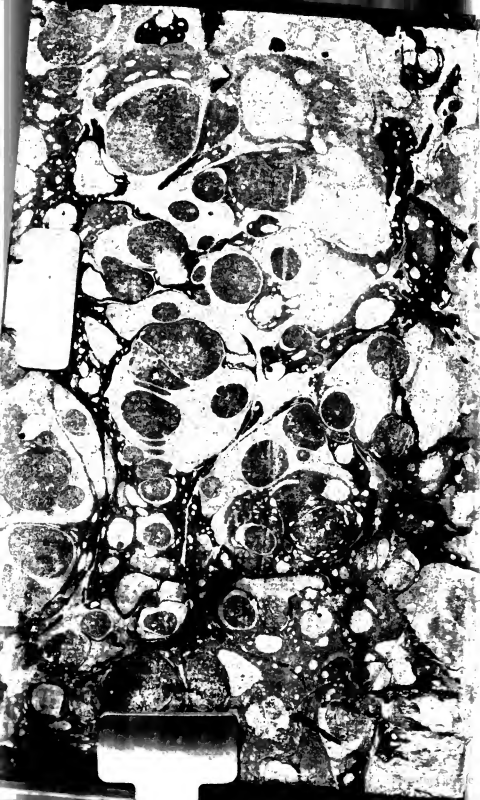
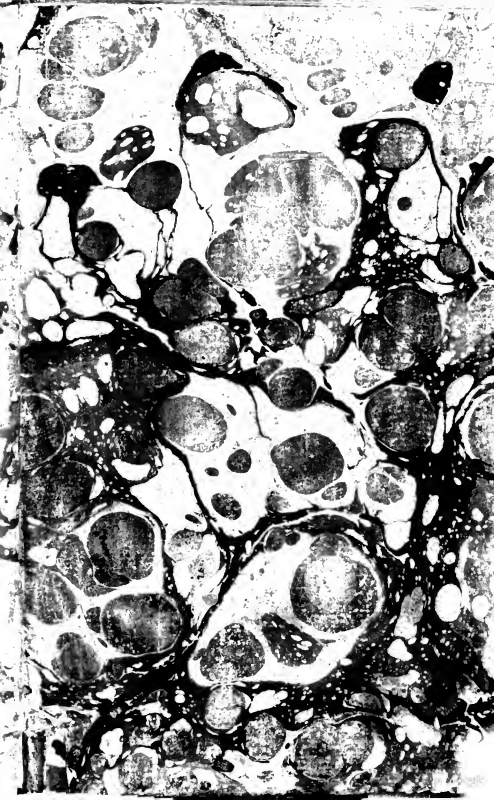








X. XIV

90/100

1777

A. 10.

5. 5. 594.

1777

5. 5. 584

STORIA GENERALE DELLA CINA

OVVERO
GRANDI ANNALI CINESI
TRADOTTI DAL TONG-KIEN-KANG-MOU
DAL PADRE

GIUSEPPE-ANNA-MARIA DE MOYRIAC
DE MAILLA *Gesuita Francese Missionario in Pekin.*

PUBBLICATI DALL' ABATE GROSIER

*E diretti dal SIGNOR LE ROUX DES HAUTESRAYES
Consiglier-Lettore del Re Professore di Lingua
Araba nel Collegio Reale di Francia
Interprete di Sua Maestà per le Lingue
Orientali.*

TRADUZIONE ITALIANA
DEDICATA A SUA ALTEZZA REALE

PIETRO LEOPOLDO

PRINCIPE REALE D' UNGHERIA E DI
BOEMIA ARCIDUCA D' AUSTRIA
GRAN-DUCA DI TOSCANA ec. ec. ec.

«—————»
T O M O III.



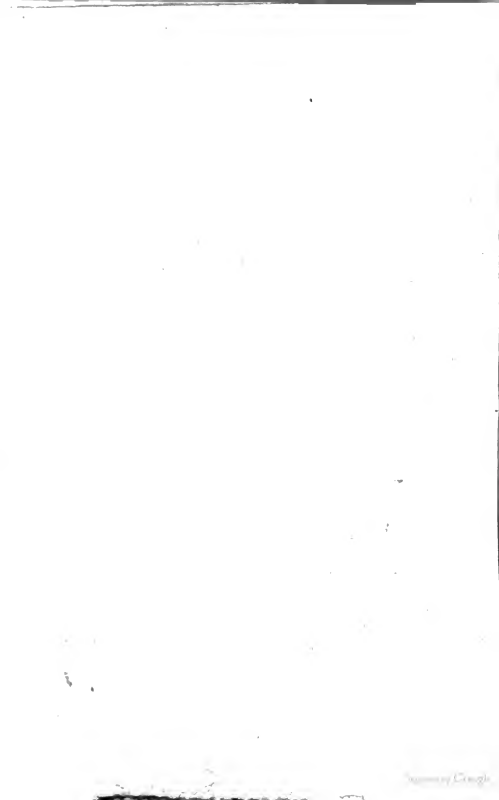
IN SIENA MDCCLXXVII.

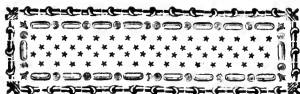
PER FRANCESCO ROSSI STAMP. DEL PUBBL.

Con Licenza de' Sup.

Della Libreria







STORIA GENERALE
DELLA CINA

CONTINUAZIONE
DELLA SECONDA DINASTIA

DETTA
D'E' CHANG.

VO-TING.

VO-TING, figlio, e successore di
Tai-kia, Principe di felicissime
inclinazioni, seppe trarre tutto
il profitto dalle savie istruzioni,
che il buon Ministro Y-yn aveva
date a suo padre; nè aspettò d'essere
salito sul Trono per metterle in pratica. Ac-
costumato fin dalla sua giovinezza a cammi-
nare per la strada della virtù, si trovò, alla
morte dell'Imperadore Tai-kia, in istato di
poter governare con saviezza l'impero.

AVANTI
L'ERA CRI-
STIANA.
1720
Vo-ting.

A 2

Le

STORIA GENERALE

4

AVANTI
L'ER. CR.
1720
Vo-ting.

Le cerimonie dei funerali, e del lutto erano oramai terminate; ed Y-yn, oppresso dal peso degli anni, faceva delle nuove istanze per ottenere il permesso di ritirarsi. Ma VO-TING gli rappresentò, ch'essendo egli ancora assai giovine, sfornito affatto d'esperienza, e sul principio del suo governo, conosceva pur troppo di quanta importanza fosse allo stato, che il Principe avesse buoni Ministri; e finalmente, che non gli avrebbe permesso di ritirarsi se non quando Y-yn lo avesse già provveduto d'altro soggetto capace d'occupare degnamente il di lui impiego.

Y-yn non potè non approvare così giusti motivi; onde scelse Kicou-tan, uomo dotato d'un grande spirito, pieno di rettitudine, e d'equità, e zelantissimo del bene dell'impero.

Questo personaggio, sotto la direzione d'un così illuminato, ed esperto maestro, fece in pochissimo tempo progressi assai rapidi, e divenne un abil Ministro. Oltre il sincero attaccamento, che dimostrò così per l'Imperadore, come per il bene de' popoli, si seppe ancora distinguere per la sua vigilanza, ed attività, e per la giudiziosa scelta, che fece, delle persone fornite di maggior talento nelle occasioni di dover distribuire gl'impieghi.

1713

Appena Y-yn s'era dato un successore degno di rimpiazzarlo nel suo Ministero, che finì di vivere nell'anno ottavo del regno di

VO-TING,

VO-TING, e nel centesimo dell'età sua, con dispiacere sensibilissimo così dell'Imperadore, come di tutta generalmente la nazione. Se si volesse dar fede a ciò, che leggesi negli scritti degl'Istorici Cinesi, parve, che gl'istessi elementi s'interessassero nella perdita d'un così gran personaggio. Si osservò, in fatti, secondo loro, sollevarsi, alla di lui morte, per tre giorni successivi una così folta nebbia da tutte le parti, che la gente poteva appena scambievolmente conoscersi in distanza di soli tre passi. L'Imperadore prese il lutto, e diede ordine, che lo prendesse, insieme con lui, tutto l'impero. Volle, che gli fossero fatti i funerali con quell'istessa magnificenza, con cui solevano farsi agl'Imperadori. Non v'era cosa, che potesse onorare abbastanza la virtù d'un uomo, che aveva prestati tanti, e così importanti servigi allo stato. Fu ammirata sopra ogn'altra cosa la di lui fedeltà, e disinteresse. Il Trono, di cui gli si presentavano tante volte le occasioni di rendersi padrone, non arrivò a tentarlo giammai. Aveva egli nondimeno un vero, e legittimo dritto di pretendervi, in preferenza dell'istesso Tching-tang, come discendente in retta linea dall'Imperadore Yao. Nel tempo, in cui gli occhi di tutto l'impero erano fissati sopra di lui, come primo Ministro dell'infame Li-kouè, ed egli avrebbe potuto con tutta facilità tira-

AVANTI
L'ER-CR.
1713
Vo-ting.

AVANTI
L'ER-CR.

1713

Vo-ting.

re i popoli al suo partito, si contentò piuttosto d'abbandonare ed il Ministero, e la Corte, e d'andare ad impegnare Tching-tang a liberarlo dalla tirannia degli HIA, che di far qualche cosa, che avesse potuto render, anche in minima parte, sospetta quella virtù, ch'ei si gloriava di professare.

L'Imperadore VO-TING, dopo la morte del favio suo Ministro Y-yn, dispose di tutti gl'impieghi, ch'erano stati da questo occupati, in favore di Kicou-tan, a cui, dopo che furono già terminati i tre anni del lutto, diede per collega Y-tchè (1), figlio di Y-yn. Y-tchè era stato così bene istruito dal suo genitore, che non tardò a rendersi altrettanto abile nel maneggio degli affari, quanto lo era lo stesso Kicou-tan. Nutriva egli una sincera fedeltà verso il suo Sovrano, ed un vero zelo per il bene dello stato, e per la felicità de' popoli. Trovandosi ben fornito di queste qualità essenziali, acquistò assai presto anche quelle, che ordinariamente non sono che il frutto d'una lunga esperienza.

L'Imperadore VO-TING, essendo assistito da' questi due ottimi Ministri, non poteva
non

(1) Questo è l'istesso Ministro, che l'Editore del *Chou-king* chiama col nome d'*T-pou*, ingannato dalla somiglianza, che passa, fra la lettera *Tche*, ed un'altra, che si pronunzia nell'istessa maniera. Il Padre Couplet ha preso l'abbaglio medesimo. *Editore.*

DELLA CINA IL DINAS. 7

non governare con molta saviezza i suoi popoli; e questi, dal canto loro, si giudicavano fortunati. Vivevano essi nel seno dell'abbondanza, e della pace, ed avevano un sommo rispetto per le cinque sorti di doveri, e per la virtù. VO-TING regnò in questa dolce tranquillità per lo spazio di venti-nove anni. Allorchè si vidde ammalato, si fece chiamare Tai-keng, suo fratello; ed avendo dato ordine, che si ritirasse chiunque altro, si trattenne con esso in una conferenza lunghissima, senza che mai si fosse potuto arrivare a penetrarne l'arcano. Vi fu nondimeno luogo di sospettare, che l'oggetto dell'Imperadore in questo trattenimento fosse di dichiarare suo successore il fratello, in pregiudizio del proprio suo figlio; Politica troppo pericolosa, ch'essendo stata per la prima volta praticata da questo Principe, fu, col progresso del tempo, cagione di molte turbolenze, e guerre sotto le differenti dinastie, che hanno ne' tempi successivi occupato il foglio Cinese. VO-TING finalmente morì, e Tai-keng, in fatti, succedette all'impero.

AVANTI
L'ER. CR.
1713
Vo-ting.

1692

T A I - K E N G .

TAI-KENG regnò per il tratto di venti-cinque anni, e SIAO-KIA, di lui figlio, e successore, per il corso di diciassette. Gl' Istori-

1691

A 4

ci,

— ci, limitandosi ad additarci soltanto gli anni
 AVANTI
 L'ER. CR. della durata de' regni di questi due Principi,
 1666 nulla ci hanno tramandato di ciò, che riguar-
 Siao-kia. da la maniera di governare, i costumi, e le
 azioni de' medesimi.

YONG-KI.

— YONG-KI, fratello di Siao-kia, e figlio se-
 1649 condo-genito di Tai-keng, fu un Principe, i
 di cui difetti la vinsero a fronte delle sue
 buone qualità. Non solamente era egli sfor-
 nito di spirito, ma non aveva alcuna inclina-
 zione ad istruirsi nelle obbligazioni d'un So-
 vrano. Indolente all'eccesso, poteva essere ri-
 guardato nell'impero come appunto una Ta-
 voletta (1) ben ornata, la quale non agisce
 che

(1) La storia intitolata *Ta-ki*, in cui si trova
 questo passo, paragona YONG KI ad un *Chi*. Siccome
 questo termine, al quale il Padre de Mailla ha dato
 il significato di *Tavoleta*, s'incontrerà sovente nel
 proseguimento della storia, così è bene spiegare qual
 cosa effettivamente esso sia. Il *Chi* era un fanciullo,
 il quale, allorchè celebravansi le cerimonie de' fune-
 rali, soleva rappresentare il defunto, e ricevere, in tal
 qualità, le offerte, che gli si facevano. Quando era
 esortato a mangiare, o a bere; il *Chang-hong*, va-
 le a dire, il Maestro delle cerimonie, ovvero il fan-
 ciullo rispondeva, *hiang*, io sono contento, *pao*, io
 sono sazio. Ne' tempi successivi, al fanciullo furono so-
 stituite le *Tavolette*, avanti le quali si praticavano
 le cerimonie medesime. Il *Chi* si può paragonare agli
 araldi, che decorano i nostri catafalchi. Editore.

DELLA CINA II. DINAS. 9

che secondo il movimento, che ad essa si dà.

I popoli, persuasi senza alcun dubbio, che **YONG-KI** non era capace di governargli, e che gli ordini, ch'erano ad essi intimati in di lui nome, non venivano da lui, ma da' Ministri, non ne eseguivano alcuno. Sotto il regno di questo Principe, che per buona sorte de' Cinesi, non durò più di dodici anni, la dinastia de' **CHANG** incominciò ad indebolirsi; ed i **Tchu-heou**, vale a dire, i Principi vassalli dell'impero, profittarono della di lui indolenza per acquistare un'autorità indipendente ne' loro principati. Desisterono dal venire alla Corte, e dal rinnovare ne' tempi destinati i loro omaggi all'Imperadore; lo che era d'un pernicioso esempio, e fomentava le idee di ribellione nello spirito della nazione.

AVANTE
L'AR. CR.
1638
Yong-ki.

TAI-VOU.

TAI-VOU, a cui gl'istorici danno il titolo di *Tchong-tsong*, non fu dotato di maggiore abilità per il governo, di quello che lo era stato **Yong-ki**, di lui fratello. Fu egli, ciò non ostante, più attivo, e più capace di distinguere, e d'eseguire un sano consiglio. Il prodigio accaduto, nel primo anno del suo regno, nel Cortile dell'Imperial Palazzo contribuì ancora moltissimo a renderlo docile. Furono quivi veduti, nel corso d'una sola notte, cre-

1637

sce-

AVANTI
L'ER. CR.

1637
Tai-vou.

scere due alberi (1), che abbracciavansi scambievolmente. L'uno d'essi era un gelfo, e l'altro un albero chiamato col nome di *Cou-mou*, creduto comunemente nella Cina di cattivo augurio. Questi divennero in meno di sette giorni così grossi, che un uomo non poteva abbracciarne il tronco. TAI-VOU, atterrito da un così sorprendente prodigio, fece chiamare Y-tchè, e Vou-hien, e diede loro la commissione d'esaminare diligentemente quel gran fenomeno.

I due Ministri, ricevuto, ch'ebbero, l'ordine dall'Imperadore, si ritirarono, e posero la loro risposta in iscritto. Questa comprendeva quattro capitoli, che Confucio non aveva trascurato d'inserire nel suo *Chu-king*, ma che poi si smarrirono. Non si ha nè anche con certezza il nome de' due, che scrisse Vou-hien; gli altri due, scritti da Y-tchè, erano intitolati, il primo *Y-tsi*, ed il secondo *Yuen-ming*. E' noto generalmente, che i due Ministri seppero profittare di tale circostanza per fare delle dimostranze all'Imperadore, onde persuaderlo ad
ap-

(1) Martini, nelle sue decadi, non parla se non d'un gelfo, e d'una pianta di formento, che nel tratto di sette giorni crebbero così prodigiosamente, che produssero, il primo le more, e la seconda le spighe. Questa differenza è nata, perchè il carattere *Kou*, o *Ko*, che esprime generalmente i grani, è altresì il nome d'un albero, che produce una scorza assai propria a fabbricarne la carta. Editore.

applicarsi a procurare la felicità de' suoi popoli.

TAI-VOU fu penetrato in maniera dalle savie rappresentanze de' suoi Ministri, che si propose di cangiare affatto condotta, e di seguire quella degli augusti suoi avi, e predecessori. Il cuore del Chang-ti si placò, ed i due albei suddetti si seccharono, e perirono nel terzo giorno del cangiamento di TAI-VOU. Questo Principe conobbe da ciò le obbligazioni, che doveva professare ad Y-tchè, ed a Vou-hien, onde mantenne esattamente la parola ad essi già data. Prese per modello di tutte le sue azioni Tching-tang, e seppe così bene imitarlo, che in poco tempo tutto l'impero prese un nuovo aspetto.

AVANTI
L'ER. CR.
1637
TAI-VOU.

Questa rivoluzione nella condotta dell'Imperadore TAI-VOU non mancò di fare una grand' impressione nello spirito de' popoli de' paesi vicini. Nel terz'anno del di lui regno, allorchè i gran vassalli si portarono, in numero di settanta-sei, a prestargli omaggio, si trovavano nella Corte gli Ambasciatori di sedici regni stranieri. Dopo i tempi di Tching-tang, non vi s'era mai più veduta tanta grandezza, e tanta magnificenza.

1635

TAI-VOU non si lasciò abbagliare da questo fasto della Maestà Imperiale; ma conservandosi costantemente fedele alle risoluzioni, che aveva già prese, divenne sempre più esatto nell'adempire le obbligazioni, che a lui prescrive-

— **AVANTI** va il suo stato. Teneva regolarmente il suo
L'ER. CR. Consiglio, e prendeva le più diligenti informa-
 1563 zioni intorno alla condotta de' suoi Uffiziali,
Tai-von. ed alla maniera, con cui si amministrava la
 giustizia. Dopo ch'era già terminato il Con-
 siglio, permetteva indistintamente a tutti i
 suoi sudditi un libero accesso presso la sua per-
 sona; e riceveva da se medesimo le suppliche,
 nelle quali gli erano esposti i loro lamenti,
 o loro bisogni.

Si diede egli il pensiero non solo di far ri-
 stabilire le case pubbliche, che l'Imperadore
 Chun aveva anticamente fondate per commo-
 do de' vecchi infermi, ma di farne fabbricare
 ancora delle altre in tutte le città dell'impe-
 ro. Soleva andar sovente a visitare coloro,
 che vi s'erano ritirati, e si tratteneva con essi
 in lunghi discorsi, interrogandogli sugli avve-
 nimenti della loro vita, sullo stato ed i tra-
 vagli de' suoi popoli, e sulla condotta degli
 Uffiziali così della Corte, come delle provin-
 cie. Con questo mezzo, venne a capo di
 tenere in freno la cupidigia de' Mandarini, e
 d'impedire le vessazioni, che da' medesimi si
 praticavano. I Cinesi sono debitori a questo
 Principe del ristabilimento del governo. Gl'
 Istoricisti non mancarono di render giustizia al-
 la di lui memoria, col farne de' grandissimi
 elogj. Finì egli di vivere nell'anno settante-
 simo-quinto del suo regno, e lasciò l'impero
 a Tcong-ting, suo figlio.

TCHONG-TING.

AVANTI
L'ER. CR.1562
Tchong-
sing.

Tai-vou ebbe tre figliuoli, i quali, l'uno dopo l'altro, tutti occuparono il Trono. Il primogenito aveva nome TCHONG-TING, il secondo Ouai-gin, ed il terzo Ho-tan-kia. TCHONG-TING, quantunque fosse stato assai giovine, avrebbe senza alcun dubbio mantenuto l'impero nell'istesso florido stato, in cui lo aveva lasciato Tai-vou, suo padre, se i due savj Ministri, Y-tchè, e Vou-hien, avessero avuta una vita più lunga. Ma egli perdette questi due gran personaggj quasi nel tempo medesimo, in cui mancò di vita il di lui genitore. Koan-y, che gli era rimasto, era molto inferiore a' due primi riguardo a' talenti. I popoli de' regni vicini più non conservarono per lui quella stima, che avevano già mostrata per il di lui predecessore. I Man, nazioni barbare, che abitavano verso le parti del Mezzogiorno, non solo cessarono di portarsi a prestargli il solito omaggio, ma incominciarono ancora a fare delle scorrerie nelle provincie vicine al loro paese, dalle quali non uscivano che dopo averle devastate, ed essersi caricati di bottino. TCHONG-TING trascurò d'apporvi un pronto riparo; talchè que' popoli, alteri de' loro prosperi eventi, rinnovarono più volte i medesimi insulti, lo che pose nell'obbligo final-

men-

AVANTI

L'ER.CR.

1562

*Tchong-
ting.*

mente l'Imperadore di spedire contro loro alcune partite di truppe, che gli costrinsero, almeno per il tratto di qualche anno, a non turbare la tranquillità de' di lui stati.

1557

Nel sesto anno del di lui regno, le acque dell'Hoang-ho, essendosi notabilmente accresciute, inondarono tutto il paese di Pou-tching, in cui TCKONG-TING aveva già fissata la sua Corte; male inevitabile, a motivo del terreno, ch'era estremamente basso. Questo accidente fu cagione, che l'Imperadore prendesse la risoluzione di trasferire il suo soggiorno in Ngao (1) nell'Ho-nan, ed al di là di questo fiume, ma assai vicino alle rive del medesimo, a motivo della facilità, che v'era, di trasportarvi i tributi, ed i Mandarini, che dovevano portarvisi a render conto della loro amministrazione.

TCHONG-TING, nell'occasione di questo cambiamento della sua residenza, fece un discorso, che gl'Istorici di quel tempo giudicarono degno

(1) Alcuni pongono la città di Ngao in Ho-yn-hien, altri in Tchín-leou-hien, ed altri finalmente in Siang-fou-hien, o in Yong-yang-hien. Tutte le probabilità sono in favore d'Ho-yn-hien, città dipendente da Cai-fong-fou nell'Ho-nan, nelle di cui vicinanze si vede tuttavia una montagna chiamata col nome di Ngao, molto conosciuta ne'tempi della dinastia de THSIN, a motivo de' magazzini, che vi si stabilirono sotto il nome di *Tsang-ngao*, vale a dire, granaj di Ngao. *Editore.*

gno d'esser trasmesso alla posterità sotto il titolo di *Tchong-ting*, ma che poi s'è smarrito. *TCHONG-TING*, dopo aver regnato per tredici anni, morì senza lasciare alcun figlio. AVANTE
L'ER. CR.
1557
Tchong-ting.

OUAI-GIN.

OUAI-GIN, ed *Ho-tan-kia*, fratelli dell'Imperadore *Tchong-ting*, non avevano più di quattordici, o quindici anni, allorchè questo Principe finì di vivere. *OUAI-GIN*, ch'era il maggiore de' due, fu dichiarato di lui successore all'impero, che possedette per soli quindici anni, avendolo la morte rapito nel tempo appunto, in cui, per così dire, incominciava ad essere in istato di governare i suoi popoli da se medesimo. Sulla fine della di lui vita, i Barbari del Sud rinnovarono le loro scorrerie, ma furono respinti, e costretti a ritirarsi nel loro paese. 1549
Ouai-gin.

HO-TAN-KIA.

HO-TAN-KIA fu un Principe, da cui l'impero avrebbe senza alcun dubbio potuto trarre vantaggi grandissimi, se il di lui regno fosse stato più lungo; ma egli non visse che per soli nove anni dopo essere stato innalzato all'imperial Trono. La prima cosa, in cui s'occupasse, fu nel cangiare la sua residenza, per ragione della
so.

1534

AVANTI
L'ER.CM.

1534

Ho-tan-
kia.

soverchia vicinanza del fiume Hoang-ho, e di stabilirla in Siang, oggi Tchang-te-fou, luogo più eminente, ed in conseguenza meno soggetto alle continue escrescenze di quel fiume. Fece egli, in occasione di questo trasporto, un discorso intitolato *Ho-tan-kia* dal di lui nome medesimo; discorso che formava una parte del *Cbu-king*, e che s'è anche smarrito.

TSOU-Y.

1525

Tsou-y era figliuolo d' Ho-tan-kia, il quale nulla aveva trascurato per bene istruirlo, e renderlo degno del Trono, di cui doveva un giorno rimanere erede. La principal cura di TSOU-Y si fu il conservare la pace nell'impero, persuaso esser cosa più facile il tenere i popoli nel loro dovere in tempo di quiete, che in mezzo alle turbolenze. Seelse, per venire meglio a capo di questo suo disegno, Ou-hien (1) figlio d' Ou-hien, personaggio d' uno spirito vivo, e penetrante, e d'un' indole dolce, e pacifica, che s'era reso abilissimo sotto il Ministero di suo padre.

Tsou-y, nel primo anno del suo regno, tra-

(1) I caratteri Cinesi, ch'esprimono i nomi di questi due Ministri, sono differenti e non soggiacciono ad equivoco; ma si rende impossibile lo scrivergli in Francese in altra maniera. *Editore.*

trasferì la sua Corte in Keng-y (1), dove credè di poter essere al coperto dalle escrescenze dell' Hoang-ho. Egli vi ricevè, mercè le cure del suo primo Ministro Ou-hien, gli omaggi di tutti i Governatori dell'impero, ai quali fece un discorso, che Confucio aveva giudicato degno d'inserire nella raccolta del *Chu-king*, ma che non è passato fino ai nostri tempi.

AVANTI
L'ER. CR.
1525
T'sou-y.

Nel nono anno del regno di questo Principe, le acque dell' Hoang-ho, essendo prodigiosamente cresciute, cagionarono un'inondazione più terribile che mai; talchè l'Imperadore, avendo concepito un ragionevol timore e per se stesso, e per la sua Corte, si determinò a ritirarsi in Hing (Chang-tcheou del Chan-si), dove tutti i Governatori dell'impero si portarono, ne' tempi destinati, per rendergli i loro dovuti omaggi. Morì egli, dopo aver regnato pacificamente per il corso di diciannove anni, compianto amaramente da tutti i suoi sudditi, i quali temevano con tutta ragione l'ambizione de' Principi, di lui fratelli, o figliuoli.

1517

1507

TSOU-SIN.

Appena Tsou-y fu morto, che il di lui fratello pretese di dover essere preferito a Tsou-
St. della Cina T. III. B SIN,

1505

(1) Oggi *Lang-men-bien* dipendente da Ho-tchong-fou nel Chen-si. Editore.

——— SIN, suo nipote. TSOU-SIN, per lo contrario;
 AVANTI pretendeva, sostenuto da una migliori ragio-
 L'ER.CR. ni, ch'essendo egli figliuolo legittimo di
 1506
 T'sou-sin. T'sou-y, l'impero dovesse appartenere a lui.
 Questi Principi avevano l'uno, e l'altro nel
 loro partito molti Grandi assai potenti, i qua-
 li avrebbero, senza alcun dubbio, cagionate
 delle turbolenze funeste, se il Ministro Ou-
 hien, che s'era acquistato un sommo credito
 ed autorità, e ch'era molto portato per la
 pace, non avesse procurato di rimettere in cal-
 ma gli spiriti, e di determinargli a dichiararsi
 in favore di TSOU-SIN, il quale occupò il
 Trono per lo spazio di sedici anni. La storia
 nulla ci dice di quanto concerne la maniera
 di governare, i fatti, e gli accidenti di questo
 Imperadore.

VO-KIA.

——— Dopo la di lui morte, VO-KIA, il quale,
 1490 durante il tempo in cui occupò il Trono
 suo fratello, aveva procurato, ed era venuto a
 capo di guadagnarsi gli animi di quasi tut-
 ti i Grandi, ottenne l'impero, in pregiudi-
 zio di Tsou-ting, ch'era il vero, e legittimo
 erede della corona. Egli lo governò per il
 tratto di venti-cinque anni; e questo è tutto
 ciò, che la storia ci fa sapere di quanto ri-
 guarda l'Imperadore VO-KIA.

TSOU.

TSOU-TING.

AVANTI
L'ER. CR.
1465

Morto Vo-kia, TSOU-TING s'impadronì finalmente del Trono, e rientrò ne' suoi dritti. Ma dopo avere regnato per due anni, il foglio non passò per allora ad alcuno de' suoi figli.

Tsou-ting

NAN-KENG.

Uno de' figli di Tsou-ting doveva naturalmente succedergli; ma NAN-KENG, figlio di Vo-kia, pretese, in vigore dell'innovazione fatta dall'Imperadore Tsou-sin, che il Trono appartenesse a lui. L'ottenne egli, in fatti, e l'occupò per venti-cinque anni.

1433

YANG-KIA.

YANG-KIA era figlio di Tsou-ting, e fu successore di Nan-keng. Il costume introdotto da Tsou-sin, riguardo alla successione al Trono Imperiale, acquistò quasi forza di legge, e fu osservato per il tratto di quasi dugento anni, ma non senza cagionare molte turbolenze, e guerre intestine, come si vedrà nel proseguimento della storia.

1408

In que' tempi di disordine, i gran Vassalli, ed i Governatori delle provincie più non si portavano a rendere il dovuto omaggio al loro

————— Sovrano, ed operavano come se fossero stati
 AVANTI affatto indipendenti. I popoli non pagavano
 L'ER.CR. se non i tributi, che volevano, e molti an-
 1408
 Yang-kia. cora non ne pagavano alcuno. Non può ne-
 garfi, che que' Principi conservassero tuttavia
 il titolo d'Imperadore, ma con sì poca auto-
 rità, che non era difficile il conoscere, che
 non godevano effettivamente se non del sem-
 plice titolo. L'impero era totalmente cangia-
 to d'aspetto. Più non vi si trovava chi os-
 servasse le leggi: ciascuno viveva secondo i
 dettami del proprio capriccio; e se non fosse
 rimasta tuttavia qualche reliquia di virtù de'
 regni precedenti, e non si fosse conservato ne'
 cuori un tal quale rispetto per la famiglia di
 Tching-tang, la dinastia dei CHANG sarebbe
 infallibilmente caduta. Il regno di YANG-KIA
 non durò più di sette anni.

POAN-KENG.

————— POAN-KENG era fratello dell'Imperadore
 1401 Yang-kia. Tosto che egli fu salito sul Trono,
 le acque dell'Hoang-ho cagionarono molte de-
 vastazioni. Queste inondazioni, dopo il regno
 di Tching-tang, erano divenute assai più frequen-
 ti, e più terribili di quello che lo fossero sta-
 te per i tempi passati, talchè avevano ob-
 bligati più volte gl'Imperadori, come già s'è
 veduto, a cangiare il luogo del loro soggiorno,

no. POAN-KENG seguì l'esempio de' suoi predecessori, e scelse, per fissarvi la sua residenza, il paese d' Yn; ma i popoli d' Hing, sebbene si vedessero obbligati a fuggire, ed a spargersi in altri luoghi, per mettere al sicuro la loro vita, non potevano determinarsi ad abbandonare interamente il paese de' loro antenati; talchè mostravano una somma ripugnanza in seguire l'Imperadore. POAN-KENG non volle costringergli colla forza, ma colla ragione; e ciò lo impegnò a pubblicare i motivi, che lo determinavano a fare tal cangiamento. Lo scritto, intitolato col di lui nome, si trova nel *Cbu-king*.

AVANTI
L'ER. CR.
1401
Poan-
keng.

„ Allorchè i Principi, miei predecessori,
„ stabilirono la loro Corte in questo paese, non
„ ebbero certamente intenzione di fabbrica-
„ re l'infelicità de' loro popoli. E come mai
„ avrebbero essi potuto prevedere, che l'escre-
„ senza del fiume gli avesse esposti a rima-
„ nervi tutti sommersi? Io vi veggio adesso
„ erranti, e dispersi, senza che possiate pre-
„ starvi scambievolmente verun soccorso; di
„ quali mezzi posso io servirmi per solleva-
„ vi da queste disgrazie?

„ In que' tempi, ne' quali i nostri antichi
„ Principi, si applicavano a ben governare i
„ popoli, essi eseguivano con rispetto gli or-
„ dini del Cielo; ma nessuno di loro ha mai
„ assegnato un luogo determinato, ove fissare

AVANTI
L'ER-CR.
1401
*Poan-
keng.*

„ la Corte, nè stabilito, che la medesima non
„ si potesse trasportare da uno in un altro pae-
„ se. Dopo la morte dell'Imperadore Tching-
„ tang, ha essa cangiato per bene cinque volte
„ il suo sito; e se io, nelle attuali circostanze,
„ trascurassi d'imitare tali esempj, mostrerei
„ chiaramente, che nè so eseguire gli ordini
„ del Cielo, nè voglio, ad imitazione de' miei
„ predecessori, trarre il popolo dal pericolo,
„ in cui esso si trova. La nostra situazione è
„ simile a quella degli alberi rovesciati per
„ terra, che gettano nuovi rampolli. Col
„ trasportare la mia Corte in un'altra città,
„ ho io intenzione di rinnovare il buon go-
„ verno de' miei virtuosi antecessori, e di ri-
„ stabilire la pace in tutti i miei stati.

POAN-KENG fece poscia venire in sua pre-
senza tutte le persone, che occupavano qual-
che carica nell'impero, alle quali ordinò, che
pigliassero gli antichi registri, e le leggi, e
che gliele recassero; ma affinchè nessun avesse
luogo d'incolparlo, ch'egli nascondesse qual-
che cosa al popolo; dopo averlo radunato, fe-
ce in presenza del medesimo il seguente di-
scorso.

„ Avvicinatevi tutti: io voglio istruirvi;
„ ma prima dovete deporre ogni spirito di
„ prevenzione, e di sedizione. I nostri anti-
„ chi Imperadori non decidevano giammai da
„ se soli gli affari dello stato. Essi gli pro-
„ po-

„ ponevano a' loro Ministri , ed a' più esperi-
 „ mentati fra i loro Uffiziali, de' quali non
 „ ricusavano d'udire il parere. I Grandi non
 „ tenevano celato al popolo ciò, che il Prin-
 „ pe voleva che si rendesse pubblico. Questa
 „ condescendenza produceva ne' sudditi una
 „ grande stima verso il loro Sovrano. Non si
 „ dava mai il caso, che i medesimi avessero
 „ detta cosa fuor di proposito, nè che si fos-
 „ sero allontanati dalla sommissione, e dal ri-
 „ spetto dovuto. Oggigiorno voi andate spar-
 „ gendo delle voci temerarie, e pericolose,
 „ alle quali il popolo non manca di prestare
 „ tutta la fede; io vi confesso, che non com-
 „ prendo questa vostra cecità.

„ Io non fo cosa contraria al mio dovere,
 „ allorchè m'appiglio al partito di trasferire
 „ la mia Corte in un'altra città; ma voi,
 „ dall'altra parte, non adempite il vostro, nel
 „ tenere occulte le mie intenzioni a' miei
 „ sudditi; e così mostrate evidentemente il
 „ poco riguardo, che avete, per il vostro
 „ Principe. Veggo ciò tanto chiaramente quan-
 „ to la luce del fuoco; ma stimo, che non
 „ sia più cosa degna di me il perdonarvelo.

„ Se una rete (1) è ben raccomandata al
 „ suo sostegno, non v'è da temere, che si sciol-

B 4

„ ga.

(1) Il Padre Gaubil ha tradotto questo passo nella
 seguente maniera: „ se nella rete, ch'è tesa, le corde
 „ sono

AVANTE
 L'ER. CR.
 1461
 Poan-
 keng.

AVANTI
L'ER. CR.

1401

Poan-
keng.

„ ga. Se l'agricoltore ha l'attenzione di col-
„ tivare le sue terre, e di seminare ne' tem-
„ pi opportuni, può sperare di raccogliere
„ nell'autunno. Se voi prendete una ferma
„ risoluzione, e se ispirate, per quanto ar-
„ rivano le vostre forze, al popolo la virtù,
„ ed estendete le vostre istruzioni alle vostre
„ famiglie, e fino a' vostri amici, allora, vi
„ potrò dir francamente, che avete fatta una
„ buona raccolta di virtù.

„ Quando fo riflessione, che voi non te-
„ mete nè le disgrazie vicine, nè quelle, che
„ vi si minacciano da lungi, mi pare di ve-
„ dere in voi altrettanti agricoltori infingar-
„ di, i quali, non cercando che il riposo,
„ non si danno alcuna premura per coltivare
„ le loro terre. Ma quando poi il tempo
„ della messe sarà già venuto, troveranno
„ questi di che riempire i loro granaj?

„ Se non parlate al popolo nelle maniere
„ convenienti, se non procurate d'insinuar
„ al medesimo sentimenti di pace, e di som-
„ missione; sappiate, che v'apparecchiate vo-
„ lontariamente il veleno, e che è un avere
„ il

„ sono lunghe, non v'è alcuna confusione; “ nel che
„ non si presenta verun senso solido. Io sono d'opi-
„ nione, che questo Imperadore si paragoni alla prin-
„ cipal corda d'una rete, tutte le di cui maglie non
„ si mantengono ordinate, e senza confusione se non in-
„ quanto che sono attaccate alla principal corda mede-
„ sima. Editore.

„ il cuore perverso, e troppo scellerato il pren-
 „ derli il piacere di fabbricarsi da se medesimi
 „ de' mali effettivi. Se il vostro cuore è più
 „ corrotto di quello del popolo, vi preven-
 „ go, che dovrete trangugiarne tutta l'ama-
 „ rezza. Quando il male sarà già fatto, ve
 „ ne troverete senza alcun dubbio pentiti,
 „ ma il vostro pentimento sarà allora troppo.
 „ tardo, e conseguentemente inutile. Io mi
 „ accorgo, che alcuni pel popolo bramerebbe-
 „ ro la libertà di poter parlare; ma se io lo-
 „ ro l'accordo, essi non fanno che dicono.
 „ Conosco pur troppo da me medesimo ciò,
 „ che può nuocervi, o giovarvi; ma perchè
 „ trascurate voi d'avvertirmi dello stato del-
 „ le cose? Da che dipende, che cercate, per
 „ mezzo di discorsi artificiosi, di spargere il
 „ terrore nel popolo? Allor che il fuoco si
 „ appicca in qualche luogo, convien forse, per
 „ determinarsi a spegnerlo, aspettare, ch'esso
 „ siasi avvicinato a noi? Se il vostro animo
 „ non è tranquillo, ciò è per vostra colpa,
 „ ne potete indebitarmene.

„ Il Savio Tchi-gin soleva dire: *fra gli*
 „ *uomini non cercate che i vecchi; ma non*
 „ *fate lo stesso riguardo agli arnesi, fra questi*
 „ *conviene scegliere i nuovi.* Gl' Imperadori,
 „ miei predecessori, hanno impiegati i vostri
 „ antenati, perchè invigilassero sulla condot-
 „ ta del popolo; Principi, e sudditi si ajuta-

„ Va-

AVANTI
 L'ER. CR.
 1401
 Poan-
 keng.

AVANTI
L'ER.CR.

1401
Poan-
keng.

„ vano tutti scambievolmente, e partecipava-
„ no egualmente così del bene, come del ma-
„ le. Voi siete pure i discendenti di que' de-
„ gni sudditi; potrei io trattarvi diversamen-
„ te da quello, che i miei avoli hanno trat-
„ tati i vostri? Nelle grandi cerimonie, ch'
„ io foglio praticare per i miei antenati, an-
„ che i vostri partecipano di tali onori (1).
„ Non temete, così nella buona, come nel-
„ la cattiva fortuna, nè ch'io faccia cosa, che
„ sia indegna del Trono, nè che ricusi di di-
„ videre con voi le premure ed i travagli.
„ Vi fo avvertiti di ciò, che dovete teme-
„ re (2). Simile in questo a quello, che ti-
„ ra il dardo, io non perdo mai di mira il
„ mio

(1) Gl' Imperadori Cinesi hanno in ogni tempo ri-
compensate le persone, che avevano reso qualche im-
portante servizio allo stato, collocando le Tavolette
delle medesime, insieme con quelle de' loro propri an-
tenati; lo che si riguardava come il più grande ono-
re, che que' Principi potessero fare. Ciò è seguito a
Turen in San-Dionigi, ed a Newton in Westminster.
Editore.

(2) Il Padre Gaubil traduce: „ ciò che vi propon-
„ go è difficile. Io imito colui, che lancia il dar-
„ do, nè miro ad altro che al mio segno. „ Il Ci-
nese tradotto letteralmente significa: *Ego moneo vos
de difficultatibus, ad instar sagittarii habentis scopum.*
Siccome l'Imperadore aveva presa la risoluzione di
cangiare il luogo della sua residenza, così il signifi-
cato di questo passo si è: Io conosco tutte le difficol-
tà, che mi si possono opporre, e ve le espongo; ma
sono determinato a superarle. *Editore.*

„ mio oggetto. Non riguardate i vecchi con
 „ disprezzo, nè i giovini come inutili. Riu-
 „ nite le vostre forze per eseguire quanto,
 „ dopo molte riflessioni, è stato da me final-
 „ mente determinato; perocchè vi prevengo,
 „ che senza avere alcun riguardo al rango,
 „ punirò coll'ultimo supplizio chiunque avrà
 „ la temerità di disubbidire a' miei ordini.
 „ Quelli, per lo contrario, che procureranno
 „ d'adempire esattamente il loro dovere, de-
 „ vono aspettarsi d'essere ricompensati con li-
 „ beralità. Mi farò un piacere d'attribuire
 „ a voi tutta la gloria del vantaggio, che ne
 „ ritrarrà l'impero; e se avviene, che ne ri-
 „ sulti al medesimo qualche danno, la colpa
 „ ricadrà sopra me solo. Non mancate di
 „ far sapere a quelli, che non si trovano qui
 „ presenti, tutto ciò, che finora vi ho detto.
 „ Abbiate a cuore, come è vostro dovere,
 „ il bene nello stato: esercitate con esattez-
 „ za, e fedeltà le funzioni delle vostre cari-
 „ che; e misurate tutte le vostre parole. Quan-
 „ do il gastigo sarà già arrivato, non aspetta-
 „ te perdono; allora il pentimento non avrà
 „ più luogo „.

Dopo che l'Imperador ebbe fatto questo di-
 scorso a Grandi della sua Corte, si dispose a
 partire per il paese d'Yn, e si mise effettiva-
 mente in viaggio. Allorchè fu arrivato alle
 rive del fiume Hoang-ho, vidde, che molti del

AVANTI
L'ER.CR.

1401
Poar-
keng.

AVANTI
L'ER. CR.

1401
*Poan-
keng.*

popolo negavano di prestargli ubbidienza, ed avevano molta ripugnanza ad abbandonare il paese, in cui erano nati. POAN-KENG, portato naturalmente per la dolcezza, non volle in verun conto costringergli per via di gastighi; ed affinchè non avessero avuto luogo di dubitare de' suoi ordini, gli fece venire nel suo palazzo, e parlò loro nel seguente tenore.
„ Udite con tutta attenzione ciò, che sono
„ per dirvi, e non ardite di violare i miei
„ ordini. Ahimè! I miei antenati nulla trascu-
„ ravano di quanto avesse potuto contribuire
„ ad aumentare la felicità de' loro popoli; e
„ questi, dal canto loro, non mancavano di
„ servire con sommissione, e con zelo i lo-
„ ro Sovrani.

„ Allorchè accadeva qualche disgrazia all'
„ impero degl' YN, (o CHANG), questi Prin-
„ cipi perdevano tutta la loro tranquillità.
„ Le loro prime cure erano volte a soccorrere
„ il popolo, ed a condurlo in qualche luogo, in
„ cui più non avesse di che temere. Perchè
„ non vi richiamate oggi alla memoria ciò,
„ che avete mille volte udito dire? Se mi
„ determino a farvi cangiare il luogo del vo-
„ stro soggiorno, altra premura non ho che di
„ procurare il vostro riposo, non già d'esi-
„ liarvi, e di gastigarvi quasi foste colpevoli
„ di qualche delitto. Potreste forse essere in-
„ sensati a segno di sospettare, ch'io abbia
„ or-

„ ordinato tal cangiamento per mio solo pia-
„ cere ?

„ Mentre procuro di sottrarvi al pericolo,
„ che vi sovrasta, e di conservare la pace al
„ mio impero, col condurvi in una nuova
„ città; in vece di mostrarmivi obbligati del-
„ la cura, che mi prendo, del vostro bene,
„ fate tutto il possibile per ridurmi a perire
„ insieme con voi. Questo è un mettervi sot-
„ to i piedi l'unione, e la concordia, che am-
„ miriamo in tutti coloro, che ci hanno pre-
„ ceduti: un precipitarvi senza bisogno in un
„ abisso di disgrazie; un imitare con istrava-
„ gante ostinazione que' navigatori, che dopo
„ essersi posti in mare, non fanno profittare
„ del vento favorevole per ispiegare le loro
„ vele, e consumano, e lasciano corrompe-
„ re le loro provvisioni prima di scostarsi dal
„ lido. E' necessario, che noi passiamo insie-
„ me. Se persistete tuttavia ne' vostri rifiuti,
„ perirete nelle acque; e se non vi riflettete
„ seriamente, restando gli uni, e gli altri
„ distrutti, sarete le vittime della vostra cecità.

„ Torno a ripetervelo; voi siete vicini al
„ precipizio più di quello che credete. Qual
„ mai speranza vi resta per sottrarvene, se il
„ Cielo v'abbandona?

„ Uditemi, ed eseguite ciò, che vi dico.
„ Guardatevi dall' eccitar turbolenze; queste
„ sarebbero cagione della vostra rovina. Io

„ te-

AVANTI

L'ER.CR.

1401

Poan-

keng.

AVANTI
L'ER. CR.
1401
*Poon-
keng.*

„ temo, che vi sieno fra voi degli spiriti
„ male intenzionati, i quali vi suggeriscano
„ sentimenti contrarj alla ragione. Il Tien s'
„ è compiacciuto di mettermi nel suo luogo,
„ perchè mi dia tutto il pensiero di conser-
„ vare la vostra vita; e questo è il gran mo-
„ tivo, che mi fa determinare a cangiare la
„ residenza della mia Corte. Or come potete
„ voi, senza commettere un delitto, oppor-
„ vi ad una mia così giusta determinazione?
„ L'esempio de' miei savj, e virtuosi prede-
„ cessori, i quali si sono presi tanta pena per
„ procurare, ed assicurare la pace ai vostri
„ antenati, m' impegna ad aver per voi l'istef-
„ sa premura, ed amore.

„ Che mai direbbe Tching-tang, mio avo,
„ se vedesse, che essendomi trattenuto così
„ lungamente in questo luogo, mi sia rego-
„ lato contro tutte le buone regole del go-
„ verno? M' incolperebbe certamente d' aver
„ abbandonato il mio popolo. Ma se sapesse,
„ dall'altra parte, che voi volete piuttosto
„ perder voi stessi, che seguirmi; potrebbe
„ egli trattenerli dal rimproverarvi la vostra
„ disubbidienza? Deviando in tal maniera dal
„ sentiero della virtù, dovete aspettarvi i ga-
„ stighi del Tien. Se i miei antenati, che si
„ sono esposti a tanti travagli, all'unico og-
„ getto di far del bene a' vostri padri, fossero
„ ora spettatori del disprezzo, con cui voi
„ trat-

„ trattate e le leggi, che ci hanno essi la-
 „ sciate, e gli esempj di sommissione, e d'ub-
 „ bidienza, che i vostri padri medesimi hanno
 „ a voi dati, non vi abbandonerebbero a
 „ quello spirito di vertigine, che già s'è im-
 „ padronito di voi?

„ E voi, che siete obbligati da' doveri del-
 „ le vostre cariche a prestarmi tutto l'ajuto nel
 „ governo; e che contenti soltanto degli onori,
 „ de' quali godete, non vi prendete alcun pen-
 „ siero di ciò, che riguarda la felicità de' po-
 „ poli, quali giusti motivi non date a' loro an-
 „ tenati di lamentarsene col virtuoso TCHING-
 „ TANG, augusto fondatore della nostra di-
 „ nastia! Essi gli direbbero: I nostri figli, e
 „ nipoti si sono allontanati dalla sommissio-
 „ ne, e dall'ubbidienza, che devono al loro
 „ Principe, ma per colpa de' Mandarinì, che
 „ sono tenuti ad invigilare sulla loro condot-
 „ ta; questi adunque convien punire con tut-
 „ ta severità. Ora potreste voi evitare il ga-
 „ stigo, che avete meritato?

„ Ah se sapeste qual pena costi al mio
 „ cuore il parlarvi così, corrisponderebbe con
 „ una pronta sommissione alle premure, che
 „ mi dò, per vostro vantaggio. In quali pre-
 „ cipizj vi spinge il vostro spirito di disub-
 „ bidienza, e di sedizione! ma riconciliati
 „ colla virtù, non farete più resistenza a' miei
 „ ordini. Se mai si trovano fra voi delle persone

„ ma-

AVANTI
 L'ER. CR.
 1401
 Poan-
 king.

AVANTI
L'ER.CR.
1401
Poan-
keng.

„ male intenzionate, che non si lasciano frenare
„ da alcuna legge, e voi, in vece di rispet-
„ tare la mia volontà, vi lasciate regolare da
„ tali spiriti torbidi, che v'ingannano, e vi
„ seducono; sappiate, che dopo aver loro fat-
„ to tagliare il naso, estinguerò affatto la lo-
„ ro prosapia. Non potrò usare alcuna indul-
„ genza, e non permetterò, che la loro po-
„ sterità venga a stabilirsi nella nuova città,
„ dove vado a fissar la mia Corte. Quelli, per
„ lo contrario, che seguiranno volontariamen-
„ te i miei passi, possono esser sicuri di tro-
„ vare in me un vero padre. L'unico mio
„ pensiero, nel farvi cangiar soggiorno, si è
„ quello di stabilire le vostre famiglie in una
„ maniera ferma e solida, e di procurare alle
„ medesime tutti i vantaggi, che da me di-
„ penderanno.

POAN-KENG, dopo aver fatto al popolo que-
sto discorso, passò all'altra riva del fiume
Hoang-ho, e si portò nel paese d'Yn, dove
fece fabbricare un palazzo per se medesimo,
e per la sua famiglia, ed un gran numero di
case per il popolo. Allorchè quelli, che lo
avevano seguito, furono già stabiliti nelle nuove
loro abitazioni, egli diede ordine, che si radu-
nassero tutti in un luogo, e fece ai medesi-
mi quest'altro discorso.

„ Eccovi finalmente al coperto da tutti i
„ pericoli, che per l'addietro vi minacciava-

„ no.

„ no. Ad altro ora più non si deve pensare che
 „ a rimettere nel loro antico vigore le nostre
 „ leggi, ed a prendere una ferma risoluzione
 „ d'osservarle con tutta la possibile esattezza.
 „ Io voglio svelarvi candidamente il mio cuo-
 „ re, e manifestarvi i veri sentimenti dell'
 „ anima mia. Alcuni spiriti turbolenti han-
 „ no potuto farvi temere, che nel giungere
 „ in questi luoghi, io avessi in pensiero di se-
 „ veramente punire tutti quelli, che s'erano
 „ mostrati renitenti ad eseguire i miei co-
 „ mandì. Questi vostri timori sono per me un'
 „ offesa. La mia intenzione si è di porre in
 „ una totale dimenticanza tutti i torti passa-
 „ ti, e d'occuparmi unicamente nel procurare
 „ la vostra felicità.

„ Allorchè, ne'tempi dell'Imperadore Yao,
 „ Sie, nostro illustre antenato, si acquistò, per
 „ mezzo de' suoi travagli, una riputazione cor-
 „ rispondente al suo merito; ciò avvenne, per-
 „ chè seppe egli far trionfare la virtù sopra
 „ il vizio, e riunire i popoli, che s'erano di-
 „ sperfi nelle montagne, per salvarsi dall'inon-
 „ dazione. Io vedeva, come già egli aveva
 „ veduto, il mio popolo errare per tutte le
 „ parti, senza trovare asilo; ed ho procurato
 „ di condurlo in un luogo, ove nulla possa
 „ temere in appresso. Per qual motivo mi
 „ s'ascrive da voi a delitto la risoluzione,
 „ *St. della Cina T. III.* C „ che

AVANTI
L'ER. CR.

1401

Poan-
keng.

AVANTI

L'ER.CR.

1401

Poan-

keng.

„ che ho presa, di trasferire la mia Corte in questo paese?

„ Grandi, e Mandarini del mio impero, io voglio farvi chiaramente conoscere il mio piano, e proporvi il regolamento, che si deve tenere per il tempo avvenire. Tutte le vostre premure sono state finora d'ammassare ricchezze sopra ricchezze; io vi fo avvertiti, ch'è oramai necessario il cangiar condotta, e pensare seriamente a procurare una tranquilla, e commoda vita al mio popolo, ispirando al medesimo i sentimenti della virtù. Bisogna, che v'aplichiate con tutto impegno ad istruirlo ne' suoi cinque doveri, e che invigiliate perchè esso gli adempisca. Guardatevi di trascurare queste funzioni essenziali de' vostri impieghi.

Non deve recar maraviglia, se POAN-KENG incontrò tante difficoltà nel farsi ubbidire da' suoi sudditi. L'impero, già da molto tempo indietro, aveva cangiato del tutto aspetto. Gli Imperadori più non conservavano quasi veruna autorità sopra i popoli: questi si regolavano a seconda de' loro capricci; ed i Governatori negavano fin di rendere i soliti omaggi al loro Sovrano. POAN-KENG voleva introdurre il buon ordine, e riformare l'impero; ma era cosa molto pericolosa il far uso della forza. Si appigliò egli adunque saviamen-

mente al partito della dolcezza ; e volle convincere i suoi sudditti essere loro proprio interesse il sottoporsi a' suoi ordini.

Questa strada , in vece d'offendergli , radolcì , per lo contrario , i loro spiriti , ed andò insensibilmente disponendogli ad ascoltare favorevolmente tutto ciò , ch'egli a' medesimi proponeva per mettere nuovamente le antiche leggi nel loro vigore , e per rendere stabile il Trono . Questo era , per verità , il principal motivo , che lo aveva determinato a cangiare la residenza della sua Corte ; l'inondazione dell' Hoang-ho gli servì solamente di pretesto . Sperava egli di trarre da tale emigrazione de' grandi vantaggi , onde riformare gli abusi stati già introdotti nel governo per la debolezza degli Imperadori , che lo avevano preceduto . Poteva egli con tal espediente , senza cagionare alcun disordine , far ritornare i principali Mandarini allontanati dalla Corte , a motivo della gran confusione , in cui s'era trovato l'impero ; ed impiegargli utilmente nell'esecuzione del gran disegno , che aveva già concepito . Era quella l'occasione di potere facilmente distinguere i buoni da' cattivi Uffiziali : di congedare quelli , de' quali non fosse stato contento ; e di servirsi degli altri . Quello era egualmente il mezzo di conoscere gli ostinati , ed i sediziosi , che si fossero trovati nel popolo , e di gastigargli severamente ,

AVANTI
L'ER. CR.

1401

Poan-
keng.

AVANTI
L'ER. CR.

1451

POAN-
KENG.

senza che gli altri avessero potuto dolersene : Dava egli così un libero accesso al popolo, e si apriva una strada di poterli informare da se medesimo delle buone e delle cattive qualità de' suoi sudditi, e della condotta, che tenevano i Mandarinì. Finalmente questo Principe, degno d'esser vissuto in un secolo più felice, si proponeva di rimettere il governo sull'istesso piede, in cui era stato sotto il regno dell'Imperadore Tching-tang; e d'impegnare i Mandarinì, a quali aveva confidati gl'impieghi, a cooperare, insieme con lui, all'esecuzione d'una così grand'impresa.

POAN-KENG, quando fu salito sul Trono, stimò bene di cangiare il nome della sua dinastia; e volle che in vece del nome di CHANG, sotto il quale era stata conosciuta per l'addietro, si fosse d'allora in poi dato ad essa quello d'YN. Pretese con ciò di far conoscere al popolo, che non essendo più in vigore le leggi già stabilite da Tching-tang, l'impero non poteva più chiamarsi col nome medesimo, con cui lo aveva chiamato quel capo di dinastia; e che, per portare tal nome, era necessario, che lo stato si rinnovasse del tutto.

Per venire a capo d'un così gran disegno, POAN-KENG non risparmiò nè cure, nè vigilie, nè travagli; e se non vi riuscì perfettamente, si può dire almeno, che richiamò gli antichi Ministri, e tolse a' nuovi, col privargli de' loro mi-

impieghi, i mezzi d'ammassare tesori a spese de' popoli. Questi, sotto il regno d'un così virtuoso Imperadore, furono felicissimi. I Governatori delle provincie rientrarono nel loro dovere: tutto era nel buon ordine; e si poteva sperare, che POAN-KENG avrebbe reso all'impero il suo antico splendore, se non fosse stato prevenuto dalla morte nel ventesimo-ottavo anno del suo regno. Deve egli essere riguardato come il restauratore dell'antica virtù, ed il padre della patria (1).

AVANTI
L'ER. CR.
1374
POAN-
keng.

SIAO-SIN.

SIAO-SIN, fratello, e successore di Poan-keng, era d'un carattere totalmente opposto a quello del suo predecessore. Dato perduto in preda a' suoi piaceri, non pensò che a godere de' vantaggi, che il suo grado Reale gli presentava, senza volere in alcuna maniera soffrirne il peso. Abbandonò adunque in maniera la cura del Governo a' suoi Ministri, che non voleva nè anche udir parlare di qualunque affare di stato.

1373

Questa condotta, indegna affatto d'un Sovrano, rese ben presto inutili tutte le cure, che il virtuoso suo predecessore, ed i di lui

C 3

Mi-

(*) *Kong-ing-ta*. -- *Hoang-fou-mi*. -- *Cap. Poan-keng del Chu-king*. -- *King-chi*. -- *Tseonang-tse*. -- *Quang-fou*. -- *Hou-chi-ta-chi*. -- *Hoang-fou-mi*. -- *Sou-chi*.

AVANTI
L'ER.CR.
1373
Siao-sin.

Ministri s' erano dati per riformare l'impero: I Governatori, ed il popolo, informati della vita molle ed effeminata dell'Imperadore SIAO-SIN, più non fecero alcun conto degli ordini de' di lui Ministri, talchè si vide ben presto l'impero immerso nuovamente nel medesimo disordine, da cui Poan-keng lo aveva già tratto.

Il popolo, sdegnato d'esser governato da un Principe così poco degno di comandare, ebbe l'ardire di rimproverargli l'indolenza, e la mollezza, in cui viveva; e di presentargli, per derisione, e per farlo rientrare in se stesso, i tre discorsi di Poan-keng, dimostrandogli con ciò, ch' il popolo faceva riguardo a lui ciò, che egli, in qualità di Principe, doveva fare riguardo al popolo.

SIAO-SIN, mostrandosi a tal' insulto affatto insensibile, proseguì a vivere nell' istessa maniera. Egli regnò per il tratto di vent'un anno, e morì senza essere compianto da alcuno. (*)

SIAO-Y.

1352 SIAO-Y era l'ultimo de' figli dell'Imperadore Tsou-ting, e fratello minore di Yangkia, di Poan-keng, e di Siao-sin, suoi predecessori. Poan-keng aveva avuta l'attenzione di

(*) Tsien-pien. - Sse-ki.

di mettergli appresso alcuni abili, e savj
 personaggj per istruirlo nelle regole del gover-
 no; affinchè, se mai avesse dovuto regnare,
 si fosse trovato in istato di poter render feli-
 ce il popolo. Ma SIAO-Y era d'un carattere
 così volubile, ed indolente, che i di lui pre-
 cettori perdettero tutte le loro cure, e gli di-
 vennero importuni. Non se ne vide egli sì
 tosto liberato, che dandosi in preda sen-
 za alcun ritegno ad ogni sorte di disordi-
 ne, condusse una vita affatto indegna d'un
 Principe.

AVANTI
 L'ER.CR.
 1352
 Siao-y.

Nell'anno ventesimo-sesto del di lui regno,
 Cou-kong, avo d'Ouen-ouang, e capo della
 dinastia dei TCHEOU, che poi succedette a
 quella de' CHANG, abbandonò il suo paese di
 Pin (1), per andare a stabilirsi a piè di Ki-
 chan, montagna distante cinquanta leghe, e
 situata verso l'Ouest di Fong-liang-fou nel
 Chen-si. Ivi egli fabbricò una Città, che
 costituì capitale d'un picciolo paese, a cui
 diede il nome di Tcheou; nome, col quale
 fu anche chiamata la seguente dinastia de'
 TCHEOU.

1327

Cou-kong discendeva da Ti-ko per mezzo
 d'Heou-tsie, e conseguentemente da Hoang-ti.
 Era questi un Principe non meno amato che
 rispettato dai popoli da esso governati. To-
 stò

C 4 che

(1) Il paese di Pin è più di 250 lis al Nord-Ouest
 della montagna Ki-chan. *Edisore*.

—
AVANTI
L'ER. CR.
1127
Sido-y.

che essi seppero la risoluzione, ch'egli aveva presa, di fabbricare una città, vollero seguirlo; più di due mila vetture si posero in marcia, e raggiunsero ben presto il Principe in Ki-chan, dove formarono subito un grosso Borgo. La riputazione di questo nuovo stabilimento essendosi sparsa per tutte le parti, molte famiglie andarono ad aumentarlo: talchè, dopo il breve giro d'un'anno, esso divenne una Città assai considerabile; e tre anni dopo, una delle più grandi dell'impero, essendo allora composta di più di trecento-mila abitanti.

Cou-kong, vedendo che il suo picciolo territorio s'andava di giorno in giorno considerabilmente popolando, stimò essere cosa indispensabile lo stabilirvi dei Tribunali, perchè invigilassero al mantenimento del buon ordine. Ne stabilì adunque cinque, gli uni dei quali avevano la soprantendenza alle rendite dello stato, ed alla scelta degli Uffiziali necessarj ai differenti impieghi; e gli altri furono incaricati di pensare così alle riparazioni, ed ai lavori pubblici, come ancora agli affari militari, ed all'amministrazione della giustizia. Siccome questi Tribunali adempivano con diligenza le loro funzioni, così il popolo era felice, e viveva in pace; lo che fece acquistare un così gran nome a Cou-kong, che molti Governatori vicini, i quali, a motivo del

della viziosa condotta di SIAO-Y, le n'erano allontanati, andarono a sottomettere al capo della dinastia dei TCHOU loro stessi, ed i loro paesi.

AVANTI
L'ER.CR.
1227
Siao-y.

Cou-kong, come si è detto, discendeva da Heou-tsie, figlio di Kiang-yuen, e di Ti-ko. I discendenti di Heou-tsie in linea retta sono Pou-tchou, Kong-lieou, King-kiai, Hoang-fou, Kiang-kiai, Hoang-fou, Kiang-fou, Ouei yeou, Kong-fei, Pi-fang, Kao-yeou, Heou-mo, Ya-yeou, Yun-fou, Tai-kong, Tfo-kang, Tchou-tcheou, Tan-fou padre di Cou-kong, il quale ebbe per figlio Ki-liè padre de Ouen-ovang. Così Cou-kong era il decimo ottavo, ed Ouen-ouang il ventesimo dei discendenti di Ti-ki.

La dinastia dei TCHOU deve il suo ingrandimento a Cou-kong. La maniera, con cui era governato il suo paese di Ki-chan, gli guadagnò il cuore dei Grandi, e del popolo, già troppo malcontenti di SIAO-Y. Quest' Imperadore persistè nelle sue dissolutezze per tutto il tempo del suo regno, il quale durò per vent' otto anni (*).

1325

OU-TING

(*) *Ta-ki*. -- *Tsien-pien*. -- *Chi-king*, *Ode Ta-ya*.
-- *Meng-tse*. -- *Ou-yuei*. -- *Tschun-tsieou*. -- *Tong-to*.

AVANTI
L'ER. CR.

OU-TING, ovvero CAO-TSONG.

1324

*Ou-ting, **
Caou-tsong

La speranza, che l'impero aveva concepita d'OU-TING, figlio di Siao-y, meglio conosciuto sotto il nome di CAO-TSONG; nome, che gli fu dato dopo morte, impedì, che i Grandi, ed il popolo si dichiarassero in favore di Cou-kong contro Siao-y. CAO-TSONG, era per verità, un giovine pieno di saviezza, e di prudenza. L'eccellente educazione, ch'era ad esso stata data da Can-pan, uomo il più abile, ed il più virtuoso dell'impero, lo aveva innalzato ad un grado di perfezione molto superiore alla di lui età.

Da che Siao-y, di lui padre, mancò, egli rimise la condotta degli affari nelle mani di Can-pan, suo precettore, che innalzò alla carica di primo Ministro; e prese il lutto, il quale volle osservare con tutto il rigore già stabilito dalle leggi; talchè per l'intero corso di tre anni non parlò ad alcuno. Can-pan per tutto questo tempo governò l'impero, e lo governò molto bene; ma dopo che furono terminati i tre anni del lutto suddetto, chiese il suo congedo a cagione della sua troppo avanzata età, e lasciò l'impiego (*).

Con tutto che i tre anni del lutto fossero già passati, CAO-TSONG continuò a vivere nell'istesso

(*) *King-tsi. - T'sun-piu.*

istesso ritiro ; nè uscì mai dal *Leang-gan* (1), nè parlò con alcuno. Ma il più gran male si fu, che trascurò gli affari dell'impero, lo che obbligò i Grandi, i quali nulla comprendeva-
no in tal condotta, di presentargli un memoriale concepito nei seguenti termini. (*)

AVANTI
L'ER. CR.
1321
Ou-ting, o
Ca-i-song

„ L'uomo abile è quello, il quale, essen-
„ do dotato d'uno spirito, e d'un'intendimen-
„ to poco comune, abbraccia senza pena qua-
„ lunque più difficile affare; ma un uomo
„ costituito in un grado eminente, per conci-
„ liarli il rispetto, ed acquistare l'autorità
„ necessaria al rango che occupa, deve mo-
„ strare nell'esecuzione d'averne penetrate le
„ più nascoste, e più minute difficoltà. Il
„ figlio del Cielo impera a tutti i regni; esso
„ è il modello, che devono seguire tutti quel-
„ li, che sono costituiti negl'impieghi. Le
„ parole dell'Imperadore sono altrettanti or-
„ dini rispettabili per i sudditi; ma se egli
„ persiste nel suo silenzio, se non ci fa pale-
„ se la sua volontà, come mai determinarsi?
„ Da chi dovremo ricevere gli ordini?

CAO-TSONG diede loro questa risposta: „ Io
„ non ignoro, che sono nell'obbligo di gover-
„ nare l'impero; ma l'impresa è troppo dif-
„ ficile, ed il timore, che ho, di potere imi-
„ ta-

(1) *Leang-gan*, il palazzo dei pianti, in cui CAO-TSONG passava il tempo del lutto. Editore.

(*) *Chu-king*, Cap. *Tse-ming*.

AVANTI

L'ER.CR.

1321

Ou-ting, o

Cao-tjung

„tare, in questo punto, tanti savj Principi miei predecessori, è la ragione che m' obbliga al silenzio. Io cerco un uomo capace di supplire alla mia debolezza, un savio Ministro, che m'ajuti co' suoi consigli. Vi penso notte e giorno, e l' ho domandato sup- plichevolmente al Chang-ti, il quale, per un favore speciale, m' ha fatto vedere in sogno un eccellente Ministro; questo parlerà per me. „

Siccome l' idea di questo savio Ministro, che il Chang-ti aveva mostrato in sogno a CAO-TSONG, era rimasta profondamente impressa nel di lui spirito, così ei ne fece delineare il ritratto, e mandò a cercarlo per tutto l' im- pero. Si fecero inutili perquisizioni fra i Prin- cipi, i Grandi, ed i Mandarin; nessuno rassomigliava al ritratto, che l' Imperadore ave- va fatto delineare. Finalmente, nello scorrersi il paese di Fou-yen, si trovò un uomo, che faceva il mestiere di muratore, chiamato Fou- yue, perfettamente simile al ritratto stato fat- to. Questi fu condotto a CAO-TSONG, il qua- le, dopo avere esaminato il di lui spirito, e riconosciuto nel medesimo molti lumi, e vir- tù, lo stabilì primo Ministro, e lo incaricò di tutti gli affari.

„ E' necessario (disse l' Imperadore CAO-TSONG al suo nuovo Ministro), che voi m' additiate sera e mattina ciò, che devo fa-

„ pe.

„ pere, e devo fare; e che m'ajutate a for-
 „ tificarmi nella virtù. Siate, a mio riguar-
 „ do, ciò che la pietra da arruotare è per il
 „ ferro, i remi per la barchetta, ed una piog-
 „ gia abbondante per un tempo di siccità.
 „ Aprite il vostro cuore, e comunicate al mio
 „ i tesori, che in quello si chiudono: nulla mi
 „ tenete celato, e riprendetemi senza timore.
 „ Se la medicina non mette in agitazione l'
 „ infermo, e non turba alquanto la di lui te-
 „ sta, ed occhi, con gran difficoltà potrà egli
 „ guarire. Un uomo, che cammina a piedi nu-
 „ di, e non guarda in terra, sovente si ferisce.
 „ Facendovi mio primo Ministro, io confi-
 „ do alla vostra diligenza tutto ciò, che riguar-
 „ da il riposo del popolo, ed il governo del-
 „ lo stato. Questo è un troppo grave peso;
 „ ma, per alleggerirlo, conviene, che vi fac-
 „ ciate ajutare da tutti quelli, che occupano
 „ le cariche; io gli sottometto alla vostra au-
 „ torità. Di concerto con loro, servite con ze-
 „ lo il vostro Principe; e fate, ch'egli cam-
 „ mini sulle pedate di tanti illustri Imperado-
 „ ri, che lo hanno preceduto, e specialmen-
 „ te su quelle dell' incomparabile Tching-tang.
 „ Io non avrò più inquietudini, ed il popo-
 „ lo sarà tranquillo. Eseguite con rispetto
 „ ciò, che vi comando, ed abbiate avanti gli
 „ occhi il glorioso fine, che coronerà le vo-
 „ stre premure, ed i vostri travagli.

AVANTI
L'ER.CR.

1321

Ou-ting, o
Cao-tsong

Quan-

AVANTI
L'ER. CR.

1321

Ou-tsing, o
Caot-song

„ Quanto grande è la difficoltà (rispose
Fou-yue all' Imperadore) per un suddito
zelante l' esortare rispettosamente il proprio
padrone! Il più delle volte il Principe non
riceve che con dispiacere le rappresentan-
ze, che ardisce di fargli un cuore, che gli
s' è interamente consagrato. Se un legno non
è naturalmente dritto; l' artefice, per ren-
derlo tale, segna con una corda ciò che con-
viene reciderne, e si serve successivamente
dell' asce per levarne il superfluo. I Princi-
pi sono anche essi come gli altri uomini;
hanno bisogno di faticare per tempo per
istruirsi. Se prestano orecchio ai savj con-
figli, che loro si danno, si riformeranno,
e si renderanno capaci d' adempire le ob-
bligazioni dello stato, in cui il Cielo gli
ha collocati; ed allora ascolteranno volen-
tieri le rimostre, che loro saranno fatte.
I loro sudditi ricorreranno ad essi con fidu-
cia, e si porteranno da se medesimi ove il
loro dovere gli chiama, senza che i Principi
lo comandino.

Fou-yue, dopo aver preso possesso degl' im-
pieghi, che CAO-TSUNG gli aveva conferiti,
e dopo essersi fatto riconoscere da tutti i Man-
darini, ritornò presso l' Imperadore, e pronun-
ziò questo discorso.

„ Nella distinzione, che il Tien ha fatta,
„ fra l' alto ed il basso, fra il Sovrano ed il
„ sud-

„ suddito, ha contrassegnata la subordinazio-
 „ ne, che deve conservarsi fra gli uomini,
 „ affinchè quelli, che sono costituiti in gradi
 „ eminenti, facciano praticare la virtù. Eſſo
 „ non ha collocata la sua autorità sulla testa
 „ dei Regi, nè creata questa diversità di ca-
 „ riche, e di dignità per procurare a quelli,
 „ che le occupano, i piaceri della vita; ma
 „ non ha avuta altro in mira che il bene,
 „ ed il vantaggio de' popoli.

AVANTI
L'ER.CR.

1721

On-ting, 9

Caot-fong

„ Il Cielo ascolta tutto senza orecchie,
 „ tutto vede senz'occhi; il bene ed il male,
 „ il buono ed il cattivo governo, la felici-
 „ tà e le disgrazie del popolo: tutto conosce
 „ senza muoversi; nulla può esservi nei luo-
 „ ghi anche più occulti, e fino nei nascondi-
 „ gli più segreti del cuore umano, ch'esso non
 „ penetri. Principe, il Cielo vi ha collocato
 „ sopra il Trono, perchè facciate le sue veci,
 „ e Vostra Maestà deve imitarlo. Nulla de-
 „ ve esservi occulto di tutto ciò, che succede
 „ nel vostro impero. Le ricompense, ed i ga-
 „ stighi devono esser regolati dalla giustizia;
 „ allora i vostri Ministri ubbidiranno con ri-
 „ spetto ai vostri ordini, ed il popolo si uni-
 „ formerà alle leggi.

„ Allorchè si pubblicano le leggi, e si pre-
 „ scrivono gli ordini, è necessario, che le une
 „ e gli altri sieno conformi alla ragione; al-
 „ trimenti, oltre il pericolo di disgustarne gli

„ spi-

AVANTI „ spiriti, si corre anche quello di dovere ar-
 L'ER.CR. „ roffire. Colla corazza in dosso, e colle ar-
 1321 „ mi alla mano, i soldati non temono una
 Ou-ting, „ sorpresa. La mostra addita la mercatanzia,
 Cao-tjong „ il buono esempio indica la virtù; l'appa-
 „ recchio dei supplicj ispira il timore, ed ec-
 „ cita le persone di cattivo costume a cangiar
 „ vita. Procurate, o Principe, di scolpire pro-
 „ fondamente verità così importanti nel vostro
 „ cuore; questo è il solo mezzo di riuscire
 „ felicemente in tutto ciò, che intraprende-
 „ rete. „
 „ La pace, o le turbolenze dell' impero di-
 „ pendono dalla scelta, che vostra Maestà fa-
 „ rà de' suoi Ministri. Se questi sono disin-
 „ teressati, vigilantissimi, zelantissimi, ed amici del
 „ popolo, si vedrà costantemente, e da per tut-
 „ to regnare la pace: se sono essi, all'opposto,
 „ avidi, trascurati, interessati, è cosa molto
 „ difficile, che non cagionino turbolenze, e
 „ sedizioni. Vostra Maestà non deve giammai,
 „ in tale scelta, fare accettazione d'alcuno.
 „ I favoriti non sono proprj a governare il
 „ popolo: perocchè quando sieno anche forniti
 „ di tutte le qualità necessarie ad una così
 „ rilevante cura; v'è sempre da temere, che
 „ l'onore d'essere amati dal loro Principe non
 „ ispiri nei loro animi una fiducia, che può
 „ rovinare tutto. La virtù simulata è anche
 „ poco propria ad ispirare la pratica dei cin-
 „ que

„ que doveri. Non conviene lasciarsi sedurre
 „ da un esteriore d'equità, e di rettitudine,
 „ il quale, il più delle volte, cuopre un cuo-
 „ re senza fede, e senza giustizia. E' diffici-
 „ le il fare una buona scelta, ed è facile il re-
 „ starne ingannati; ma finalmente bisogna sta-
 „ re sempre in guardia, e non accordare giam-
 „ mai un impiego a chicchessia se non dopo
 „ averlo esaminato attentamente da se mede-
 „ simo, o averlo fatto esaminare da persone
 „ sicure, e capaci di giudicarne i talenti.

„ Determinarsi dopo una matura delibera-
 „ zione, è il vero operare da savio. Non so-
 „ lamente è prudenza il nulla intraprendere,
 „ e nulla eseguire se non dopo molte riflessi-
 „ sioni; ma bisogna ancora aver riguardo al
 „ tempo, e non passare all'esecuzione se non
 „ quando lo chiede il bisogno.

„ Nulla v'è di sì grande quanto il rinnuo-
 „ vare se stesso; ma nulla v'è poi di sì pic-
 „ ciolo quanto l'attribuirsiene il buon esito.
 „ Questo è un distruggerne tutto il merito.
 „ In qualunque incontro, quando già si è fatto
 „ tutto ciò, che si doveva, o che si poteva
 „ fare, convien prepararsi a tutto quello, che
 „ può accaderne; in questa maniera non si te-
 „ merà veruna disgrazia, perocchè si averà
 „ l'animo già preparato a tutto.

„ Principe, quelli, che vi stanno intorno,
 „ non lasceranno di tentare tutto il possibile

St. della Cina T. III.

D

per

AVANTI

L'ER. CR.

1321

Ou-ting, *

Cao-tsong

AVANTI

L'ER. CR.

1321

*Ou-ting, o**Caot-song*

„ per piacervi. Le assidue loro attenzioni fa-
 „ cilmente guadagneranno il vostro cuore; ed
 „ è molto difficile, ch'essi non se n'accorga-
 „ no. Allorchè si crederanno d'essere nel nu-
 „ mero de' vostri favoriti, sono perduti: più
 „ non adempiranno se non debolmente le loro
 „ obbligazioni; e tutti occupati nella sola cu-
 „ ra della loro fortuna, non penseranno che
 „ superficialmente agli affari dello stato.

„ Ogni uomo, che conosce i suoi errori,
 „ e se ne corregge, è degno di perdono; ma
 „ bisogna guardarsi dall'intimorirlo, e dal cuo-
 „ prirlo di confusione: perocchè, in vece di
 „ procurarne l'emenda, ciò sarebbe forse lo
 „ stesso che spingerlo nel precipizio. Final-
 „ mente, bisogna procurare di tenere il pro-
 „ prio cuore libero dalle passioni, e di sot-
 „ tometterlo alla ragione.

„ Per quello, che riguarda i sagrifizj, e le
 „ cerimonie pubbliche, vi sono due cose, che
 „ conviene esattamente osservare: la prima,
 „ che si facciano nei tempi destinati; la se-
 „ conda, che si facciano con semplicità, e sen-
 „ za fasto. Differire i sagrifizj, è un mostra-
 „ re poco rispetto verso il Chang-ti; eseguir-
 „ gli con soverchia pompa, è un esporli a
 „ fargli con confusione.

CAO-TSONG, avendo attentamente udito
 un così savio discorso, disse a Fou-yue:
 „ Quante verità sorprendenti si contengono in

„ que-

„ queste vostre parole! Io voglio metterle in
 „ pratica. “ Fou-yue, dopo avergli fatta una
 profonda reverenza, rispose: “ E' facile lo ap-
 „ prendere le istruzioni; ma è poi difficile
 „ il metterle in pratica. Ciò non ostante, se
 „ vostra Maestà lo vuole efficacemente, io le
 „ sono mallevadore, ch'essa perverrà a quel
 „ grado di perfezione, a cui i più savj fra
 „ gl'Imperadori, che l'hanno preceduta, sieno
 „ mai giunti. Se il buon esito non corri-
 „ sponde alle mie parole, tutta la colpa sa-
 „ rà mia.

AVANTI
 L'ER. CR.
 1321
Qu-ting, 9
Caot-tsong

L'Imperadore CAO-TSONG gustava talmen-
 te le istruzioni del suo Ministro Fou-ye, che
 qualche tempo dopo, lo fece chiamare per una
 seconda volta, e gli disse: „ Fou-yue, avvi-
 „ cinatevi; nella mia gioventù io avevo per
 „ precettore il savio Can-pan, il quale si da-
 „ va tutta la possibil premura per ammaestrar-
 „ mi. Volendo conoscere da me medesimo ciò,
 „ che soffriva il mio popolo, scorsi i villagi,
 „ e mi portai fin presso l'Hoang-ho. Di là
 „ ritornato a Pou-tching, senza che avessi po-
 „ tuto trovare quello, che andavo cercando,
 „ mi scordai di tutto ciò, che Can-pan mi
 „ aveva insegnato.

„ Tocca a voi adesso a secondare la mia
 „ buona volontà. Le vostre parole, e le vo-
 „ stre istruzioni saranno a mio riguardo, ciò
 „ che il formento, ed il riso sono al vino;

D 2

„ ciò

AVANTI „ ciò che il sale, ed il *mei* al brodo. Con-
 L'ER.CR. „ tinueate ad ajutarmi coi vostri consigli: non
 1721 „ mi abbandonate; e conoscerete, che potrò
 Ou-*ing*, o „ mettere in pratica i vostri principj.
 Cao-*tsong* „

„ Chiunque ascolta volentieri (rispose Fou-
 „ yue), può venire a capo di ciò, che intra-
 „ prende. Coll'istruirsi in questa forma, i
 „ nostri antichi Principi; quei Principi così
 „ prudenti, ed amati, sono pervenuti a la-
 „ sciarci tanti eccellenti precetti riguardo al
 „ governo. Non seguire questi precetti, e go-
 „ vernar bene, è ciò, che io, Fou-yue, vostro
 „ fedel suddito, non ho udito dire giammai.

„ Udire, e seguire con esattezza, e docili-
 „ tà le lezioni, è il vero mezzo di fare gran
 „ progressi. Chiunque è ben persuaso di que-
 „ sto principio acquisterà sicuramente le cogni-
 „ zioni della virtù. Ma bisogna osservare, che
 „ un Sovrano deve istruirsi non solamente per
 „ perfezionare se medesimo, ma ancora per
 „ renderli utile ai suoi sudditi. Quanto un
 „ Principe sarebbe felice, se dopo avere in-
 „ cominciato con ardore ad istruirsi, conti-
 „ nuasse nell'istessa maniera sino alla fine! La
 „ virtù in esso si cangerebbe in costume, tal-
 „ chè egli la praticherebbe senza anche sa-
 „ perlo.

„ Gli antichi Imperadori, il fondatore della
 „ vostra augusta famiglia sono i migliori mo-
 „ delli, ch'io possa proporvi; più che esami-

„ no

„ no le regole, che ci hanno lasciate, più le
 „ trovo savie. La mia intenzione si è di cer- AVANTI
L'ER. CR.
1321
 „ care, come essi, persone che abbiano virtù, Ou-ting, o
Cao-tsong
 „ amore per il buon ordine, e zelo per il
 „ servizio dello stato; e collocarle nei Tribu-
 „ nali, e nei differenti impieghi del governo.
 „ Fou-yue (gli disse CAO-TSONG), se io
 „ posso lusingarmi d' avere qualche buona qua-
 „ lità, ne sono debitore alle vostre savie istru-
 „ zioni. Un Principe, che abbia piedi, e
 „ mani, non è che un uomo. Ma se ha un
 „ Ministro virtuoso, ed illuminato, può di-
 „ venire un gran Principe. Nel tempo della
 „ nostra dinastia, il savio Y-yn, per obbli-
 „ gare Tching-tang a prendere le redini del
 „ governo, gli diceva: Io non mi sono ri-
 „ tirato nella solitudine che per formare, e
 „ mettere sul Trono un Principe simile agli
 „ Imperadori Yao, e Chun. Se non riesco
 „ nel mio disegno, farò coperto d' un estre-
 „ ma confusione, come se fossi caricato d'
 „ insulti in una pubblica piazza. Ma coll'
 „ ajuto dell' augusto Cielo, e mercè i ser-
 „ vigj, ch' ei prestò a Tching-tang, ne ven-
 „ ne a fine. Ora tocca a voi ad imitare Y-yn.
 „ Voi non avete meno abilità di lui: io ho
 „ posta nelle vostre mani un' autorità eguale
 „ a quella, ch' egli aveva; fate adunque, che
 „ Y-yn non sia il solo gran Ministro della di-
 „ nastia dei CHANG.

AVANTI
L'ER-CR.

1321
Ou-tsing, o
Cao-tsong

„ Un Principe, che non ha buoni Mini-
stri, non può ben governare. I Ministri sa-
vj, che servono un Principe, il quale non
voleffe nè darsi alcun pensiero, nè secondar-
gli, non sarebbero eglino inutili? Per me
altro non bramo che di poter ben governa-
re i miei sudditi. Mettetemi in istato di
poter imitare i miei gloriosi antenati, e
fabbricare la felicità del mio popolo.

Fou-yue, dopo essersi prostrato davanti l'Im-
peradore, gli rispose: “ Io voglio pubblicare
in tutto l'impero gli ordini rispettabili del
figlio del Cielo, affinchè si sappia da tutti
la rettitudine delle sue intenzioni.

L'Imperadore CAO-TSONG, ed il suo Mi-
nistro Fou-yue mantennero amendue con fedel-
tà ciò, che s'erano scambievolmente promessi.
Il Ministro nulla trascurò per secondare le ve-
dute benefiche di CAO-TSONG; e CAO-TSONG
si applicò efficacemente a profittare delle istru-
zioni del virtuoso Fou-yue; talchè si vidde
l'impero riacquistare ben presto il suo an-
tico splendore, e tornar nuovamente altret-
tanto florido quanto lo era stato nei felici
tempi di Tching-tang.

1319

Nel sesto anno del regno di CAO-TSONG,
i Sovrani di sei nazioni straniere, la lin-
gua delle quali era incognita alla Cina, spedi-
rono i loro Ambasciatori, che avevano, ciascu-
no il suo interprete, per prestare omaggio a
CAO-

CAO-TSONG, e sottometterli alle di lui leggi.

Frattanto Kouei-fang, il di cui paese era situato all'Ouest della Cina, fidandosi della difficoltà, che si sarebbe incontrata nel volere andare ad attaccarlo, a cagione delle montagne, e de' luoghi angusti, per i quali conveniva necessariamente passare, si ribellò apertamente nel trentesimo-secondo anno del regno di CAO-TSONG. L'Imperadore, ed il suo Ministro, inclinati amendue alla dolcezza, tentarono tutte le strade possibili per richiamare al dovere questo ribelle; ma le buone maniere non essendo servite che ad accrescere maggiormente l'arroganza di questo spirito superbo, fu presa la risoluzione di far uso della forza per sottometterlo. In fatti, fu spedita un'armata contro di lui (1).

Questa guerra durò per tre anni, nel corso de' quali le truppe dell'impero non rimasero sempre superiori; ma finalmente vennero a capo di ridurlo. Da quel tempo in poi, regnò una perfetta pace in tutto l'impero: gli Uffiziali fecero il loro dovere; ed i popoli furono felici. Pareva a tutti, che fosse ritornato il regno glorioso dell'Imperadore Tchingtang.

D 4

Nel

(1) Il principio di questa guerra è segnato nella spiegazione della quarta linea del Koua *Ou-i-tsi* dell'Y-king; e la fine in quella della terza linea del Koua *Ki-tsi* ec. da Tchou-cong. Editore.

AVANTI
L'ER. CR.
1293
Ou-tsing, e
Cao-tsong

AVANTI
L'ER CR.

1244
Ou-ling,
Cao-tsung

Nel quarantelimo-primo anno di quello di CAO-TSUNG, è notata la nascita di Ki-liè, padre d' Ouen-ouang. Cou-kong, che aveva sposata Tai-kiang della famiglia di Pè-ling, Governatore di Yeou-fong, n' ebbe tre figli; Tai-te primo genito, Tchong-yong, e Ki-liè. Ki-liè, sebbene fosse stato il minore dei tre fratelli, succedette agli stati di suo padre; talchè i di lui discendenti possederterò lo scettro Imperiale per il tratto di 870 anni.

1266

CAO-TSUNG conservò nell'impero una pace costante, per tutto il tempo del suo regno, che durò per cinquanta-nove anni; e morì compianto non solo da suoi sudditi, ma anche dai regni stranieri (*).

TSOU-KENG.

1265

TSOU-KENG, nel salire sul Trono, trovò, che l'impero era nel suo più florido stato. Ma il Ministro Fou-yue, il quale aveva prestati così grandi ajuti all'Imperadore, di lui padre, più non viveva; e siccome il nuovo Sovrano era di gran lunga inferiore di talento, così non deve recar maraviglia, se sotto il suo regno, che non durò per più di sette anni, l'impero incominciò a decadere da quello stato di splendore, in cui lo aveva posto Cao-tsung.

Nel

(*) T sien-pien . -- Sse-ki . -- Ou-ai-tehao . -- Ou-ynei .
-- Tchun-sieou .

Nel terzo anno del suo governo, volle egli fare per due giorni successivi le solite cerimonie a Cao-tsong, a cui non si diede questo nome, come s'è già accennato, che dopo morte; essendo stato fin che visse, sempre chiamato, con quello d'Ou-ting. Nel giorno, in cui TSOU-KENG fece le seconde cerimonie a suo padre; un fagiano andò a posarsi sulla cima (1) del tetto della sala degli Antenati, e vi si pose a gridare. TSOU-KENG riguardò questo accidente come un cattivo augurio (2). Tsou-ki, uno de' suoi Ministri, profitto di tal'occasione per fare qualche riflessione sulla condotta dell'Imperadore.

„ Il vero mezzo, o Principe, di non temere tutto ciò, che s'osserva nella natura, „ si è quello, ad imitazione dei savj Imperadori, vostri predecessori, di non cercare in „ qualsivoglia cosa che la ragione, e l'equità. Fra i doni, che la liberalità del Cie- „ lo ci fa, ve ne sono di quelli, che presto „ passano.

(1) Il Kang-mo, Ss-ki, e T sien-pien dicono, che questo fagiano andò a posarsi sopra una delle orecchie del Ting, cioè, del vaso dei sacrificj. Martini, che pone questo avvenimento sotto il regno d'Ou-ting, dice la medesima cosa. Editore.

(2) Ciò è straordinario; perocchè tali specie d'apparizioni, che trovansi frequentemente negl'Istorici Cinesi, sono sempre riguardate come di felice augurio; ma questa interpretazione si rileva dal senso, che porta il discorso di Tsou-ki. Editore.

AVANTI
L'ER.CR.
1263
Tsou-
keng.

AVANTI
L'ER. CR.
1263
Tsou-
keng.

„ passano, e di quelli che durano sempre.
„ Non è già esso, che cagiona la disgrazia
„ degli uomini; sono gli uomini, che si ro-
„ vinano da se medesimi, opponendosi ai ce-
„ lesti voleri. Se i popoli non divengono vir-
„ tuosi, se non riconoscono i loro errori, e
„ non gli correggono, il Cielo grida ad essi
„ continuamente: non abbiate riguardo che
„ alla sola virtù. E dopo questo, eglino ardi-
„ scono ancora di dire: cosa volete, che noi
„ facciamo?

„ Il Cielo ha collocata Vostra Maestà sul
„ Trono per aver cura del popolo, e non per
„ riguardo della vostra famiglia; perciò non
„ dovete riguardare le cerimonie, che fate in
„ onore dei vostri *Antenati*, come una cosa
„ la più importante.

TSOU-KIA.

1258

L'Imperadore Cao-tsong aveva nominato
TSOU-KIA, suo secondo genito, per succeder-
gli al Trono; ma l'istesso TSOU-KIA, riguar-
dando questa disposizione dell'Imperadore, suo
padre, come ingiusta, lo ricusò, e si ritirò dal-
la Corte, ad oggetto di convincere suo fra-
tello, ch'egli non voleva contrastargli l'im-
pero. Può darfi ancora, che essendo natural-
mente inclinato ai piaceri, e conoscendosi d'
un carattere impetuoso, ed inconstante, non
avesse

avrebbe voluto per allora addossarsi un peso, che non avrebbe potuto sostenere. Frattanto, tosto che fu morto Tsou-keng, TSOU-KIA salì sul Trono, e si fece riconoscere di lui successore.

AVANTI
L'ER. CR.
1258
Tsou-kia.

Allora fu, che più non frenando le sue viziose inclinazioni, mostrò un orgoglio insoffribile. Collerico ed altero, faceva provare gli effetti della sua disgrazia, e della sua iracundia a chiunque gli avesse fatta qualche rimostranza. Dato interamente in preda ai più sfrenati piaceri, disonorò se medesimo con eccessi vergognosi, e colle più patenti ingiustizie. Abbandonò ai suoi Ministri tutto il pensiero del governo dello stato, per timore, che le cure, che questo esigeva, togliessero il tempo ai suoi piaceri.

Nel ventesimo-ottavo anno del suo regno, nacque al Mondo il famoso Ouen-ouang. Suo padre Ki-liè, terzo figlio di Cou-kong, aveva sposata Tai-gin, seconda figlia di Gin-chi, Principe di Tsi. Era questa una Principessa dotata di molto spirito, e rettitudine, e riguardata come la più virtuosa, e la più perfetta di quante ne vivevano in quel secolo. Non solo alle di lei premure, ma ancora alle ottime di lei qualità Ouen-ouang fu debitore della sua riputazione; riputazione, che gli procacciò il suffragio dei Grandi, e dei popoli; e che lo rese degno del Trono.

1231

Nell'

—
AVANTI
L'ER. CR.

1220
Tsou-kia.

Nell'anno seguente, Cou-kong cadde pericolosamente ammalato. Vedendosi vicino alla fine dei suoi giorni, volle fissare la sua scelta sopra quello dei suoi tre figli, che gli doveva succedere nel governo del suo paese di Tcheou.

La sua inclinazione era interamente per Ki-liè, suo ultimo figlio; ma temeva, che nominandolo, Tai-pè, e Tchong-yong, suoi figli maggiori, turbassero gli stati coi loro risentimenti. Tai-pè, e Tchong-yong non ignoravano l'inclinazione del loro padre verso Ki-liè, ed il desiderio, che il medesimo aveva, di dichiararlo suo successore. A fine di toglierli ogni soggezione nello scegliere, questi due Principi abbandonarono la Corte, e sotto pretesto d'andare a cercare delle piante medicinali nella montagna Heng-chan, si ritirarono a King-man (in quella parte del Kiang-nan, situata al Mezzogiorno del Kiang). Cou-kong vedendo, che più non ritornavano, e sentendo avvicinarsi l'ora della sua morte, si fece chiamare Ki-liè; e superando la predilezione, che aveva per questo figlio, gli ordinò di cedere, per il bene della pace; la corona a Tai-pè, suo primogenito, quando il medesimo fosse ritornato.

Ki-liè, non vedendo comparire i suoi fratelli, spedì gente in tutte le parti per cercargli, e per dare ai medesimi l'avviso della morte del loro padre, e delle di lui ultime

volontà. Furono trovati nel paese di King-
man. Ritornarono subito per celebrare i fu-
nerali, ma Tai-pè non volle giammai ac-
ettare il governo del paese di Tchcou, per quan-
te istanze gli fossero state fatte da Ki-liè. Ad-
dusse, per motivo dei suoi rifiuti, l'inclina-
zione del loro genitore in favore di Ki-liè,
pretendendo, che il suo dritto di primogeni-
tura non potesse far ostacolo alla di lui volon-
tà. Aggiunse ancora una riflessione, che Con-
fucio credeva, che non potesse derivare se non
da una virtù arrivata al più alto suo grado;
disse, che non voleva privare il popolo dei
vantaggi, che avrebbe ricavati dal savio go-
verno di Ki-liè; e che suo fratello aveva già
un figlio, mentre egli non ne aveva alcuno.
Ki-liè fu adunque obbligato ad accettare il go-
verno; ed i suoi fratelli ritornarono in King-
man, dove, essendosi già conciliati l'affetto
dei popoli, fondarono un picciolo regno,
che chiamarono col nome di regno d'Ou.

Tsou-KIA morì nell'anno trentesimo-terzo
del suo regno, ed ebbe per successore Lin-sin.

LIN - SIN.

LIN-SIN, figlio di Tsou-kia, e degno ve-
ramente di tal padre, s'immerse, al pari di
lui in ogni specie di dissolutezza; e morì,
dopo aver regnato per soli sei anni.

KENG-

AVANTI
L'ER. CR.
1730
Tson-kin.

1226

1225
Lin-sin.

AVANTI
L'ER.CR.

1219

*Keng-
ting.*

KENG-TING.

KENG-TING, di lui fratello, fu il di lui successore all'impero. Questi, sebbene fosse stato più moderato del suo antecessore Lin-sin nell'uso de' piaceri, non si mostrò nondimeno meno negligente di lui in ciò, che riguardava il governo. Morì, dopo aver regnato per il tratto di vent'uno anno.

OU-Y.

1198

OU-Y, figlio di Keng-ting, succedette a' vizj di suo padre, e di suo avo, e fu ancora molto peggiore di loro. La sua empietà giunse a segno, ch'egli non temeva nè il Cielo, nè gli uomini. Nel primo anno del suo regno, per non avere avanti gli occhi i mobili, dei quali s'erano serviti i virtuosi Imperadori, che lo avevano preceduto, e la memoria de' quali era per lui un continuo rimprovero; prese la risoluzione di trasferire la sua Corte in Ho-pè (nell'Ho-nan). Avendo trovata sulla strada una specie di statua (1) d'uomo, la fece prendere, e la pose nel rango degli spiriti celesti.

(1) *Una specie di statua d'uomo.* Il P. Martini ne parla, non come d'una statua, ma come d'un uomo, che questo Imperadore incontrò, e volle far passare per uno spirito celeste. Ei però s'inganna. *Editore.*

celesti, per l'autorità, che diceva d'aver sopra il Cielo, e sopra la Terra. Volle in conseguenza, che tutti i popoli l'adorassero, e le indirizzassero i loro voti. Ne fece fare una quantità delle simili, e le sparse in tutte le provincie dell'impero.

Non vi bisognò gran tempo, perchè si dissingannasse intorno al potere di quest'idolo. Ebbe un bel sollecitarlo; esso fu sempre sordo così alle di lui preghiere, come ancora ai comandi. Irritato di nulla aver potuto ottenere, lo fece ridurre in polvere, e diede ordine, che l'istesso si facesse per tutto; dipoi volgendosi contro il Cielo, lo accusò d'essere autore, e giurò di vendicarsene. Prendeva il suo arco, e lanciava continuamente dei dardi contro l'aria; e per far credere, che la sua vendetta era perfetta, vi faceva sospendere alcune vessiche piene di sangue, le quali aveva la diligenza di sottrarre agli occhi del popolo, affinchè questo non potesse avvedersi d'onde scolasse quel sangue. Pubblicava di poi, che quelli erano segni della sua vendetta.

Egli non ebbe il tempo d'essere lungamente empio, perocchè nel quarto anno del suo regno, essendo andato alla caccia, un colpo di tuono lo rovesciò morto a terra, e liberò finalmente l'impero da quel mostro, di cui i Cinefi non parlano che con esecrazione.

Quen-

AVANTI
L'ER. CR.
1198
Ouy.

1195

AVANTI
L'ER-CR.
1195
Ou-y.

Ouen-ouang si faceva altrettanto stimare quanto OU-y era detestato. Le sue parole non respiravano che la virtù. Era egli modesto, docile, e cortese; mostrò sopra tutto per i suoi genitori un'ubbidienza, ed un'attenzione, che gli autori Cinesi hanno celebrata nei loro scritti. Ogni giotno, al primo cantar del gallo, andava alla loro porta ad aspettare, che si alzassero dal letto, per informarsi dello stato della loro salute. Praticava con loro per ben tre volte il giorno questo dovere, e non permetteva, che altri gli servisse a tavola, volendolo sempre fare da se stesso. Non v'era cosa, che gli fosse riuscita difficile, allorchè si trattava di mostrare ai medesimi il suo zelo, e la sua sommissione.

I popoli Occidentali, che abitavano i luoghi vicini al paese di Tcheou, non potevano ignorare la pace, e la felicità, di cui si godeva nel governo di Ki-liè, e ne mostravano molta soddisfazione. Sebbene fossero troppo sdegnati per la cattiva condotta degl'Imperadori; vivevano nondimeno tranquilli colla speranza, che la famiglia di Ki-liè riparerebbe un giorno il torto, che quelli facevano all'impero. Ma i popoli Orientali della Cina, troppo lontani dal paese di Tcheou, avendo la riputazione della famiglia di Cou-kong fatto un eguale effetto su i loro spiriti, s'imbarcarono in grandissimo numero, uomini, donne, e fanciulli; ed

ed andarono a cercarli degli stabilimenti nelle isole vicine, dove fondarono alcune colonie (1).

Gli altri si ribellarono scopertamente, e mettendosi sotto la condotta del Governatore di

St. della Cina T. III.

E

Yen-

AVANTI
L'ER. CR.

1195

On-y.

(1) Il P. Couplet è di sentimento, che i Cinesi Orientali abbiano potuto popolare il Giappone. *Orientalis populi per insulas maris cois disperguntur; hinc forte Japonia, aliaeque insulae habitatae*. Ha egli ragione di non dar ciò che come una semplice congettura; perocchè gl'istorici Cinesi non danno maggiori rischiamenti sopra queste colonie. Il Dottore Koempter riferisce, secondo le cronologie Giapponesi da esse esaminate, che sotto il regno dell'Imperadore *Sino-sikuvu*, uno dei tre Neroni Cinesi, un medico, sotto pretesto d'andare a cercare per questo Principe una medicina, che potesse renderlo immortale, passò nel Giappone con trecento giovinetti, ed altrettante fanciulle, e vi fondò una colonia. I Giapponesi confessano, che questo medico portò loro dalla Cina la politezza, le arti, e le scienze utili alla vita; e mostrano ancora sulle loro spiagge Meridionali il luogo, dove egli approdò, e le reliquie d'un tempio stato fabbricato in di lui onore. Ma *Sino-sikuvu* è il nome, in lingua Giapponese, di *Thçin-chi-hoang-ti*, fondatore della dinastia dei Thçin, l'anno 247 avanti l'Era Cristiana; e vi è una differenza di 948 anni dall'ultimo d'OU-Y al primo di *Thçin-chi-huang-ti*. Kuempter fissa l'arrivo dei Cinesi nel Giappone nell'anno 209, in cui *Sino-sikuvu* morì; lo che è giusto, perocchè la morte di Thçin-chi-hoang-ti, che regnò per trenta-sette anni, accadde effettivamente nell'anno 209 avanti l'Era Cristiana. In quest'epoca, i Giapponesi vivevano sotto il loro ottavo Monarca, e già contavano quattrocento-cinquanta-tre anni da Sinmu, loro primo Imperadore. Editore.

Yen-king (nella provincia di Pè-king) prete-
 AVANTI
 L'ER.CK. siero di sottrarsi interamente al dominio degl'
 1195 Imperadori. In questo tempo appunto Ou-y fu,
 Ou-y. come già s'è accennato, ucciso da un tuono.

TAI-TING.

Sebbene l'impero si trovasse in un affai
 1194 cattivo stato, allorchè TAI-TING prese le
 redini del governo; avrebbe egli nondimeno
 potuto sperare di ristabilirlo, se la morte non
 lo avesse sorpreso nel terzo anno del suo regno.
 Questo era un Principe, che prometteva molto
 di se medesimo. Moderato, prudente, e pieno
 di saviezza, prestava volentieri l'orecchio ai
 buoni consigli, che gli si davano. Da che si vide
 in possesso del Trono, credè non poter far
 cosa migliore, che porre Ki-liè alla testa
 1192 delle truppe, che aveva destinato di spedire
 contro il Governatore di Yen-king, persuaso,
 che la sola fama, e prudenza del condottiere
 fossero bastate per fare rientrare nei loro doveri
 i ribelli. Ma egli non potè vederne l'esito; e
 questo vantaggio fu riservato al suo successore.

TI-Y.

TI-Y, figlio di Tai-ting, approvò la scelta,
 1191 che suo padre aveva fatta, di Ki-liè, per co-
 mandare alle truppe, e lo confermò in questa
 ca-

carica, con tanto maggiore soddisfazione, quanto che appena salito sul Trono, lo vidde ritornare trionfante dal paese di Yen-king, che quel valoroso Comandante aveva sotto-
 messo, dopo aver riportata una vittoria sopra il Governatore.

AVANTI
L'ER.CA.
1191
Ti-y.

I popoli del paese di Yeou-ou si ribellarono, e scossero il giogo dell'impero. L'Imperadore innalzò Ki-liè alla carica di Governatore d'una delle nove provincie; e lo inviò contro quei popoli, ch'egli in breve richiamò al loro dovere. Ebbe un esito egualmente fortunato nelle spedizioni fatte contro gli altri popoli dei paesi di Si-lo, di Chi-ou, e d'Y-tou, che lo tennero occupato per tutti i primi sei anni del regno di TI-Y.

L'Imperadore fu così contento dei servigj, che Ki-liè gli aveva prestati, che ritornato, che questi fu dalle sue imprese militari, lo chiamò nell'Imperial palazzo; e prendendo una tazza di pietra preziosa, la fece colmare di vino, e gliela presentò colle sue mani medesime, dichiarandolo *Heou-pè*, vale a dire, Principe dell'impero. Ki-liè non profitto lungamente d'un così segnalato favore; perocchè un anno dopo, cioè, nel settimo del regno di TI-Y, essendo ritornato nel paese di Tcheou, vi cadde ammalato; e nel centesimo dell'età sua, e quarantesimo sesto del suo governo finalmente morì.

1186

1185

AVANTI
L'ER. CR.
1180
T'7.

Ouen-ouang succedette a Ki-liè, suo padre nel governo di Tcheou, nell'anno duodecimo dell'Imperadore T1-V. Dopo che furono terminati i tre anni del lutto, ch'egli offervò con tutto il rigore prescritto dalla legge, volse tutta la sua applicazione al governo de' suoi stati. La prima cosa, che fece, si fu l'innalzare al Mandarinato la nona parte degli agricoltori, così per mostrare la stima, che si dee fare degli uomini applicati a tal professione, i quali, per mezzo de' loro sudori, e travagli, procurano la sussistenza agli altri; come ancora per maggiormente incoraggiare questa util classe di gente colla speranza delle ricompense. Stabili ne' passi, e sulle diverse frontiere alcuni commissarj, o ispettori, che visitassero le mercatanzie di trasporto; ma proibì nel tempo medesimo rigorosissimamente ed a'mereanti di dare, ed agli ispettori di ricevere la minima cosa. Fece dipoi fare un'esatta numerazione delle persone avanzate negli anni dell'uno e dell'altro sesso, vale a dire, de' vecchi, che non avevano mogli, che gli servissero: delle vecchie, che non avevano mariti, che le alimentassero: de' vecchi privi di figli, che gli ajutassero a sostentarli; e degli orfani, a quali mancava ogni specie di soccorso. Terminata questa numerazione, stabilì in favor loro alcuni regolamenti, il principale de' quali si era, che in tutte le grazie pubbliche do-

doveffero essere effi sempre preferiti ad ogni altro , secondo i loro bisogni.

Seguendo l'esempio d'Heou-tsie, e di Kong-licou, suoi antenati, ed uniformandosi a ciò, ch'era stato già stabilito da Cou-kong, e da Ki-liè, egli aveva un estremo rispetto per i vecchi, una somma bontà per i giovani, e molta stima per le persone savie, colle quali si faceva un piacere di conversare. Questa condotta gli procurò l'affetto d'un gran numero d'uomini i più distinti, i quali si attribuirono ad onore lo abbandonarsi interamente alla di lui amicizia; tali erano i Tai-tien, gli Hong-yao, i San-y-seng, gli Yeou-tsè, i Sin-kia, ed altri Grandi dell'impero.

Ouen-ouang, nel visitare il suo picciolo stato, trovò un giorno sulla pubblica strada il cadavere d'un uomo. Penetrato dalla compassione, diede subito ordine a' Mandarin, che lo accompagnavano, d'andare a cercare quanto vi bisognava per seppellirlo. I suoi Grandi gli avevano detto, che quell'uomo apparentemente doveva esser un incognito, giacchè era abbandonato in quella guisa; ma Ouen-ouang rispose. " Non v'è alcuno al Mondo, che „ non abbia un padrone, nè terra che non „ appartenga al suo Signore. Questo corpo si „ trova ne' miei stati, io adunque sono il suo „ padrone, ed il suo Signore; potrete voi „ dire, ch'egli non appartenga da alcuno? „

AVANTI
L'ER.CR.
1180
T-y.

Quindi lo fece seppellire. Questo tratto d'umanità si divulgò da per tutto, e ciascuno diceva: " Se questo Principe spande con tanta generosità i suoi benefizj sopra un cadavere abbandonato, che mai non farà egli per coloro, che s'attaccheranno al suo servizio? "

Nel decimo-quinto anno del regno di TI-Y, nel quinto giorno della sesta luna, vi fu un terremoto straordinario, ma non si fece sentire che nel paese Ouen-ouang. I Mandarini, ed il popolo ne furono talmente spaventati, che volevano abbandonare affatto la città di Ki-tcheou, dove la scossa era stata assai più violenta che altrove; talchè proposero al Principe Ouen-ouang di fabbricare in un altro sito una nuova città, perocchè riguardavano quel terremoto come d'un pessimo augurio. Ouen-ouang rispose a' medesimi: " Se questo terremoto è un pronostico, ci deve servire d'avviso per correggerci. Se il Tien vuole punirmi, come posso io evitarne il gastigo? " Questo Principe si applicò con più impegno di prima a rinnovare la sua virtù, ed ad informarsi della situazione del suo popolo, e se gli Uffiziali adempivano esattamente i doveri de' loro impieghi.

Ouen-ouang aveva presa in moglie Tai-sse nel paese di Yeou-sin, dalla quale ebbe dieci figli;

figli; (1) Pè-ye-caò, che n'era il primogenito, morì giovinetto; il secondo venne alla luce nel ventesimo anno del regno dell'Imperadore T1-Y, e fu chiamato col nome di Fa. Questo è il celebre Ou-ouang, che succedute ad Ouen-ouang, suo padre, si rese padrone di tutto l'impero, e fondò la dinastia de' TCHEOU.

AVANTI
L'ER-CK.
1177
T1-y.

Nel ventesimo quarto anno di T1-Y, Kuen-y si ribellò nelle parti dell'Ouest; ed Hien-yun pareva, che volesse fare lo stesso in quelle del Nord. T1-Y spedì contro loro Ouen-ouang alla testa delle sue truppe. Questo gran Generale,

1163

E 4 fen-

(1) Siccome la maggior parte de' figli di Ouen-ouang hanno fatta una gran figura nell'impero, in cui possedertero i principati, che Ou-ouang, dopo che fu pervenuto al Trono, diede loro; così suppongo, che si vedranno qui con piacere i di loro nomi. Erano essi in numero di dodici, vale a dire, 1°. *Pè-ye-caò*, maggiore di tutti, che fu ucciso dal tiranno Tcheou, ultimo Imperadore della dinastia de' CHANG: 2°. *Ou-ouang*, fondatore di quella de' TCHEOU: 3°. *Cho-sien*, Principe di Kouon nell'Ho-nan: 4°. *Tcheou-cong*, così celebre negli scritti di Confucio, e Principe di Lou nel Chan-tong: 5°. *Tça-cho-tou*, Principe di Tça nel territorio di Yu-ning-sou della provincia d'Ho-nan: 6°. *Cho-tchin-to*, Principe di Tçao nel Chan-tong: 7°. *Cho-ou*, Principe di Tching altresì nel Chan-tong: 8°. *Cho-tchu*, Principe d'Ho, territorio di Ping-yang nel Chan-si: 9°. *Khang-cho*, Principe d'Ouei nell'Ho-nan: 10°. *Pie-cong-caò*, Principe di Pou, territorio di Si-gan-fon del Chen-si: 11°. *Tcho-vo-tchin*, morto giovine; 12°. *Tchao-cong-bo*, Principe di Yen nel Pe-tchè-li. *Editori.*

AVANTI
L'FR. CR.
1168
Ti-y.

senza sparger sangue, e senza venire alle mani, mostrò tanta superiorità nel suo contegno, ed usò nel medesimo tempo tanta generosità, e clemenza, che i ribelli di Kuen-y deposero le armi, e s'arresero alla di lui discrezione. Hien-yun, avutane la notizia, non osò ribellarsi.

TI-Y era un Principe modesto, di buoni costumi, ma di poco spirito; e non sapeva nè governare se stesso, nè comandare ai suoi Ministri. Non deve adunque recar maraviglia se l'impero, il quale aveva molto sofferto sotto i regni precedenti, ancora se ne risentisse.

Questo Imperadore ebbe tre figli, i due primi da una concubina, ed il terzo dall'Imperadrice. I due figli naturali erano chiamati Ouei-tsè, e Tchang-yen, ed il legittimo Tcheou. TI-Y, vedendosi alla fine della sua vita, volle nominarsi il successore. La cosa pareva, che non dovesse incontrare alcuna difficoltà, non avendo egli che un solo figlio legittimo. Ciò non ostante, l'Imperadrice medesima consentiva, a motivo della troppo giovine età di questo figlio, che l'impero passasse ad Ouei-tsè; talchè l'Imperadore regolò l'affare su questo piede. Ma i Grandi, essendo arrivati a saperlo, vi si opposero, ed allegarono le leggi dell'impero, le quali non era permesso di violare. L'Imperadore non ebbe alcun riguardo alle loro rimostanze, e morì senza cangiare la sua prima disposizione fatta da esso col sen-

senso dell' Imperadrice. Dopo la di lui morte, i Grandi fecero valere la loro opposizione, e posero sul Trono Tcheou, il quale fu riconosciuto Imperadore da tutta generalmente la nazione. Questo è l'istesso Tcheou, cognito più comunemente sotto il nome di Cheou-sin, il quale perdette l'impero, ed in cui finì la dinastia de' CHANG. TI-Y regnò per il tratto di venti-sette anni.

AVANTI
L'ER. CR.
1168
Ti-y.

CHEOU-SIN.

CHEOU-SIN era d'un naturale molto pericoloso, gran parlatore, estremamente vivace, e fornito d'una forza di corpo così straordinaria, che ammazzava le bestie feroci, senza altre armi che quelle delle sue mani. Possedeva l'arte d'eludere i consigli, che gli si davano, e di occultare destramente i suoi difetti; ed era, dall'altra parte, d'un carattere crudele, e portatissimo per il libertinaggio. Fin dal principio del suo regno, abbandonando la prima semplicità de' suoi Maggiori, fece egli fare in avorio i piccoli bastoni, de' quali si serviva a tavola, lo che non era permesso che ne' giorni delle grandi cerimonie. Ki-tsè, suo zio, e suo primo Ministro, uomo dotato d'un vero merito, un giorno, in tale occasione, gli disse sospirando: *Oggi vostra Maestà si serve de' bastoncini d'avorio; senza dubbio fra poco tempo ella non vorrà*

1154

rà

AVANTI
L'ER. CR.

1154
Cheou-sin

rà più bere che nelle tazze di pietre preziose, nè vivere che di zampe d'orsi, e del sangue, che si trova chiuso nel ventre de' leopardi. Ma CHEOU-SIN interruppe il discorso di Ki-tse, e parlò d'altre cose con tanta indifferenza, come se le rappresentanze di suo zio non fossero state fatte per lui.

1147

Nell'anno ottavo del regno di CHEOU-SIN, parve, che Yeou-seu minacciasse di voler prendere le armi; ma avendo l'Imperadore posto in piede un affai forte, e numeroso esercito; quel ribelle ne concepì un gran timore, e pensò tosto a' mezzi di far la pace. Spedì perciò a CHEOU-SIN alcuni magnifici doni, fra i quali v'era Tan-ki, sua propria figlia, donzella fornita d'una perfetta bellezza, e piena di spirito, ma d'un carattere simulatore, crudele, e portatissimo per tutti i vizj.

Tan-ki era appena vissuta per pochi mesi coll'Imperadore CHEOU-SIN, ed aveva già acquistato tal predominio sullo spirito, e sul cuore di questo debole Principe, che nulla più si faceva nel palazzo, nè in tutto l'impero senza che se fosse prima udito il di lei ordine. L'Imperadore non osava mostrare d'aver stima se non per coloro, ch'erano da essa lodati; e bastava incontrare il di lei disgusto per meritare la morte. Durante i primi anni, ne quali ella si fermò nella Corte, una delle sue principali cure si fu quella d'ammassare le
mag-

maggiori ricchezze che le riuscì possibile. Nessuno era al coperto dalla di lei avarizia. Bastava, che una famiglia fosse creduta ricca, perchè avesse eccitate la di lei cupidigia. Dopo essersi, per così dire, saziata di tutte le ricchezze dell'impero, la prese il capriccio di far costruire una torre di marmo, chiamata *Lou-tai*, cioè la torre de' cervi. Le porte di quest'edifizio erano tutte di diaspro. La parte interna del medesimo, adornata d'un parco ammirabile, aveva tre *lis*, o un terzo di lega di larghezza sopra cento tese d'altezza; opera che costò dieci anni interi di lavoro, e che Tan-ki arricchì d'un'infinità di cose preziose. Allorchè la torre fu terminata, vi fu accesa, per ordine della medesima, una così gran quantità di fiaccole, e di lanterne, che il loro lume eguagliava quello del giorno. In questo superbo palazzo ella soleva chiudersi per il tratto di sei mesi continui, non occupandosi che nel variare i suoi piaceri, e nell'immergersi in ogni sorte di dissolutezza. Vi radunava una numerosa gioventù di tutte e due i sessi; e dopo averla fatta spogliare di tutti i vestimenti, la eccitava ella stessa a commettere le ultime infamie (1).

Il

(1) Il Padre Martini attribuisce all'Imperadrice Tan-ki, o Tan-ki la moda, che regna anche oggigiorno fra le dame Cinesi, di far consistere una parte della bellez-

AVANTI
L'ER CR.

1147

Cleou-sin

Il palazzo dell' Imperadore, che fu in ogni tempo riguardato come un luogo sacro, in cui senza un' ordine espresso, era a tutti vietato lo entrare sotto pena della vita, fu indistin-

ta-

za nella straordinaria picciolezza de' loro piedi, che le loro nutrici si danno la cura di tener loro sempre ristretti, per impedire, che crescano; e che le dame medesime procurano di rendere ancora più piccioli, a misura che si vanno avanzando negli anni. In vece d'attribuire tal moda de' piedi piccioli alla vanità naturale del sesso; alcuni hanno imaginato, che questo gusto fosse stato ispirato dalla Politica, a fine di ritenere le donne nelle loro case, ed in quella sommissione continua, in cui esse vivono. Martini, seguendo l'opinione d'alcuni autori, senza citargli, dice, che Ta-ki, sotto la figura d'una bella donna, era un demonio, il quale, per nascondere i suoi piedi di capra, aveva imaginato di tenergli sempre ravvolti in picciole bende; e per sostenere il fatto, soggiunge, che le scarpe delle donne Cinesi eccedono appena la grandezza de' piedi delle capre. *Calcei vero, quæ sinice mulieres utuntur, adeo parvi sunt, ut, si sint ad mensuram redacti, earum pedes vix caprinos excedunt magnitudine.* Io sono d'opinione, che l'origine de' piedi piccioli, tanto in moda presso le donne Cinesi, si debba attribuire a Tan-ki, come appunto la festa delle lanterne alla amante di Kiè, ultimo Imperadore della dinastia degli HIA, chiamata Mei-hi, a cui il Padre le Comte l'attribuisce, secondo i racconti, che udì farne da' Cinesi. Sarebbe cosa molto straordinaria, che una nazione così severa nella sua morale, e così rigida ne' suoi costumi, avesse voluto conservare qualche cosa di due donne, delle quali parla anche oggigiorno coll'ultimo disprezzo, e che furono cagione della caduta di due grandi dinastie, vale a dire, di quella degli HIA, e di quella de' CHANG. Editore.

tamente aperto ad ogn'uno, coll'intera libertà di commettervi ogni sorte di delitto. Le persone più scostumate, e sfrontate vi si portavano, così di notte come di giorno; e dopo essersi saziati di carni e di vini, che Tan-ki faceva ad esse presentare con una estrema profusione, si davano in preda a tutto ciò, che la brutalità può ispirare di più abominevole. Le risse, gli omicidj, gli affaffinamenti vi si commettevano frequentemente; tutti i vizj, in una parola, s'erano radunati in questo palazzo, e vi regnavano con una sfrenata licenza.

L'Imperadore aveva innalzati Ouen-ouang, Kieou-heou, ed Ou-heou alla dignità di *Kong*, o di Conti, da essi pur troppo meritava co' servigi prestati allo stato. Kieou-heou, non sapendo come arrestare le abominazioni di Tan-ki, e liberare CHEOU-SIN dalla schiavitù, in cui questa donna lo teneva, pensò che servendosi d'un'altra donna d'un carattere totalmente opposto a quello dell'infame di lui amante, gli sarebbe forse riuscito di fargli aprire gli occhi, e d'arrestare in qualche maniera la violenza della di lui passione. Kieou-heou aveva una figlia dotata di tutte le attrattive dello spirito, e del corpo; in una parola, una figlia perfetta, e degna d'un tal padre. La speranza, che questa concepì di servire lo stato, la trattenne dall'opporli alla proposizio-

ne,

AVANTI
L'ER. CR.
1147
Cheou-sin

AVANTI
L'ER. CR.

1147

Cheou-sin

ne, che il padre le fece, di presentarla all'Imperadore. Ella si lusingava di poter cangiare il cuore di questo Principe, ed ispirargli sentimenti virtuosi. Kieou-heou la presentò adunque all'Imperadore, che restò a prima vista abbagliato da tanta bellezza. Ma siccome la virtù è sempre nemica del vizio; così le difficoltà, che la figlia di Kieou-heou fece, di prestarli alle infamie di CHEOU-SIN, e di Tan-ki, le procurò la morte. L'Imperadore, e la sua amante, non si contentarono d'aver commesso questo delitto, ma ebbero anche la barbara crudeltà di tagliare il di lei corpo in quarti, di farlo cuocere, e d'invitare questa orribil vivanda al di lei padre, i quali parimente privaron di vita, insieme col di lui amico Ou-heou.

Questa azione così orribile arrivò all'orecchio di Ouen-ouang, il quale non potè dissimulare il suo giusto sdegno. Tsong-heouhou, non meno scellerato dell'Imperadore, suo padrone, avendo un giorno udito Ouen-ouang disapprovare sì fatta atrocità, ne avvertì CHEOU-SIN, e lo fece entrare in sospetto, che Ouen-ouang avesse qualche pensiero di ribellarsi. L'Imperadore non osava farlo morire, per timore, che si sollevasse tutta la nazione, e ne derivassero turbolenze, e guerre, l'esito delle quali sarebbe stato incerto. Si contentò adunque di farlo arrestare, e di tenerlo prigionier.

niero in Yeou-ly nell' undecimo anno del suo regno. Ouen-ouang non si lamentò mai di questa ingiustizia, limitandosi a dire soltanto a coloro, che gli mostravano il loro dispiacere: „ Che un figlio, qualora anche non sia „ amato da suo padre, non è perciò dispensato „ dall' ubbidienza, e dal rispetto, che gli de- „ ve; e che un suddito, sebbene abbia ragio- „ ne di disapprovare la condotta del suo Prin- „ cipe, non è autorizzato a mancargli di fe- „ deltà. „ Una così savia moderazione gli fece un grand' onore, e gli guadagnò il cuore di tutti.

AVANTI
L'ER. CR.
1143
Cheou-sin

1143

CHEOU-SIN, per incutere timore ne' suoi sudditi, e per toglier loro il pensiero d'opporli a' suoi voleri; inventò un nuovo genere di supplizio degno d'un Principe così barbaro, e ne fece il trastullo dell' infame Tan-ki. Ordinò, che s'innalzasse una colonna di bronzo, vota al di dentro, la quale faceva riempire di carboni accesi. La parte esterna della medesima era intonacata di pece e di resina; ed allorchè la colonna era già ardente, si spogliavano gl' infelici da esso condannati a morte, e con alcune catene di ferro, onde avevano avvinte le mani, erano costretti ad abbracciar quella colonna, alla quale si tenevano attaccati, fintanto, che le loro carni fossero state già consumate. CHEOU-SIN, e Tan-ki non mancavano mai d'assistere a tali inu-

AVANTI
L'ER. CR.
1142
Cheou-sin

inumani spettacoli, e talvolta si udivano prorompere in scoppi di risa all'aspetto de' patimenti di quelle infelici vittime della loro barbarie.

Ouen-ouang restò per tre anni nelle prigioni di Yeou-ly. Nel tempo appunto di questa prigionia ei lavorò sopra i *Koua* del libro *Y-king*. Fou-hi, ch'era stato l'autore di questo libro, aveva solamente lasciati i *Pa-koua*, vale a dire, gli otto *Koua*. Ouen-ouang, col mezzo d'una semplice moltiplicazione, gli ridusse al numero di sessanta-quattro, ad oggetto d'averne in questi diversi cangiamenti un maggior numero d'immagini avanti gli occhi, onde poter far conoscere i suoi pensieri. I *Koua* nulla dicono per se stessi, e non sono suscettibili che delle immagini, e delle idee, che si vuole ad essi applicare. Se si riguardano come immagini del Cielo e della terra, delle montagne e delle pianure, dell'acqua e del fuoco, de' venti e de' tuoni, non v'è cosa nella natura che non si possa ad essi applicare. Ouen-ouang, nel tempo, ch'era nella prigione di Yeou-ly, mosso dalle disgrazie del popolo, prese queste immagini in un senso morale, vale a dire, dell'uomo dabbene e dell'empio, dell'alterigia e della sommissione, della moderazione e dell'attività, dei movimenti del cuore e de' terribili effetti, che i medesimi talvolta producono; in una parola, si servì di queste immagini

ni

ni per far conoscere alla posterità le disgrazie del suo secolo, i rimedj necessarj a tanti mali, la condotta, che si ha seguire chi comanda per conservare la virtù, e ciò che si deve temere da chi si abbandona perdutamente in braccio al vizio. Gli riuscì facile di velare sotto tali figure enimmatiche i vizj, che condannava, ed intorno a' quali sarebbe stata cosa per lui pericolosa lo spiegarli con troppa chiarezza. Per mezzo d'una semplice moltiplicazione, ridusse egli adunque i *Koua* fino a sessanta-quattro, e pubblicò sopra ciascuno de' medesimi la spiegazione enimmatica del suo pensiero.

Ou-ouang frattanto, immerso in una profonda tristezza, per vedere suo padre trattenuto ingiustamente in carcere, non pensava che a' mezzi di procurargli la libertà. Ne parlava continuamente co' suoi Uffiziali; ma non sapeva a qual partito si dovesse appigliare. Lo abbandonarsi a' sentimenti di vendetta, era un avventurare la vita d'Ouen-ouang. Andare in persona a chiedere la di lui libertà all'Imperadore CHEOU-SIN, era un esporre se medesimo ad una simile, e forse peggior sorte. In tale perplessità, si determinò egli adunque a mandare Hong-yao, e Tai-tien, due dei suoi Uffiziali, con tutto ciò, che potè trovare di più raro, e di più prezioso nel suo paese. Il popolo di Tcheou, senza che Ou-ouang ne fos-

AVANTI
L'ER. CR.

1142
Cheou-sin

se stato informato, unì ai doni, che portavano Hong-yao, e Tai-tien, una giovinetta di rara bellezza, la quale essa sola procurò la libertà ad Ouen-ouang; perocchè, appena comparso avanti l'infame CHEOU-SIN: Ecco (egli disse, additandola) più che non vi bisogna, per ottenere la libertà d'Ouen-ouang. Come mai potrei non condescendere alla vostra richiesta, essendo accompagnata da così ricchi doni? In fatti, diede subito ordine, che Ouen-ouang fosse posto in libertà: lo ristabilì in tutti i di lui privilegi, e cariche; e ne accrebbe ancora la dignità, col dichiararlo primo Principe della sua Corte; nuova dignità, che gli dava il dritto d'andar sempre accompagnato da guardie armate di lance, e di picche. Ouen-ouang era troppo mal contento della Corte di CHEOU-SIN, per trattenervisi troppo a lungo; talchè si ritirò nel suo principato, ove fu ricevuto dal popolo con sentimenti di gioja inesprimibile.

1141

Nell'anno decimo-quarto dell'Imperadore CHEOU-SIN, subito dopo il ritorno d'Ouen-ouang nel suo paese; i Signori di Yu, e di Jouì, ch'erano fra essi in discordia per ragione d'alcune terre, si portarono a pregarlo a voler essere loro mediatore, e giudice. Da che questi furono entrati nel territorio di Tcheou agli agricoltori, e tutti gli abitatori della campagna, i quali pareva, che dovessero essere as-

fai

fai rozzi, si offerirono a servirgli, e lo fecero con più zelo de' loro vassalli. Fu da essi anche osservata nelle città una politezza, un'onestà, una dolcezza, ed una premura d'obbligargli, che non avevano veduta altrove. Arrivati al palazzo d'Ouen-ouang, trovarono una modestia, un'affabilità, e maniere così obbliganti, che si dissero l'uno all'altro: Quanto siamo piccioli! Se fossimo uomini, fomigliremmo a costoro. Questi due Signori si cedettero scambievolmente ciò, che formava il motivo della loro dissensione; e nel tornarvene al loro paese, pubblicarono da per tutto ciò, che avevano osservato nella Corte d'Ouen-ouang. Qualche tempo dopo, si portarono nuovamente, insieme con altri quaranta Signori dell'istesso grado, a sottomettersi a quel Principe.

AVANTI
L'ER. CR.
1141
Cheou-sin

Nell'anno seguente, Tai-kong, essendosi allontanato dalla Corte di CHEOU-SIN, per non esser testimone de' delitti che vi si commettevano, si tirò sopra i lidi del mare Settentrionale. Avendo di poi sentito parlare della saviezza d'Ouen-ouang, e della fama, che il medesimo s'era acquistata, si determinò a portarsi nel paese di Tcheou. Tai-kong era d'una famiglia antichissima, e discendeva dal primo Ministro dell'Imperadore Yao, detto Sfe-yo. Era Tai-kong uomo savio, virtuoso, d'una consumata prudenza, e cogni-

1140

AVANTI
L'ER.CR.

1140
Cheou-sin

to più comunemente sotto il nome di Licou-chang. L'impiego, che occupava nella Corte, lo aveva impegnato a tentare differenti mezzi, perchè l'Imperadore cangiasse condotta; ma non avendo potuto riuscirvi, s'era appigliato al partito di ritirarsi. Un giorno, in cui Ouen-ouang si trovava alla caccia, incontrò Licou-chang sulle rive Settentrionali del fiume Ouei-choui. Ouen-ouang, che lo conosceva per fama, gli fece la più cortese accoglienza; quindi si trattennero per qualche tempo insieme con una eguale soddisfazione. Il paese di Tcheou (gli disse Ouen-ouang) deve aumentare in potenza, allorchè verrà a stabilirvisi un savio. Io non posso dubitare osservando le vostre maniere, ed i vostri discorsi, che voi non siate quel savio, che stò da lungo tempo aspettando. Quindi lo fece salire nel suo cocchio, e se ne tornarono insieme. Sebbene Tai-kong fosse già in età di settanta-due anni, Ouen-ouang lo credè suo primo Ministro, ed egli prestò molti importanti servigj così a lui, come al di lui figlio.

1149

Nell'anno decimo-sesto del regno di CHEOUSTIN, alcuni di que' Signori, che s'erano dati ad Ouen-ouang, animati da uno spirito d'indipendenza, intrapresero a sottrarsi all'ubbidienza, che dovevano all'Imperadore; ma Ouen-ouang prese la risoluzione di fargli rientrare nel loro dovere. Licou-chang, suo nuovo Mini-

ni-

nistro, lo consigliò ad incominciare da Mi-sieou. Ma Koan-fou fece riflettere, che Mi-sieou aveva in piedi delle buone truppe, ch'era assai potente, e che doveva esser temuto più di tutti gli altri. " Per questa ragione ap-
 „ punto (rispose Lieou-chang) è necessario in-
 „ cominciare da lui; imperocchè non sì tosto
 „ farà egli rimesso in dovere, che gli altri
 „ si sottometteranno da loro medesimi. Io
 „ ho per massima d'incominciare sempre dal
 „ più difficile: se ne vengo a capo, il resto
 „ succede con facilità. " Ouen-ouang spedì le
 sue truppe, ed andò a raggiungerle in Kong-
 ni, d'onde si pose in marcia per entrare nel
 paese di Mi-sieou. I popoli di questo Prin-
 cipe, pieni di stima per Ouen-ouang, e poco af-
 fezionati al loro Signore, non aspettarono,
 che egli commettesse alcuna ostilità nel loro
 paese. Da che seppero il dì lui arrivo, fecero
 prigioniero il loro padrone, e glielo consegna-
 rono incatenato. Nell'anno seguente, ei sog-
 giogò anche il Signore di Ki; e nel decimo-
 ottavo quello di Yu.

AVANTI
 L'ER. CR.
 1129
 Cheou-sin

1138

1137

1136

Ouen-ouang incontrò maggior difficoltà nel
 sottomettere il Signore di Tsong; talchè era
 disposto ad abbandonarne l'impresa. Ma essen-
 dogli riuscito d'avere informazioni più parti-
 colari della di lui condotta: " Come (disse),
 „ il padre, ed i figliuoli, i fratelli fra loro
 „ non osserveranno veruna regola di conve-

AVANTI „ nienza , non si avrà alcun riguardo per i
L'ER.CR. „ vecchi, si disprezzerà la giustizia , non vi
1136 „ sarà veruno regolamento per i tributi , ed
Cheou-sin „ i popoli si vedranno ridotti alla miseria ?
„ Io non posso, senza mancare al mio dovere ,
„ dispensarmi dal mettervi qualche ordine. „
Partì egli adunque per questa spedizione, ma
impose alle sue truppe, che non agissero, nè
cagionassero il minimo danno al popolo; di-
chiarandosi, che avrebbe puniti coll'ultima se-
verità tutti quelli, che avessero contravvenuto
a suoi ordini. Si fermò per un mese intero
nel paese nemico, senza intraprendere cosa al-
cuna. Pensava di guadagnare que' popoli col-
la clemenza, e voleva dare loro il tempo di
riflettere. Essi, in fatti, per la maggior par-
te, si arresero alla di lui discrezione, e gli
altri furono costretti a farlo per forza.

Dopo che Ouen-ouang ebbe ristabilita la
pace fra i suoi vassalli, stimò bene di can-
giare la residenza della sua Corte; e la tra-
sportò in una nuova città, che fece a tal ri-
guardo fabbricare, e che chiamò *Fong-tching*
dal nome del fiume *Fong-choui*, su i di cui
lidi era essa situata. Fece anche innalzare in
quella vicinanza, e sopra una collinetta una
torre, che aveva trenta piedi d'altezza, e cen-
to-venti passi di circuito. A questa diede egli
il nome di *Ling-tai*, e la destinò all'uso del-
le osservazioni astronomiche. Nè tempi, ne'
qua-



quali regnava la dinastia de' TANG, la medesima aveva tuttavia venti piedi d'altezza; e sebbene fosse in affai cattivo stato, si poteva facilmente giudicare, che era stata più alta. Se ne vede ancora oggi giorno qualche reliquia.

AVANTE
L'ER.CR.
1126
Cheou-sin

Questo Principe finì di vivere nel novantesimo-settimo anno dell'età sua, e nel cinquecentesimo del suo regno nel paese di Tcheou, un anno dopo d'aver fatta innalzare la torre suddetta. Nella malattia, che lo condusse poscia al sepolcro, si fece venire avanti suo figlio Si-pè-fa, cognito nella storia sotto il nome d'Ou-ouang, e dissegli: „ Mio figlio, „ io sono già vicino alla morte: abbiate sem- „ pre presenti le ultime parole di vostro padre, e non ve ne scordate giammai. Tre „ sole cose ho da raccomandarvi. Quando vi „ si presenterà l'occasione di far del bene, „ non differite a farlo. Correggetevi de' vostri difetti, tosto che gli averete conosciuti, e guardatevi d'essere in ciò indulgente con voi medesimo. Quando è giunto „ il tempo d'operare, profittatene. Questi sono i fondamenti della virtù, abbiateli sempre in venerazione. „ Le virtù d'Ouen-ouang lo hanno reso così venerabile in tutti i secoli, che non s'è mai cessato di farne i più grandi elogi. Il *Cbi-king* è pieno di versi in di lui lode composti da poeti, che fiorirono nel principio della dinastia de' Tcheou,

1135

Questa raccolta si può dividere in quattro
 AVANTI parti: la prima riguarda le virtù particolari
 L'ER.CR. d'Ouen-ouang avanti che avesse avuta alcu-
 1135 na carica: la seconda, il di lui governo: la
 Cheou-sin terza, l'ingrandimento del paese di Tcheou;
 e la quarta finalmente mostra come egli abbia
 perpetuata la sua dinastia per più secoli sul
 Trono, coll'aver lasciato Ou-ouang, suo figlio,
 crede di tutte le sue virtù.

Alla morte di questo Principe, il paese di
 Tcheou si trovava nel suo più florido stato.
 L'aveva egli talmente ingrandito, mercè la
 saviezza del suo governo, che formava due
 terzi dell'impero; e si poteva dire con sicurezza,
 che se i Signori di Tcheou non erano i padroni
 di tutta la Cina, lo erano senza alcun dubbio
 di tutti i cuori. Ou-ouang, a fine di guada-
 gnarsi maggiormente l'affetto di Licou-chang,
 suo primo Ministro, sposò Y-kiang, di lui
 figlia; fanciulla dotata d'eccellenti qualità.

1128 Nel ventesimo-settimo anno di Tcheou, die-
 de ella alla luce un figlio, che fu chiamato
 col nome di Song. Allora la maggior parte de'
 Grandi, che s'era già allontanata da CHEOU-SIN,
 nel vedere, che Ou-ouang aveva già un figlio,
 gli fece le più vive premure, perchè pren-
 desse le armi contro i due mostri, che tiran-
 neggiavano l'impero. Ou-ouang volle sentire
 l'opinione di Licou-chang intorno al parti-
 to a cui doveva appigliarsi. " Tutte le per-
 ,, sone

„ sone dabbene, tutti i Savj (ei gli disse) han-
 „ no abbandonata la Corte di CHEOU-SIN, AVANTI
L'ER.CR.
1128
 „ io che devo fare? Devo forse far leve di Cheou-sin
 „ truppe per liberarne l'impero? „ Lieou-
 chang lo consigliò a nulla intraprendere se
 non dopo una matura deliberazione; talchè il
 Principe Ou-ouang si determinò a spedire al-
 la Corte dell'Imperadore una persona fedele,
 per aver sicure notizie di ciò, che quivi face-
 vasi. Questo inviato raccontò cose esecrabili,
 che oltraggiavano la stessa natura; da un
 solo tratto si potrà giudicare del resto. Rife-
 rì adunque, che durante il breve tempo, in
 cui s'era egli trattenuto nella Corte di Tchcou,
 questo tiranno, e l'infame Tan-ki, avendo
 voluto sapere come si formano i bambini nel
 seno della loro madre, avevano prese più
 donne gravide di diversi tempi, alle quali,
 per soddisfare la loro barbara curiosità, fecero
 aprire il ventre. Molti altri tratti, che l'in-
 viato raccontò, e che sarebbe inutile il de-
 scrivere, fecero inorridire Ou-ouang, e lo
 animarono a liberar la terra da un mostro di
 tal natura.

Nel medesimo tempo, gli fu dato l'avvi-
 so, che il Signore di Ly s'era ribellato con-
 tro l'Imperadore. Ou-ouang, senza perder
 tempo in deliberazioni, passò il fiume Hoang-
 ho, e si presentò a quel Signore, il quale,
 pieno di stima, e di venerazione per lui, de-
 pose

AVANTI
L'ER. CR.

1128

Cheou-sin

pose le armi, e si sottomesse. Questi non fu il solo; perocchè la maggior parte de' Signori dell'impero, sapendo, che Ou-ouang si trovava alla testa delle sue truppe, andarono, in numero di più d'otto cento, a raggiungerlo presso Mong-tsin nell'Ho-nan; e lo sollecitarono a scacciare dal Trono un tiranno, che già da trenta-cinque anni, lo disonorava in una così infame maniera. „ Tocca al Tien (rispose loro Ou-ouang) a punire tanti delitti; ti; esso non ci ha ancora manifestata la sua volontà. „ Questo Principe si ritirò colle sue truppe.

1123

Allorchè si seppe nella Corte ciò, ch'era seguito in Mong-tsin, e che Ou-ouang aveva fatto rientrare il Signore di Ly nel suo dovere; Tsou-y discendente da un'antica famiglia, la quale aveva sempre servito fedelmente i Principi della dinastia de' CHANG, erede della fedeltà de' suoi antenati, ne concepì così gran timore per il suo Sovrano, che andò tosto a trovarlo. „ Figlio del Cielo (gli disse), tutto è per noi già perduto, il Tien vuole distruggere la nostra dinastia. Non è già, che a voi manchino de' sudditi fedeli, e che i vostri antenati non vi proteggano presso il Chang-ti; ma, Principe, le infamie, che si commettono nel vostro palazzo, ne allontanano i vostri migliori servitori, irritano il Cielo, e rovinano la vostra di-

„ na.

DELLA CINA II. DINAS. 91

„nastia. Il popolo è turbato, i Grandi sono
 „malcontenti, non v'è chi viva in pace; AVANTI
L'ER-CR.
1123
 „il lume della ragione pare già estinto, le Cheou-sin
 „leggi sono disprezzate, ed i nostri costumi
 „aboliti. Il popolo è portato per la ribel-
 „lione, non v'è chi non dica: d'onde mai
 „dipende che il Cielo non distrugga la dina-
 „stia de' CHANG? E voi, figlio del Cielo,
 „voi osate tuttavia dire, che può accadder-
 „mi? Che mi possano fare? Non sono io
 „stabilito sul Trono per ordine del Cielo?

Tsou-y, vedendo, che tutte le sue esorta-
 zioni non producevano alcun frutto, si ritirò
 gettando un gran sospiro. „Ahimè! (egli
 „disse) Conoscendovi reo d'un gran numero
 „di delitti, che destano tanto orrore, osate
 „voi ancora sperare qualche favore dal Tien?
 „La vostra dinastia è perduta; tutto annun-
 „zia la prossima sua rovina. “

Ouei-tsè, figlio primogenito dell'Imperado-
 re Ti-y, vedendo l'impero de' CHANG vicino
 alla sua decadenza, fece chiamare Ki-tsè, e
 Pi-kan, Ministri dell'Imperadore, e parlò lo-
 ro così (1): „Io speravo, che l'impero po-
 „tesse-

(1) *Chou-king*, Cap. *Ouei-tsè*. Questo Principe diede
 a Ki-tsè il titolo di *Fou-che*, o *Fou-sse* (*Gran Mae-
 stro*, ed a Pi-kan quello di *Chao-tsè* (*picciolo, o secon-
 do Maestro*). Ouei-tsè era figlio primogenito dell'
 Imperadore Ti-y, ma nato da una concubina; uni-
 ca ragione, per cui CHOU-SIN ottenne la prefe-
 renza.

AVANTI

L'ER.CR.

1123

Cbeou-sin

„ tesse ristabilirsi, mercè le vostre savie istru-
 „ zioni; ma ahimè! mi sembra, che vi sia
 „ da per tutto della fermentazione, e che
 „ non rimanga alcun mezzo, onde rimettere
 „ in calma gli spiriti. Noi abbiamo gli elem-
 „ pj di virtù lasciatici da' nostri antenati; ma
 „ dati in preda alla dissolutezza, ed immersi
 „ nel vino, siamo affatto degenerati da quella
 „ virtù, e l'abbiamo soffogata.
 „ I Grandi ed i piccoli, i Principi ed i sudditi
 „ della dinastia, tutti sono abbandonati a' vizj i
 „ più vergognosi; si disprezzano le nostre leggi,
 „ trionfa l'impunità, non si temono più ga-
 „ stighi; e cedendo ciascuno alle proprie incli-
 „ nazioni, più non si vedono che furti, che
 „ trufferie, che tradimenti; la nostra dinastia
 „ truf-

renza. Il suo nome significa il Tse, o il Conte
 d'Ouei; terra, o principato verso il territorio d'Ouei-
 hoai-sou, nella provincia d'Ho-nan, di cui era egli
 padrone. Quando conobbe, che suo fratello sarebbe
 stato fra poco tempo detronizzato, se ne fuggì dalla
 Corte; ma vi fu nuovamente chiamato dal secondo
 Imperadore della dinastia de'TCHEOU, che lo credè Re
 di Song nella provincia d'Ho-nan, con esentarlo dall'
 obbligo di prestare il giuramento di fedeltà, e l'omag-
 gio; e permettendogli di seguire le leggi, e gli usi
 della dinastia de' CHANG. Pi-kan, e Ki-tsè erano Zii
 d'Ouei-tsè. Pi-kan morì nella maniera riferita dal
 Padre de Mailla, e Ki-tsè fu posto in prigione; ma
 fu dipoi creato Re della Corea dall'Imperadore Ou-
 ouang cogli stessi privilegi d'Ouei-tsè, di lui ni-
 pote. Editore.

5, è perduta senza speranza alcuna di risor-
 „ gere. Mi sembra d' avere avanti gli occhi
 „ un immenso oceano senza lidi, di cui è im-
 „ possibile intraprendere il tragitto.

„ I savj Ministri, i personaggi di merito,
 „ i nostri vecchi uffiziali, tutti si sono ritirati
 „ ne' deserti per fuggir dalla Corte. Da che mai
 „ dipende, che non ci avete rimessi nel dritto
 „ cammino? Perchè non ci avete avvertiti?

„ Figlio di Re (gli rispose Ki-tsè), il
 „ Tien ha determinata la perdita della dina-
 „ stia; e per questo CHEOU-SIN, immerso
 „ nella dissolutezza, e nel vino, disprezza
 „ tutti i consigli, maltratta, ed allontana tutti
 „ i fedeli suoi sudditi. La depravazione de'
 „ costumi, e la corrutela sono arrivate a se-
 „ gno, che il popolo ruba fin gli animali de-
 „ stinati a' sagrifizj; ed i Magistrati, in vece
 „ d' impedirlo, partecipano degli stessi fur-
 „ ti, e disputano a gara chi di loro dovrà
 „ mangiarne. Si maltrattano i popoli, non
 „ usandosi alcuna moderazione nell' imposizione
 „ dei dazj, ed esigendosi colle più dure ma-
 „ niere. I Magistrati, per appagare l' infa-
 „ ziabile avidità dell' Imperadore, inventano
 „ mille espedienti, gli uni più odiosi degli
 „ altri, e trattano i sudditi come nemici. Le
 „ campagne desolate periscono di miseria; e
 „ quelli, che le coltivano, non fanno a chi
 „ indirizzare i loro lamenti.

AVANTI
 L'ER.CR.
 1123
 Cheou-sin

„ I ma-

AVANTI

L'ER. CR.

1123

Cheou-sin

„ I mali assediano da tutti i lati la dinastia ; io voglio perire con essa , non potendo soffrire di vedermi schiavo d' un' altra .
 „ Ma voi , figlio di Re , voi , in cui è fondata ogni nostra speranza , fuggite . Richiamatevi alla memoria il consiglio , che ho dato al morto Imperadore Ti-y , mio fratello , e vostro padre , di sceglier voi per suo successore . Questo consiglio ha cagionata la vostra rovina nel cuore di CHEOU-SIN : fuggite , ve ne scongiuro ; altrimenti la Monarchia è estinta . „

Questi tre savj personaggi erano tutti parenti della Imperial famiglia . Sebbene ciascuno d' essi operasse secondo i particolari suoi sentimenti , è nondimeno cosa indubitata , che non pensavano se non a sostenere il Trono già vacillante da tutti i lati . Ouei-tsè , fratello primogenito di CHEOU-SIN , lo esortava continuamente a correggersi ; ma vedendo , che le sue rimostanze riuscivano tutte inutili , ridotto alla disperazione , ora voleva darsi la morte , ora mettersi in fuga . S' appigliò finalmente al consiglio di Ki-tsè , e di Pi-kan , e se ne delegò dalla Corte .

Pi-kan non se n' allontanò , e ciò gli costò la vita . Era egli dotato di tal rettitudine , e tal probità , che non conosceva dissimulazione . Un personaggio di tal carattere , in mezzo ad una Corte così corrotta , non poteva

va

va tacere, vedendola sull'orlo del precipizio. Ogni giorno ei avvertiva CHEOU-SIN de' suoi errori, e lo esortava a cangiar vita. Questi discorsi dispiacquero all'Imperadore. Un giorno, mentre Pi-kan lo premeva più vivamente del solito; questo Principe sdegnato, gli disse: „M'è stato insegnato, che il cuore de' „savj ha sette differenti aperture, ma fin quì „non ho potuto soddisfare la mia curiosità. „Quindi volgendosi ad alcuni scellerati del suo seguito, che gli erano sempre al fianco, diede loro ordine di strappargli il cuore. Questo fu il fine del savio Pi-kan, personaggio ben degno di miglior sorte.

Ki-tsè, non meno zelante di Pi-kan per il bene dello stato, non fu trattato dal tiranno colla medesima crudeltà. Lo depose egli dall'antico rango: lo privò di qualunque dignità; ed avendolo spogliato di tutti i beni, e ridotto allo stato della schiavitù, lo fece chiudere in un'angusta prigione. Ki-tsè, dopo essersi trattenuto per qualche tempo, si finse pazzo ad oggetto di non udire ciò, che gli fosse detto intorno all'infelice stato, in cui si trovava l'impero.

Ouei-tsè, nel ritirarsi dalla Corte, ne aveva trasportati tutti i vasi ed ornamenti, de'quali si faceva uso nelle cerimonie de' sagrifizj. Questo Principe si pose da se stesso una catena al collo; ed in tale stato si presentò

nel

AVANTI
L'ER. CR.
1123
Cheou-sin

AVANTI
L'ER.CR.

1123

Cheou-sin

nel paese di Tcheou, per essere condotto avanti Ou-ouang, il quale, essendone stato avvertito, gli andò incontro; e dopo avere sciolte colle sue medesime mani le di lui catene, lo trattò con tutti gli onori dovuti alla di lui nascita, e rango. Ouei-tsè gli rese un minuto conto delle ragioni, che lo avevano persuaso ad allontanarsi dalla Corte. I Governatori delle provincie, e molti de' Signori, che si trovavano con Ou-ouang, furono vivamente commossi dal di lui racconto; e fecero nuove, e più forti premure al Principe di Tcheou, perchè prendesse le armi, e liberasse l'impero da un mostro come CHEOU-SIN. Ou-ouang, dopo tante replicate istanze, vedendo le cose già arrivate all'estremo, prese finalmente la risoluzione di dichiarare la guerra all'Imperadore CHEOU-SIN (1). Ei si preparò a questa spe-

(1) La dinastia degli HIA, dal primo anno di Yu (ch'è il decimo-terzo del IX. ciclo), ovvero dall'anno 2205 fino al trentesimo secondo di Kiè, ultimo Principe di questa famiglia, che corrisponde al 1767 avanti Gesù Cristo, conta diciassette Imperadori, ed una durata di quattro-cento-trenta-nove anni. La dinastia de' CHANG, dal primo anno di Tching-tang fino al trentesimo-secondo, ed ultimo di CHEOU-SIN, vale a dire, dal 1766 fino al 1123 avanti Gesù Cristo, conta vent'otto Imperadori, che formano, tutti insieme, una durata di 644 anni. I Cinesi non si accordano fra loro sopra la cronologia del capitolo *Ou-tching*, ch'è una ricapitolazione di tutta la spedizione d'Ou-ouang contro CHEOU-SIN. Gli uni fissano l'epoca del-

spedizione con un gran sacrificio fatto al Chang-ti, per renderlo propizio, e per liberare la nazione dalla schiavitù, in cui gemeva sotto il governo tirannico del suo Sovrano.

— —
AVANTI
L'ER. CR.
1122
CHEOU-SIN

Il Principe Ou-ouang si pose in campagna, e si determinò a punire il Tiranno dell'impero nell'anno decimo-terzo del suo regno del principato di Tcheou. Tutta la Cina era allora, per così dire, disposta alla ribellione; talchè Ou-ouang contò fra quelli, che andarono ad arruolarsi sotto le sue bandiere, fino ad otto-cento Signori titolati. Quando fu giunto vicino a Mong-tsin, fece adunare tutti questi Signori alla testa dell'armata; e prima di

St. della Cina T. III.

G

pas-

detronizzamento di CHEOU-SIN nell'anno 1123 avanti l'Era Cristiana, e sostengono la loro opinione coll'autorità del principio del suddetto Capitolo, in cui si legge: „ Nel giorno *Gin-chin* (29) del primo mese, „ a fianco del *cadavere morto*, (vale a dire, presso, „ o alla vigilia della congiunzione del Sole, e della „ Luna), ed il giorno *Kouei-ffe* (30) incominciando „ a spuntare, il Re partì, al primo apparir dell'alba, „ dal paese di Tcheou per andare contro Chang ec. „ Gli altri, prendendo la storia per loro guida, pongono tutta questa spedizione di Ou-ouang contro CHEOU-SIN nell'anno seguente, vale a dire, nel 1122, ch'è il decimo-terzo del regno particolare d'Ou-ouang. L'errore è nato, perchè l'anno 1123 era bisestile, e composto di tre ici mesi, e perchè questo mese intercalare non ha altra denominazione, che quella del mese, che lo precede. Editore.

AVANTI
L'ER. CR.

1122

Cheou-sin

passare il fiume Hoang-ho, tenne loro il seguente discorso. (*)

„ Potenti Signori, che governate i regni
„ congiunti a noi co' legami dell'amicizia; e
„ voi Uffiziali, e soldati, degnatevi tutti d'
„ ascoltare quello, che sono per dirvi. Il Cie-
„ lo, e la terra sono il padre, e la madre
„ della natura; ma il sol uomo è dotato d'
„ uno spirito intelligente. Quanto egli è al
„ di sopra delle altre creature, altrettanto un
„ Sovrano deve essere al di sopra del popolo
„ per la superiorità della sua intelligenza.
„ Deve egli governarlo, e n'è il padre, e
„ la madre.

„ Oggi l'Imperadore non rispetta l'augu-
„ sto Cielo, e vessa i suoi sudditi; vive se-
„ pellito nella dissolutezza delle donne, e del
„ vino. In balia del suo scellerato, e crudel
„ carattere, osa esercitare la più violenta tiran-
„ nia: estende il gastigo d'un colpevole a
„ tutta la famiglia: dispone degl'impieghi
„ in favore de' suoi protetti, e gli rende
„ ereditarj, senza fare alcuna distinzione fra
„ l'uomo onesto, e lo scellerato. Ha usur-
„ pate tutte le ricchezze dell'impero con sto-
„ machevoli esazioni, per fabbricarsi palazzi,
„ case di piacere, torri, logge, e per farsi sca-
„ vare stagni, e laghi. Fa bruciare a lento
„ fuo-

(*) *Sse-ki. --Ta-ki. --T sien-pien. --Tse-chi. --Chia-king. Chap. Tai-ffe.*

„ fuoco le persone dabbene, ed apre il ven-
 „ tre alle donne incinte. Il Cielo, irritato da
 „ suoi delitti, aveva scelto mio padre Ouen-
 „ ouang per vendicare l'oltraggio, che que-
 „ sto tiranno fa alla natura, ma quello non
 „ ha potuto condurre a fine l'impresa.

„ Potenti capi de' regni collegati, la vostra
 „ diserzione mi fa pienamente conoscere: la
 „ malvagità del governo di CHEOU-SIN, e la
 „ di lui ostinazione in non volerli correg-
 „ gere. Ei marcirisce ne' suoi vizj, e più non
 „ pratica alcuna cerimonia Religiosa nè in
 „ onore del Chang-ti, nè degli spiriti, nè
 „ de' suoi antenati; i malvagi rubano impu-
 „ nemente le vittime. Ei dice; l'impero è
 „ mio: il destino m'ha collocato sul Trono;
 „ chi potrà farmene scendere?

„ Il Cielo ha stabiliti i Regi per governa-
 „ re, e per proteggere i popoli; essi non ne so-
 „ no i padroni che per istruirgli. Per il lo-
 „ ro canale, il Chang-ti distribuisce i suoi be-
 „ nefizj; oserebbe voi opporvi alla sua volon-
 „ tà? Quando le forze sono eguali, convie-
 „ ne aver riguardo alla virtù; se la virtù è
 „ eguale, conviene riguardar la giustizia. Le
 „ nostre forze sono troppo diseguali: CHEOU-
 „ SIN ha una moltitudine innumerabile di sol-
 „ dati, ma tutti diversi di cuore; io non ne
 „ ho che tre-mila, ma hanno tutti il cuore
 „ medesimo.

AVANTI
 L'ER. CR.
 1122
 Cheou-sin

„ lo sono; io accompagnato da' miei dieci
 „ valorosi seguaci animati dalla sola virtù, AVANTI
 „ non gli temerei. Sebbene il Cielo non ab- L'ER. CR.
 „ bia nè occhi, nè orecchi; esso però vede 1122
 „ tutto, e tutto ascolta per l'organo de' po- Cheou-sin
 „ poli, che sono le sue orecchie, ed i suoi
 „ occhi. Questi popoli sperano tutto da me;
 „ è necessario adunque, ch'io mi metta in
 „ marcia contro CHEOU-SIN. La fama delle
 „ nostre armi ci ha prevenuti da tutte le
 „ parti: io farò prigioniero questo feroce ti-
 „ ranno; e punendolo, acquisterò la medesima
 „ gloria, che acquistò Tching-tang, allorchè
 „ detronizzò Kiè. Coraggio, miei cari com-
 „ pagni. Non abbiate timore di quella mol-
 „ titudine confusa di gente carica di delitti;
 „ vedrete, che non oserà sostenere un solo
 „ de' vostri sguardi. I popoli mi aspettano
 „ come loro liberatore: essi esultano di gioja
 „ all'aspetto delle mie truppe: si affrettano
 „ per raggiungerci, e salutarci; si battono la
 „ fronte in terra con tanta violenza, che pa-
 „ re, che vogliano spezzarsela. Non abbiamo
 „ che un cuore, ed un'anima: concorrete me-
 „ co ad eseguire quest'impresa; ed una pace pe-
 „ petua in tutto l'impero ne farà la mercede. „

Nel giorno seguente, essendo arrivata l'ar-
 mata d'Ou-ouang divisa in sei corpi (1), su'

G 4

con-

(1) Sotto il vocabolo di *sei armate*, o d'*armata di-*
visa in sei corpi, s'intende ordinariamente l'*armata*
 Im-

AVANTI

L'ER. CR.

1122

Cheou-sin

confini del paese di Tcheou, ei ne fece la general rassegna. Avendo quindi saputo, che l'Imperadore già s'avvicinava alla testa delle sue truppe, fece la terza arringa a' suoi soldati. „ Voi, che m'avete seguitato dall'Occidente, non ignorate, che il Cielo ci ha „ dotati d'una intelligenza, la quale ci „ insegna a distinguere il bene dal male. „ CHEOU-SIN, Imperadore de CHANG, trasku- „ ra, e disprezza i cinque doveri; ha egli „ meritato d'essere rigettato dal Cielo, ed „ odiato da' popoli, “ Ou-ouang, richiamò loro alla memoria il fatto di quegli uomini, che avevano attraversato l'acqua ne' rigori dell'inverno, ed a' quali CHEOU-SIN fece spezzare le gambe per giudicare della forza della loro costituzione: parlò della morte del savio Pikan, di lui zio, a cui fece strappare il cuore: della prigionia di Kai-tsè: della di lui irreligione, ed attacco alla ricerca delle arti straordinarie, e de' lavori sorprendenti per piacere ad una donna. Dopo aver fatto conoscere, che il Chang-ti, irritato contro quel Principe, aveva dato ordine, che si punisse, soggiunse: „ Gli antichi solevano dire: *Quello, che mi* „ *tratta con dolcezza, è mio padrone; quello* „ che

Imperiale; perocchè i più potenti fra i Principi tributari non potevano averne che tre. Ma qui l'Istorico riguarda Ou-ouang già come Imperadore, e gliene attribuisce le prerogative. Editore.

„ ca egualmente il tempo per fare del male .

„ CHEOU-SIN, quello sciagurato Principe del-

„ la dinastia de' CHANG, non si stanca di com-

„ mettere delitti detestabili: scaccia lungi da

„ se i vecchi, ed i savj: gli priva dei loro

„ impieghi, e gli allontana dalla Corte, per

„ non trattare che con malvagj, con per-

„ sone perdute ne' vizj, e ree d'ogni sorte di

„ delitto. Si dà furiosamente in preda alle

„ donne, ed al vino; e si lascia trasportare

„ da tutta la sua crudeltà. Gli Uffiziali su-

„ balterni, che lo circondano, sieguono il di

„ lui esempio: quindi insorgono quelle ven-

„ dette, quelle fazioni, che si lacerano scam-

„ bievolmente, e quegli abusi d'autorità. Gl'

„ innocenti implorano il soccorso del Cielo,

„ e gridano vendetta contro que' delitti l'abo-

„ minazione de' quali è arrivata fino ad esso.

„ Il Cielo ama i popoli, e spande sopra di

„ loro i suoi benefizj; dà a' medesimi i Re-

„ gi, perchè facciano le sue veci, lo imiti-

„ no, e gli sieno ubbidienti. Kiè, ultimo

„ Principe della dinastia degli HIA, essendo

„ stato disubbidiente al Cielo, sparì il ve-

„ leno de' suoi vizj nell'impero; ed il Cielo

„ incaricò Tching-tang de' suoi ordini, per pu-

„ nirlo, e per estinguere la dinastia degl' HIA.

„ I delitti di CHEOU-SIN sono più orribili

„ di quelli di Kiè: egli ha ridotto alla di-

„ sperazione il suo maggior fratello Ouei-tsè,

„ miei capitani di mille, e di cento uomini,
 „ e voi che venite dalle contrade di Yong, di
 „ Chou, di Kiang, di Mao, d'Ouei, di Lou, AVANTI
L'ER. CR.
1122
Cheou-sin
 „ di Peng, e di Pou, prendete le armi, driz-
 „ zate le vostre picche, unite i vostri scudi,
 „ mettetevi in linea, tenete dritte le vostre
 „ lance uncinata (1), ed udite i miei ordini,
 „ Ecco il momento, in cui si deve combat-
 „ tere, e che deciderà fra noi e CHEOU-SIN.
 „ Un'antica massima c' insegna, che *la gal-*
 „ *lina non canta prima del giorno*; e che qua-
 „ lora essa canti, è un presagio sicuro della
 „ prossima rovina di quella casa. Oggi CHEOU-
 „ SIN non si regola che secondo i capricci
 „ d'una donna; questa lo governa, e dispo-
 „ ne delle cariche. Egli disprezza i sagrifizj,
 „ e le oblazioni. Non ha alcuna amicizia nè
 „ per i suoi zii, nè per i suoi fratelli, a'
 „ quali suole preferire persone macchiate de'
 „ più enormi delitti. Raduna da tutte le par-
 „ ti i fuggitivi, ed i proscritti, che ricolma
 „ di benefizj, innalza alle dignità, e ne fa i
 „ suoi confidenti, i suoi Grandi del primo
 „ e del secondo ordine, ed i suoi Ministri.
 „ Egli è cagione, che i popoli sieno orribil-
 „ mente maltrattati, e che nella città di
 „ Chang, e sotto gli occhi medesimi dell' istesso
 „ Imperadore, non si veggano che imposture,
 „ concussioni, e disordini.

„ Og-

(1) Specie di alabarde. Editore.

AVANTI

L'ER. CR.

1122

Cheou-sin

„ Oggi, io Fa, mi propongo d' eseguire esattamente, e con tutto il possibil rispetto gli ordini del Cielo; e già vado a dar la battaglia. Siate attenti a non scompigliare le file col lasciarvi trasportare dal vostro ardore. Dopo aver fatto sei o sette passi andando avanti, arrestatevi, e rimettetevi in ordine.

„ Dopo quattro, cinque, sei, o sette attacchi, fate alto, e riordinatevi. Eseguite attentamente questi comandi; e date saggio del vostro valore ne' campi di Mou-yè. A fronte della capitale dell' impero, mostratevi terribili come le tigri, i leopardi, gli orsi, ed i *pei* (1). Ma guardatevi di fare alcun male a quelli, che vi si arrenderanno, e che abbasseranno le armi. Chiunque oserà trasgredire i miei ordini, sarà punito.

Nel primo giorno del ciclo, al forgere dell' aurora, CHEOU-SIN, alla testa (2) d' un' armata paragonabile, per l' innumerabil moltitudine de' suoi soldati, agli alberi d' una gran foresta, comparve nella pianura di Mou-yè, e si presentò a fronte di quella d' Ou-ouang (*).

Ap-

(1) Il *Pi*, o *Pei*, è una specie d' orso, più feroce, e più forte degli orsi ordinarij. Ha esso il corpo sparso di macchie bianche, e rosse, ed alquanto più lungo, come più lunga ha altresì la testa. Editore.

(2) Sse ma-sien scrive, che l' armata di CHEOU-SIN era di 700,000 uomini. Editore.

(*) *Chu-king*, Cap. *On-icbing*. -- *Ge-kiang* dell' *Kang-hi*.

„ *che m'opprime, è mio nemico*. Non vi fu
 „ alcun Principe, che avesse trattato il suo
 „ popolo più crudelmente di CHEOU-SIN:
 „ egli è il vostro più fiero nemico; come
 „ adunque potreste voi riguardarlo come vo-
 „ stro padrone? Gli antichi dicevano ancora:
 „ *Quello, che vuol far fiorire la virtù, deve*
 „ *travagliare diligentemente a farla crescere; e*
 „ *quello, che vuole distruggere il vizio, deve*
 „ *incominciare dall'estirparne le radici*. Sola-
 „ mente per disseccare la sorgente delle vostre
 „ disgrazie, mi sono io determinato a metter-
 „ mi alla vostra testa. Questa velenosa sor-
 „ gente è CHEOU-SIN; e conviene, che ce
 „ ne disfacciamo a qualunque costo. Io spe-
 „ ro tutto dal vostro coraggio, e dalla vostra
 „ virtù. Quelli, che si distingueranno, devono
 „ aspettarsi d'essere ricompensati con tutta li-
 „ beralità. Ma punirò, per lo contrario, con
 „ esemplarità quelli, che non daranno prove
 „ del loro valore.

„ L'illustre mio genitore ha ripieno della
 „ sua saviezza tutto l'impero, a guisa del Sole,
 „ e della Luna, che lo illuminano da tutte
 „ le parti. Questa saviezza si manifestò da
 „ principio nelle contrade dell'Occidente; e
 „ subito il nostro principato di Tcheou fissò
 „ gli sguardi de' Principi vicini, che ne han-
 „ no aumentata la grandezza. Siate persuasi,
 „ che se io otterrò la vittoria, non attribuirò

„ la

AVANTI
L'ER. CR.

1122

Cheou-sin

Appena questo Principe ebbe incominciato l'attacco, che le truppe Imperiali furono poste in disordine, ed interamente rovesciate, la prima fila sopra la seconda, e la seconda sopra la terza. N'ebbero esse un terrore sì grande, che vollero le loro armi contro loro medesime, per aprirsi un passaggio, e salvarsi colla fuga. Il *Cbu-king* dà per sicuro, essersi sparso tanto sangue, che se ne formarono de' ruscelli, sopra i quali nuotavano de' grandi mortai da pestarvi il riso, ed il miglio. Questa battaglia decise la sorte dell'impero, ed Ou-ouang non ebbe bisogno di vestire una seconda volta la corazza, per ristabilirvi la pace.

CHEOU-SIN, vedendo ch'era già tutto perduto per lui, si diede a fuggire a briglia sciolta, ed andò a chiudersi nel suo palazzo *Lintai*, dove, dopo essersi adornato delle sue gemme più rare, fece subito appiccare il fuoco, per non cadere vivo nelle mani d'Ou-ouang. Ou-keng, di lui figlio, carico di catene, e salito sopra un cocchio, col suo feretro del canto, andò a presentarsi in questo stato ad Ou-ouang, il quale lo ricevè con gran bontà, gli tolse le catene, e fece bruciare il feretro.

Ou-ouang, avendo saputo da Ou-keng la disperazione, ed il fine deplorabile di CHEOU-SIN, ne mostrò un gran dispiacere, ed ordinò

AVANTI
L'ER. CR.
1122
Cheou-sin

AVANTI
L'ER. CR.

1127
Gheou-sin

nò, che partisse subito un distaccamento della sua armata per estinguere, il fuoco, se v'era ancor tempo, o almeno per impedire, che si comunicasse a tutta la città. L'Imperadrice Tan-ki, unica sorgente di tutto il disordine, e dell'estinzione della dinastia de' CHANG, ebbe la sfacciataggine d'adornarsi di quanto aveva di più prezioso, e di mettersi in cammino, per andare a presentarsi ad Ou-ouang. Ma gli Uffiziali, che comandavano il distaccamento spedito per estinguere il fuoco del palazzo, l'arrestarono, la incatenarono, e ne inviarono l'avviso ad Ou-ouang, il quale, sdegnato per i mali, ch'ella aveva cagionati, mandò l'ordine, che la facesse morire (*).



STO-

(*) Chang-chu . --Tching-kiai . --Tso-chi . --Ta-ti .
--T sien-pien . --Sfe-ki .



STORIA GENERALE
DELLA CINA
 —————
 TERZA DINASTIA
 I TCHEOU.



Ebbene OU-OUANG avesse potuto riguardarsi come il padrone dell'impero; volle nondimeno udire il parere di Lieou-chang, e lo interrogò, dicendogli: „ Se vengo a capo d'estinguere la dinastia de' CHANG, che mai devo fare? -- Io ho udito dire (rispose Lieou-chang), che quel Principe, il quale ha veramente amore per gli uomini, protegge fino le loro cause; e che quello, all'opposto, il quale gli odia, porta il suo risentimento fin sopra il tetto delle medesime. Ho anche udito dire (continuò Lieou-chang), che un Principe „ in

AVANTI
 L'ERA CRISTIANA.
 1122
 OM-OUANG

„ in una circostanza simile a questa , faceva
 AVANTI „ morire tutti i delinquenti, nè perdonava a
 L'ER. CR. „ quelli, che non se gli sottomettevano. “ Ma
 1121 „
 OU-OUANG Tchcou-kong, suo fratello, gli rappresentò, che
 il miglior espediente si era quello di rimette-
 re in calma i popoli, di lasciare, che gli
 agricoltori lavorassero in pace i loro campi,
 e d' impedire, che fossero in qualunque manie-
 ra inquietati. Un consiglio così pieno d' equi-
 tà, e degno di quello, che lo dava, meritò l'
 approvazione d' OU-OUANG.

Fu annunziato a questo Principe vincitore,
 che i popoli, dopo la disfatta di Tchou-sin,
 e l' avvicinamento della sua armata, s' erano
 dispersi, e rifugiati nelle montagne. OU-
 OUANG fu molto sensibile a questa notizia;
 e spedì subito molti suoi Uffiziali in tutte le
 parti, a fine, che gli rasscurassero, e richiamas-
 sero, promettendo nel di lui nome, che non
 accaderebbe loro alcun male. Fece nel tempo
 istesso pubblicare i più rigorosi ordini con-
 tro quelli, che avessero cagionato a' medesimi
 il minimo danno. Questo Principe non volle
 entrare nella città prima che vi fosse ritor-
 nato il popolo. Chang-yong, uno de' più sa-
 vi, e de' più abili Ministri della dinastia de'
 CHANG, contribuì più degli altri a calmare
 gli spiriti, ed ad assicurargli de' sentimenti
 d' OU-OUANG. Durante tutto il tempo del
 suo Ministero, nulla aveva egli trascurato per
 fare

fare che Cheou-sin cangiasse il cuore. Ma rigettato, come molti altri, e prevedendo quello che farebbe accaduto, aveva abbandonata la Corte, e s'era ritirato nelle montagne, dove aspettava l'esito delle turbolenze, che vedeva già fermentare in tutte le provincie dell'impero. Seppe egli nella sua solitudine la vittoria di OU-OUANG, e la morte di Cheou-sin per bocca di molti che s'erano quivi rifugiati; e stimò, che OU-OUANG, da esso conosciuto molto savio, e prudente, nulla avesse tanto a cuore, quanto il vedere il popolo in pace. Persuase adunque tutti i fuggitivi a ritornarsene; e per convincergli, che non avevano alcuna ragione di temere, si unì con essi, e gli ricondusse nella città.

Fu allora, ch'OU-OUANG fece la sua entrata in questa capitale dell'impero accompagnato da tre-mila cavalli. Chang-yong, e tutti gli abitanti accorsero in folla per essere spettatori della cerimonia, che si eseguì con un perfetto buon ordine. Pi-kong, fratello d'OU-OUANG, marciava alla testa di tutti: "Non", è egli questo il nuovo nostro Re (domanda il popolo a Chang-yong)? -- Nò egli rispose: questo ha l'aria troppo fiera, non può esserlo; il savio ha un aria modesta, e par, che tema in tutto ciò che intraprende." Comparì d'poi Tai-kong sopra un bel cavallo con un aria, che ispirava terro-

St. della Cina T. III.

H

re.

AVANTI
L'ER. CA.

1122

OU-OUANG

AVANTI
L'ER. CR.

1122

Ou-ouang

re. Il popolo, spaventato al solo di lui aspet-
to, domandò a Chang-yong: " Sarebbe que-
sto il nuovo nostro padrone? -- Nò (rispo-
se egli); questo si prenderebbe per una ti-
gre, ancor quando siede; e per un'aquila,
o per uno sparviere, quando s'alza in pie-
di. Quando si batte in un conflitto (ei fog-
giunse), si lascia trasportare dall'ardore im-
petuoso del suo servente, e collerico natu-
rale. Il savio non è tale; egli sa opportu-
namente avanzarsi, e ritirarsi. „ Si vidde
venire Tcheou-kong alla testa d'una terza squa-
dra con un portamento così maestoso, che
fece credere subito al popolo, ch'egli fosse
OU-OUANG. „ Nè anche lo è (rispose Chang-
yong al popolo). Questo ha l'aria sempre
grave, e severa, nè pensa che a distrugge-
re il vizio. Sebbene il padrone dell'impero
non sia il figlio del Cielo, n'è egli però il
primo Ministro, ed il Governatore. In tal
guisa il savio sa farsi temere anche dalla
gente dabbene. " Nel momento medesimo
in cui Chang-yong parlava col popolo, com-
parve un personaggio maestoso, ma modesto,
con un'aria egualmente seria, ed affabile, cir-
condato da una moltitudine d'Ufficiali, che
mostravano assai chiaramente colle loro rispet-
tose maniere, che quello, che accompagnava-
no, era il loro padrone. Il popolo allora escla-
mò: „ Ah ecco senz'alcun dubbio il nuovo

„ NO-

„nostro Principe! --E' desso (rispose Chang-
 „yong). Quando il savio vuol fare la guer-
 „ra a' vizj, e ristabilire la virtù, egli è tal-
 „mente padrone delle sue passioni, che non
 „lascia mai trasparire alcun movimento di
 „sdegno contro il vizio, nè di gioja a fron-
 „te della virtù (*). „

AVANTI
 L'ER. CR.
 1122

OU-OUANG

Dopo che OU-OUANG fu entrato nella città, fece subito pubblicare, ch'egli non pretendeva di cangiare il governo de' CHANG; e che voleva, per lo contrario, che si osservassero i regolamenti fatti dagli antichi savj di questa dinastia. Quindi ordinò, che si aprissero le prigioni, e pose in libertà Ki-tse, a cui fece straordinarj onori. Ordinò, che fosse preso tutto il grano, che Cheou-sin aveva fatto ammontare in Kin-kiao, e distribuito al popolo. Una parte delle immense ricchezze trovate nella famosa torre *Lou-tai* fu data agli Uffiziali, ed ai soldati dell'armata, ed il resto fu abbandonato a' popoli secondo le loro necessità; OU-OUANG nulla ne volle per se. Questo Principe rimandò tutte le fanciulle, e le donne, che Cheou-sin, e Tan-ki avevano radunate nel palazzo, ordinando, che se ne tornassero alle loro famiglie. Andò poscia a rendere omaggio alla virtù, e si portò a visitare la

H 2

tom-

(*) *Sse-ki*. --*Chu-king*. --*Ta-tsi-ouen*. --*Ta-ki*.

— tomba (1) di Pi-kan, sopra la quale si vidde
 AVANTI ancora fin piangere, nel ricolmar d'elogj quel
 L'ER. CR. gran personaggio. Di là passò al villaggio
 1122 di Chang-yong, che onorò d'una sua visita,
 Ou-ouang come un savio, di cui stimava moltissimo
 i servigi, e la fedeltà per il proprio Principe. Questa prudente condotta d'OU-OUANG
 colmò di gioja tutti i popoli. „ S'egli è
 „ così disinteressato (essi dicevano) in un tem-
 „ po, in cui sembra, che gli sia tutto permef-
 „ so: s'è così casto, così benefico, così giu-
 „ sto anche riguardo a' morti; che mai non
 „ dobbiamo sperarne? „

OU-OUANG frattanto si determinò a ritornare nel suo paese di Tcheou; ed ordinò, che si facessero tutti i preparativi per questo viaggio. Mandò a prendere i nove vasi di metallo, che il gran Yu aveva fatti fondere, e sopra i quali v'era scolpita in basso rilievo la descrizione geografica delle nove provincie dell'impero; e gli fece trasportare nella capitale di Tcheou.

OU-OUANG, essendo giunto in Fong-tching di Pou-tching, capitale de' CHANG, nel primo giorno della quarta luna, licenziò le truppe, e spedì i cavalli della sua armata alle pasture

(1) Questa tomba si vede anche oggigiorno al Nord delle mura d'Ouei-koue-fou, colla seguente iscrizione. Tomba di Pi-kan, primo Maestro della dinastia degl' Yu. Editore.

re della montagna d' Hoa-chan (1), ed i bovi in Tao-lin (2), a fine di far conoscere a tutto l'impero, ch'egli non era portato per la guerra, e che non respirava se non la pace.

AVANTI
L'ER. CR.
1122
OU-OUANG

Alcuni giorni dopo il suo arrivo in Fong-tching, tutti i Grandi dell'impero, e tutti generalmente i Mandarin così di lettere, come d'armi si portarono a salutarlo, e lo chiamarono unanimamente: FIGLIO DEL CIELO; titolo, ch'essi lo obbligarono ad accettare. Fu determinato il giorno per le cerimonie della sua inaugurazione, alle quali assisterono tutti i Grandi, ed i Signori titolati venuti dalle parti più lontane per portare i panieri di legno, e di canne; perocchè OU-OUANG, per modestia, non volle servirsi nelle cerimonie che di questa specie di vasi; ma tre giorni dopo, egli offrì un sacrificio al Tien con una somma magnificenza, dopo il quale fece questo discorso.

„ Regi, e Grandi, il nostro antenato Heu-
„ tse, così benemerito dello stato per i servi-
„ gj importanti da esso resi all'agricoltura
„ sotto i regni di Yao, e Chun, fondò il

H 3

„ no-

(1) Hoa-chan è una montagna vicina all' Hoang-ho nel distretto di Si-ngan-fou. Si dà ad essa tuttavia con questo nome, ed è situata nel territorio di Hoa-yn-hien. Editore.

(2) Tao-lin è un borgo chiamato Tong-kou-an, situato sulle rive dell' Hoang-ho fra l' Honan, ed il Chen-si. Editore.

AVANTI
L'ER. CR.

1122
Ou-ouang

„ nostro regno; e Kong-heou lo illustrò, e lo
 „ ingrandì dopo molte generazioni. Tai-ouang,
 „ discendente di Kang-licou, gettò i principj
 „ fondamentali, che hanno collocata la nostra
 „ dinastia sull' Imperial Trono. Egli abbandona-
 „ nò il paese di Pin, per andare a stabilirsi a
 „ piè della montagna Ki-chan, e vi si fece am-
 „ mirare per la sua virtù, e per la saviezza
 „ del suo governo. OUEN-OUANG, mio
 „ augusto genitore, era pieno d'eccellenti qua-
 „ lità. Ei meritò il favore del Cielo, il
 „ quale lo incaricò de' suoi ordini per pacifica-
 „ re l'impero. I regni grandi lo temevano,
 „ per ragione della sua potenza: i capi de'
 „ piccioli regni si posero sotto la sua prote-
 „ zione; ei s'acquistò la loro amicizia, e la
 „ loro confidenza. Dopo nove anni di fatiche,
 „ e di premure, morì senza aver condotta a
 „ fine la sua grand' impresa. Io ho appresi
 „ i suoi progetti, e gli ho adottati.

„ Non ho avuta mai intenzione di togliere
 „ l'impero alla dinastia de' CHANG; ma sola-
 „ mente, per eseguire gli ordini del Cielo, so-
 „ no andato contro Cheou-sin alla testa d'un'
 „ armata. Voi avete pure veduto, come,
 „ dopo aver ristabilita la pace fra i popoli, ci
 „ sono venuti incontro uomini, e donne con
 „ panieri pieni di stoffe di seta gialla, e nera,
 „ per testificarci la gioja, che provavano nel
 „ servirci, e nel sottoporsi alla nostra ubbi-
 „ „ dicen- .

„ dienza. Non crediate, ch'essi abbiano in ciò
 „ seguite le loro proprie inclinazioni; il Cie-
 „ lo, per loro bene, gli ha resi propensi a
 „ soggettarci, ed a riconoscerci per loro pa-
 „ droni. “

AVANTI
 L'ER. CH.
 1122
 OU-OUANG

OU-OUANG si applicò dipoi a fare de' regolamenti per lo stato. Siccome v'erano nell'impero cinque specie di Signori titolati, vale a dire, i *Kong*, gli *Heou*, i *Pè*, i *Tsè*, ed i *Nan*; così egli incominciò dal determinare l'estensione delle terre, che i medesimi dovevano possedere, secondo le loro dignità. I *Kong*, e gli *Heou* dovevano possederne cento *lis*: i *Pè* settanta; i *Tsè*, ed i *Nan* cinquanta. Esaminò gli Uffiziali così di lettere, come d'armi, che avevano servita la dinastia de' *CHANG*; e scelse quelli, che avevano fama d'essere persone oneste, gli stabilì negl'impieghi secondo la loro capacità, e n'escluse gli altri. OU-OUANG regolò i cinque doveri, e volle, che fossero praticati colla possibile esattezza. Volse le sue premure all'agricoltura, e non permise, che fosse trascurata questa classe di persone così utili allo stato. Fissò egualmente i suoi sguardi sopra il commercio, e sopra l'equità, che questo esigeva ne' giudizi; e comandò, che si cercassero con diligenza i savj dell'impero, a fine di ricompensare il loro merito. Tali furono i fondamenti, su

— i quali questo Principe stabilì la sua nuova
 AVANTI L'ER.CR. dinastia (*).

1122 OU-OUANG, per mostrare, ch'egli non vo-
 OU-OUANG leva estinguere la famiglia de' CHANG, nomi-
 nò Ou-keng, figlio di Cheou-sin, Governatore
 del paese de' CHANG; ma per prevenire tutti
 gl'inconvenienti, che ne sarebbero potuti risul-
 tare, gli diede per compagni i proprj fratelli
 Koan-chou, e Tsai-chou. Tutti non furono
 contenti di questa disposizione d'OU-OUANG.
 Ho-heou, e Ngai-heou si ribellarono nel paese
 di Mo: i popoli di Suan-fang, e di Chou
 negarono ancora apertamente di prestargli ub-
 bidienza; ma questa guerra non durò per lungo-
 tempo. Tchin-pen, il quale era entrato con
 alcune truppe nel paese di Mo, incalzò così
 opportunamente que' ribelli, che gli disfece
 affatto, s'impadronì d'Ho-heou, e di Ngai-
 heou, fece prigionieri quaranta-sci de' primi
 Uffiziali, e rimise in pace, ed in tranquillità
 tutto il paese. Pè-ouei, e Tsin-hoang, ch'
 erano stati spediti contro gli altri ribelli, fu-
 rono egualmente felici; colla differenza però,
 che Pè-ouei rimise in dovere, senza anche
 combattere, i popoli di Suan-fang, i quali, al
 di lui avvicinarsi, deposero le armi, e si arre-
 ro a discrezione.

Essen-

(*) *Chu-king*. -- *Meng-tse*. -- *Tschou-chou*. -- *Tsien-
 pien*. -- *Sse-ki*. *Tchang-tse*. *Ta-ki*. -- *Tchouang-cung*.

Essendo tutto in pace nell'impero, ed i popoli già sommessi ad OU-OUANG; questo Principe fissò il principio dell'anno nella Luna del solstizio dell'inverno, il primo giorno del quale si doveva incominciare a contare dalla mezza-notte. Prese il colore rosso per il colore della sua dinastia, e volle che fosse impiegato nelle sue bandiere; e perchè la città di Fong-tching era troppo picciola per contenere la gran quantità di persone, che formavano la sua Corte, OU-OUANG prese la risoluzione di trasportarla in Hao, oggi Kien-kang-hien dipendente da Si-ngan-fou nella provincia del Chen-si. Quivi stabilì egli sei collegj, tre grandi, e tre piccioli. I fanciulli di qualunque condizione potevano entrare ne' tre piccioli dall'età d'otto anni, e trattenervisi fino a quella di quindici, giunti alla quale, potevano essere ammessi ne' tre grandi. Non vi si faceva alcuna distinzione di poveri o ricchi, di nobili o plebei; la sola età assegnava a ciascuno il proprio rango. OU-OUANG non permise, che suo figlio, erede dell'impero, fosse esentato da tal legge. In questa scuola l'Imperadore sceglieva quelli, che gli sembravano più proprj ad occupare le cariche, e gl'impieghi del governo, che si dovevano provvedere.

In questa medesima epoca, OU-OUANG divise l'impero in diversi principati tributarj,
co'

AVANTI
L'ER. CR.
1122
Ou-ouang

AVANTI
L'ER.CR.

1122
OU-OUANG

co' quali gratificò i discendenti de' Principi, che avevano stabilito l'impero con tanta saviezza. Diede egli il paese di Tsiao nel Chen-si a' discendenti di Chin-nong: quello di Tcheou, oggi Ti-ngan-fou, capitale del Chan-tong, a discendenti d' Hoang-ti: quello di Ki, oggi Chun-tien-fou, o Pè-king, a discendenti di Yao: quello di Tching, oggi Kai-fong-fou, a' discendenti di Chun: quello di Ki, oggi Ki-hien nell' Ho-nan, dipendente da Cai-fong-fou, a' discendenti di Yu: quello di Kung-kicou lo diede a Chan-fou, uno dei suoi Maestri, che lo aveva servito con un gran zelo; Yung-kicou, chiamato altrimenti *Tsi*, è il paese di Tsing-tcheou-fou nel Chan-tong. OU-OUANG, volendo poi provvedere alla sua famiglia, diede a Tcheou-kong il paese di Kiu-fou, oggi Yen-tcheou-fou nel Chan-tong. Chao-kong ottenne il paese di Pè-yen posto all'Ouest di Chun-tien-fou, ovvero Pè-king: Pi-kang, il paese di Pi, oggi giorno Si-ngan-fou, capitale del Chen-si; e Cou-sien, il paese di Koan, oggi Koan-tè-kin-hien di Tching-tcheou. Diede egli a Chen-ou il paese di Tching, oggi Ouen-chang-hien d' Hien-tcheou-fou nel Chan-tong: a Cheou-tou, il paese di Tsai, oggi Chang-tsai-hien nell' Ho-nan: a Chou-tchou, il paese d' Ho nel territorio, che dipende presentemente da Ping-yan-fou; ed a Chou-tching tutto il paese di Tsiao, oggi Tsiao-tcheou, dipendente da Yen-cheou nel

nel Chan-tong. Il numero de' Signori, a quali il nuovo Imperadore diede i principati, ascendeva a settant'uno, cinquanta-cinque de' quali erano della sua stessa famiglia. OU-OUANG credette, che questa sua generosità gli dovesse guadagnare l'affetto, ed il cuore de' Grandi, e dovesse conseguentemente assicurare l'impero nella sua famiglia; ma l'effetto dimostrò troppo chiaramente, ch'egli s'era ingannato. Le guerre, che questi Principi tributarj si fecero scambievolmente, furono d'un sommo pregiudizio a' di lui successori, i quali si videro quasi interamente spogliati della loro autorità da' Principi, i quali pretesero di rendersi indipendenti, ed accrebbero la loro potenza a spese di quella de' loro vicini. Questi usurparono molti paesi agl'Imperadori medesimi, che ridussero alle ultime estremità, e finalmente detronizzarono. OU-OUANG, che aveva grandemente a cuore di perpetuare l'impero nella sua famiglia, non contento delle disposizioni già prese, radunò i Grandi (*), e gl'interrogò, se v'era qualche libro, che insegnasse la maniera come un Principe doveva portarsi per mantenersi costantemente nella pratica della virtù, per conservare sempre la pace nel suo popolo, e per perpetuare l'impero, e la virtù ne' suoi discendenti. Risposero tutti unanimamente, che non ne avevano alcu-

AVANTI
L'ER.CR.
1122
Ou-ouang

(*) *Ta-tai-li-tchien-tcon.*

alcuna notizia. Chang-fou, maestro d'OU-
 AVANTI OUANG, non s'era trovato in questa assemblea.
 L'ER.CR. L'Imperadore lo fece chiamare, e gli disse,
 1122 che certamente non restava più alcun vestigio
 OU-OUANG della maravigliosa dottrina d'Hoang-ti, e di
 Tchuen-hio. Essa si trova tuttavia nel libro
Tan-chou (gli rispose Chang-fou); e se Vostra
 Maestà vuole udirne la lettura, bisogna che
 vi si disponga col digiuno. OU-OUANG vi
 si preparò con un digiuno di tre giorni, co-
 me ancora il suo maestro Chang-fou; dopo il
 quale, essendosi rivestiti ambedue cogli abiti
 da cerimonia, Chang-fou prese il libro, ed
 entrò in una sala. OU-OUANG restò al di fuo-
 ri colla faccia volta alla parte del Mezzogiorno.
 Chang-fou, che l'osservò in quella situa-
 zione, gli disse: Gli antichi Regi non si col-
 locavano tanto drittamente al Mezzogiorno,
 volgetevi alla parte fra il Mezzogiorno, e l'
 Oriente, guardate l'Est, e tenetevi in piedi.
 Allora Chang-fou, volto all'Ouest, lesse ciò
 che siegue: „ Il rispetto, che supera la vil-
 „ tà, è lodevolissimo; la viltà che supera
 „ il rispetto, lo distrugge. La giustizia, che
 „ vince le passioni, è nel suo ordine; ma se
 „ la passione vince la giustizia, produce dei
 „ disordini. Chi nulla opera, precipita nella
 „ sensualità. Chi non ha rispetto, non ha ret-
 „ titudine. I sensuali, e tutti quelli, che si
 „ allontanano dalla verità, cadono indubitata-
 „ men-

„ mente in rovina, e rimangono oppressi dal-
 „ le miserie. I rispettosì, all'opposto, che sie-
 „ guono costantemente la verità, sussistono sem-
 „ pre, e si vedono colmati di beni. Questi
 „ sono i mezzi di conservarsi costantemente
 „ nella pratica della virtù, di mantenere il
 „ suo popolo in pace, e di procacciare alla
 „ sua posterità una moltitudine di benefizj,
 „ che la colmino d'una durevole felicità. „

AVANTI
 L'ER. CR.
 1122
 OU-OUANG

L'Imperadore OU-OUANG, ascoltata, che ebbe, la lettura di questo libro, si ritirò tutto tremante, colla ferma risoluzione di metterne esattamente in pratica tutte le massime. A fine, che non le fossero cadute di memoria, le fece incidere, o dipingere in tutti gli angoli del suo palazzo, sopra i suoi mobili, e sopra i suoi abiti istessi. Sopra le sue tavole v'erano scolpite queste parole: *Fate tutto con rispetto, e con diligenza. State in guardia, che la vostra lingua non sia per voi un motivo di confusione; la lingua avvelena i migliori discorsi, e ne distrugge tutto l'effetto.* Sopra gli specchi si leggeva: *Nel vedere ciò, che avete davanti, pensate a ciò ch'è dietro le vostre spalle.* Sopra i pilastri, e sopra le colonne: *Non dite, come essa può cadere? Ciò sarebbe incominciare la vostra rovina: come può nuocere? Ciò sarebbe un troppo esporvi: come può guastarsi? Ciò sarebbe un mettervi sull'orlo del precipizio.* Fece incidere sul bastone, che portava: *Quanto è pericoloso l'ave-*

——— *nutrir rancore contro qualcuno, e lasciarsi tra-*
 AVANTI *sportare dallo sdegno! Qual pregiudizio le pas-*
 L'ER. CR. *sioni violente fanno alla virtù! Quanto facilmen-*
 1122 *te i ricchi, ed i Grandi si allontanano da' loro dove-*
 Ou-ouang *ri! Sopra la sua cintura v'erano artifiziosamente*
ricamate queste parole: Se il lume si estingue,
ricchiamatevi alla memoria la strada, che dovete
fare, camminate con un' estrema attenzione, e
sempre con timore; questo è il vero mezzo di
trarvi fuori dal pericolo. Sopra i suoi stivali,
e sopra le sue scarpe si leggeva: Siate vigilan-
ti ne' vostri lavori; se lo siete, diverrete insal-
libilmente ricchi. Sopra i suoi piatti, e le sue
mense: Bevete unicamente per sostentare il vo-
stro corpo: mangiate solamente quanto lo richie-
de la necessità della vostra salute; astenetevi dal-
la molteplicità delle vivande, ed ordinate, che non
vi siano presentate. Sopra le sue porte: E dif-
ficile acquistare una buona riputazione, ed è fa-
cile perderla: non mostrate d'essere istruito in
cid che ignorate, e non dite lo sò: non affet-
tate d'essere abile in cid, ch' eccede le vostre
forze, e non dite, io posso venirne a capo; altri-
menti, vi sarà nelle occasioni impossibile il di-
simpegnarvi, quando foste ancora uno spirito cele-
ste. Sopra le sue finestre: Sacrificate all' Hoang-
tien coll' estremo rispetto; e da che incomincerà
a comparire il giorno, non lasciate mai d' ado-
rarlo. Sopra la sua sciabla aveva fatto im-
primere queste parole: Non ne fate uso che per
 la

*la giustizia, in tal guisa vi sarà vantaggio-
sa; ma, se all'opposto, l'impiegherete contro la
giustizia, vi sarà d'un grave pregiudizio ec.* OU-
OUANG aveva fatto spargere queste sentenze
sopra tutto ciò, che si poteva presentare so-
vente a' suoi sguardi, e di cui soleva far uso,
a fine d'avere continuamente davanti gli oc-
chi un censore fedele della sua condotta.

All'Imperadore OU-OUANG fu dato l'av-
viso, che Pe-y, e Chou-tchi, ambedue sud-
diti della dinastia de' CHANG, s'erano lasciati
morire di fame. Queste due savie persone ave-
vano servita con tutta la fedeltà, e con tutto
lo zelo possibile la suddetta dinastia sotto il
regno di Cheou-sin, a cui non avevano man-
cato di fare sovente le più vive rimostre
sopra la di lui irregolare, e viziosa condot-
ta; ed erano del numero de' malcontenti, che
avevano presa la risoluzione d'allontanarsi
dalla Corte. Dopo la morte funesta di questo
ultimo Imperadore della dinastia de' CHANG,
ed allorchè OU-OUANG se ne tornava nel suo
paese di Tcheou; Pe-y, e Chou-tchi uscirono
dalla loro solitudine, gli si fecero incontro,
e trattenendo il di lui cavallo per la briglia,
gli dissero: „ Voi, che vi piccate d'essere
„ virtuoso, come avete osato ribellarvi con-
„ tro il vostro Principe, e vostro padre, fino
„ a costringerlo a darsi la morte? Dove è la
„ vostra fedeltà? Dove la vostra ubbidienza? „

Le

AVANTI
L'ER. CR.
1122

Ou-ouang

Le guardie, che accompagnavano l'Imperadore
 AVANTI OU-OUANG, impugnarono la sciabla, e vole-
 L'ER.CR. vano uccidere que' due uomini per punirgli
 1122 della loro arditezza; ma OU-OUANG vi si
 oppose: „ Fermatevi (ei loro disse), questi so-
 „ no due savj, che non fanno se non ciò
 „ che loro inspira la fedeltà d'un suddito per
 „ il suo legittimo Principe; conviene lasciargli
 „ andare senza far loro alcun male “.

Pe-y, e Chou-tchi, vedendo, che tutti i lo-
 ro sforzi in favore della dinastia de CHANG sa-
 rebbero riusciti assolutamente inutili, e che
 OU-OUANG era stato già riconosciuto Impera-
 dore in tutte le contrade dell'impero, rinun-
 ziarono a qualunque specie di commercio col
 rimanente degli uomini. Andarono quindi a
 nascondersi nella montagna di Cheou-yong, co-
 la ferma risoluzione di pascersi delle radici, e
 dell'erbe, che quivi crescevano, perchè non
 potesse dirsi, che si cibassero de'grani, che ap-
 partenevano alla nuova dinastia Imperiale. Vis-
 sero in tal guisa per qualche tempo, fintanto
 che passò per quella montagna una vecchia,
 la quale, avendo saputa dalla loro bocca la
 vita, ch'essi conducevano, ed il motivo che
 ve gli obbligava, loro disse: „ A me pare,
 „ che il vostro discorso sia molto stravagante;
 „ ricusate di sostentarvi co'grani, co'quali
 „ sostentanfi gli uomini, perchè i TCHEOU
 „ sono i padroni dell'impero; e non volete
 „ nu-

„ nutrirvi di ciò che ad essi appartiene; e
 „ queste radici, quest'erbe, delle quali vi ciba-
 „ te, non sono esse produzioni d'una montagna,
 „ che appartiene agl'istessi TCHEOU? “ Que-
 sti due savj, guardandosi reciprocamente, conob-
 bero, che la vecchia parlava sensatamente. D'al-
 lora in poi, essendo la loro testa certamente
 indebolita per la loro maniera di vivere cotan-
 to austera, prefero la risoluzione di privarsi di
 tutto, per timore di mancare alla fedeltà, che
 dovevano alla dinastia de' CHANG, de' quali
 erano nati sudditi, e si lasciarono morire di
 fame. L'Imperadore OU-OUANG, a cui fu
 data questa notizia, parve che se ne affligges-
 se. Lodò pubblicamente la loro fedeltà, ed
 attacco al legittimo loro Principe; e sebbene
 disapprovasse l'eccesso del loro zelo, condan-
 nò, ciò non ostante, se stesso d'esserne sta-
 to cagione (*).

La vittoria d'OU-OUANG aprì a Cinesi
 una comunicazione co' popoli vicini, così con
 quelli dell'Est, e del Settentrione, come, con
 quelli dell'Occidente, e del Mezzogiorno, i
 quali spedirono all'Imperadore i loro Amba-
 sciatori accompagnati da doni, per felicitarlo
 sopra il di lui avvenimento all'impero, e per
 riconoscersene tributarij. Fra i doni, che fu-
 rono recati dagli Occidentali, v'erano alcuni

St. della Cina T. III.

I

cani

(*) *Lun-yu. --Tching-tse. --Cou-chi-kao. --Tsiem-
 pien. --Lien-chi. --Meng-tse. --Confucio. --Ta-ki.*

AVANTI
 L'ER. CR.
 1122
 OU-OUANG

AVANTI
L'ER.CR.

1122

OU-OUANG

cani d'una straordinaria grandezza, che diede-
ro occasione a Chao-kong, fratello dell'Impe-
radore OU-OUANG, e *Tai-pao*, vale a dire,
gran Paciere dell'impero, ch'era la terza ca-
rica dello stato, di fare a tal riguardo al-
cune rimostranze al nuovo Sovrano. Queste
formano la materia d'un breve capitolo del
Chu-king, intitolato *Lou-ngao*, cioè, *il cane del
paese di Lou* (1). Chao-kong dimostra a suo
fratello, che i doni degli stranieri, e de' Prin-
cipi vicini sono un omaggio, ed un tributo,
che si rende alla virtù; ma che questi doni
non devono consistere se non in cose neces-
sarie alla vita, come in vestimenti, in co-
mestibili, in mobili, non già in rarità asso-
lutamente inutili, e di pura curiosità. „ I
„ cani, ed i cavalli nati in climi differenti dal
„ nostro, non possono che con molta difficol-
„ tà accostumarsi (ei gli disse), onde non con-
„ viene nutrirgli. Se non vi date alcuna pre-
„ mura per gli uccelli, per gli animali, e per
„ le altre rarità de' paesi lontani; allora gli
„ stranieri, colpiti dalla vostra saviezza, e
„ dal

(1) Non bisogna confondere questo paese di Lou col regno dell'istesso nome compreso nella provincia di Chan-tong. La scarrezza de' termini nella lingua Cinese dà luogo a questi continui equivoci; ma la scrittura nulla ne soffre; i caratteri, ch'esprimono questi due paesi, non hanno fra essi la minima somiglianza. *Editore.*

„ dal vostro disinteresse, si porteranno essi
„ medesimi nella vostra Corte. “

AVANTI
L'ER. CR.
1112
OU-OUANG

L'Imperadore OU-OUANG si lasciò persuadere dalla rappresentanza di suo fratello; e diede ordine, che d'allora in poi non gli fossero più offerte cose simili: ma per quella volta la rarità, e le belle qualità de' cani lo impegnarono a ricevergli. Erano essi alti quattro piedi, d'un naturale dolce, fedeli, e d'un istinto così maraviglioso, che conoscevano fino il pensiero de' loro padroni, e ne eseguivano gli ordini con una somma puntualità.

Il savio Ki-tsè si congedò da OU-OUANG per andare a prender possesso della Corea, la quale questo Principe gli aveva data in assoluta sovranità per se, e per i suoi discendenti. Allorchè fu uscito dalla prigione, l'Imperadore, che conosceva il di lui merito, fece col medesimo molti discorsi intorno alla maniera di praticar la virtù, e di ben governare il popolo. Ki-tsè ne parlò con sentimenti così elevati, e ne fece un così minuto dettaglio, che OU-OUANG si determinò ad impiegarlo, ed a farlo suo primo Ministro. Ma Ki-tsè gli rispose sempre con egual coraggio, e fedeltà, che avendo fino allora servita la dinastia de' CHANG, da cui la sua famiglia aveva ricevuto tutto il suo lustro, non sarebbe mai passato al servizio d'un Principe, il

AVANTI
L'ER.CK.

1121

OU-OUANG

quale, malgrado le ottime sue qualità, l'aveva distrutta. OU-OUANG, in vece di disapprovare sentimenti così generosi, lodò altamente Ki-tsè in presenza di tutta la sua Corte, e credette, che il meno che avesse potuto fare in di lui favore, si era il crearlo Sovrano del regno della Corea (*) (1).

Due anni dopo la disfatta dell' ultimo Imperadore della dinastia de' CHANG, OU-OUANG cadde ammalato, e fu in pericolo di perdere la vita. Lo stato non era ancora in un' piede così tranquillo, che non si dovesse temere qualche rivoluzione della parte de' malcontenti. I due Gran-Maestri dell' impero, Tai-kong, e Chao-kong, tennero insieme una conferenza. Chao-kong avrebbe voluto che si consultassero le sorti; ma Tcheou-kong gli rispose, che non conveniva dare tal disgusto agli antichi Principi. Incaricandosi egli stesso di

(*) *Sse-ki. — Meou-han-chu. — Ta-ki. Sou-chi. Pan-kou.*

(1) Il colloquio, che Ki-tsè ebbe col nuovo Imperadore, forma il soggetto d'un Cap. del *Chou-king*, intitolato *Kong-fan*. Vi si parla di morale, di fisica, e d' astrologia, di predizioni, di Politica, e di Religione. Ki-tsè spaccia questo trattato come dato dal Cielo all' antico Imperadore Yu, fondatore della dinastia degli HIA: così è esso un pezzo della più alta antichità, anche a non prenderne la data che da Ki-tsè. Ma oltre l' essere molto oscuro, non ha alcuna relazione alla storia; talchè il padre de Mailla ha stimato di non doverne fare alcun' uso, e noi siamo d' opinione, ch' egli abbia fatto affai bene. *Editore.*

di questo affare, fece innalzare tre piccioli poggi di terra, in mezzo a' quali v'era una piazza vuota, ponendo sopra ciascuno d'essi le cose necessarie per le cerimone, che voleva fare in onore di Tai-ouang, d' Ouang-ki, e di Ouen-ouang. Ne fece innalzare un quarto per se stesso dalla parte del Mezzogiorno, in cui essendosi egli collocato colla faccia volta a quella del Nord, pose il *Pi*, prese in mano il *Kouei*, ed eseguì la cerimonia. Allora fece scrivere dal *Che*, ovvero Istoric dell'impero la seguente preghiera. „ Il vostro figlio, „ e vostro discendente si trova oppresso da „ una pericolosa, e crudel malattia. Se il „ Cielo v'ha incaricati d'aver cura di questo „ caro figlio, ora è il tempo, che lo soccorriate. Io priego il Tien d'accettare la mia „ in vece della di lui vita. Ho tutta la pietà di figlio, e son prontissimo ad ubbidire „ a' miei antenati in tutto ciò, che mi comanderanno. Ho quanto occorre per servire gli Spiriti. Vostro nipote OU-OUANG „ non possiede, come me, queste qualità. Egli „ è stato nominato all'impero dalla Corte del „ Chang-ti, e lo governa in maniera da rendere il Trono stabile, e da perpetuarlo ne' vostri discendenti. E' egli amato, e rispettato generalmente da tutti i suoi sudditi. „ Non distruggete l'ordine rispettabile, di cui il „ Cielo lo ha incaricato, ed i nostri antichi

AVANTI
L'ER.CR.
1121
Ou-ouang

AVANTI „ Principi avranno continuamente una sala, in
L'ER. CR. „ cui saranno onorati. „ Tcheou-kong, dopo di
1121 questo, consultò per ben tre volte le sorti della *se-*
Ou-quang *stuggine*, per sapere se la sua preghiera sarebbe
esaudita. Tre diverse persone, che fecero que-
sta cerimonia sopra tre grandi testuggini, tro-
varono i pronostici egualmente felici. Allora
fu aperto l'armadio chiuso da una banda
d'oro, e si consultò il libro, il quale pre-
disse egualmente un felice avvenire.

Dopo che fu terminata la cerimonia, Tcheou-
kong prese la preghiera, che aveva fatta scri-
vere, e la pose nell'armadio chiuso dalla ban-
da d'oro, affinchè servisse d'un eterno mo-
numento della sincerità de' suoi sentimenti.
Il giorno dopo, l'Imperadore OU-OUANG si
rimise in salute.

1119

Nel quarto anno del di lui regno, tutti i
Principi, e tutti i Grandi dell'impero si por-
tarono a rendergli omaggio, secondo i riti
già stabiliti dagli antichi, e savj fondatori
della Monarchia. Ki-tsè, Re della Corea, non
v'andò che l'anno dopo. Nel suo viaggio,
ei passò per la capitale della precedente dina-
stia degli YN; e vedendo, ch'era affatto de-
serta, e che nel palazzo degli Imperadori cre-
sceva l'erba come ne' luoghi più abbandonati,
ne fu straordinariamente commosso. Non osò
nondimeno manifestare esternamente il suo do-
lore, per timore di far nascere qualche sospet-

to della sua fedeltà; contentandosi di lasciarvi alcuni versi enimmatici, che non sono passati interamente fino a' nostri tempi. Fu ricevuto dall' Imperatore Ou-ouang con tutte le dimostrazioni di stima, e di benevolenza, che avesse potuto desiderare, e se ne tornò al suo regno colmo dei benefizj di questo Sovrano.

AVANTI
L'ER.CR.
1119
Ou-ouang

OU-OUANG visse per altri tre anni, e seppe profittarne per istabilire perfettamente la concordia così nell'impero, come nella sua famiglia. Morì in età di novanta-tre, e lasciò il Trono a Tching-ouang, suo figlio (*).

1116

TCHING-OUANG.

TCHING-OUANG era ancora assai giovane, allorchè Ou-ouang finì di vivere. Ou-ouang, nel vedersi vicino al sepolcro, lo raccomandò a Tcheou-kong, suo fratello, che dichiarò Governatore dell'impero. Tcheou-kong non accettò questo impiego, da esso riguardato come molto superiore alle sue forze, se non colla speranza d'essere ajutato dai suoi fratelli. Volle adunque sentire il loro parere, ed il risultato del loro abboccamento, il quale si pose in iscritto, fu, che se l'Imperadore non avesse imitata l'attenzione de' savj suoi predecessori nella pratica della virtù: se non si fosse applicato ad adempire le obbligazioni della sua

1115

I 4 di-

(*) *Sse-ki. - Ta-ki. - Chou-king, Cap. Kin-sing.*

AVANTI
L'ER.CR.

1115
Tching-
ouang.

dignità tanto relativamente a se stesso quanto a' popoli: se avesse deviato dalla strada della ragione, e della giustizia: se negli affari non si fosse data tutta la cura di distinguere il vero dal falso, e ciò ch'è conforme alla ragione da ciò ch'è ad essa contrario: se avesse trascurato d'attingere dalla lettura delle antiche storie i virtuosi esempj, che vi si trovano riportati; in tal caso il *Tai-se*, vale a dire, il primo Ministro, ch'era *Tai-kong*, fosse stato obbligato di correggerlo, e d'ammonirlo sopra questi essenziali articoli. In oltre, che *Tcheou-kong*, Governatore dell'impero, fosse incaricato d'invigilare, e d'osservare se l'Imperadore non avesse inclinazione a' suoi congiunti, una naturale compassione per i Barbari, e civiltà riguardo a' primarj Mandarini: se fosse rigido co' delinquenti: se non osservasse le leggi nella distribuzione degl'impieghi: se non si mostrasse afflitto nell'eseguire le cerimonie di lutto: se non adempisse gli atti di Religione, e di pietà col dovuto rispetto: se non avesse equità per i Soldati, e fedeltà per i Principi dell'impero: se distribuisse senza una ragione legittima le ricompense, o le pene: se non ricompensasse la virtù: se si mostrasse ostinato: se non beneficasse che quelli, i quali gli erano appresso, e dispregiasse quelli, che gli erano lontani: se non sapesse moderare il suo sdegno, e le sue passioni; in una parola, tutto
ciò

ciò, che riguardava la civiltà, le cerimonie, la giustizia, e la sana dottrina, tutto apparteneva a Tcheou-kong, il quale doveva invigilare, perchè il giovine Imperadore non mancasse ad alcuno dei suddetti punti.

AVANTI
L'ER. CR.
1115
Tchিং-
onang . . .

Chao-kong, Principe di Yen, doveva avvertirlo di conservare sul Trono la gravità, e la Maestà conveniente, e stare attento, che ricevesse con rispetto le istruzioni, che gli sarebbero date. Doveva ancora raccomandargli l'attenzione, e l'assiduità alla lettura, ed osservare se parlasse inconsideratamente; finalmente, se nelle azioni d'andare, di tornare, d'avanzarsi, di retrocedere, di muovere la testa, le mani, e la persona facesse cosa contraria alle istruzioni, ed avvertimenti suggeritigli.

Sse-y, secondo Maestro, aveva l'obbligo d'esaminare, se in tempo di recreazione, egli imitasse con troppa leggerezza i giovini, che gli erano appresso: se mostrasse disgusto per i suoi maestri: se non corrispondesse a' buoni uffizj de' Principi lontani; e se fosse troppo fiero co' Grandi, i quali, per ragione de' loro impieghi, non si scostavano dalla di lui persona.

Il Sotto-Governatore dello stato doveva invigilare, allorchè l'Imperadore entrava, o usciva dal palazzo, se osservasse i riti convenienti, se i di lui abiti, beretta, e cintura avessero la necessaria decenza, ad oggetto d'ispi-

rar-

AVANTI
L'ER. CR.

1115
Tching-
ouang.

rargli l'attenzione, che doveva avere fino nelle più picciole cose; finalmente, se nelle minime azioni facesse comparire inclinazione alla rettitudine, all'equità, alla giustizia, ed alla virtù.

Il Paciere dell'impero aveva la commissione di vedere, se l'Imperadore si desse soverchiamente in preda ai piaceri: se nel corso della notte, dopo aver fatti ritirare i suoi cortigiani, si abbandonasse al vino, o alla dissolutezza: se dormisse, o si alzasse, per andare correndo quà e là: se, sedendo, fosse troppo inquieto, e si volgesse ora da una parte, ora da un'altra; se non conservasse la dovuta polizia così nella propria persona, come nelle cose, delle quali doveva far uso.

Chao-kong aveva il carico di procurare, che il Principe si applicasse a maneggiare la scabla, la picca, il dardo, ed altre forti d'armi così offensive come defensive: che non trascurasse nè gl'istrumenti di musica, nè il canto ed acquistasse il gusto di suonare, e di cantare secondo le regole stabilite dagli antichi; giacchè la musica, e le armi formavano una parte dell'educazione d'un Imperadore.

Finalmente, il Gran Maestro d'astronomia doveva instruirlo così dei movimenti del Sole, della Luna, de pianeti, e degli astri, come ancora di tutto ciò, che riguardava i fenomeni celesti; ed incoraggiarlo con tutto il rispetto
do.

dovuto all' Imperial persona, allorchè avesse trascurato d' applicarvisi (*).

Tcheou-kong, persuaso, che gli esempj fanno impressione maggiore di tutti i metodi, e di tutte le regole, pose in versi le più belle azioni degli antichi Principi, che condì con riflessioni, e faceva imparargli a TCHING-OUANG per formargli lo spirito, ed il cuore (**).

Tcheou-kong fu senza alcun dubbio, fra tutti i fratelli d'Ou-ouang, quello, che aveva il maggior merito; ed il suo merito appunto era stata la ragione, che aveva indotto quel Principe a dichiararlo Governatore Generale, ed in una certa maniera, Reggente dell'impero. Chao-kong, suo fratello maggiore, fu poco contento d'una preferenza così patente; ciò non ostante non fece da principio alcuna dimostrazione del suo disgusto; ed assistè, come tutti gli altri, al consiglio, che si tenne, relativamente all'educazione del Principe. Ricevè ancora con una apparente soddisfazione l'impiego, che gli fu dato; ma poco tempo dopo, andò a trovare Tcheou-kong, suo fratello: gli pose sotto gli occhi la sua troppo avanzata età, a le sue malattie; e gli dichiarò, in una parola, che desiderava di ritirarsi dalla Corte, e d'andare a prender possesso del suo principato, che non

ave-

(*) *Sse-ki. -- Fou-tchi.*

(**) *Chi-king. -- Taya.*

AVANTI
L'ER. CR.
1115
Tching-
ouang.

AVANTI
D'ER. CR.
1115
Tching-
ouang.

aveva ancora veduto (*). Tcheou-kong procurò di svolgerlo da un disegno, che poteva riuscire pregiudiziale alla nuova dinastia, la quale era in caso d' avere ancora bisogno de' suoi servigj. Egli rispose, che non conveniva credere il favore del Cielo sempre costante, e che se questo aveva accordata una lunga durata alla dinastia precedente, bisognava attribuirne la causa ai Ministri intelligenti, e giusti, ch' essa aveva avuta la buona sorte di possedere, e sopra tutto a' savj Y-yn, Y-tchè, Tchin-hou, Ou-hien, Kan-pan ec., i quali, co' loro importanti servigj, erano stati i sostegni dell' impero.

Che se Ouen-ouang aveva governato con buon esito, ciò era accaduto per essere stato fedelmente servito da Cou-sou, Kong-yao, Sany-ching, Tai-tien, e Nan-cong-cou, i quali procacciarono a questo Principe una gloria immortale, e fabbricarono la felicità de' popoli. Che questi istessi Ministri avevano additata al di-lui figlio, Ou-ouang, una strada, che lo aveva condotto al Trono dell' impero. „ Quan-
„ to a me, Tan (ei continuò), privo d'ogni
„ talento, sono simile ad un uomo, che vuol
„ le attraversare un gran fiume, e mi sforzerò
„ d'attraversarlo con voi. Il nostro giovine
„ Imperadore è sul Trono come se non vi fosse.
„ se.

(*) Sse-ki. — Ta-ki. — Chu-king, Cap. Kinn-ssè, ovvero Kinn-chi.

„ se. Non mi sopraccaricate di cure, col riti-
 „ rarvi: se non supplite a ciò, che io non
 „ posso fare, l'impero ne soffrirebbe; ne si
 „ potrebbe più sperare d'ascoltare il canto dell'
 „ uccello *Fong-boang*.

AVANTI
 L'ER. CR.
 1115
*Tching-
 ouang.*

„ Ou-ouang vi aprì il suo cuore, innalzan-
 „ dovi alle dignità, e proponendovi come l'
 „ esempio della nazione. Vi disse: Usate tut-
 „ ta la vostra diligenza nell'educare mio
 „ figlio, e nel renderlo degno del Trono.
 „ Qual sarebbe il suo dolore, se questo im-
 „ pero, da esso stabilito colla superiorità de'
 „ suoi talenti, dovesse rovinare!

„ Illustre Maestro, e protettore dell'Impe-
 „ radore, io vi manifesto i miei veri senti-
 „ menti; considerate la caduta della preceden-
 „ te dinastia, e giudicate da ciò quanto sono
 „ terribili i decreti del Cielo sopra la rivo-
 „ luzione degl'imperi: Non può forse altret-
 „ tanto accadere a noi?

„ Se non avessi tutta la fidueia in voi, fa-
 „ rei io così insistente su questo oggetto? Toc-
 „ ca a noi due a perfezionare ciò, che abbia-
 „ mo intrapreso. Voi non potete ritirarve-
 „ ne.... In un tempo più fortunato, ed al-
 „ lorchè l'impero sarà in florido stato pote-
 „ te deporre la vostra carica nelle mani di
 „ qualche altro.

„ Siamo due soli, che serviamo l'Impera-
 „ dore efficacemente; due soli, che abbi-
 „ am

„ po:

AVANTI
S'ER. CR.

1115

Tching-
ouang.

„ posto l'impero sul piede, in cui si ritrova.
„ Uniamoci, per dar l'ultima mano a ciò,
„ che Ouen-ouang aveva sì felicemente inco-
„ minciato. Operiamo in maniera da far per-
„ venire la di lui beneficenza fino ne' paesi i
„ più lontani, ancor dove si leva il Sole; affin-
„ chè tutti i popoli volontariamente si sotto-
„ mettano a questo impero. Potete voi bia-
„ simare il mio sentimento? Non ho altro in
„ veduta che gli ordini del Cielo, ed il van-
„ taggio de' popoli. Voi non ignorate la di-
„ spolizione del nostro popolo. Non sta il
„ tutto nel principio; bisogna considerarne il
„ fine. Il popolo s'è già fatto conoscer do-
„ cile; ma la sua naturale incostanza può far-
„ lo non perseverare; seguitate scrupolosamen-
„ te questo consiglio. Andate adunque; e s'è
„ possibile, raddoppiate lo zelo nelle funzio-
„ ni del vostro Ministero. „

Chao-kong ascoltò con piacere il discorso di suo fratello, e convinto dalle di lui ragioni, abbandonò il pensiero, che aveva, di ritirarsi; gli promise d'ajutarlo, per quanto le sue forze, e l'estensione de' suoi lumi gli avrebbero permesso. Si occuparono subito ambedue ne' preparativi necessarj per i funerali d'Ou-ouang. Questa pompa funebre fu fatta nella festa Luna con tutta la possibil magnificenza, e secondo il rito Imperiale. Il corpo dell'Imperadore fu portato a Pi, all'Ouest, e
tren-

trenta leghe lontano dalla città di Fong-tching, ove Ouen-ouang aveva fatta la sua dimora.

TCHING-OUANG, alla morte di suo padre, non aveva che tredici anni; e benchè fosse in una sì tenera età, riceveva sul Trono la sommissione de' suoi sudditi. Non portava ancora la berretta, la quale non si prendeva che sul principio del decimo-quarto anno. Terminate l'esequie d'Ou-ouang, Tcheou-kong dispose tutto ciò, che occorreva per la cerimonia di dare la berretta a TCHING-OUANG; ed ordinò a Tcheou-yong di preparare il discorso, che secondo il costume, doveva fare all'Imperadore. Tcheou-kong condusse TCHING-OUANG nella sala de' suoi antenati, e dopo le ordinarie cerimonie, lo fece sedere sul Trono preparato a tal effetto, d'onde il giovine Imperadore ascoltò leggere i seguenti consigli.

„ Deve un Sovrano più che può, dare un libero accesso al popolo presso la sua persona, ed allontanare tutti gli adulatori. Ricordatevi, o Principe, d'impiegar bene il vostro tempo, di disprezzar le ricchezze, di non aver presso di voi che persone savie, e virtuose, e di non dare le cariche che a' talenti, ed al merito. “ Tcheou-kong prese di poi la berretta, e ponendola sulla testa dell'Imperadore, gli disse: „ Conviene adesso abbandonare tutto ciò, che suol essere proprio dell'età giovanile, e non

AVANTI
L'ER. CRA
1115
Tching-
ouang.

„ far

AVANTI

L'ER. CR.

1115

Tching-

ouang.

„ far cosa alcuna, che sia indegna del nuovo
 „ ornamento, di cui vostra Maestà è rivesti-
 „ ta. Il suo principale dovere è d'onorare
 „ l'Hoang-tien, e d'eseguire i suoi ordini con
 „ rispetto, e sommissione. Deve Vostra Mae-
 „ stà impiegarsi tutto nel far praticare la virtù
 „ a' suoi popoli, ed nel procurar loro i mezzi
 „ di vivere contenti. Fissi spesso lo sguardo
 „ sopra le belle azioni de' suoi antenati, e pro-
 „ curi d'imitargli. Ciò facendo, renderà flo-
 „ rido il suo impero, e lo perpetuerà nella
 „ sua famiglia. Dopo questa breve esorta-
 „ zione, tutti i Principi, i Grandi, ed i
 „ Mandarini refero all'Imperadore i loro
 „ omaggi.

Tcheou-kong, dopo aver regolato questo im-
 portante affare, pensava d'andare a prendere pos-
 sesso del principato di Lou nel Chan-tong già
 conferitogli da Ou-ouang; ma siccome non po-
 teva allontanarsi dalla Corte senza esporla a
 turbolenze, rinunziò il principato suddetto a
 suo figlio Pè-kin, il quale si dispose a por-
 tarvisi senza dilazione. Tcheou-kong, nell'at-
 to della di lui partenza, gli parlò in tal for-
 ma. „ Principe, ricordatevi ciò, che voi sie-
 „ te; voi siete mio figlio, ed io figlio
 „ d'Ouen-ouang, fratello d'Ou-ouang, e zio
 „ di TCHING-OUANG, che oggi possiede l'
 „ impero; abbiate sempre presente, che di-
 „ scendete da una famiglia illustre egualmente,
 „ e per

„ e per la sua nobiltà, e per la sua virtù.
 „ Allorchè sarete giunto nel vostro principa-
 „ to, se vi si offre per il valore di dodici,
 „ voi rendete per quello di trenta: alle per-
 „ sone virtuose, sebbene nulla da queste vi sia
 „ offerto, date anche cento; ma coi savj, che
 „ vi serviranno con zelo, e che vi parleranno
 „ svelatamente de' vostri difetti, non temete d'
 „ esser prodigo, e date loro fino a mille. Con
 „ questo mezzo, e col solo ajuto di tre Savj,
 „ sono venuto a capo di mantenere l'impero
 „ in pace. Ricevete ancora con onore e
 „ con bontà quelli, che verranno ad offe-
 „ rirvi i loro servigj; e cercate con diligenza
 „ quelli, i quali per la loro soverchia mode-
 „ stia si terrebbero occulti. Allorchè avrete
 „ già preso possesso del vostro principato, sa-
 „ reste voi uomo capace d'insuperbirvi? Un
 „ simil difetto non si trova mai in un savio;
 „ esso non è familiare che a quei Principi,
 „ i quali, contenti di bere, e di mangia-
 „ re, occupano il loro posto come altrettan-
 „ te statue. Le persone rette, e virtuose si
 „ scordano con piacere del rango sublime,
 „ che gli costituisce superiori agli altri uomi-
 „ ni, per rendersi affabili, e d'un facile ac-
 „ cesso. Esse si privano volontariamente delle
 „ loro ricchezze, ed impoveriscono con piacere,
 „ per soccorrere gli infelici. Con questi mezzi
St. della Cina T. III.

AVANTI
 L'ER. CR.

III

Tching-
 QUANG.

K

„ ac-

AVANTI „ acquistano una vera gloria, e stabiliscono
 L'ER.CR. „ solidamente la loro famiglia (*).

1115 Appena Pè-kin si pose in viaggio per il prin-
 Tching- cipato di Lou, che Koan-chou, Tsai-chou, ed
 ouang. Ho-chou, avendo saputo, che Tcheou-kong era
 stato fatto Amministratore dell'impero dopo
 la morte dell' Imperadore Ou-ouang, mal sod-
 disfatti di questa scelta, presero la risoluzione
 di rovinarlo. Fecero perciò correr voce, che
 Tcheou-kong aveva formati de' perniciosi dise-
 gni contro lo stato: che il giovine Imperado-
 re non ne avrebbe ritratto alcun servizio; e
 che un giorno si sarebbe pentito d' avergli la-
 sciate in mano le redini del governo. Questi
 sussurri, così opposti alla verità, non fecero da
 principio molta impressione nello spirito di
 Tcheou-kong, e nulla diminuirono il di lui
 zelo; ma conoscendo egli, che ne facevano in
 quello del giovine Principe, si determinò a ri-
 tirarsi nelle contrade poste all' Est, senza pre-
 venirne, nè dirne parola all' Imperadore.

I popoli di que' paesi lo riceverono con
 straordinarie dimostrazioni di gioja; e tutti i
 Mandarini, ed il popolo si portavano a fargli
 la Corte, come se egli fosse stato il loro vero
 Principe. Ogni giorno si vedevano comparire
 nuove composizioni in versi in di lui lode;
 tal-

(*) Sse-ki. -- Tsen-pien. -- T-tcheou-chou. -- Ni-kiang.
 -- Kou-ouen. Confucio. -- Kia-yu. -- Hoang-sou-mi. -- Chu-
 king Ta-tchuen.

talchè se Tcheou-kong avesse avuto qualche dispiacere per aver abbandonata la Corte di TCHING-OUANG, la gioja di quel popolo era ben capace di dissiparglielo. Quivi fu, che egli profittando del suo ozio, si applicò a spiegare le 384 picciole linee, o *Koua* dell' *Y-king*, secondo l'idea d' Ouen-ouang, suo padre. Prendendo le cose fisiche, e naturali per fondamento, descrisse le molle, che si facevano agire per rovinarlo, ed il vantaggio, che l'uomo dabbene ha sempre sopra i malvagi.

Tcheou-kong si trattenne per l'intero corso di due anni in questo suo volontario esilio, durante il qual tempo, non lasciò d'invigilare attentamente sulla condotta tenuta da' suoi proprj fratelli, i quali avevano fatte correre voci così svantaggiose al suo zelo. Impedì, mercè la sua prudenza, che i medesimi non cagionassero all'impero quel male, che meditavano. Dal fondo di questo ritiro, inviò all'Imperadore TCHING-OUANG alcuni versi da esso composti, ad oggetto d'illuminarlo sopra quelle mal intenzionate persone. Diede alla sua ode il titolo dell'uccello *Tchi-kiao*, e parlava in essa apertamente del disegno, che avevano formato, di ribellarsi. TCHING-OUANG, il quale, per la condotta irregolare d'Ou-keng figlio di Cheou-sin, di Koan-chou, e di Tsai-chou, suoi Zii, si era già disingannato, ave-

va interamente abbandonati gl'ingiusti sospet-
 ti concepiti per l'addietro contro Tcheou-
 chong; talchè, in vece di condannare questo Prin-
 cipe, non ne parlava senza farne grandi elogi.

AVANTI
 L'ER. CR.

1113
 Tching-
 okang.

La speranza d'una raccolta, che promette-
 va l'abbondanza all'impero, fu tutta in un
 tratto distrutta da fieri uracani, e fulmini
 spaventevoli, che stesero i grani per terra, e
 gli seppellirono nel fango. I venti, scatenan-
 dosi furiosamente, fradicarono, e spezzarono
 gli alberi ancora più grossi. Tutti i popoli
 si videro in una somma costernazione, e terro-
 re. L'Imperadore, accompagnato da' Grandi,
 colle loro berrette da cerimonia, rotonde d'
 avanti, e senza pendenti quadrati al di dietro,
 ricorse al *Kin-ting*, vale a dire, all'armadio
 chiuso da una banda d'oro, in cui si conserva-
 vano gli atti fatti da' Principi suoi predecesso-
 ri nei tempi di calamità. La prima cosa, che
 l'Imperadore TCHING-OUANG vi trovò, fu il
 sacrificio, che Tcheou-kong aveva fatto della
 propria vita, per ottenere la guarigione d'Ou-
 ouang. TCHING-OUANG sorpreso da quest'atto
 di generosità, domandò a' suoi Grandi, ed agli
 Uffiziali, che presedevano alle cerimonie, se la
 cosa era passata effettivamente così. Alla ri-
 sposta affirmativa, che tutti unanimamente gli
 diedero, ed a ciò, che, sospirando, vi aggiun-
 sero, che avendo Tcheou-kong chiesto loro il
 silenzio sopra tal fatto, essi non avevano osa-

to

to parlarne; l'Imperadore prese l'atto del sacrificio, e mostrandolo a quanti v'erano presenti esclamò cogli occhi bagnati di lagrime:

„ Tcheou-kong ha portato il suo zelo, così
 „ oltre, che arrivò fino ad offrire la sua vita,
 „ per conservare mio padre, ed io? io come
 „ l'ho ricompensato? In vece di premiare una
 „ generosità così rara, gli ho fatta l'ingiuria
 „ stizia di sospettare della di lui fedeltà. E'
 „ vero, ch'ero ancora fanciullo, e che ignoravo
 „ questa eroica azione; ma la mia ignoranza
 „ non basta a giustificarmi. E' inutile il
 „ consultare il *Pou*, o la sorte della *teslug-*
 „ *gine* intorno allo sdegno del Cielo; questo
 „ vendica l'innocenza di Tcheou-kong. Io
 „ stesso voglio andare davanti questo Principe,
 „ e riparare in una maniera luminosa l'ingiuria,
 „ che ho fatta alla di lui generosità:
 „ questa azione non può che onorarmi; l'equità
 „ la esige, e la Maestà del Trono nulla può
 „ perdervi. (*)

Il giovine Imperadore, accompagnato da' Grandi della sua Corte, si pose in viaggio con un treno magnifico. Appena fu egli giunto sulle frontiere del paese, in cui s'era ritirato Tcheou-kong, che le nuvole, avendo aperto il seno, lasciarono cadere una dolce, e benefica pioggia; ed un vento, diametralmen-

K 3

te

(*) *Chu-king*, Cap. *Kin-ting*. -- *Chi-king*, *Odi Pin-fong e Lang-pa*. -- *Tchu*. -- *Ouen-cang*. -- *Tching-ise*,

AVANTI
L'ER. CR.

113
Tchi-g-
quang.

AVANTI
L'ER-CR.

III?

Tching-
ouang.

te opposto a quello, che aveva eagionati tanti danni, fece rialzare i grani, ed il riso. Tai-kong, e Chao-kong diedero ordine nel medesimo tempo alle genti di campagna di rad-drizzare gli alberi, che il primo vento aveva già rovesciati; lo che fu eseguito con tanta prontezza, e buon esito, che più non si vidde quasi alcun vestigio de' guasti, che la tempesta aveva fatti; e si raccolse una così abbondante messe, che v'erano pochi esempj d'un'altra consimile.

Tcheou-kong era appena ritornato alla Corte, e rientrato nel possesso del suo Ministero, che Koan-chou, Tsai-chou, Ho-chou, ed Ou-keng si ribellarono apertamente, e presero le armi, sotto pretesto di difendere la dinastia de' TCHEOU contro le intraprese di questo Ministro. Ou-keng, figlio Cheou-sin, esultava di gioja per la disunione, che vedeva, nella famiglia Imperiale, sperando, col favore delle divisioni, di potere risalire sul Trono de' suoi antenati; onde non mancò di fomentare, per quanto gli fu possibile, la ribellione con discorsi, ne' quali altro non si proponeva che di irritare Koan-chou, Tsai-chou, ed Ho-chou contro Tcheou-chong, assicurandogli del sincero attacco di tutti gli antichi partigiani della dinastia de' CHANG.

L'Imperadore, irritato non meno dalla temerità de' suoi Zii, che da' maneggi d'Ou-keng

keng diede ordine a Tcheou-kong di porsi alla testa delle truppe dell'impero, e d'andare a rimmettergli nel loro dovere. Tcheou-kong comunicò quell'ordine agli Uffiziali, comandando loro di portarsi a trovarlo. Gli Uffiziali, persuasi, che questa guerra potesse cagionare grandi turbolenze, rappresentarono a Tcheou-kong, ch'era cosa pericolosa animare i partigiani della dinastia de' CHANG: che questi erano in maggior numero di quello che si credeva, nè perchè si tenevano occulti, si dovevano meno temere: che, per richiamare Koan-chou, Tsai-chou, ed Ho-chou al loro dovere, sembrava loro migliore espediente il cercare una strada più dolce di quella delle armi; e che prima di tutto bisognava pensare a rompere la stretta unione, che passava, fra questi Principi, ed Ou-keng. Tcheou-kong, contento di far conoscere, che quella guerra non era da esso consigliata, ascoltò con piacere le loro rimostanze, ed andò subito a comunicarle all'Imperadore. TCHING-OUANG, poco soddisfatto di questa opposizione de' suoi Uffiziali, gli fece radunar tutti, e parlò loro così (*):

„ Principi, Vassalli, Grandi, ed Uffiziali,
„ ascoltate gli ordini, ch'io sono per dar-
„ vi. Il Cielo, irritato senza dubbio con-

K 4

„ tro

(*) *Tching-kang*. -- *Tching*. -- *Tsien-pien*. *Tsai-yuen*.
-- *Chu-king-ge-kiang*. -- *Chang-chou*. -- *Tching-kiai*. -- *Chu-king*. -- *Ta-tsuen*. -- Cap. *Ta-kao*.

AVANTI
L'ER. CR.
III;
Tching-ouang.

AVANTI
L'FR.CR.

1113
Tching-
ouang.

tro la mia famiglia, volendo punire i miei errori, ci ha afflitti con più disgrazie, togliendomi mio padre. Io l'ho perduto mentre ero ancora fanciullo, senza esperienza, incapace di camminare sulle tracce de' miei antenati, e di mantenere la pace ne' popoli. Ero conseguentemente troppo lontano dall'esaminare, e dal comprendere i disegni del Tien.

„ Simile ad un uomo, che deve passare un profondo fiume, cerco qualcuno, che mi ajuti in questo passaggio. Non ho fin ora pensato, che a far risplendere la magnificenza del Trono, ed a non trascurare la gloria, che mio padre si è acquistata nel rendersi padrone dell'impero; oserei io nulla intraprendere contro i benefizj del Tien? Ououang, mio genitore, nel mettermi in possesso dell'impero, mi fece chiaramente conoscere, che il nostro paese dell'Occidente avrebbe molto sofferto, e che il riposo, e la tranquillità, di cui vi si gode, farebbero un giorno soggiacciate a molte turbolenze; farei io di ingegno così limitato per non avvedermi, che egli voleva farmi conoscere ciò, che oggi succede?

„ Ou-keng, malgrado la sua debolezza, è l'ultimo rampollo d'una famiglia già stata potente. Senza consultare le sue forze, osa egli intraprendere di ristabilire il governo „ de'

„ de' suoi antenati, sebbene non ignori, che gli
 „ ha gastigati il Tien. Sa il male, che fer-
 „ menta nello stato: sa, che il popolo non è
 „ tranquillo; ecco il tempo (egli dice) di ri-
 „ parare la nostra perdita, e con ciò mostra
 „ troppo chiaramente il dispreggio, che ha,
 „ per la dinastia de' TCHOU.

„ Se Ou-keng è così privo di ragione, che
 „ faccia oggi qualche moto, con cui mani-
 „ festi i suoi disegni; sappiate, che andrò io
 „ stesso alla testa d'una diecina de' più corag-
 „ giosi del popolo, che non temeranno nè il
 „ pericolo, nè la fatica, e che basteranno per
 „ ajutarmi a ristabilire la pace nell'impero,
 „ a sostenere l'opra d'Ou-ouang, mio padre,
 „ ed a difendere il mio onore, e la mia glo-
 „ ria. Principi, e Grandi della mia Corte,
 „ io v'ho uniti per avvertirvi del pensiero,
 „ in cui sono, di venire con voi a punire
 „ que' traditori, e ribelli, che hanno la te-
 „ merità di far leve di truppe, e di suscitar
 „ turbolenze.

„ Io sò, che non approvate la mia risolu-
 „ zione, che riguardate questa intrapresa come
 „ pericolosa e difficile, e che temete i par-
 „ tigliani della dinastia de' CHANG. Per quan-
 „ to giovine sia, ho pensato a tutto ciò,
 „ che potete oppormi; e non posso cangiar
 „ sentimento. Le sorti della *resuggine*, che
 „ ho già consultate, non mi predicano che

„ se-

AVANTI
 L'ER. CR.
 1113
 Tchou-
 ouang.

AVANTI
L'ER. CR.

III
Tching-
ouang.

„ felicità; ma non posso trattenermi dal so-
spirare, quando rifletto, che tal guerra sa-
rà dannosa al popolo, e lo ridurrà in mi-
serie. Quest'oggetto veramente degno di
compassione m'affligge; ma io non posso,
ciò non ostante, non ubbidire al Tien. Non
credete già, ch'io pensi ad evitare le pene,
ed i travagli, che mi converrà soffrire;
onde, Principi, Grandi, ed Uffiziali del
mio impero, potete a tal riguardo essere
tranquilli. Col soccorso del Tien, e coll'esem-
pio di mio padre, spero di riuscire nella
mia impresa.

„ Il Chang-ti vuole, che io punisca Ou-
keng; oserei io non eseguire i suoi ordini?
Non fu forse il Tien, da cui abbiamo ricevuti
tanti benefizj, che si servì del Ministero
di mio padre, per innalzare la nostra famiglia
a quel grado di grandezza, in cui si trova?
Potrei essere ingrato a segno d'oppormi di-
rettamente alle sue volontà? Voi, antichi
Mandarini, che essendo invecchiati nel Mi-
nistero, vi siete resi così abili, voi non ave-
te certamente posti in dimenticanza le fatiche,
che Ou-ouang ha sofferte, e l'esito
fortunato, che ne ha ottenuto dal Tien;
sarei io degno figlio di tal padre, se
mi lasciassi atterrire delle difficoltà? Il
Tien paragona le disgrazie del popolo ad una
infermità: io conosco questa infermità, e
devo

„ devo medicarla co' convenienti rimedj .

„ Che mai direste d' un figlio , il quale aven-

„ do avuto da suo padre il disegno d' una casa ,

„ non si desse alcuna premura per farne i fon-

„ damenti , nè conseguentemente per innalzare

„ le mura ? In oltre , che mai direste d' un

„ figlio , il quale trascurasse di seminare le

„ terre , che suo padre aveva già coltivate ,

„ e rendesse inutili le di lui fatiche , e tra-

„ vagli ? Che mai raccoglierebbe questo figlio

„ al tempo della messe ? Ecco frattanto ciò ,

„ che voi mi consigliate di fare .

„ Se un primogenito , o un padre di famiglia

„ lasciasse un figlio ; e questo figlio , essendo

„ assalito , non fosse incoraggiato , e soccorso

„ dalle genti della sua casa , che converrebbe

„ pensarne ?

„ L' impero è una eredità , che il Tien ha

„ tolta alla dinastia de' CHANG per darla a

„ coltivare alla nostra , dobbiamo noi essere

„ negligenti a segno di non farla fruttare ? Io

„ voglio seguire gli esempj di mio padre , e ri-

„ stabilire l' ordine sulle mie frontiere : le for-

„ ti , che ho consultate , nulla m' annunziano

„ che non sia favorevole ; onde andrò a pu-

„ nire i ribelli dell' Oriente . „

Ou-keng , che aveva fatto entrare ne' suoi

interessi Koan-chou e Tsai-chou , aveva avuta

anche l' accortezza di tirare al suo partito

Yen , ed Hoai-y , ambedue creati Principi da

Ou-

AVANTI
L'ER.CR.
1117
Tching-
ouang .

AVANTI
L'ER. CR.

1113
Tching-
ouang.

Ou-ouang. Ciascuno di questi Principi istessi aveva le sue vedute particolari. Ou-keng pretendeva di ristabilire la sua famiglia, e Hoan-chou Tsai-chou cercavano d'ingrandirsi colla rovina di Tcheou-kong. Yen, ed Hoai-y si lusingavano d'impadronirsi del principato di Lou, di spogliarne Pe-kin, figlio di Tcheou-cong, e d'ampliare, con ciò, i loro dominj; e siccome Ou-keng temeva con tutta ragione, che il figlio di Tcheou-kong non andasse ad inondare il suo paese, mentre egli s'incamminava contro le truppe di TCHING-OUANG; così impegnò Yen, ed Hoai-y a volgersi colle loro forze contro Pè-kin, ben persuaso, mercè la cognizione che aveva del coraggio di questo Principe, ch'essi non averebbero potuto così facilmente scacciarlo dal suo paese, ma che avrebbero almeno impedito, che fosse passato a turbare la grande idea de' suoi disegni.

Avendo TCHING-OUANG tirati nel suo sentimento i suoi Grandi, ed Uffiziali; tutte le truppe si disposero a marciare contro Ou-keng sotto la condotta di Tcheou-kong. Se Ou-keng fosse stato il padrone assoluto, avrebbe senza dubbio data molta pena a TCHING-OUANG; ma Koan-cho, e Tsai-chou non si lasciavano così facilmente regolare, lo che fu cagione della loro rovina. Tcheou-kong, che ne dubitava, non perdè tempo; gli sorprese, gli combattè, e gli vinse. Fece pri-
gio-

gioniero Ou-keng, e richiamò in tutto il paese la tranquillità, che la loro ribellione ne aveva scacciata. Koan-chou, e Tsai-chou, vedendo che il loro partito era perduto senza speranza di poter risorgere, si salvarono co' fuggitivi: ma dove fuggire? Tutto si sottometteva alle truppe vittoriose di Tcheou-kong. Koan-chou ebbe tale amarezza per questa disfatta, che pochi giorni dopo morì. Tsai-chou sperò, che i legami del sangue, onde era unito all'Imperadore, gli ottenessero il perdono. Andò a prostrarsi a di lui ginocchi con tutti i sentimenti di pentimento, e sommissione, che lo stato, in cui si trovava, poteva ispirargli (*).

Mentre ciò succedeva nel paese de' CHANG, Pè-kin fu avvertito, che Yen, ed Hoai-y si erano incamminati contro di lui; onde unì gli Uffiziali delle sue truppe, e parlò loro in questi termini (**):

„ Hoai-y, e le truppe di Siu-jong si sono
„ collegati per muoverci la guerra; ma fatevi
„ coraggio, preparate i vostri elmi, e le vostre
„ corazze. Fermate più fortemente che potete le ruote de' carri da guerra, e guardatevi d'essere in ciò negligenti. Mettete in ordine i vostri archi, ed i vostri dardi; il ferro delle vostre picche sia ben saldo, e sieno aguzze le vostre sciabole.

„ E' ne-

(*) Tsai-yuen. -- Tsen-pien. -- Chu-king-siu. -- Sse-ki.

(**) Chu-king. Cap. Mi-tchi.

AVANTI
L'ER. CR.
III?
Tching-
CHANG.

AVANTI
L'ER.CR.

1113

Tching-
ouang.

„ E' necessario, che il popolo spiani la strada, per dove deve passare la nostra armata :
„ che prepari i luoghi, nè quali dobbiamo
„ accamparci, di maniera che i nostri cavalli
„ ed i nostri bovi non sieno ristretti. Si tengano da per tutto disposti ponti levatoj forti, e solidi, sui quali la nostra cavalleria
„ possa passare senza pericolo ; la negligenza
„ è un delitto, che io non perdonerò a veruno.

„ Non pretendo, che si perseguitino molto lontano i cavalli, o i bovi, gli uomini, o le donne, che fuggiranno ; e voglio che tutto ciò, che sarà tolto al nemico mi sia portato. Io saprò ricompensare quelli, che lo meriteranno, come ancora punirò severamente quelli, che contravverranno a questi ordini, e cercheranno di rubare, o di spezzare qualche cosa.

„ Sono determinato a partire fra pochi giorni per andare incontro a' nemici : fate subito preparare i viveri, ed abbiate cura, che ve ne sieno in abbondanza. Questo è un punto che importa. Sarà vostra colpa, se mancheranno.

„ I soldati de' nostri confini del Nord, del Sud, e dell' Ouest si dispongano a formare la retroguardia ; ed abbiano la cura di trovarsi al luogo, dove si raduna l' esercito. Sono risoluto di partire. Io non punirò

„ di

„ di morte quelli, che non giungeranno a
 „ tempo ; ma sappiano, che non gli perdone-
 „ rò giammai . Tocca a quelli de' confini a
 „ preparare la paglia , e le legna necessarie ;
 „ ne facciano una gran provvisione , che non
 „ potrebbe mai esser troppa . „

AVANTI
 L'ER. CR.
 1113
 Tching-
 ouang.

Nel giorno destinato per la partenza , Pè-kin si pose in marcia per andare incontro al nemico . La sua armata era molto inferiore di numero , ma composta delle migliori truppe , le quali avevano in lui quella fiducia , ch' egli meritava . Arrivato a fronte dell' armata nemica , ei la trovò disposta in buon ordine , ma male accampata ; e siccome era tuttavia affai di buon ora , così risolvè d' assalirla in quel medesimo punto . L' attacco fu vivo , e la vittoria per lungo tempo contrastata ; ma finalmente , essendo stata incalzata l' ala comandata da Yen , questa pose in disordine le truppe d' Hoai-y , ed allora più non vi fu che una strage . Si sparse un così grande spavento ne' paesi dipendenti da questi due Principi , che se Pè-kin avesse voluto profittare della sua vittoria , avrebbe potuto con somma facilità rendersene padrone ; ma pago d' aver puniti i ribelli , ei si ritirò pieno di gloria nel paese di Lou (*).

TCHING-OUANG , dopo la vittoria riportata sopra Ou-cheng , e dopo quella ottenuta da Pè-kin ,

(*) Sse-ki.

AVANTI
L'EX.CR.

1113
T'bing-

Pè-kin, condannò Ou-keng a morte. Quindi fece chiamare Ouei-tsè, figlio dell'Imperadore Ti-y, e fratello del tiranno Cheou-sin; e dopo averlo sostituito nella carica d'Ou-keng, lo credè Principe di Pou-tching; paese, in cui gli Imperadori della dinastia de' CHANG avevano tenuta la loro Corte. Ebbe egli la generosità di voler conservare in questo Principe le reliquie d'una così illustre famiglia. Il capitolo del *Chu-king* (*), intitolato *Ouei-tsè-tchi-ming*, vale a dire, *ordine dato al Principe d'Ouei*, può essere riguardato come un monumento, che contiene i sentimenti di TCHING-OUANG per questo Principe, e per gl'Imperadori della dinastia de' CHANG, da quali esso discendeva. In fatti, TCHING-OUANG, nel dargli l'investitura del paese di Pou-king, gli indirizzò un discorso, in cui, parlando di Tching-tang, fondatore della dinastia de' CHANG come d'un Principe degno d'un eterna memoria, soggiunge: „ E' giustizia il per-
„ petuare questa memoria, collo stabilire uno
„ de' suoi discendenti, che gli faccia le ordi-
„ narie cerimonie. Principe, voi siete il solo
„ della di lui augusta famiglia, che possiate
„ praticarle con dignità, e per questa ragio-
„ ne io vi ho scelto. Seguite pure i costu-
„ mi de' vostri antenati, fate pur uso della
„ loro

(*) *Chu-king-ge-kiang di Camhi. -- Chang-chu-tching-
kiai.*

„ loro musica, de' loro carri, delle loro ban-
 „ diere; io ve lo permetto. Fatene uso con
 „ dignità, ed in una maniera, che ridondi lo-
 „ ro in onore. Io voglio, da ora in poi
 „ trattarvi con tutti i riguardi dovuti ad un
 „ Principe straniero. Non attendiamo l'uno,
 „ e l'altro che alla virtù; questo è il vero
 „ mezzo di perpetuare le nostre famiglie, e
 „ di mantenerle in quella gloria, che ci han-
 „ no acquistata i nostri antenati.

„ L'augusto Tching-tang era un Principe
 „ pieno di saviezza e di virtù, d'un animo
 „ elevato, liberale, ed incapace di lasciarsi at-
 „ terrire da qualunque pericolo. Il Tien, mos-
 „ so dalle di lui grandi qualità, lo scelse per
 „ punire i delitti della famiglia degli HIA,
 „ e per farlo salire sul Trono. Egli amò i
 „ popoli come suoi proprj figli: fece sempre
 „ uso della clemenza a loro riguardo, gli man-
 „ tenne nella virtù, gli allontanò dal vizio,
 „ e meritò, che una lunga serie di discendenti
 „ godesse de' vantaggi, che tante sue belle qua-
 „ lità gli avevano procurati. „ TCHING-OUANG
 „ chiuse il suo discorso col dire a questo Prin-
 „ cipe, che in considerazione dei suoi illustri an-
 „ tenati, e per ricompensare i talenti superiori,
 „ che osservava in lui stesso, gli dava il titolo
 „ di Kong, vale a dire, la maggiore di tutte le
 „ dignità, dopo quella d'Imperadore. Lo incari-

St. della Cina T. III.

L

cò,

AVANTI
 L'ER. CR.
 1113
 Tching-
 ouang.

— cò, in questa qualità di governare gl' HIA (1)
 AVANTI Orientali, vale a dire, i Cinesi del paese di
 L'ER. CR. Song

1113
 Tching-
 ouang.

(1) Il nome d' *Hia Orientali*, che il *Chou-king* dà al paese di Song dell' Ho-nan, è una prova evidente della stima, che i Principi della dinastia de' TCHOU facevano di quella degli HIA, la quale non riguardavano come interamente estinta, ma ne rispettavano i discendenti. La Cina, designata generalmente ne' libri della nazione sotto i nomi di *Tien-hia*, Cielo inferiore, ciò ch' è sotto il Cielo, e di *Tchong-kou*, regno di mezzo, ha portato successivamente il nome di diverse famiglie Imperiali, che l'anno governata. Per esempio, il nome di Cina, con cui noi la chiamiamo, ci è venuto dagli Arabi, e dagl' Indiani, che lo pronunziano *Tchine*; ed è cosa sicura, che tal è il nome, che si dava a questo impero circa la metà del terzo secolo avanti Gesù-Cristo, in tempo, ch'era esso sotto il dominio della famiglia de' TSHIN, la quale trovò la maniera di riunirne le differenti parti sotto la sua potenza, col distruggere i Principi, che se la dividevano. La clemenza de' fondatori della dinastia de' TCHOU non permise loro d' estinguere i rampolli dell' illustre famiglia degl' HIA, i quali si contentarono di comandare ne' piccioli regni, che quelli loro diedero in sovranità. I TCHOU porrarono la loro generosità così oltre, che permisero a' discendenti degli HIA fin di sacrificare al Chang-ti, d' avere un calendario particolare, in una parola, di conservare le leggi, i costumi, e gli usi della loro dinastia; prerogative, delle quali gl' Imperadori erano estremamente gelosi. V' è luogo di credere, che TCHING-OUANG non dà a' popoli di Song il titolo d' *Hia Orientali* se non per ragione della permissione, che egli dava a' medesimi, di vivere secondo l'antico governo degl' HIA, e d' avere un Re di questa famiglia. *Editore.*

Song nell' Ho-nan, i quali erano Orientali riguardo alla Corte, e gli raccomandò d'esser sempre affezionato a' Tcheou, e di nulla intraprendere, che potesse ad essi dispiacere.

AVANTI
L'ER. CR.
1117
Tching-
ouang.

TCHING-OUANG, dopo ch'ebbe fatto morire Ou-keng, e dato il principato di Song (oggi il paese di Kouci-tè-fou nell' Ho-nan) ad Oui-tsè; decretò il gastigo che meritavano i suoi zii, Tsai-chou, ed Ho-chou, perocchè già si è detto, che Koan-chou, dopo la sua disfatta, morì nella città di Chang. Tsai-chou fu condannato ad una prigione perpetua in Cou-lin, col divieto d'aver comunicazione con chi si fosse al di fuori. Il *Cbu-king* dice, che furono ripieni sette carri de' contrassegni della sua passata dignità. Ho-chou fu degradato, spogliato di tutti i suoi impieghi, e prerogative, e ridotto al rango del popolo per lo spazio di tre anni; a capo dei quali, se avesse cambiata condotta, e date prove del suo pentimento, sarebbe stato nuovamente ristabilito. Tsai-chou aveva un figlio, detto Tsai-chong, Principe coraggioso, e pieno di tutte le buone qualità; e Tcheou-kong lo propose per succedergli nel principato di Tsai. L'Imperadore vi consentì, ma sotto la condizione, che non ne avesse portato il titolo se non dopo la morte del padre. Allorchè TCHING-OUANG gliene diede l'investitura, la accompagnò con istruzioni contenute in un capitolo del *Cbu-king*

AVANTI
L'ER.CA.

1112
Tching-
OUANG.

intitolato *Tsai-tchong-tchi-ming*; e gli additò la condotta, che doveva tenere, onde meritare la continuazione de' suoi favori. Gli raccomandò soprattutto di non seguire l'esempio del padre, il quale aveva osato disobbedire agli ordini Imperiali, e mancare alla fedeltà dovuta al Sovrano: di conservarsi amico de' quattro gran vassalli di lui vicini: di mantenere l'unione co' suoi fratelli; finalmente di difendere, e sostenere l'Imperial famiglia.

Restando solo a ricompensare le truppe, Tcheou-kong lo fece con tanto discernimento, e generosità, che ogn' uno ne fu soddisfatto. Ei fece anche più; impiegò l'abilità, che aveva, di compor versi nello scriverne in loro lode, ad oggetto di conservare la memoria dei loro servigi, e delle loro azioni (*).

1112

Nel quarto anno del regno dell'Imperadore TCHING-OUANG, essendo già terminato il lutto di suo padre, ei fece le cerimonie solite nella sala de' suoi *antenati*, accompagnato da tutti i Grandi della sua Corte, a' quali volle parlare del buon governo dell'impero, dello stato in cui allora questo trovavasi, e del metodo di regolare il popolo.

Tcheou-kong, poco contento della maniera, con cui TCHING-OUANG aveva ricevuti i Grandi, gl' invitò ad andarlo a trovare, e parlò loro così: „ Allorchè andiamo davanti il figlio „ del

(*) *Chi-king. -Tong-chan.*

„ del Cielo , non possiamo presentarvi con
 „ troppo rispetto. L'Imperadore fa con noi le
 „ veci del Cielo , è il nostro padrone ; e noi di-
 „ pendiamo assolutamente tutti da lui : ma egli
 „ non è perfettamente istruito della maniera ,
 „ che deve tenere nel trattare co'suoi sudditi. „
 Tutti i Grandi ne convennero , ed avendo do-
 mandata udienza , parlarono in questa forma :
 „ Per ben governare l'impero , importa
 „ molto , che Vostra Maestà abbia al suo fianco
 „ Ministri illuminati , savj , e fedeli. I (1)
 „ *Tchang-pe* sono obbligati dal loro impie-
 „ go a procurare al popolo la sua sufficien-
 „ za , ed ad invigilare , che non manchino i
 „ viveri. I *Tchang-gin* (2) devono vegliare
 „ sulla condotta de'Mandarini , ed istruirne Vo-
 „ stra Maestà. I *Tchun-gin* hanno l'obbligo di
 „ fare osservare la giustizia. I *Tchouai-y* (3)

L 3

„ han-

(1) *Tchang* significa ordinario, ciò che accade gio-
 nalmente, e *Pe*, ch'era il titolo della terza dignità
 dell'impero, può tradursi *Prefetto*, *Intendente*, *Prepo-
 sto*. Gl'interpreti del *Chon-king* dicono, che i *Tchang-
 pe* erano gli Uffiziali, che avevano la cura delle prov-
 visioni ; questi sono gli stessi, che gli Arabi chiamano
Menbtefèb, ed i Greci *Agoranome*. Editore.

(2) I *Tchang-gin*, secondo ciò, che riferisce il Pa-
 dre Gaubil, trattavano gli affari importanti del regno,
 e quelli della Religione. I *Tchun-gin* erano i giudici
 criminali ; *Tchun* significa verificare, approvare. Que-
 ste erano le tre prime cariche della Corte. Editore.

(3) I *Tchouai-y*, ovvero, come ha letto il Padre
 Gaubil, i *Tcho-y* avevano cura de' mobili, e degli abiti
 dell'Imperadore. Editore.

AVANTI
 L'ER. CR.
 1112
Tchi-g
 ONARY.

„ hanno il carico delle cose, che servono
 „ all'uso di Vostra Maestà. Gli *Hou-pen* de-
 „ vono aver cura de' dardi, delle picche,
 „ e degli altri istrumenti da guerra. Vostra
 „ Maestà non potrebbe esser bastantemente at-
 „ tenta sulla scelta di questi Uffiziali, che si tro-
 „ vano continuamente presso la sua persona.
 „ Ah (disse allora *Tcheou-kong*), quanto
 „ questi impieghi sono riguardevoli, ed impor-
 „ tanti; ma quanti pochi, fra queglii che gli
 „ occupano, si danno la necessaria premura
 „ per esercitargli con dignità! Anticamente,
 „ sotto il regno dell'Imperadore *Yu*, si cer-
 „ cavano persone capaci, ed esperimentate;
 „ savj, co' quali questo Principe onorava il
 „ *Chang-ti*: si mettevano in pratica le nove
 „ virtù, in maniera, che non era necessario
 „ il fare rimostanze; tal era il padrone, ta-
 „ li erano i Ministri. Ne' tempi successivi,
 „ alcuni riflessi meramente umani impegnaro-
 „ no i Principi ad essere meno difficili nella
 „ distribuzione degl'impieghi, ed i Grandi
 „ temettero di rendersi molesti al loro Sovra-
 „ no; talchè insensibilmente più non si vide-
 „ ro Ministri fedeli. I Principi, come *Kiè*,
 „ hanno disprezzata la virtù de' loro antea-
 „ nati, ed hanno perduto l'impero.
 „ *Tching-tang*, di cui il *Tien* si servì per
 „ punire *Kiè*, non prese sì tosto possesso dell'
 „ impero, che scelse personaggi savj, ed illu-
 „ „ mi-

„ minati per porgli negl'impieghi di *Tchan-*
 „ *pe*, di *Tchang-gin*, e di *Tchun-gin*; quin-
 „ di si acquistò una così grande riputazione,
 „ che tutte le persone meglio istruite mostra-
 „ rono una gran premura di servirlo. Questo
 „ Principe estese molto lungi i confini del
 „ suo impero, e lo splendore della sua virtù
 „ brillò in tutte le parti.

AVANTI
L'ER. CR.
1112
Tching-
CHANG.

„ *Cheou-sin*, ultimo Imperadore della sua
 „ dinastia, uomo inumano, e barbaro, non
 „ scelse, per essere ajutato nel governo, che
 „ persone del suo carattere; onde meritò lo
 „ sdegno del *Chang-ti*, il quale sostituì la
 „ nostra famiglia a quella de' *CHANG*.

„ *Ouen-ouang*, ed *Ou-ouang*, nostri glo-
 „ riosi antenati, non confidarono questi tre
 „ importanti impieghi fuorchè ad uomini di
 „ cuore retto, sincero, ed illuminato. Il
 „ *Chang-ti* trovò in essi persone, che lo ser-
 „ virono con rispetto, e con fedeltà; ed il
 „ popolo, Uffiziali attenti a tutti i suoi biso-
 „ gni. Oltre i tre grandi Uffiziali, che avevano
 „ la commissione di condurre a fine gli affa-
 „ ri, d'amministrare la giustizia, di nutri-
 „ re, e di mantenere in pace il popolo; ci
 „ sono, nel secondo ordine, gli *Hou-pen*, che
 „ hanno la cura delle armi offensive, e difensi-
 „ ve: I *Tchouai-y*, che sono incaricati degli
 „ abiti, e degli altri mobili, che riguarda-
 „ no la persona dell'Imperadore: i *Tscou-ma*,

AVANTI
L'ER. CR.

1112
Tching-
ouang.

„ che hanno il carico de' cavalli: i *Siao-yn*,
 „ che devono vegliare sulla condotta degli
 „ Uffiziali subalterni: gl' *Hi-po* della destra,
 „ e della sinistra, che hanno il pensiero de'
 „ carri, e degli abiti: i cento *Se*, ed i *Fou*,
 „ che invigilano a tutto ciò, che riguarda la
 „ tavola: il gran *Tou*, o capo degli Uffizia-
 „ li della città Imperiale: il picciolo *Pe*:
 „ quelli ch' erano per le scienze, e per le
 „ arti: cento *Se*, che presedevano agli Uffiziali
 „ fuori della Corte: il *Tai-che*, o grand'Isto-
 „ rico: l' *Yn-pe*: i *Sfe-tou*, *Sfe-ma*, *Sfe-kong*,
 „ Uffiziali soprantendenti a' paesi d' Ouei, di
 „ Liu, di Tching, de' tre Po, e de' Fan;
 „ finalmente, tutti gli impieghi, che diman-
 „ dano persone zelanti, e capaci entro, e fuo-
 „ ri del palazzo, nella Corte e nelle pro-
 „ vincie erano occupati da gente di me-
 „ rito.

„ Un Principe non può far tutto. Ouen-
 „ ouang non pubblicava da se medesimo i
 „ suoi ordini, e non esaminava i delinquen-
 „ ti: egli non si trasferiva in tutti i luoghi
 „ per verificare i fatti; ma ne dava la com-
 „ missione ad Uffiziali, de' quali aveva co-
 „ nosciuto il merito. Ou-ouang, suo figlio, e
 „ vostro augusto padre, gli succedette, e non
 „ cangiò alcuno de' regolamenti, che quello
 „ aveva stabiliti; lo imitò in tutto, ed ac-
 „ quistò altrettanta gloria.

„ Prin-

„ Principe, voi siete sul Trono; applicate-
 „ vi a conoscere a fondo i Grandi, a' quali
 „ confiderete gl'impieghi. Ciò solevano fare
 „ Ouen-ouang, e Ou-ouang anche ne' più pic-
 „ cioli affari. Consultate i favj Ministri,
 „ che vi stanno intorno, e non vi scordate
 „ giammai di ciò, che dovete al vostro popo-
 „ lo. Ricordatevi, che discendete da' Princi-
 „ pi Ouen-ouang ed Ou-ouang, e che siete
 „ obbligato ad imitargli. Tenete lontano da
 „ voi, e dal Ministero il furbo che non sa che
 „ ingannare, ed ogn'uomo che non s'inte-
 „ ressa negli affari dello stato, se non per van-
 „ taggio proprio: scegliete persone savie, ret-
 „ te, e disinteressate: guardate soprattutto, che
 „ non commettino errori nell'amministrazio-
 „ ni della giustizia; l'onore e la vita dell'
 „ uomo da essa dipendono. Non bisogna tra-
 „ scurare le armi; i soldati, che non sono
 „ esercitati, fanno sovente più male che be-
 „ ne. In tempo di pace non si devono sospen-
 „ dere i loro esercizj. Bisogna disciplinare
 „ le truppe in tempo di pace, perchè riescano
 „ utili in tempo di guerra. Che mai ha este-
 „ sa la riputazione del gran Yu al di là de'
 „ confini del nostro impero? che mai ha reso
 „ Ouen-ouang rispettabile a' suoi vicini, ed
 „ acquistato ad Ou-ouang l'impero? Non è
 „ stata forse la premura, che eglino si sono
 „ data di nulla trascurare, e d'esser prepa-
 „ rati

AVANTI
 L'ER. CA.
 1112
 Tebiang-
 ouang.

AVANTI
L'ER. CR.

1112

Tching-
ouang.

„ rati ad ogni incontro? Ecco, o Principe, i mo-
delli, che dovete seguitare, se volete perpe-
tuare l'impero nella vostra famiglia. „ (*).

Il consiglio, che Tcheou-kong dava all' Im-
peradore TCHING-OUANG, di tenere eserci-
tate le truppe, era tanto più necessario,
perchè in quell' epoca istessa i Principi di
Yen, e d'Ouai-y, nulla intimoriti dal gastigo de'
loro confederati, continuavano a fare la guerra,
non già contro il Principe di Lou, di cui aveva-
no già sperimentato il valore, ma nell'antico
patrimonio della famiglia de' CHANG. TCHING-
OUANG spedì delle truppe contro questi ri-
belli: vinse Hoai-y, che scacciò dal suo paese;
e prese il Principe di Yen, che fece morire
in Pou-cou. Giustificò questo atto di seve-
rità con uno scritto, che intitolò *Tsiang-pou-
cou*, e che più non sussiste. Obbligò dipoi i
popoli affezionati alla famiglia de' CHANG ad
abbandonare il loro paese, e passare ad abi-
tare vicino al fiume Lo-ho nel luogo, in
cui fu fabbricata per essi la città di Lo-yang (**).

Nella terza Luna, trovandosi questa città di
Lo-yang già in istato d'essere abitata, Tcheou-
kong fece radunare gli antichi Uffiziali, che
avevano occupate le cariche sotto la dinastia
de' CHANG, ed a' quali erano state date
le case nella città; ed esposero loro gli or-
dini

(*) *Cheu-king*, Cap. *Li-tching*.

(**) *Meng-tse*, -- *Kong-tschuen*, -- *Tsien-pien*.

dini (*) dell' Imperadore : „ L'innalzamento
 „ de Principi all' impero non dipende dagli
 „ uomini , ma dal Tien . Voi , che siete stati
 „ Ministri , ed Uffiziali sotto la dinastia d' YN ,
 „ perchè mai conservate voi sempre nel cuore
 „ uno spirito di ribellione ? Non sapete forse ,
 „ che il vostro Principe Cheou-sin non ha
 „ perduto l' impero se non perchè s' era immerso
 „ in un abisso di delitti , da cui non ha
 „ voluto mai sollevarsi ? Egli ha acceso contro
 „ di se lo sdegno del Chang-ti , il quale gli
 „ ha tolto l' impero , e lo ha dato a
 „ noi ; possiamo noi opporci agli ordini del
 „ Cielo ?

„ Allorchè la dinastia de' CHANG occupava il
 „ Trono , il nostro paese di Tcheou non era che
 „ un picciolissimo principato (1) ; avremmo mai
 „ noi

AVANTI
 L'ER. CR.
 1111
 Tchিং-ouang.

(*) *Chu-king*, Cap. *To-fse*, e *To-che*.

(1) L'Editore del *Chou-king* osserva nel sommario di questo capitolo ., Sembra da ciò , che non vi fossero allora molte città nella Cina , e che i popoli vivessero nelle campagne. Questa espressione, *da ciò*, indica essa quello , che qui dice Tcheou-kong , della picciola estensione del patrimonio de' Tcheou sotto il regno della dinastia de' CHANG , o semplicemente la fabbrica della nuova città di Lo-yang ? Nell' una , e nell' altra supposizione io non veggio su quale base possa appoggiarsi tal congettura. Tcheou-kong non consigliò a TCHING-OUANG di fabbricare quella nuova città se non per ritirarvi gli antichi Uffiziali partigiani della dinastia de' CHANG , a fine di osservargli da vicino , e di far cessare le idee di ribellione ,
 che

AVANTI
L'ER. CR.

IIII

Tching-
ouang.

„ noi osato aspirare al Trono? ma il Cielo,
„ che non è protettore del vizio, s'è dichia-
„ rato in nostro favore. I soli delitti di
„ Cheou-sin sono stati la cagione della sua
„ rovina. Il popolo soffriva ed era turbato.
„ Il cangiamento, che ora veggiamo, non do-
„ vrebbe persuadervi della volontà del Tien?
„ Voi non dovete che richiamarvi alla
„ memoria il passato, per decidere a qual par-
„ tito dovete appigliarvi. Se dite: la fami-
„ glia de' TCHOU non sa governare un grand'
„ impero; io vi domando, se la famiglia degl'
„ HIA non poteva dire lo stesso relativamen-
„ te a quella de' CHANG? I nostri antichi
„ dicevano, che il Chang-ti ha data all'uo-
„ mo una ragione capace di condurlo al vero
„ riposo. Kiè, ultimo Principe della dina-
„ stia degl' HIA, rovesciando tutte le regole
„ della virtù, ed opponendosi a tutto ciò,
„ che

ch'essi fomentavano ne'popoli; questa Politica era bene
immaginata, e produsse il suo effetto, come se ne avran-
no le prove. Per ciò che riguarda il patrimonio de'
TCHOU, esso era, in fatti, poco considerabile; e la
loro gran potenza, senza ricorrere al Chang-ti, non
derivò che dal loro buon governo, con cui si gua-
dagnarono la stima, e la sommissione de' Principi, e
de' Signori vassalli dell'impero; coll'ajuto de' qua-
li derronizzarono Cheou-sin. Il numero prodigio-
so de' principati, che Ou-ouang cred in favore de'
Principi della sua casa, e de' Signori che lo aveva-
no ajutato ad asquistare il Trono, nulla favorisce il
sentimento, ch'io confuto. Editore.

„ che gli detrava la ragione, poteva egli tro-
 „ vare questo riposo? Fin dal principio del
 „ suo regno, irritò il Chang-ti, che lo avver-
 „ tì con diversi prodigj; ma persistendo egli
 „ ne' suoi delitti, ed in ogni specie di disso-
 „ lutezza, il Tien, giustamente sdegnato, gli
 „ tolse l'impero, e lo diede a Tching-tang.
 „ Da Tching-tang fino a Ti-y, i sacrificj
 „ al Chang-ti non sono stati mai interrot-
 „ ti; ma Cheou-sin, figlio di Ti-y, incapace
 „ di seguire i lumi del Cielo, e di lasciarsi
 „ muovere dall'esempio de' suoi virtuosi ante-
 „ nati, ha meritati i più rigorosi gastighi. Il
 „ Chang-ti, per dimostrare alla posterità, che
 „ non voleva punire che lui, non soffrì, che
 „ alcun regno, grande, o picciolo nelle quat-
 „ tro parti del Mondo, ricevesse il minimo
 „ torto.

„ Il Chang-ti, togliendo di mezzo Cheou-sin,
 „ ci ha sostituiti in suo luogo; tale è stata la
 „ volontà del Tien, e voi vedete assai chiara-
 „ mente l'obbligazione, in cui siete, di ubbi-
 „ dirci, e di sottomettervi. Supponete for-
 „ se, che avendovi trasportati in questo pae-
 „ se all'Occidente del vostro, potreste tut-
 „ tavia inquietarci? V'è forse caduto dalla
 „ memoria, che allorchè Cheou-sin ebbe per-
 „ duto l'impero, noi non lasciammo di dare
 „ il principato del paese d'onde voi siete
 „ venuti, ad Ou-keng, suo figlio? Ma Ou-keng

„ es-

AVANTI
 L'ER. CR.
 1111
 Tching-
 ouang.

AVANTI
L'ER. CR.

IIII

Tching-
ouang.

„ effendosi ribellato, voi lo avete ajutato nella
„ sua ribellione, e ci avete ridotti alla necessi-
„ tà di trasportarvi quì. Del rimanente, questo
„ ridonda in vostro vantaggio; lontani da ogni
„ oggetto di turbolenza, e di ribellione, ed
„ unicamente occupati nell' adempire i vostri
„ doveri, ci troverete la pace, ed il riposo.

„ Allorchè v' ho quì trasportati, io non ho
„ avuto in mira il mio, ma il solo vostro
„ vantaggio; non vi opponete agli ordini del
„ Tien, che io non oserei dispensarmi d'ese-
„ guire, e non m' odiate. Voi sapete ciò, ch'
„ è accaduto sul principio della dinastia de'
„ CHANG, allorchè i Principi della medesi-
„ ma succedettero agl' HIA; ne abbiamo il
„ racconto nella storia di quel tempo. Ac-
„ cade oggi lo stesso. Vi riporto questo esem-
„ pio, affinchè di ciò ch' ho fatto, non ri-
„ feriate la colpa a me, e sappiate, che agi-
„ sco per ordine del Cielo.

„ Sudditi de' quattro principati, quando vi
„ siete ultimamente ribellati, s' è creduto,
„ che foste tutti rei di morte; ma non s' è
„ potuto abbracciare il partito di punirvi
„ con tanta severità. S' è determinato, essere
„ miglior espediente il trasportarvi quì, per-
„ chè viviate sotto le nostre leggi. Ho fatta
„ fabbricare questa gran città, per farvi co-
„ noscere, che non vi riguardo come stranie-
„ ri; e per indurvi a sottomettervi, ed ad at-

„ ten-

„ tendere a coltivare le terre, che vi si danno.

„ Se voi non mancate all'ubbidienza, che mi dovete, il Tien vi colmerà di benefizj: „ altrimenti vi faranno tolte le vostre terre; „ e facendo uso dell'autorità, che il Tien mi ha data, vi gastigherò coll'estremo rigore. „ Vivete adunque in pace, e procurate di „ far fiorire il commercio. Rendete questa „ città di Lo-yang famosa per la sua sommissione, ed avrete la consolazione di vedere „ i vostri figli colmi di ricchezze, ed onorati „ dagli impieghi, che otterranno fra noi. „

In questo stesso anno, nella quinta Luna, l'Imperadore TCHING-OUANG, ritornato in Tsong-tcheou dopo la totale disfatta de' Principi Hoai-y, ed Yen, ed il trasporto de' loro popoli nella città di Lo-yang nuovamente fabbricata, compose un discorso, il quale comandò a Tcheou-kong, che pubblicasse dopo il suo ritorno dalla città suddetta.

Questo scritto è indirizzato a' Mandarin, ed a' capi de' quattro regni di Koan, Tsai, Ho, e Chang, situati nelle provincie dell'Ho-nan, e del Chen-si, a' quali, sebbene per ragione della loro ribellione si fossero resi degni di morte, TCHING-OUANG aveva accordato un perdono generale. Tcheou-kong dice in esso, a nome dell'Imperadore, che il poco rispetto, che

AVANTI
L'ER.CR.

IIII
Tching-
ouang.

AVANTI
L'ER. CR.

1111
Tching-
ouang.

che quelli avevano avuto per gli ordini del Cielo, e la loro negligenza nell'onorarlo colle cerimonie, e co' sagrifizj, gli aveva spinti in quel precipizio. Richiama loro alla memoria le dissolutezze, ed il governo tirannico di Li-kouè, ed i mali, che il medesimo fece soffrire a' popoli col distribuire gl' impieghi a persone crudeli, ed averse. Tching-tang, Principe dolce, e pacifico, destinato dal Cielo a punire, e distruggere la dinastia degl' HIA, ristabilì il buon ordine, e rese a' popoli, già da lungo tempo oppressi, la felicità, ed il riposo, dietro cui sospiravano. Soggiunge, che da Tching-tang fino a Ti-y, predecessore di Cheou-sin, la virtù fu onorata, e ricompensata; ma che non avvenne lo stesso sotto il regno di quest'ultimo Principe. Fa vedere a' capi de' quattro regni, che non fu il Cielo quello, che tolse l'impero alle famiglie degl' HIA, e de' CHANG; ma che si deve attribuire la caduta di queste due dinastie alla dissolutezza, all'orgoglio, ed a' delitti di Li-kouè, come ancora a' perversi costumi, ed alla crudeltà di Cheou-sin.

„ A che giova (continua TCHING-OUANG)
„ farvi ricordare di tutto ciò? Io ho accor-
„ dato un perdono generale a' popoli de' vo-
„ stri quattro regni; beneficio, di cui do-
„ vreste essermi grati; d'onde nasce, ciò non
„ ostante, che siete tutta via inquieti? che
„ ri-

„ ricusate di sottomettervi alla nostra dina-
 „ stia? Io vi ho fatte fabbricare le case, vi
 „ ho date terre da poter coltivare, nulla vi
 „ manca; d'onde nasce adunque, che con-
 „ servate tuttavia lo spirito di ribellione,
 „ e che tuttavia resistete agli ordini del
 „ Tien?

AVANTI
 L'ER. CR.
 1111
 Tching-
 ouang.

„ Ho fatto ciò, che ho potuto per obbli-
 „ garvi a rientrare nel vostro dovere: vi ho
 „ più volte avvertiti; se non cangiate condot-
 „ ta, sappiate, che farò uso di tutto il rigo-
 „ re delle leggi. Obbligandovi a lasciare il
 „ vostro paese per istabilirvi in Lo-yang, vi
 „ ho dati per ispettori Uffiziali savj, e pru-
 „ denti. Se nello spazio di quattro, o cin-
 „ que anni, questi saranno contenti della vostra
 „ sommissione, siate voi sicuri, che vi distin-
 „ guerò nella distribuzione degl'impieghi. Ve
 „ ne dò la mia parola, essa è sagrosanta (*) „.

Questo discorso, ch'era stato preceduto dall'
 esortazione, che Tchcou-kong aveva ad essi
 già fatta in nome dell'Imperadore, fece tanta
 impressione in questi antichi partigiani della
 dinastia de' CHANG, che poco tempo dopo, i
 medesimi si dimostrarono altrettanto affezionati
 a quella de' TCHEOU, quanto fino allora n'era-
 no stati alieni; talmente che TCHING-QUANG,
 avendo intimata una partita di caccia verso
 le contrade Meridionali della montagna Ki-
 St. della Cina T. III. M chan,

(*) Chou-king. Cap. Ta-fang.

AVANTI
L'ER. CR.

1112

Tching-
ouang.

chan, chiesero a questo Principe la permissione di seguirlo, che fu loro accordata. Questa caccia si fece con un numeroso corteggio, perocchè i Principi, ed i Governatori erano andati ad accompagnare l'Imperadore. Essi furono così soddisfatti, che gli proposero d'obbligarli con giuramento ad essergli fedeli. TCHING-OUANG gradì la loro domanda con tanto maggior piacere, quanto che i Principi Tchou-pe, King-man, e Sien-meou, i quali non erano soggetti all'impero se non quanto lo volevano, si trovavano in quella partita. L'Imperadore interruppe adunque la caccia, e fece alzare sulla sommità della montagna un padiglione, sotto il quale ricevè il giuramento di tutti i Principi suoi vassalli. (1)

I Prin-

(1) L'Istorico Cinese non descrive quali erano le cerimonie usate in tali sorti di giuramenti. Ma si vede nel proseguimento, che allor quando i *Tchu-beou*, vale a dire, i Principi vassalli dell'impero formavano fra essi delle alleanze, e si giuravano una reciproca fedeltà, autorizzavano i loro giuramenti, fregandosi le labbra col sangue d'un bove, che di poi era seppellito vivo. Il carattere *Ming*, ch' esprime tal giuramento, è composto di due parole, l'una delle quali significa *rischiare*, *manifestare*, e l'altra *sangue*. Da principio, i contraenti bevevano di quel sangue, e se ne servivano in vece d'inchiostro, per scrivere il trattato. I Tartari, a mio parere, hanno preso quest'uso da' Cinesi, e lo hanno, in qualche maniera, variato. Allorchè Genehis-khan arrivò sulle rive del Panchouni colla sua armata, Hafar; suo fratello, fece
am-

I Principi Tcheou-pè, Kin-man, e Sien-meou seguirono il loro esempio, lo che colmò di gioja tutta la Corte, e contribuì moltissimo a confermare gli antichi Uffiziali della famiglia precedente nella risoluzione, che avevano presa, d'esser fedeli a' TCHEOU (*).

AVANTE
L'ER. CR.
IIII
Tching-
WANZ.

TCHING-OUANG, per riunire i Principi, ed interamente sottomettergli, si applicò ad esaminare la loro condotta. Punì quelli, che trascuravano di portarsi a rendergli i loro omaggi; e ristabilì l'ordine, e la tranquillità in tutte le parti dell'impero, nelle quali s'era portato. Tutti i grandi vassalli si uniformarono di lui regolamenti; egli seppe guadagnarsi la stima, e l'amicizia non solo de' suoi sudditi, ma degl' istessi barbari, i quali chiesero di sottometterglisi, e di vivere sotto le di lui

M 2

leg-

ammazzare un cavallo; Genghis-khan bevve dell'acqua di quel fiume, giurò, invocando il Cielo, di dividere co' suoi Uffiziali il dolce, e l'amaro, e si offrì, se mancava, a divenire come l'acqua, che beveva. I suoi Uffiziali bevvero anche essi dell'acqua, e fecero l'istesso giuramento. La storia osserva, che le loro famiglie si piccarono d'osservare una fedeltà, ed intrepidezza, che reggeva a quaiunque prova. Nel 1211, Yalu-lieou-ko, Principe della famiglia de' Leao, per dar saggio della sua fedeltà riguardo a Genghis-khan, di cui si dichiarava Vassallo, salì sulla montagna di Kiin sacrificò le vittime, cioè un cavallo bianco, ed un bue nero, ruppe una freccia, e fece il suo giuramento, Editore.

(*) Tfo-tchen. - Tou-chi. - Ouai-tchen.

leggi. Allorchè, dopo aver visitata tutta la
 AVANTI Cina, ritornò in Tsong-tcheou, si applicò a
 L'ER. CR. creare diverse cariche, che credette necessarie
 IIII per il governo dello Stato; e nel sesto an-
 Tching- no del suo regno, pubblicò un editto ri-
 guang. guardante le nuove cariche suddette, in cui s'
 1110 esprimeva così (*):

„ In que' felici secoli, ne' quali erano in
 „ vigore le leggi, i Principi savj non pen-
 „ savano che a conservare la pace nell'impe-
 „ ro; ma qualunque cura si fossero data, si
 „ sono vedute, ciò non ostante, succedere le
 „ tempeste alla più grande tranquillità. E' que-
 „ sto un difetto delle buone leggi? No' cer-
 „ tamente, perocchè esse prevenivano tut-
 „ to ciò che, poteva turbare il riposo de' po-
 „ poli.

„ Yao, e Chun, avendo esaminata l'anti-
 „ chità, (1) crearono cento Uffiziali. Nel pa-
 „ lazzo, i *Pè-koue* avevano cura di terminare
 „ definitivamente tutti gli affari prima che fos-
 „ sero riportati all'Imperadore; ed il *Sse-yo*
 „ ave-

(*) *Chu-king*, Cap. *Tcheou-koan*.

(1) Il Padre Gaubil deduce da questa espressione, che Yao, e Chun dovevano aver delle cognizioni intorno a' tempi che gli avevano preceduti, e con ragione. Si parla nel *Tso-tchuen* degli Uffiziali d' *Hoang-ti*, e di *Chao-hao*, che regnavano prima di Yao. Confucio, ne' suoi commentarj sopra l' *T-king* parla di *Fou-hi*, di *Chin-nong*, e d' *Hoang-ti* come di Principi, che regnarono avanti Yao. Editore.

„ aveva l'ispezione sopra tutti i Governatori,
 „ ed i vassalli dell'impero. Fuori del pa-
 „ lazzo, questi Principi avevano i *Tcheou-mou*,
 „ e gli *Hcou-pe*, assegnati, ciascuno a ciascuna
 „ provincia. I primi dovevano pensare, che
 „ nulla mancasse al popolo per vivere in pa-
 „ ce; ed i secondi avevano l'intendenza sopra
 „ gli Uffiziali delle provincie, e gli trattene-
 „ vano dal calpestare il popolo. La corrispon-
 „ denza, stabilita fra questi Uffiziali di dentro
 „ e quelli di fuori, conservava la concordia in
 „ tutta l'estensione dell'impero. Gl'Imperado-
 „ ri delle due dinastie de' CHANG, e degl'
 „ HIA aumentarono al doppio il numero di
 „ questi Uffiziali, a misura che i popoli s'
 „ andarono moltiplicando. Questi savj, ed il-
 „ luminati Principi hanno sempre creduto,
 „ che il buon governo consistesse, non già nel
 „ picciolo, o nel gran numero degli Uffizia-
 „ li, ma nella loro scelta.

AVANTI
L'FR. CR.
1110
Tching-
OUANG.

„ Sebbene senza merito (1), io sono stato
 „ successore di questi gloriosi Principi, e te-

M 3 mo-

(1) Il testo dice, per quanto picciolo io sia. La ci-
 viltà presso Cinesi è portata tant'oltre, ch'essi or-
 dinariamente non impiegano che termini di disprez-
 zo, quando parlano di loro medesimi, o di ciò, che
 loro appartiene; come *Siao*, picciolo: *Tsien* disprez-
 zabile: *Hia*, inferiore: *Pou-tsai*, ignorante: *Siao-feng*,
 picciolo discepolo; per dire mia casa dicono, *Han-
 kia*, fredda casa: mio figlio, *Siao-kinen*, picciolo
 cane. Il termine *Io* è incivile, e non si può usare
 che

AVANTI
L'ER-CR.

IIIO

Tching-
ouang.

„ mo, notte e giorno, che mi manchi l'abilità di poter camminare sulle loro tracce; tremo di non potervi riuscire.

„ I tre Uffiziali, da noi chiamati i tre Conti, sono il *Tai-se*, il *Tai-fou*, ed il *Tai-pao*. Il *Tai-se* è il Gran-Maestro dello stato, che ha l'intendenza sopra tutti gli Uffiziali. Il *Tai-fou*, che occupa la seconda dignità, deve ajutare il *Tai-se* nel suo impiego, e gode dell'istesso potere, ma gli è subordinato. Il *Tai-pao* è il gran Paciere, e deve invigilare, che la pace, e la tranquillità dello stato non sieno in veruna maniera turbate. Questi tre grandi impieghi non devono essere esercitati che dagli Uffiziali del primo merito.

„ Noi abbiamo ancora i tre *Kou*, o Vice-conti, vale a dire, il *Chao-se*, il *Chao-fou*, ed il *Chao-pao*, che esercitano gl'istessi impieghi, ed hanno le stesse obbligazioni, ma in secondo luogo. Questi sei primi Uffiziali dello stato devono ajutarsi reciprocamente; possono con facilità far fibrire l'impero, ed essermi di un gran foccorlo. L'impiego di *Tchong-tsai*, o primo Presidente del Tribunale, da cui dipendono tutti i „ Man-

che parlando ad un servitore. Avviene tutto il contrario, quando si parla d'altri, o ad altri; si profondono allora i termini di *Kouei* illustre; *Tsun* nobile, *Pao*, prezioso: *Chang* alto: *Ta*, grande: *Kao*, elevato ec. Editore.

„ Mandarinì, invigilerà alla distribuzione del-
 „ le cariche, che farà con discernimento, e con
 „ giustizia. Il *Sse-tou*, o primo Presidente dell'
 „ *Hou-pou*, Tribunale del tesoro pubblico, ve-
 „ glierà, che il popolo sia attento nell' offer-
 „ vanza delle cinque sorti di dovere. Il *Tsong-*
 „ *pè*, o primo Presidente del Tribunale de'
 „ riti, avrà cura di mantenere i popoli nel-
 „ la buona dottrina, e baderà, che i sagri-
 „ fizj si facciano con tutto il conveniente ri-
 „ spetto. Il *Sse-ma*, o primo Presidente del
 „ Tribunale della guerra, avrà cura delle trup-
 „ pe, e manterrà la pace sulle nostre frontiere.
 „ Il *Sse-keou*, o primo Presidente del Tribu-
 „ nale de' delitti, farà osservare le leggi con-
 „ tro i delinquenti, ed i malfattori. Il *Sse-*
 „ *kong*, o primo Presidente del Tribunale de'
 „ lavori pubblici, invigilerà, che le differen-
 „ ti strade, così per acqua come per terra, le
 „ fabbriche, e le altre opere pubbliche sieno
 „ sempre in buono stato.

„ Essendo gli affari così divisi in sei dif-
 „ ferenti Tribunali, se tutti gli Uffiziali, che
 „ gli compongono, adempiscono il loro dove-
 „ re secondo l' obbligazione delle loro cari-
 „ che, io non dubito, che non si vegga qual-
 „ che felice cambiamento, e che noi non con-
 „ solidiamo la pace nell'impero. Ogni sei an-
 „ ni, i cinque *Fou*, o i Principi vassalli de'
 „ cinque differenti ordini verranno alla Corte

AVANTI
 L'ER. CR.
 1110
 Tchিং-
 ouang.

AVANTI
L'ER. CR.

1110
Tching-
ouang.

„ a rendere omaggio; e di dodici in dodici
„ anni l'Imperadore in persona, secondo i
„ tempi, andrà a visitare le provincie accom-
„ pagnato da' suoi Ministri. I Principi, ed i
„ Mandarini delle provincie si porteranno a
„ riceverlo: gli proporranno ciò, che crede-
„ ranno opportuno per il bene dello stato:
„ riceveranno i suoi ordini; ed in questa ma-
„ niera i popoli si manterranno in pace, ed
„ i Mandarini saranno illuminati.

„ O voi Mandarini, che servite l'impe-
„ ro, quali premure, quali riguardi dovete
„ avere per gl'impieghi, che vi sono stati
„ confidati! Siate soprattutto attenti alla giu-
„ stizia; i supplizj non si danno che per cor-
„ reggere il vizio. Bisogna avere de' riguar-
„ di per il pubblico, e soffogare tutte le
„ vedute particolari; con ciò farete conosce-
„ re, che amate i popoli. Osservate come
„ facevano gli antichi, allorchè ottenevano
„ qualche carica. Non decidete giammai se non
„ dopo un maturo esame; e vedrete, che
„ commetterete pochi errori. Prendete le leg-
„ gi per base della vostra condotta. Guarda-
„atevi, che i discorsi artificiosi non turbino
„ le vostre azioni. Non operate mai finchè
„ siete in dubbio, specialmente quando si trat-
„ ta d'affari di qualche conseguenza. Non gli
„ rovinare colla vostra negligenza, e siate
„ perfettamente istruiti delle vostre obbliga-
„ zio-

DELLA CINA III. DINAS. 185

„ zioni; altrimenti sareste come una statua
„ volta contro la muraglia.

„ Voi, Mandarinì de Tribunali, ricordate-
„ vi di tre cose: se avete una retta inten-
„ zione, acquisterete merito: se siete diligen-
„ ti nel praticar la virtù, farete fiorire le
„ leggi; e se siete risoluti nell' eseguire, vi
„ risparmiereate molte pene. Un orgoglioso,
„ che occupa qualche impiego, non l' occupa-
„ rà lungamente, e l' onorario d' un prodigo
„ non può essergli d' un gran soccorso. Più
„ che il vostro grado è elevato, più voi dove-
„ te dimostrarvi umili, e rispettosi relativamen-
„ te ad ogni altro. La vostra virtù non si
„ smentisca mai. Se seguite questa regola, sap-
„ piate, che goderete d' una pace costante; ma
„ se non avete che la sola apparenza della
„ virtù, dovete aspettarvi d' avere il cuore in
„ un' agitazione continua, senza speranza di
„ pofo.

„ Più che le vostre dignità sono eminenti,
„ più dovete pensare alla difficoltà di mante-
„ nervele; tutto deve esser per voi un moti-
„ vo di timore. Se vivete affatto esenti da
„ dubbj, non siete lontani dalla vostra cadu-
„ ta. Accogliete bene i Savj, nè soffrite al-
„ tre persone appresso di voi. Sappiate gua-
„ dagnarvi il cuore di tutti i Mandarinì;
„ senza questo, è difficile che non insorgano
„ turbolenze. Se quelli, che promoverete agl'

„ im-

AVANTI
L'ER. CR.
1110
Tching-
ouang-

AVANTI

L'ER-CR.

1110

Tching-

ouang.

„ impieghi, gli eserciteranno degnamente, fa-
 „ ranno la vostra gloria, e saranno una pro-
 „ va del vostro discernimento; in altra ma-
 „ niera, vi faranno di disonore, e dimostreran-
 „ no, che siete indegni del posto, che occu-
 „ pate. Voi adunque, grandi Ufficiali, che
 „ possedete le prime cariche della corona, ap-
 „ plicatevi ad esercitarle con fedeltà. Ajuta-
 „ te il vostro Principe, travagliate per il ri-
 „ poso del popolo, e fate regnare la virtù in
 „ tutto l'impero. „

In questo sesto anno medesimo, l'Imperado-
 re TCHING-OUANG, dopo avere stabiliti i suoi
 differenti Ufficiali, ebbe avviso, che gli Am-
 basciadori d'un regno straniero, chiamato il
 regno di *Tue-tchan-chi*, si portavano a presentar-
 gli alcuni doni, ed a rendergli omaggio. Que-
 sto regno, situato al Sud del paese di Kiao-tchi,
 ovvero della Concincina, non aveva mai spe-
 duto alcuno nella Cina. L'Imperadore diede
 ordine, che gli fossero condotti nella sua Corte,
 e che fossero loro profusi da per tutto degli ono-
 ri. Questo Principe fece ad essi un'ottima ac-
 coglienza, gli trattò con distinzione, ed accet-
 tò i loro doni, fra i quali v'era un fagiano
 bianco, animale fino allora del tutto incognito.
 Dopo di che fece loro domandare, per qual
 motivo erano venuti. Essi risposero per mez-
 zo degl'interpreti, che i vecchi dicevano aper-
 tamente nel loro paese, che erano già tre an-

ni

ni, da che non si sentivano nè venti, nè tempeste, nè piogge fuori di stagione, nè sconvolgimenti di mare; per lo che bisognava che vi fosse qualche cagione speciale d' una tal favore del Cielo; ed apparentemente, che il Tro-
no della Cina fosse occupato da un savio Imperadore, che procurava loro questi benefizj.

Tcheou-kong, dopo di ciò, gli condusse nella sala degli *antenati* della famiglia regnante, dove fece esporre, dall' una parte i doni, che essi avevano recati; e dall' altra, quelli, che TCHING-OUANG inviava al loro Principe, fra i quali v' erano cinque carri d' una nuova invenzione. Questi carri cuoprivano chi v' era sopra, ed indicavano nel medesimo tempo la strada che facevano per mezzo d' una picciola scattola fatta in forma di padiglione, o di cupola, appesa al Cielo de' carri istessi, nella quale v' era una mano, che additava sempre il Sud, a qualunque parte fossero essi rivolti; e per tal ragione furono chiamati *Tchi-nan-schè* (1),

o car-

(1) Tutti gl' interpreti si uniformano, che conviene riferire alla bussola l' espressione *Tchi-nan-schè*, che tradotta letteralmente, significa *il carro, che indica il Mezzogiorno*. I Cinesi lo chiamano ancora oggiogiorno *chi-nan*. Vi è tutta l' apparenza, che noi siamo ad essi debitori così di questa rilevante scoperta, che Marco-Polo, al ritorno dai suoi viaggi, avrà fatta conoscere all' Europa, come ancora di quella della stampa. Vi è molta apparenza altresì, che la medesima ci fosse nota gran tempo prima, che l' avessimo

scia

AVANTI
L' ER-CR.
1110
Tching-
ouang.

AVANTI
L'ER. CR.
1110
Tching-
ouang.

o carri del Sud. Questa macchina riuscì molto utile agl' Inviati di Yue-tchang-chi; perocchè, arrivati che furono nel regno di Founan-lin, su i lidi del mare, salirono sulle barche,

posta in uso; perocchè n'è stato parlato ne' versi di Guyot de Provins, che scriveva nel duodecimo secolo, e che ce ne lasciò la descrizione sotto il nome di *Marinette*, o *Mariniere*.

*Un art font qui mentir ne peut
Par vertu de la Marinette,
Une pierre laide & noirette,
Où li fer volontiers se joint
Et si regarde le droit point
Puisque l'aiguille l'a touchée,
.....
En l'eau la mettent sans plus,
Et li feus li tient dessus.*

Nondimeno nel 1598, allorchè i Portoghesi penetrarono per la prima volta nel mare delle Indie, vi trovarono un prodigioso numero di bastimenti, ed un commercio regolato tanto sopra tutte le spiagge delle Indie, quando sopra quelle dell'Africa, dell'Arabia, del mar-Rosso, e della Persia, del che furono essi molto sorpresi. Ma lo furono anche più, allorchè, avendo Vasco de Gama chiesto al Re di Melinda un pilota, che conducesse la sua flotta in Calicut, osservò in questo pilota, chiamato *Kanaka*, originario di Guzarate, un uomo così abile nella navigazione, che avendogli i Portoghesi mostrato un astrolabio, ei vi fece poca attenzione, perocchè era accostumato a servirsi della bussola, del quarto del cerchio, e delle carte geografiche. Se si vuol dar fede a quello, che ne dicono i Cinesi, l'origine della bussola fra loro risale a più di 2600 anni avanti Gesù-Cristo, sotto il regno di

che, e per mezzo di questa bussola, non impiegano più d'un'anno per ritornare nel loro regno.

AVANTI
L'ER. CR.
1109
Tching-
ouang.

Dopo la partenza di questi Ambasciatori, TCHING-OUANG, nel settimo anno del suo governo, nel secondo giorno della seconda Luna, prese la risoluzione d'abbandonare il paese di Tchi-fong, antica residenza de' Principi di TCHEOU, per passare in Fong-tching, e quindi in Lo-yang, dove si determinò a stabilire la sua Corte. Tcheou-kong, e Chao-kong, che occupavano la dignità di *Tai-pao*, ve lo prevennero per disporre tutto. Questi due Ministri, ciò non ostante, non partirono da Fong-tching per andare in Lo-yang, che nel terzo giorno della terza Luna dove giunsero nella

di Hoang-ti, a cui attribuiscono un prodigioso numero d'invenzioni. L' Ouai-ki assicura, che questo Imperadore, per iscuoprire il luogo ove si trovasse il ribelle Tchi-yeou, il quale, come dicesi, possedeva l'arte d'oscurare l'aria, fece costruire un carro, che indicava il Mezzogiorno (*Tchi-nan*), per mezzo del quale trovò Tchi-yeou, lo prese, e lo fece incatenare nel luogo medesimo, ove si diede la battaglia, chiamato, per ragione di questa disfatta, *Tsioue-pi-tchi-y*, *la campagna*, o *il campo del freno rosso*. Tchin-in, citato negli Annali, in quest'epoca stessa, pretende, che sotto Hien-tsung, Imperadore della dinastia de' TANG (il di cui regno incominciò nell'anno 806 di Gesù Cristo), fu determinata la forma di questo carro. Esso aveva nel suo Cielo la figura d'un *Sien-gin*, o d'un Immortale. A qualunque parte il carro andasse, la figura additava sempre il Mezzogiorno colla mano.
Editore.

AVANTI
A' ER. CR.
1109

Tching-
ouang.

la mattina del quinto. Scorsero diligentemente tutta la città, misurarono il terreno, e determinarono il luogo, in cui si doveva fabbricare il palazzo, e la sala degli *antenati* della famiglia Imperiale. Furono ancora osservati diversi luoghi, ne quali si dovevano innalzare de' ponti, ed esaminata la maniera come ingrandire Lo-yang, per farne una città Imperiale. Terminato questo esame, e fissatone il piano, Tcheou-kong, ch'era un abile matematico, fece alzare uno *Gnomone* lungo otto piedi, per prendere le differenti altezze del Sole. Questo *Gnomone* gli dava al Mezzogiorno, nel dì del Solstizio della state, l'ombra d'un piede, cinque pollici, ed otto linee: nel Solstizio dell'inverno, l'ombra di tredici piedi, un pollice, e quattro linee: e ne' due equinozj, quella di sette piedi, tre pollici, e sei linee.

Nel giorno seguente, Tcheou-kong fece un sacrificio al Tien, ed immolò ad esso due bovi, pregandolo, che si degnasse di proteggere questa nuova città. Indrizzò diversi ordini a' Grandi, i quali gli riceverono con rispetto; quindi si dispose a ritornare alla Corte. Chao-kong, alla testa de' principali fra i Principi ereditarj della dinastia de' CHANG, gli presentò a Tcheou-kong, come ancora i doni, ch'essi offrivano all'Imperadore colle cerimonie ordinarie, vale a dire, stando genuflessi. Allora Chao-kong, incomin-

cian-

ciando a parlare, disse a Tcheou-kong: „ Io
 „ vi priego di far noto all' Imperadore ,
 „ che la bontà , che Sua Maestà ha avuta ,
 „ di far fabbricare la città di Lo-yang , ha
 „ rionien talmente di riconoscenza i popoli
 „ de' CHANG, chel' abitano, ch'essi sono del
 „ tutto cangiati. Ciò, che gli ha special-
 „ mente colmati di gioja, si è l'aver ad essi
 „ assegnati i Mandarinì particolari, per in-
 „ vigilare a' di loro affari. Ahimè! L'Hoang-
 „ tien, il Chang-ti aveva collocato sul Tro-
 „ no Cheou-fin come suo figlio primo-geni-
 „ to; ma i suoi delitti lo hanno fatto riget-
 „ tare. Il Principe, che è sul Trono, gode,
 „ per verità, d'una felicità illimitata, ma
 „ è esposto ad infinite disgrazie; qual rispet-
 „ to adunque non gli si deve?

„ Se la dinastia de' CHANG s'è perduta,
 „ non se ne deve attribuire la colpa a' savj
 „ ed antichi Principi, che l'hanno governa-
 „ ta con tanta prudenza, e buon esito; ma
 „ a' loro discendenti, i quali, colla loro mal-
 „ vagia condotta, e co' loro vizj, hanno al-
 „ lontanati dalla loro persona i buoni Mini-
 „ stri, e gli hanno costretti a nascondersi, per
 „ sottrarsi al loro ingiusto sdegno; ed obbli-
 „ gati i loro sudditi, uomini, e donne, a
 „ prendere i loro figli nelle loro braccia, a
 „ bagnargli colle loro lagrime implorando
 „ vendetta dal Tien, ed a lasciare la loro

„ pa-

AVANTI
 L'ER. CR.
 1109
 Tching-
 uang.

AVANTI
L'ER. CR.

1109

Tching-
ouang.

„ patria, per andare a cercarsi altrove qual-
che asilo, ove fossero al coperto dalla loro
crudeltà. Il Tien, mosso a compassione,
gli liberò dalla miseria, dando l'impero
ad un'altra famiglia. Qual premura non
deve avere un Principe per la virtù!

„ Allorchè i popoli HIA erano governati
da savj, e virtuosi Principi, simili al gran Yu,
il Tien ne aveva cura, ed accordava la
sua protezione a' loro discendenti. Ma quan-
do questi hanno abbandonata la virtù, sono
stati abbandonati dal Tien, e sono caduti.
L'istesso è succeduto alla dinastia de' CHANG;
Tching-tang tirava sopra i suoi discendenti
e sopra i suoi popoli i favori del Tien;
Cheou-sin non ne meritò che lo sdegno, e
perdettero l'impero.

„ Il nostro giovine Principe, che occupa
oggi il Trono, non deve rigettare i consi-
gli de' vecchi, che hanno esperienza; ei de-
ve amare la loro virtù, e stimare la loro
abilità; e così seguirà le intenzioni del
Tien. Sebbene sia giovine, è egli figlio pri-
mogenito del Tien. Se riunisce perfetta-
mente il suo popolo, può assicurarsi d'essere fe-
lice: se incomincia per tempo a temere di
non adempire perfettamente le sue obbliga-
zioni, il popolo temerà di non essergli per-
fettamente sottomesso. Quando l'Imperado-
re verrà, ei deve ricordarsi, che occuperà
„ il

DELLA CINA III. DINAS. 193

„ il luogo del Chang-ti; è necessario che go-
 „ verni questo popolo da se stesso, e rende-
 „ rà famoso il paese del *centro* „ Tcheou-
 kong gli disse ancora: „ Se l' Imperado-
 „ re, seguendo le intenzioni del Chang-ti, of-
 „ fre con rispetto i sagrifizj per implorarne
 „ la protezione, potrà con questo mezzo spe-
 „ rare di riuscire nel governo del *centro*; e con
 „ questo solo ajuto il popolo può sperare d'
 „ essere felice. Il buon governo dipende mol-
 „ to dagli Uffiziali, che occupano le cariche.
 „ Gli antichi Mandarinì de' CHANG fanno la
 „ maniera come si deve governare il loro po-
 „ polo. Se loro si assegnano alcuni de' nostri
 „ Uffiziali per istruirgli nelle nostre leggi,
 „ gli vedrete insensibilmente accostumarvisi.
 „ Un Principe, ch'è padrone dell' impero,
 „ non potrebbe abbastanza valutare il posto,
 „ che occupa, e non rispettare la virtù. Noi
 „ abbiamo continuamente davanti i nostri oc-
 „ chi gli esempj de' Principi delle due dinastie
 „ degli HIA, e de' CHANG. Chi mai, a tempi
 „ loro, avrebbe osato dire, io sò, che la nostra
 „ dinastia durerà per molti anni, ovvero sò
 „ che finirà ben presto? Furono esse medesime,
 „ le quali, a motivo della poca stima, ch'ebbero
 „ per la virtù, si rovinarono. TCHING-OUANG,
 „ nostro padrone, succede a' loro Principi; e
 „ bisogna, che succeda alla virtù di quelli,
 „ che le stabilirono.

St. della Cina T. III.

N

„ I po-

AVANTI
 L'ER. CR.
 1109
 Tching-
 ouang.

AVANTI

L'ER. CIT.

1109

Tching-

ouang.

„ I popoli di Lou-yang sono come i fanciulli, a' quali s' insegna a nutrirsi. Il
 „ Tien ha data ad essi un' inclinazione, che
 „ può portargli al bene, o strascinarli al male; ciò dipenderà dalla maniera, con cui
 „ noi gli governeremo in questi principj. Bisogna, che il nostro Principe gli tratti con
 „ bontà, ch' egli rispetti la virtù, e che
 „ sappia ricompensarla; così guadagnerà il
 „ loro cuore, ed il loro affetto. Non conviene usar con loro un' estrema severità sotto pretesto, che possano commettere grandi
 „ mancanze; poco a poco si correggeranno. Il
 „ Principe, che occupa il primo posto, deve
 „ anche essere il più virtuoso. Tutto il Mondo esclami: La nostra dinastia de' TCHEOU
 „ duri quanto quella degl' HIA, e non finisca come quella de' CHANG! Il Principe deve
 „ sapere, ch' egli tanto meglio è stabilito sul
 „ Trono, quanto il popolo è più contento.
 „ Chao-kong, dopo questo discorso, si prosternò genuflesso, battè la testa in terra, e soggiunse: „ Io piccolo, ma fedel suddito di
 „ sua Maestà, oso pregarla di ricevere l' omaggio del suo popolo, de' Mandarini, e de' suoi Uffiziali. Si degni d' illuminargli come
 „ fa a' suoi antichi sudditi; essi hanno un
 „ egual dritto a' suoi benefizj. „

Tcheou-kong, avendo ricevuto l'ordine di trattenerli in Lo-yang per mezzo d'un corriere

re

re espressamente spedito, si prostrò avanti questo corriere, e gli parlò così: „ Io sono in „ Lo-yang per un ordine di sua Maestà, ad „ oggetto di disporvi tutto ciò, che occorre „ per ricevervi la sua Corte. Quando tutto „ sarà già pronto, io vi priego di dirgli, „ essere espediente, ch'io me ne ritorni. Per „ un beneficio segnalato dell' Hoang-tien, questa città ha incominciato a sollevarsi, ed „ io spero anche di perfezionarla. Dopo aver „ tutto esaminato, insieme con Chao-kong, „ abbiamo determinato il sito, che deve occupare il palazzo di Sua Maestà, e quello, „ che è destinato per il popolo. Da che qui „ giunsi, mi portai al Nord dell' Hoang-ho, per „ visitare il fiume Li-choui; e di là mi volsi alla „ parte dell' Est, e dopo a quella dell' Ouest, „ per acquistare le necessarie cognizioni de' fiumi Kien-choui, e Tchen-choui, e paragonare „ i paesi da essi irrigati con quelli, per i quali scorre il fiume Lo-ho. Ho esaminato ancora il paese posto all' Est del fiume Kien-choui, „ ed ho fatta formare una carta esattissima del „ medesimo per presentarla a sua Maestà. “ Tcheou-kong dopo di ciò, senza perder tempo, fece partire il corriere per la Corte.

TCHING-OUANG, dopo avere ricevuti i dispacci di Tcheou-kong, rimandò il corriere con questa risposta: „ Io non manco di rispet-

AVANTI
L'ER. CR.

1109

Tching-
ouang.

„ go da voi scelto mi fa conoscere, essere una
 „ felicità per la dinastia de' TCHEOU l'aver
 „ un personaggio vostro pari; la premura, che
 „ vi siete data di spedire il mio corriere, è
 „ un effetto del vostro zelo per il mio ser-
 „ vizio. Voi mi desiderate i favori del Tien
 „ per migliaja d'anni. Se io ho qualche fe-
 „ licità, non la deggio forse a' vostri savj
 „ consigli? Noi ne profitteremo ambedue. „
 „ Tcheou-kong gli rispose: “ Quando Vostra
 „ Maestà verrà in questa nuova Corte, convie-
 „ ne, che vi comparisca con molta magnificen-
 „ za. La prima cosa, ch' ella vi farà, sarà d'
 „ offrire un sacrificio per ottenere dal Tien
 „ la prosperità della città medesima, sebbene
 „ tal'uso non si trovi stabilito ne' nostri li-
 „ bri. Io ho disposti gli Uffiziali di quì a
 „ portarsi incontro a Vostra Maestà. Ho ad
 „ essi fatto intendere, ch' ella avrà riguardo
 „ a' loro servigj, ed al loro merito.

„ Per le ricompense, che Vostra Maestà
 „ farà per distribuire, ella deve avere nelle
 „ mani una memoria, nella quale sia esatta-
 „ mente notato il merito di ciascuno. Toc-
 „ ca a Vostra Maestà a dare a' Mandarini le
 „ necessarie istruzioni; ma temo, ch'ella non si
 „ lasci trasportare da qualche particolare incli-
 „ nazione. Queste sono della natura del fuoco;
 „ esso sul principio non fa grand'effetto, ma ac-
 „ quista poi tanta forza, che si rende impos-
 „ sibile.

„ fibile l' estinguerlo . Relativamente a' co-
 „ stumi, non cangiate il piano di condotta,
 „ che m' avete veduto seguire . Non vi servi-
 „ te per ora che de' vostri antichi Uffiziali,
 „ ma spiegate gli affari a quelli, che qui
 „ si trovano . Applicatevi: fate conoscere, che
 „ giudicate con discernimento: lodate il merito;
 „ e vedrete, che vi guadagnerete le lodi di tutti .
 „ Imitate i vostri antenati Ouen-ouang,
 „ ed Ou-ouang . Osservate il rispetto, o l'ir-
 „ riverenza, che i Grandi hanno per la vo-
 „ stra persona . E' cosa dell' ultima impor-
 „ tanza, che un suddito non manchi a ciò, che
 „ deve al suo Sovrano . Quello, che non os-
 „ serva le cerimonie, secondo la maniera di
 „ pensare del popolo, è creduto irreverente,
 „ e spesso anche rozzo .

„ Riflettete, o Principe, quanto sono oc-
 „ cupato . Seguite con esattezza ciò, che v'ho
 „ insegnato, principalmente sopra le maniere di
 „ conoscere l' indole de' popoli, e di ajutargli .
 „ E' pericoloso non usare attenzione sopra que-
 „ sti articoli . Se imitate la rettitudine di
 „ vostro padre, e vi uniformate alle mie istru-
 „ zioni, non devierete dal dritto sentiero; ve-
 „ nite adunque o Principe, e state in guar-
 „ dia . Io vado a misurare le terre, ad oggetto
 „ di distribuirle con equità . Se i popoli di
 „ questo paese si sottomettono, vedrete venire
 „ a noi quelli de' paesi lontani .

AVANTI

L'ER. CR.

1109

Teb 18-

ona 18.

„ TCHING-OUANG rispose a Tcheou-kong:
 „ Se m'ajutate co' vostri lumi, io spero di fa-
 „ re grandi progressi nella virtù. Per quanto
 „ giovine, e debole ancora io sia, voi fare-
 „ te risplendere nella mia persona le ottime
 „ qualità d'Ouen-ouang mio avo, e d'Ou-
 „ ouang mio genitore: m'impedirete di far
 „ cosa, che sia contraria al rispetto, che
 „ devo agli ordini del Tien; e col vostro soc-
 „ corso riuniremo tutti i popoli. Spero, che
 „ mi ajuterete a far con pompa le cerimonie,
 „ a prezzare soprattutto i sacrificj, ed anche
 „ a praticare le virtù, delle quali parlano i
 „ nostri libri.

„ Il vostro Ministero si è fatto conoscere
 „ luminoso da tutto il Mondo. Non v'è chi
 „ non sia informato dell'attenzione da voi
 „ usata in tutto quello che fate. La vostra
 „ dolcezza, e la vostra moderazione afficu-
 „ reranno la pace a tutto il mio impero,
 „ e manterranno in vigore le savie istruzioni
 „ lasciate da mio padre, e da mio avo (*). „

TCHING-OUANG celebrò il suo arrivo in Lo-
 yang per mezzo d'un solenne sacrificio, offer-
 to al Tien con un apparecchio, ed una ma-
 gnificenza, di cui non s'era veduto l'esempio.
 Questa pompa fece molta impressione nel po-
 polo, ed ispirò al medesimo una stima per
 l'Imperadore, la quale s'accrebbe anche più,

per

(*) *Cheu-king*, Cap. *Lo-kao*.

per le cirimonie, che egli praticò in onore d'Ouen-ouang, e d'Ou-ouang nella sala de' suoi antenati. TCHING-OUANG, dopo avere adempiti questi due essenziali doveri, volle esaminare il suo nuovo stabilimento di Lo-yang.

AVANT
L'ER.C.
1109
Tching
ouang.

La città era quadrata, ed aveva in ciascun lato diciassette-mila-dugento piedi di lunghezza, e conseguentemente sessanta-otto-mila-otto cento di circuito, vale a dire, nove *Lis* e più di lunghezza, e trent'-otto di circonferenza. I suoi sobborghi si estendevano alla lunghezza di diciassette *Lis*. Al Mezzogiorno era difesa dal fiume Lo-ho; ed al Nord arrivava fino alla montagna Ki-chan. Ne' due sobborghi dovevano esservi i magazzini delle cose necessarie alle provvisioni della città, ed al commercio. Il poggetto, o monticello, destinato per i sagrifizj al Tien, era di cinque forti di terre; all' Est, esse erano verdi: al Sud, rosse: all' Ouest, bianche: al Nord, nere; e gialle nel mezzo. Al Nord del poggetto, sorgeva il tempio dedicato al Tien. Heou-tsiè, capo della famiglia de' TCHÉOU, v'era anche onorato. Il luogo, in cui l'Imperadore doveva fare le cerimonie a' suoi antenati, era composto di cinque grandi sale, la prima delle quali chiamavasi *Tai-miao*, la seconda *Tong-tsong-kong*, la terza *Kao-kong*, la quarta *Lou-tchin*, e la quinta si chiamava *Ming-tang*.

AVANTI
L'ER. CR.

Ciascuna di queste sale aveva le sue gallerie con tre ordini di finestre.

1109
T. hing-
ou ing.

TCHING-OUANG fu molto soddisfatto della disposizione di Lo-yang; e ricompensò liberalmente tutti quelli, che avevano dimostrato zelo per questo nuovo stabilimento. Dopo aver provveduto alla sussistenza de' poveri, si determinò a ritornare alla sua antica Corte per trattenervisi fintanto che fosse interamente terminata Lo-yan. Ordinò a Tcheou-kong, amato dal popolo, di restarvi durante il tempo della sua lontananza, a fine di far osservare le leggi, e di stabilirvi i costumi, ed il regolamento, che avesse creduto necessario per il mantenimento del buon ordine.

Tcheou-kong, prostrandosi fino a terra, si dispose ad ubbidire, e ad adempire le intenzioni del suo padrone relativamente al governo, che a lui confidava nella nuova città, che voleva render sede dell'impero.

Siccome era questo diviso in molti principati, i quali avevano tutti il titolo di regni; così Tcheou-kong diede al paese di Lo-yang quello di regno del centro, *Tchong-koue*; da ciò senza dubbio è derivato il nome, che ha la Cina anche oggi giorno; perocchè non si trova, ch'essa l'abbia avuto prima di questa epoca (1).

To-

(1) Siccome la città di Lo-yang, situata nell'Honan, si trovava presso a poco, nel centro della Cina d'allora,

Tosto che l'Imperadore giunse alla Corte di TCHEOU, spedì un corriere a Tcheou-kong per informarsi dello stato della di lui salute; cosa che un Principe Cinese, secondo i riti della sua nazione, non deve mai fare riguardo ad un suo suddito, nè un superiore riguardo al suo inferiore. Tcheou-kong, il quale non sapeva adulare, ricusò questo onore, e rispose a TCHING-OUANG.

AVANTI
L'ER. CR.
1109
Tching-
ouang.

„ Il corriere, che m'ha spedito Vostra
„ Maestà, m'ha consegnato il vino di Ku-
„ tchang, domandandomi da parte sua notizia
„ dello stato di mia salute. Per quello che ri-
„ guarda i due vasi di vino di Ku-tchang, (1),
„ come oserei io berne? Questo è un vino,
„ che non si regala che per mostrare il rispetto,
„ che si ha, per la persona, a cui è presenta-
„ to. Io non me ne servirò che per i sagri-
„ fizj,

lora, essendo circondata per ogni lato dalle altre provincie; così il nome di *Tchong-koue*, o regno del centro, dato a questa provincia, in cui l'Imperadore teneva la sua Corte, sarà stato impiegato in appresso per designare tutta la Cina. L'origine di tal nome, avvertita in ciò che dice il Padre de Mailla, mi sembra l'unica, che meriti attenzione. Non bisogna attribuire agli antichi Cinesi il ridicolo di credere, che il loro impero era collocato nel centro del Mondo. Il nome di *Tulimpa-koron*, che i Tartari *Mancheoux* (Mancesi) danno oggi alla Cina, non è che la traduzione della parola *Tchong-koue*. Editore.

(1) Ku-tchang era un vino composto di miglio nero chiamato Ku, e d'un erba odorifera, detta Tchang, Editore.

AVANTI
L'ER. CR. 1109
Tching-ouang.

„ fizj, o nel fare le cerimonie a' miei *ante-*
„ *nati*. Ma un Principe non deve informarsi
„ della salute del suo suddito ; questa è una
„ specie di onore , che io non posso riceve-
„ re senza mancare a quello che devo agli
„ usi, ed alle leggi dell' impero . „

Dopo che furono condotti a fine i lavori di Lo-yang, Tcheou-kong ne parti per andare a raggiungere l'Imperadore TCHING-OUANG. Arrivato , ebbe l'avviso, che Tsai-chou, suo fratello, era morto nella prigione, in cui era stato chiuso per gastigo della sua ribellione. TCHING-OUANG aveva già dato il di lui principato al di lui figlio Tsai-Chang; ma per un effetto della sua bontà, l'Imperadore aveva voluto, che il padre ne fosse padrone finchè viveva; onde Tsai-chang non n'entrò in possesso che in questo ottavo anno del regno di TCHING-OUANG.

In questo anno medesimo, i discendenti di Yao, a quali Ou-ouang aveva date alcune terre sotto il titolo di principati, vollero estendere i confini de' loro dominj, e mossero guerra a' loro vicini. TCHING-OUANG, il quale era naturalmete portatissimo per la pace, gli fece più volte avvertire, che ritirassero le loro truppe, e non turbassero la comune tranquillità. Questi nuovi Principi, alteri per alcuni piccioli vantaggi, che avevano già riportati, ricusarono d'ubbidire agli ordini dell'

dell'Imperadore, il quale ne fu così irritato, che avendo presa la risoluzione di distruggergli, spedì contro loro un possente esercito, che gli spogliò de' loro stati. TGHING-OUANG diede questi stati a suo fratello Chou-yu.

AVANTI
L'ER. CR.
1109
Tching-ouang.

Tcheou-kong, a cui l'eccessive fatiche, e grandi travagli sofferti in servizio dello stato avevano considerabilmente alterata la salute, conoscendo d'essere già vicino al termine de' suoi giorni, volle dare un' ultima prova del suo zelo al suo Principe col seguente memoriale.

1106

„ Il vero savio non cerca mai il riposo.
„ Chiunque fa la pena, che si prova nel col-
„ tivare, e nel raccogliere, sa ciò che è il
„ travaglio, e la fatica. Sa che la messe n' è
„ inseparabile, e conosce da ciò quanto fri-
„ vola è la speranza di quelli, che ricusano
„ di travagliare. Quando fo riflessione sopra
„ questa sorte di gente, mi pare di vedere i
„ figli degli agricoltori, i quali, essendo testi-
„ moni delle fatiche, che soffrono i loro pa-
„ dri e le loro madri per lavorare la terra,
„ per seminarla, per purgarla dall' erbe
„ inutili, per irrigarla ne' tempi di siccità,
„ per raccoglierne la messe, e per separare il
„ grano dalla paglia, non si prendono alcun pen-
„ siero di sollevargli, e non si mettono in
„ moto che per godere del frutto de' loro
„ travagli, dandosi allora, senza alcuna ri-
„ ser-

AVANTI
L'ER. CR.

1106
*Tching-
ouang.*

„ ferva, in preda a' piaceri, con dire: i no-
„ stri vecchi nulla intendono, essi non san-
„ no godere.

„ Ho udito dire, che l'Imperadore Tai-ou,
„ della dinastia de' CHANG, era d' un carattere
„ così attento, così circospetto, così vigi-
„ lante, e così attivo, che non avrebbe soffier-
„ to di stare un solo momento in riposo; per-
„ ciò il suo regno durò per ben settanta-cinque
„ anni. Cao-kong non passò gli anni della sua
„ gioventù in godere nel palazzo dell' Impera-
„ dore Siao-y de' vantaggi, che gli presenta-
„ va la sua nascita. Suo padre lo aveva fat-
„ to allevare in campagna, ad oggetto, ch'
„ egli fosse testimone delle pene, e delle fa-
„ tiche, alle quali soggiaceva il popolo per
„ procurare la sussistenza agli altri. Così, quan-
„ do fu salito sul Trono, osservò per tre an-
„ ni intieri un profondo silenzio: ma benchè
„ non parlasse, non era per questo ozioso;
„ perocchè, pensando continuamente a' mezzi
„ di non commettere errori, non avrebbe osa-
„ to perdere un solo momento. Dopo ch' eb-
„ be stabilita la pace, ed il buon ordine, tut-
„ ti i popoli benedissero il di lui regno, ed
„ egli possedette l' impero per il lungo tratto
„ di cinquanta-nove anni.

„ Tsou-kia, prima che fosse salito sul Tro-
„ no, pareva, che non avesse alcuna virtù,
„ e si compiaceva di trattenerli colle persone
„ di

„ di bassa estrazione; ma allorchè fu fatto
 „ Imperadore , cangiò condotta , riconobbe il
 „ suo errore , e si applicò a procurare la felici-
 „ tà de' suoi popoli . La sua umanità si
 „ estese sopra il povero , la vedova , e l' or-
 „ fano ; così regnò per trenta-tre anni .

„ Vi sono stati dei Principi , che non han-
 „ no avuto altro pensiero che quello de' loro
 „ piaceri . Nemici del travaglio , e dell' in-
 „ comodo , non hanno mai conosciuto ciò
 „ ch' era il soffrire ; ma per quanto tempo
 „ hanno questi goduto dell' impero ? I loro re-
 „ gni sono stati d' un' affai corta durata .

„ Non si sono mai dati Sovrani , che ab-
 „ biano saputo fuggire i piaceri come Tay-
 „ ouang , ed Ouang-ki , nostri antenati . Non
 „ s' è forse veduto il virtuoso Ouen-ouang ,
 „ vostro avo , mascherato sotto l' abito d' un
 „ uomo plebeo , andare a tranquillizzare il po-
 „ polo ? Ei si travestiva da agricoltore per pro-
 „ curargli i viveri , e non v' era cosa per esso
 „ difficile , quando si trattava di sollevarlo .
 „ Gl' infelici , la vedova , e l' orfano erano
 „ i primi oggetti delle di lui attenzioni . Tut-
 „ te le mattine , senza darli il tempo di ci-
 „ barli , occupava tutto se stesso per provve-
 „ dere a' bisogni del popolo . Non si diede mai
 „ il caso , che i piaceri , o la caccia potesse-
 „ ro sedurlo , o distoglierlo dalle sue essenzia-
 „ li obbligazioni ; talchè , sebbene fosse mol-

AVANTI
 L'ER. CR.
 1106
 Tching-
 ouang .

AVANTI
L'ER. CR.
1106
*Tching-
ouang.*

„ to avanzato in età, quando prese le redi-
ni del governo, ei regnò per non meno di
„ cinquant'anni. Imitate, o Principe, que-
„ sto illustre modello; e non vi scordate giam-
„ mai delle ultime parole del più fedele de'
„ vostri sudditi. „

La morte di Tcheou-kong fu una gran per-
dita per l'Imperadore TCHING-OUANG. Seb-
bene egli avesse ordinato, che lo seppellissero
in Fong-tching, l'Imperadore volle, che fosse
posto nel sepolcro della famiglia Imperiale. In
oltre, volle che gli si facessero i funerali non
già come ad un suddito, ma comè ad un Prin-
cipe della sua famiglia, e come se avesse an-
che occupato il Trono (1).

Tcheou-kong lasciò otto figli. Pè-kin, il
primo genito, possedeva il principato di Lou
anche nel tempo, in cui era vivo suo padre.
Il secondo, ereditò i di lui beni nel paese di
Tcheou, e fu, come esso, impiegato nel Mi-
ni-

(1) Tcheou-kong era uno de' più grandi uomini del
suo secolo; era egli astronomo, e geometra, e si con-
servano ancora (a ciò che ne dice il Padre Gaubil),
le altezze meridiane solstiziali del Sole da esso offer-
vate nella città di Lo-yang. Si è veduto ciò, ch'egli
fece sopra i Koua dell' *Y-king* durante il tempo del
suo ritiro. Gli si attribuiscono molte altre opere. Si cre-
de, che abbi composto il *Li-ki*, ovvero il libro de'
riti; vale a dire, che avrà raccolte le antiche cerimo-
nie, alle quali avrà potuto fare qualche cambiamento.
Si da anche per cosa sicura, che vi sieno molti suoi
pezzi nel libro *Tchèou-li*. Editore.

nistero, ma non coll' istessa gloria, nè coll' istesso buon esito. Gli altri suoi figli furono provveduti di differenti impieghi nel governo interno, ed esterno dell' impero.

AVANTI
L'ER.CR.
1106
Tcheou-
ouang.

TCHING-OUANG, per rimpiazzare Tcheou-kong nel governo di Lo-yang, scelse Kiuntchin, uomo non provveduto di molta esperienza, ma d' un tranquillo affabile, e docil carattere. Queste qualità fecero, che l' Imperadore lo preferisse a molti altri personaggi forniti di maggior merito, e talento; ma che avrebbero potuto prevalersene per cangiare il sistema del governo, che Tcheou-kong aveva già stabilito, e che l' Imperadore non voleva, che fosse in verun modo alterato. Questo Principe, nel dare le sue istruzioni al nuovo Governatore, gli raccomandò di farsi amare dal popolo come il di lui predecessore, di seguire il piano da questo formato, e di non avere la folle presunzione di pretendere di fare meglio di quello. Gli raccomandò ancora d' ascoltare tutti i consigli, che gli fossero dati, e se fra essi ne avesse trovato alcuno degli utili, di parteciparglielo: „ Ricordatevi (soggiunse „ questo Principe), che un dolce governo è il „ vero mezzo di guadagnarli i cuori. Negli affari difficili consultate quelli che vi stanno intorno; e quando ancora sieno tutti dell' istesso sentimento, esaminatelo bene da voi stessi „ so, prima di decidere. Siate continuamente

„ te

AVANTI

L'ER. CR.

1106

Tchang-

OUANG.

„ te attento al vostro dovere; la vostra cari-
 „ ca non conosce riposo. Chiunque non ha la
 „ buona sorte d'essere istruito, o guidato
 „ da un Savio, deve usare un'estrema circo-
 „ spezione in tutto ciò, ch'egli fa. Un Go-
 „ vernatore deve trattare il popolo, come
 „ un padre tratta i suoi figli, prevedere i di-
 „ lui bisogni, e procurare di sollevarlo dal-
 „ le imposizioni, che l'opprimono. Il suo
 „ esempio è la regola della condotta degli al-
 „ tri. E' egli per il popolo, come è il ven-
 „ to per l'erba, la quale siegue necessariamen-
 „ te l'impulso, che ad essa si dà. „

1105

Kiun-tchin giustificò, colla saviezza della sua
 condotta, la scelta dell'Imperadore. Si diportò
 in Lo-yang con tanta prudenza, eseguì così esat-
 tamente tutte le regole del Governo di Tcheou-
 kong, che si poteva quasi dire, che questo savio
 Ministro governasse ancora. TCHING-OUANG,
 soddisfatto del di lui zelo; nell'anno seguente,
 ch'era il duodecimo del suo regno, prese la
 risoluzione d'andare a visitare tutti i suoi
 stati. Secondo le costituzioni dell'Imperadore

1104

Chun, soleva farsi, di tre in tre anni, un es-
 ame generale della condotta de' Mandarin. Di
 cinque in cinque anni, erano essi esaminati
 più severamente: si punivano i negligenti, ed
 i colpevoli; e si ricompensavano quelli, che
 con una savia condotta avevano adempito il
 loro dovere. Di sei in sei anni, i Principi,
 ed

ed i primarj Uffiziali si portavano alla Corte a rendere i loro omaggi all'Imperadore, ed a riceverne gli ordini. Ogni nove anni, gl'Istorici fuor del palazzo facevano l'esame delle opere; ed ogni dodici, l'Imperadore doveva andare in persona a visitare le provincie dell'impero; lo che TCHING-OUANG incominciò a mettere in pratica, e fece questa visita colla possibil' esattezza. Vidde tutti i Principi, i Grandi, ed i Mandarinj; non vi fu Uffiziale, di cui non avesse voluto conoscere le buone, o le malvagie qualità. Usò molta liberalità col popolo, e stabilì molti regolamenti per metterlo al coperto dalle concussioni degli Uffiziali; dopo di che, riprese la strada della Corte, colmo di lodi, e di gloria.

Ritornato da questa visita nel decimo terzo anno del suo regno, fissò diversi regolamenti, uno dei quali riguardava la moneta. Da' tempi di Yao, e di Chun fino a quelli della dinastia de'CHANG, avevano avuto corso tre specie di moneta nel commercio. Sotto TCHING-OUANG, s'incominciò ad usare una specie di denaro di figura rotonda, con un foro quadrato nel mezzo, del peso d' un *tschu*, vale a dire, della ventesima quarta parte d' un' oncia, ovvero del peso di cento piccioli grani di miglio. D' allora in poi, questa moneta è stata sempre in uso in tutta la Cina. Egli ordinò, che la tela, ed i drappi di seta fossero larghi due

St. della Cina T. III.

O

pie-

AVANTI
L'ER. CR.
1104
Tching-
ouang.

1103

AVANTI
L'ER.CR.

1104
Tching-
ouang.

— piedi, e due pollici, e lunghi quattro tchang e quattro piedi.

L'impero godè d'una profonda pace per tutto il resto del regno di TCHIN-OUANG, che durò, in tutto, per trenta-sette anni. In quest'anno, nel decimo-sesto giorno della quarta luna, sentendosi egli mancar le forze, si fece portare dell'acqua per lavarsi le mani; dopo di che ordinò a quelli, che lo servivano, che andassero a prendergli la sua berretta co' pendenti, i suoi abiti da cerimonia, e gli mettersero sulla tavola delle pietre preziose. Mandò dipoi a chiamare tutti i Grandi, ed i Presidenti de' suoi Tribunali, ed indirizzando loro il discorso:

1079 „ Udite (ei disse) le ultime mie volontà, ed eseguitele fedelmente. Io lascio mio figlio primogenito Kang-ouang mio successore, e vostro padrone; abbiate per lui il rispetto, che dovete alla di lui dignità, e tutto quel zelo, che i sudditti fedeli devono al loro Principe. Non vi lasciate sgomentare dalle difficoltà, ma sappiate superarle con una generosa perseveranza. Amate i popoli. Applicatevi colla maggiore attenzione a mantenergli in pace. La virtù, ed il buono esempio ispirano in essi il rispetto, e l'amore per il loro dovere. Invigilate soprattutto, che mio figlio non incominci il suo regno con una condotta poco degna d'un Monarca. „

I Gran-

I Grandi, prima di ritirarsi, fecero trasportare il padiglione Imperiale fatto in forma di baldacchino; ed il giorno dopo, TCHING-OUANG morì nell'anno trentesimo-settimo del suo regno compianto generalmente come degno figlio, ed erede delle virtù d'Ouen-ouang, e d'Ou-ouang.

AVANTI
L'ER. CR.
1079
Tching-
ouang.

KANG-OUANG.

Dopo che Tching-ouang fu spirato, Chao-kong, ch' esercitava la carica di *Tchong-tsai*, o Governatore dell'impero, disse a Tchong-hoan ed a Nan-kong-maou, due Grandi dello stato, d'invviare Tsi-heou, e Lu-ki, due Capitani delle guardie, alla testa delle loro truppe, ad incontrarlo a KANG-OUANG, loro nuovo padrone, fuori la porta del Mezzogiorno, ed a condurlo in uno degli appartamenti, dove si dovevano fare le cerimonie del lutto. Diede dipoi ordine agl'istorici di mettere in iscritto gli ultimi ordini, che Tching-ouang aveva dati, come ancora le cerimonie, che dovevano praticarsi per il lutto, e per il cangiamento del regno. Nel settimo giorno fece portare le legna necessarie per i funerali.

1078

Quando tutto fu preparato, Chao-kong mandò gli Uffiziali minori, che servivano l'Imperadore, a prendere gli ornamenti Imperiali, e tutto ciò, di cui Tching-ouang s'era spe-

AVANTI
L'ER. CR.
1078
Kang-
ouang.

cialmente servito. Dopo di che fece costruire una gran sala in faccia alla porta, che guarda il Mezzogiorno. Nel mezzo, al Nord di questa sala, v'era innalzato il padiglione Imperiale. Furono distesi a terra tre ordini di stoje (1) cogli orli di damasco di color bianco, e pavonazzo, sopra i quali fu collocata la tavola delle pietre preziose. In questa forma, Tching-ouang soleva ricevere i Principi, ed i Grandi dell'impero, allorchè si portavano a prestargli omaggio. Il Trono Imperiale era volto alla parte dell'Est: le stoje erano tefute di *gladioli* (pianta così chiamata dalla parola latina *gladius*), cogli orli di damasco di differenti colori, e la tavola incastrata di conchiglie di mare; sopra questo Trono Tching-ouang determinava gli affari dell'impero. Le stoje d'un secondo Trono erano fatte di pellicole di germogli di canna, e la tavola d'una rara pietra maravigliosamente lavorata; in tal maniera Tching-ouang invitava a qualche festa i Grandi, ed i vecchi. Nella parte dell'Ouest, in un luogo separato, che riguardava il Mezzogiorno, si stesero tre ordini di stoje fatte di scor-

(1) Questa descrizione, che ci dà un'idea de' nostri carafalchi, è presa da un capitolo del *Cbou-king*, intitolato *Kou-ming*, vale a dire, *gli ultimi ordini*; perocchè esso in fatti contiene il testamento di Tching-ouang. Questo capitolo è uno de' più difficili della suddetta raccolta, per la varietà del cerimoniale antico, di cui v'è parlato. Editore.

55594

212a



L'Imperatore

scorze d'albero, cogli orli di damasco nero, sopra i quali vi fu collocata una tavola di vernice; quivi Tching-ouang riceveva i suoi parenti.

AVANTI
L'EP. CR.
1078
Kang-
siang.

Dopo questi primi preparativi, il *Tchong-tsai* fece portare le cinque sorti di pietre preziose, e le altre gemme della corona, fralle quali v'era una sciabla color di rame. Fece collocare sulla tavola del Trono dell'Ouest le costituzioni degli antichi Regi, e due specie di pietre preziose chiamate, l'una *Hong-pi*, e l'altra *Yuen-yen*. Sulla tavola della parte dell'Est, pose le perle, che si avevano dalla montagna Hoa-chan, quelle degl'isolani, del mare Orientale, la sfera celeste di Chun, e l'Ho-tou di Fou-hi. Gli abiti degli esercizi della danza del regno d'Yn, le grandi conchiglie del mare, il gran tamburo d'otto piedi d'altezza, e di quattro di diametro; tu to ciò era esposto nel luogo, in cui si situava la musica. Le picche, gli archi, i dardi fatti di canna Indiana, e gli altri strumenti da guerra furono posti nella parte dell'Est.

Presso la scala degli *Ospiti*, ed al di fuori, Chao-kong fece mettere le cinque sorti di carri dell'Imperadore. Il primo era ornato di pietre preziose, e si riservava per i giorni de' sagrifizj: il secondo, coperto di lamine d'oro, era stato fatto per innalzare alla dignità di Principe qualcuno della di lui propria fami-

AVANTI
L'ER. CR.
1078
Kang-
ouang.

glia; ma allorchè s'innalzava a tal dignità qualche straniero, si faceva uso d'un carro di semplice legno: il carro d'avorio era destinato a mettere in possesso della dignità di Principe dell'impero qualche Grande d'altra famiglia; del quinto, ch'era di rame, l'Imperadore si serviva, allorchè nominava qualche suo suddito per essere assunto ad un'eminente carica.

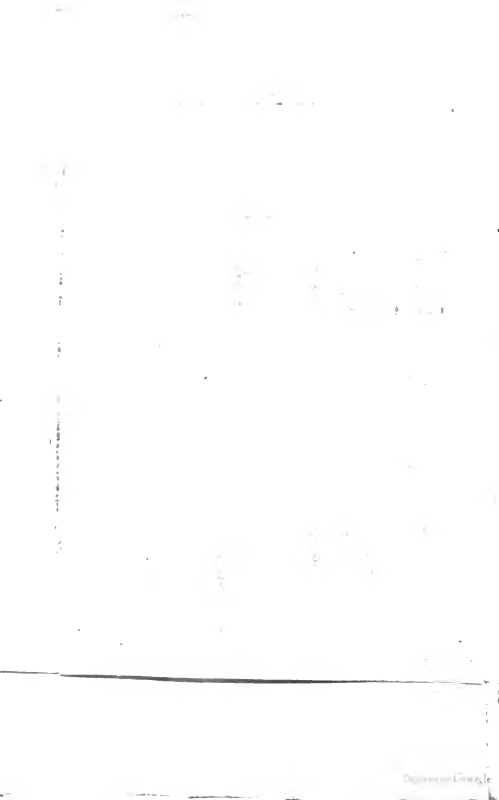
Chao-kong collocò entro la porta Pi-men due guardie con una berretta di pelle grigia, armati d'una picca a tre uncini, lunga venti piedi. Pose al di fuori quattro altre sentinelle con berrette di pelle di cervo di varj colori, e coll'alabarda alla mano. La sentinella della scala al di dentro aveva in testa la berretta da cerimonia co' pendenti, rotonda dalla parte d'avanti, e quadrata da quella di dietro, alta otto pollici, e lunga sedici, con in mano un'accetta. Un'altra coll'istessa berretta, ed armata d'una scimitarra, guardava il corpo della casa all'Ouest. Una terza in faccia all'appartamento all'Est, con una berretta simile in testa, era armata d'una partigiana. Una quarta, coll'istessa berretta da cerimonia, aveva una partigiana uncinata; e la quinta era collocata a lato alla scala del corpo della casa del mezzo con uno spontone, o mezza picca alla mano.

Essendo già tutto disposto, si vidde arrivare l'Imperadore KANG-OUANG, che portava per
ia-



Graf Sacerdos f.

L' Imperadore ne



insegna di lutto una berretta di canapa fatta d'una specie di corda nulla intrecciata, la quale formava venti giri intorno alla di lui testa. Era egli rivestito degli abiti soliti usarsi nelle cerimonie degli antenati. Nel salire la scala, fu ricevuto da tutti i Grandi e Principi, che avevano egualmente le berrette di canapa, ed erano vestiti d'una specie di toga di color bruno, senza alcun ornamento, e disposti in due file nel basso dell' istessa scala. L' Imperadore era seguito dal *Tai-pao*, dal *Tai-fse* e dal *Tai-sfong*, tutti in abito di lutto, vale a dire, dal primo Ministro, dal Soprantendente all' astronomia, e dal Presidente del Tribunale de' riti, tre de' primarj Uffiziali dell' impero. Tosto che fu entrato, il *Tai-fse* gli presentò le ultime volontà di Tching-ouang, dicendogli: „ Questi sono gli ultimi „ ordini, che ci ha lasciati, morendo, il no- „ stro gran Principe, vostro padre, e che noi „ abbiamo trovati sulla tavola delle pietre „ preziose; con questi ordini egli vi dichia- „ ra suo successore, e nostro padrone. Voi „ avete in lui un gran modello. Egli ha „ stabilito leggi maravigliose; e vi esorta a „ farle osservare, a riformare i vizj, a seguir „ la virtù, a conservare la pace nell' impero, „ ed a sostenere la riputazione de' vostri augusti „ predecessori Ouén-ouang, ed Ou-ouang, man- „ tenendo in vigore i loro savj regolamenti. „

AVANTI
L'ER.CR.
1078
Kang-
ouang.

AVANTI

L'LIB. CR.

1078

Kang-
ouang.

KANG-OUANG, dopo essersi prostrato fino a terra, rispose al *Tai-se*: „ Debole, e picciolo, come io sono, potrò mai sostenere l'impero, e governare con gloria eguale a quella de' miei illustri predecessori? „

L'Imperadore KANG-OUANG, genuflesso avanti il feretro di suo padre, battè per tre volte la testa in terra, e prese dalle mani de' suoi Uffiziali tre tazze, che dopo averle per tre volte offerte, le depose sopra una tavola, ch'era collocata vicina al feretro. Avendogli Chao-kong presentati i vasi, KANG-OUANG gli rese al maestro delle cerimonie, il quale, nel ricevergli, fece una profonda riverenza; ed il nuovo Imperadore gli restituì il saluto. Terminata questa cerimonia, tutti i Principi, ed i Grandi uscirono dalla sala, per mettersi in fila fuori della porta.

L'Imperadore si fermò nel cortile, sotto la porta Yng-min; e Chao-kong, e Pi-kong, alla testa de' Principi, e de' Grandi, entrarono ordinatamente in questo cortile, dopo avere lasciati fuori i loro cavalli, ch'erano tutti bianchi colle criniere rosse. Quivi, disponendosi a quattro a quattro, s'inginocchiarono, e dopo aver battuto per tre volte la fronte in terra, offrirono al loro nuovo padrone i doni soliti offrirsi nell'inaugurazione degl'Imperadori, che consistevano in cavalli, ed in drappi di seta. Dopo quest'omaggio, batte-

terono nuovamente per tre volte la fronte in terra; e KANG-OUANG corrispose nell' istessa maniera al loro saluto.

Il Governatore Generale dell' impero, ed il primo Presidente del Tribunale de' lavori pubblici, volti l' uno in faccia all' altro, si salutarono reciprocamente. Dopo di che, essendosi prostrati avanti il nuovo Imperadore, gli disse: „ Principe, ci sia permesso rappresentarvi „ con tutto il rispetto che vi dobbiamo, „ che se il Cielo ha tolto l' impero alla dinastia de' CHANG per darlo alla nostra famiglia Occidentale de' TCHEOU, questo è „ un effetto della bontà, ch' esso ha avuta „ per noi. Ouen-ouang, ed Ou-ouang, docili „ a' suoi ordini, hanno dato alla nostra dinastia un luminoso principio. Tching-ouang, „ vostro padre, ha avuta l' attenzione di „ mantenere in vigore le loro leggi, e di „ rendere felici i suoi popoli, col procurare „ ad essi la pace. Voi succedete al Trono di „ questo gran Principe, e dovete succedere alle di lui virtù. „

KANG-OUANG rispose: „ Ouen-ouang, ed „ Ou-ouang avevano portata la virtù ad un „ grado così eminente di perfezione, che non „ bisogna esser sorpresi, se hanno acquistata „ tanta riputazione. Essi avevano ancora presso „ loro molte persone savie d' una forza simile „ a quella degli orsi, le quali non respiravano „ che

AVANTI
L' ER. CR.
1078
Kang-
ouang.

AVANTI
L'ER. CR.
1078
Kang-
ouang.

„ che la gloria de' loro Principi, il bene de'
„ popoli, e l'onore della virtù. Ciò ha loro
„ reso favorevole il Chang-ti.

„ Ou-ouang aveva stabiliti alcuni Principi
„ fuori de' confini, ad oggetto di procurare
„ la pace a' suoi discendenti. I vostri ante-
„ nati si sono tutti sottomessi ad uno, o a due
„ della mia famiglia, e gli hanno riconosciuti
„ per loro padroni; seguite il loro esempio, ed
„ ajutatemi a conservare la pace. „ Dopo che
l'Imperadore ebbe terminato di parlare, tutti
i Principi, ed i Grandi lo salutarono, e si
ritirarono. Questo giovine Monarca, avendo
adempiti que' primi doveri della sua pietà
filiale, lasciò la sua berretta di cerimonia per
incominciare il lutto prescritto dalle leggi.

L'impero godeva d'una profonda pace,
allorchè KANG-OUANG ne prese il possesso.
Ei cercò tutti i mezzi di mantenerlo in quel
prospero stato, e ne venne a capo, mercè le
cure instancabili di Chao-kong, il quale so-
leva dire, che non conveniva lasciare introdur-
re il disordine nel popolo per riposo d'un
sol uomo. Questo attivo Ministro, seguendo il
precetto d'Ouen-ouang, fece la visita di tutte
le terre dell'impero, ad oggetto di misurar-
le. Ne assegnò a ciascuno quella porzione,
che poteva lavorare: fissò da per tutto i con-
fini; e stabilì alcuni regolamenti per termi-
nare le differenze, che secondo le occasioni po-
tessero insorgere.

In

In questa visita, Chao-kong non si contentò di regolare ciò che riguardava le terre lavorative, ma esaminò ancora con una somma diligenza i paesi proprj a nutrire i vermi da seta. Fece aumentare il numero de' gelsi, delle manifatture, e degli artefici; ed indicò la maniera di far circolare il commercio delle sete in tutte generalmente le provincie dell'impero. Queste attenzioni, che procuravano l'abbondanza a' popoli, facevano, che ciascuno adempisse il proprio dovere, e che le prigioni rimanessero, per la maggior parte, deserte. Si permetteva fino a quelli, che v' erano, d'uscirne, per andare a coltivare le loro terre, e per raccoglierne la messe. Questi prigionieri non mancavano quindi giammai di ritornare alla loro carcere, senza esservi costretti. L'impero fioriva talmente, così al di dentro, come al di fuori, che le nazioni vicine accorrevano in folla a sottomettersi a KANG-OUANG. Questo Principe rinnovò i regni di Yao, e di Chun.

AVANTI
L'ER. CR.
1078
Kang-
ouang.

KANG-OUANG, nel duodecimo anno del suo regno, nel primo giorno della festa Luna, partì da T'fong-tcheou, capitale del paese di Tcheou, per portarsi a Fong-tching, dove era la sala de' suoi *antenati*, per fare le solite cerimonie ad Ouen-ouang. Nominò Pi-kong Governatore di Tching-tcheou; e gli raccomandò, nel dargliene la commissione, d'imitare nel suo

1067

AVANTI
L'ER. CR.
1067
Kang-
chang.

governo la condotta tenuta da Tcheou-kong, di lui padre, in quello di Lo-yang, e di seguire le savie istruzioni, che questo virtuoso personaggio aveva lasciate. Gli raccomandò ancora d'impiegare tutta la sua attenzione nel richiamare al loro dovere gli antichi partigiani della dinastia de' CHANG, ed nel rendergli bene affetti a quella de' TCHEOU: „ Andate, mio
„ caro maestro, e padre mio (soggiunse l'Im-
„ peradore); non usate nè troppa severità, nè
„ troppa dolcezza col popolo: procurategli la
„ pace, e l'abbondanza; questo è il mezzo
„ d'ottenere, ch'esso adempisca i suoi do-
„ veri. Un popolo, che vive ne' comodi,
„ e sotto un giusto governo, diviene un popo-
„ lo virtuoso, ancorchè non lo fosse stato per
„ il tempo passato. Il vostro dovere consiste
„ nel distribuire le ricompense e le pene con
„ discernimento. Si distingue il cortile dal
„ corpo della casa. Nell' istessa maniera v'è
„ una distinzione patente fra il bene, ed il
„ male: tocca alla vostra sagacità a compren-
„ derla, talchè nessuno si possa lagnar di voi.
„ I nostri vicini, penetrati dal rispetto per la
„ saviezza delle nostre leggi, si affretteranno a
„ seguirle; e ne ridonderà a voi un onore
„ che risletterà sopra i vostri discendenti; ed
„ a me un vantaggio, che farà il trionfo e
„ la gloria del mio regno..

Pi-kong camminò così bene sulle tracce di
suo

suo padre, che si guadagnò il cuore, e la
confidenza del popolo commesso alla sua cura,
e ne ottenne senza veruna pena tutto ciò,
che ne volle; cangiò finalmente le reliquie
dell'affetto, che quel popolo aveva conser-
vato per la dinastia de' CHANG, in un sincero
zelo per quella de' Tcheou.

AVANTE
L'ER. CR.
1067
Kang-
ouang.

Nell'anno decimo-sesto del regno dell'Im-
peradore KANG-OUANG, morì Pe-kin, Prin-
cipe di Lou nel Chan-tong. Era egli entra-
to in possesso del principato di Lou nel pri-
mo anno di Tching-ouang, e lo aveva con-
seguentemente posseduto per cinquanta-tre an-
ni. Era esso un Principe pieno di spirito, e
di coraggio, amico del popolo, e della pace,
un degno figlio di Tcheou-kong; e lasciò i
suoi statì a suo figlio Kao-kong, che non
gli possedette che per soli quattro anni, a
capo de' quali, essendo anch'egli morto, gli
succedette suo fratello Yan-kong.

Nell'anno ventesimo-sesto del medesimo Im-
peradore, Chao-kong, Principe instancabile,
che aveva resi infiniti servigj all'impero, finì
di vivere in un viaggio, da esso intrapre-
so per vantaggio dello stato. Il popolo ne
mostrò tanto dolore, che si fece da se stesso
una legge di non tagliare verun ramo degli
alberi, all'ombra de' quali Chao-kong aveva
fatta la divisione delle terre. Questa pubbli-
ca testimonianza di dolore fu posta in versi, il
sen-

1053

AVANTI
L'ER. CR.

1053

Kang-
ouang.

senso de' quali si era: „ Alberi cotanto favo-
„ riti dalla natura, crescete pure, e nulla te-
„ mete. Voi avete difeso Chao-kong dagli ar-
„ denti raggi del Sole, ei si riposò sotto la
„ vostr'ombra; qual sarà la temeraria mano,
„ che osi troncargli il minimo de' vostri rami? „
L'altra perdita, che fece l'impero, fu quella
dell'Imperadore KANG-OUANG, Principe
veramente degno di regnare, mercè il grand'
amore, che portava al suo popolo. Soleva
egli frequentemente dire, *che i Principi, ed i*
Grandi non sono collocati ne' loro luminosi posti
per godere d'una fortuna, che fosse gravosa al
popolo; e che non è ad essi permesso di goderne
se non quando i loro sudditi sono contenti. Mor-
rì compianto da tutti, nell'anno ventesimo-sesto
del suo regno.

Nell'anno medesimo, il principato di Lou
perdè ancora il suo Principe Yang-kong, a
cui succedette il figlio Yeou-kong.

TCHAO-OUANG.

1052

TCHAO-OUANG, avendo ricevuto da Kang-
ouang l'impero in uno stato di perfetta pace,
si persuase di poter godere de' beni, che la sua
nascita aveva ad esso procurati. Poco atten-
to alle savi istruzioni del suo virtuoso geni-
tore, si riposò interamente della cura del go-
verno sopra i suoi Ministri. Ma per sua di-
sgra-

sgrazia questi Ministri non avevano lo zelo, l'abilità, e la virtù di Tcheou-kong, e di Chao-kong, di Kiun-chin, e di Pi-kong. Fin dal principio del di lui regno, si videro apparire in Cielo, ed in terra alcuni fenomeni, che predicevano ciò, che si doveva temere da un tale governo. La Luna, assai più luminosa dell'ordinario, si osservò ombreggiata di diversi colori. In un pozzo del palazzo si vidde l'acqua sollevarsi con bollimenti straordinarj fin sopra all'apertura del medesimo. Questi prodigj non fecero alcuna impressione nello spirito di TCHAO-OUANG, che dato interamente in preda al piacere della caccia, senza anche riflettere a' danni che cagionava, devastava le terre de' suoi sudditi, e ne distruggeva le raccolte. I loro gridi, ed i loro lamenti nulla lo mossero; e le rispettose rimostanze de' suoi Ministri non fecero mai alcuna impressione nel di lui cuore. Trasportato dal suo furore per tale esercizio, disgustò talmente i popoli, i quali vedevano le loro terre continuamente saccheggiate dalle sue scorrerie, che presero finalmente la risoluzione di liberarsene, e di farlo morire.

AVANTI
L'ER CR.
1052
Tchao-
OUANG.

Nell'anno decimo-quarto del suo regno, Ouei-kong, fratello di Yeou-kong, Principe di Lou, mosso dall'ambizione di regnare, si fece un potente partito contro il suo fratello maggiore, prese le armi, e si ribellò. Yeou-kong,

1050

AVANTI
A'ER.CA.
1030
Tchao-
ouang.

kong, ch'era un Principe di buon carattere, non credendo, che suo fratello fosse capace di tal tradimento, non aveva presa veruna precauzione. Radunò adunque il maggior numero di truppe che potè, per difendersi; ma siccome queste erano molto inferiori a' ribelli, così egli perdette non solo la battaglia, ma anche la vita per mano dell'istesso Ouei-kong, che si rese padrone de' di lui stati, e si fece riconoscere Principe di Lou. TCHAO-OUANG avrebbe dovuto punirlo di tanta perfidia, la quale serviva d'un pernicioso esempio a' piccioli Principi; ma siccome l'Imperadore aveva interamente abbandonato il governo a' suoi Ministri, e questi erano più attenti a' loro particolari interessi, che a' quelli del pubblico, così lasciarono, che Ouei-kong godesse impunemente del frutto del suo delitto.

1002

Nel cinquantesimo-primo anno del suo regno, il popolo King-man della provincia d'Hou-kouang posta al Mezzogiorno del gran fiume Kiang, parve, che volesse ribellarsi. TCHAO-OUANG prese la risoluzione d'andare in persona alla testa delle sue truppe per richiamarlo alla dovuta sommissione; ma per appagare nel medesimo tempo la propria inclinazione, vi condusse la sua armata continuamente cacciando, lo che cagionò un danno irreparabile in tutti i paesi, per i quali essa passava.

I po-

DELLA CINA III. DINAS. 225

I popoli, spinti dalla disperazione, avendo avuto ordine di costruire un ponte sul fiume dell' Han, perchè servisse al di lui passaggio, lo fecero in maniera, che quando questo Principe fu nel mezzo, il ponte si ruppe, ed egli cadde nell'acqua con tutti i suoi seguaci. Sin-yu-mi, uno de' suoi Uffiziali, lanciandosi a nuoto nel fiume, lo salvò da quel pericolo. Quest' Uffiziale, si lanciò per una seconda volta nell'acqua, e ne trasse ancora Tchai-kong; ma non potè prestare l'istesso soccorso agli altri, che si sommersero. L' Imperadore, poco tempo dopo, morì per le conseguenze di questo accidente, ed il popolo ne manifestò una gran gioja,

AVANTE
L'ER.CR.
1002
Tchao-
OUANG.

MOU-OUANG.

Allorchè Tchao-ouang partì per andare ad opporsi a' ribelli, King-man aveva lasciato nella Corte suo figlio MOU-OUANG per fare le di lui veci. MOU-OUANG, penetrato dalla malvagia condotta del suo genitore volle profittare della di lui assenza per ristabilire l'antico governo. Tenne molti consigli con alcuni Grandi della Corte ad esso affezionati, come Kiun-ya, e Pè-kiong. In questo tempo ebbero essi avviso dell'accidente accaduto all' Imperadore. MOU-OUANG partì subito per portarsi presso suo padre. I popoli, che conosce-

1004

AVANTI
L'ER. CR.
1001
Mou-
ouang.

vano la rettitudine delle di lui intenzioni, ed erano già informati della caduta di Tchao-ouang, gli andarono incontro, come se fosse stato già loro padrone, e gli testimoniarono la loro gioja.

Appena questo Principe vi fu giunto, che Tchao-ouang spirò, e MOU-OUANG fu subito proclamato Imperadore. Aveva egli già cinquanta anni, allorchè salì sul Trono, ed era conseguentemente in istato di governare da se stesso. Ma siccome uno de' principali articoli del governo consiste nell' avere Ministri savj, fedeli, e zelanti per il ben pubblico, che ajutino il loro Principe coi proprj loro lumi, e lo sollevino nell' amministrazione della giustizia; così MOU-OUANG dichiarò Kiun-ya, e Pè-kiong suoi primi Ministri. Kiun-ya ebbe il dipartimento del popolo, e Pè-kiong fu incaricato di ciò, che riguardava gli Uffiziali della Corte, e gli affari domestici del palazzo. Dopo questa scelta, MOU-OUANG, indirizzando il discorso a Kiun-ya, gli disse:

999

„ Kiun-ya, i vostri antenati, e vostro padre medesimo hanno sempre servito lo stato con sommo zelo; ciò è noto a tutti. I ser-
„ vigj da essi prestati sono additati fino nelle
„ bandiere dell' impero. Io succedo ad Ouen-
„ ouang, ad Ou-ouang, a Tching-ouang, ed a
„ Kang-ouang, i nomi de' quali sono tutta-
„ via così rispettabili, e così cari allo sta-
„ to.

„ to. E' ad essi riuscito, mercè i soccorsi
 „ de' fedeli Ministri, che avevano al fianco,
 „ di stabilire una forma perfetta di governo,
 „ e di far regnare la virtù. Io voglio studiar-
 „ mi di camminare sulle loro tracce. Nel
 „ posto, in cui mi trovo, sono sorpreso dal
 „ timore, non meno di quello, che lo fareb-
 „ be un uomo assalito da una tigre, o co-
 „ stretto a viaggiare nel principio della prima-
 „ vera sul ghiaccio, che va sciogliendosi. Ho
 „ fissati i miei sguardi sopra di voi; e voi
 „ sarete per l'avvenire i miei piedi, le mie
 „ mani, ed il mio cuore. Mettete in uso tut-
 „ ta la vostra diligenza, per fare osservare i
 „ cinque doveri. Procurate, che non insorga-
 „ no dissenzioni nel popolo: non tocca ad
 „ esso a pensare sempre giustamente; a voi
 „ do io il carico così della sua condotta, co-
 „ me ancora d'aver lumi più sicuri, e più
 „ estesi. Ne' tempi soverchiamente caldi, qua-
 „ lora non piova, il popolo si lamenta, e ne
 „ mormora: nell'inverno, se il freddo è trop-
 „ po sensibile, se ne duole egualmente; ciò
 „ nasce, perchè non teme altri mali. Il vo-
 „ stro dovere consiste nel prevenire i suoi bi-
 „ sogni, o i suoi timori. Se giungete a sol-
 „ levarlo, la fiducia, ch'esso avrà in voi, e
 „ la sua docilità vi faranno provare una sod-
 „ disfazione, della quale entrerei a parte an-

AVANTI
 L'ER. CH.
 999
 Mou-
 CHANG 2

AVANTI
L'ER. CR.

„ ch'io, giacchè l'unico mio desiderio si è
„ quello di renderlo felice. „

999
Mou-
ouang.

I principj del regno di MOU-OUANG fecero concepire d'esso le più belle speranze; ma le felici disposizioni, che mostrò da principio, furono assai presto corrotte dall'adulazione de' Cortigiani, alla quale ebbe la debolezza di prestare orecchio. La sua attività si rallentò talmente, ch'egli abbandonò a' suoi Ministri la cura degli affari, per appagare la passione, che aveva, di farsi vedere in un magnifico cocchio, il quale oscurava tutto ciò, che il lusso aveva fino allora potuto inventare di più ricco. Tsao-fou, nipote di Ki-chong in quinta generazione, ed in terza di Mong-tseng, il quale aveva goduto de' favori di Tching-ouang, conoscendo questa debolezza di MOU-OUANG, acquistò una tale abilità nel reggere il cocchio, che non v'era chi potesse contrastargliela. Per rendersi gradito al suo padrone, si fece egli venire da' paesi stranieri più bei cavalli, che si fossero potuti trovare, fra i quali ne scelse otto dei più ben fatti, e de' più snelli nel corso, ed avendone fatto un dono all'Imperadore, si offrì anche di condurgli.

Durante (1) il tempo, in cui l'Imperadore,

(1) Yeou-kong, che regnò per quattordici anni, fu ammazzato da Ouei-kong nel 1039. Questo omicida salì sul Trono, e regnò per cinquant'anni, vale a dire, fino al 989. Editore.

re MOU-OUANG si occupava nelle sue partite di piacere, il principato di Lou perdette il suo Principe. Ouei-kong se n'era reso padrone per mezzo della morte data a Yeou-kong, suo fratello. Questo Principe non mancava di buone qualità, le quali l'averebbero reso degno del rango che occupava, se la sua perfidia non ne avesse oscurato tutto il merito. Ei morì nel decimo-quinto anno del regno di MOU-OUANG, ed ebbe per successore suo figlio Li-kong. L'Imperadore MOU-OUANG, allontanandosi dal costume de' suoi predecessori, usciva sovente dal palazzo nel suo cocchio, ad unico oggetto di farsi vedere. Aveva egli ancora ereditata in parte l'inclinazione di suo padre per la caccia, lo che lo strascinava sovente assai lungi dalla Corte. Avendo saputo, che nel paese di San-ouei, posto all'Ouest della provincia di Sse-tchuen, ed al Nord della montagna Si-king-chan, in cui v'è una delle sorgenti del gran fiume Han-king, gli uccelli, e le bestie selvagge si radunavano nella montagna Tching-miao-chan, volle che Tsao-fou ve lo conducesse nel decimo terzo anno del suo regno, e non ne ritornò che sulla fine dell'anno seguente.

Fu egli così contento del primo viaggio, che nel decimo-settimo del suo regno si determinò a farne un altro verso le sorgenti dell'Hoang-ho. Questo paese è pieno d'una infinità di

AVANTI
L'ER. CR.

989
Mou-
ouang.

985

AVANTI
L'ER. CR.

985

Mou-
ouang.

forgenti d'acqua. Il lago Yao-tchi parve ad esso così bello, che sembrava d'avergli fatto porre in dimenticanza la sua Corte; tutti i giorni erano distinti con feste, con giuochi, e con commedie, senza ch'ei si desse molto pensiero del governo.

I piccioli Principi tributarj, vedendo, che questo Monarca mostrava così poca premura dell'impero, incominciarono a contrastarselo fra loro; e siccome non v'era chi pensasse ad accordargli, così convennero di riportarsi alla decisione del Principe di Siu. Furono adunque a trovarlo in numero di trenta-sei, accompagnati da doni di pietre preziose, e di seterie, ed armati d'archi, e di dardi, a fine di mostrare d'esser pronti a spargere il loro sangue in di lui servizio contro chiunque avesse osato attaccarlo.

MOU-OUANG riguardò questo passo come una sollevazione, e prese la risoluzione d'arrestarne i progressi. Si portò nel suo cocchio, insieme con il suo conduttore Tao-fou, presso il Principe di Tchou, che uscì a riceverlo, e gli offrì i suoi servigj. MOU-OUANG gli accettò, ordinandogli d'andare, alla testa delle truppe dell'impero a punire il Principe di Siu. Ma questo Principe, uno de' più moderati, e de' più gelosi della felicità del suo popolo, non aveva mai pensato a ribellarsi. Siccome aveva ricusato d'imbarazzarsi nelle dissensioni degli

gli altri piccioli Principi, così non fece alcun preparativo per difendersi contro le truppe dell' Imperadore, e s' appigliò al partito di ritirarsi in Pong-tching, presso la montagna Ouyuen-chan, ove lo seguirono più di dieci mila famiglie, sue suddite.

AVANTI
L'ER.CR.
985
Mou-
ouang.

MOU-OUANG, soddisfatto della sommissione del Principe di Siu, e più che d'altra cosa, della celerità, con cui Tsao-fou lo aveva richiamato al dovere, ed alla quale attribuiva il buon esito della dispersione de' Principi malcontenti; lasciò, che quello di Siu godesse del suo principato, e diede a Tsao-fou l'altro di Tchao nel territorio di Ping-yang-fou nel Chan-si, di cui la di lui posterità godè fino alla duodecima generazione.

Frattanto la negligenza dell' Imperadore MOU-OUANG aveva eccitata la cupidigia di Ta-pi, e di Pè-chi, ambedue Principi de' Kaon-jong, o Tartari Occidentali della Cina. Questi erano entrati, nel trentesimoquinto anno del di lui regno, sulle frontiere dell' impero, e vi avevano fatto qualche bottino. MOU-OUANG, contento d'aver un pretesto d'allontanarsi dalla sua Corte, dove i suoi Ministri lo importunavano continuamente sopra la sua poca applicazione agli affari, prese la risoluzione di marciare in persona contro questi due Principi. Tsai-kong, ch'era della stessa Imperial famiglia, gli rappresentò il pe-

967

AVANTI
L'ER. CR.

967

Mou-
ouang.

ricolo, al quale s'esponeva nel fare da se stesso una spedizione, il di cui esito era molto incerto, dicendogli, che un savio Imperadore serviva affai meglio lo stato nel suo gabinetto, ed in mezzo al suo consiglio, che alla testa d'un'armata; finalmente, ch'egli non doveva comandare in persona se non dopo essersi assicurato di potervi riuscire con gloria. Che se i due Principi nemici, i quali, incantati dalla di lui virtù, s'erano veduti sul principio del di lui regno portarsi a rendergli omaggio, s'erano poi cangiati; l'Imperadore, che non camminava sulle tracce de' suoi augusti predecessori, non doveva attribuirne la colpa che a se medesimo. „ Ritornate, o Monarca (sog- „ giunse Tsai-kong), alla vostra prima vir- „ tù; ed i nostri nemici ci si sottometteranno „ da loro stessi. „

MOU-OUANG, senza dare orecchio a questi savj consigli, partì alla testa della più numerosa armata, che si fosse fin allora veduta in tutto l'impero. Salito come se fosse già trionfante, sopra il suo carro, prese la strada di Kaon-jong; nome, che si dava in que' tempi a' paesi de' Tartari Occidentali; ma i Principi Ta-pi, e Pe-ki, nel giugner loro l'avviso, che questa formidabile armata s'andava avvicinando; si ritirarono, lasciando il paese del tutto abbandonato, d'onde MOU-OUANG non riportò che quattro lupi, e quattro cer-
vi

vi bianchi, col rossore d'aver fatta una così considerabil leva soldatesca per conquistare poche bestie selvatiche.

AVANTI
L'ER. CR.

966

Mou-
ouang.

MOU-OUANG, ritornato che fu dalla sua vergognosa spedizione, incominciò a rientrare in se stesso, ed a pentirsi di non aver seguiti i consigli de' suoi Ministri. Conobbe, che la negligenza, che aveva fino allora avuta nel governo, era stata cagione di molti disordini: che i Principi non venivano quasi più ne' tempi destinati a rendergli i loro omaggi: che mostravano di non rispettare la Maestà Imperiale; e che v'era tutto il luogo di temere, che rendendosi a poco a poco indipendenti, non formassero vedute contrarie al pubblico riposo. I popoli, che sogliono ordinariamente seguire l'esempio di quelli, che gli governavano, non avevano più l'istessa attenzione nell'osservare le cinque sorti di doveri, e nel praticar la virtù. Quasi più non si faceva nell'impero alcun caso de' savj regolamenti, e delle leggi d'Ouen-ouang, e d'Ou-ouang. L'Imperadore ne fu così sensibile, che riprese in mano le redini del governo, già da esso per così lungo tempo trascurato; e per potervi ben riuscire, tenne molti consigli co' suoi Ministri, a' quali propose le sue idee in un discorso intitolato *Chi-ki*, che per la sciagura de' tempi s'è dipoi smarrito. (*)

Nel

(*) *Lieu-king. Tso-chi. Tsen-pien, T-tcheou-ctou.*

Nel cinquantesimo anno del suo regno, e centesimo dell'età sua, sentendosi diminuire considerabilmente le forze, volle lasciare alla posterità una prova dello zelo, che aveva, per il bene dello stato, con un regolamento relativo all'amministrazione della giustizia riguardo a' delinquenti. Ei diede il carico a Sin-heou di pubblicarlo, e di farlo osservare in tutto l'impero. Questo regolamento era concepito ne' seguenti termini: (1)

„ La sola necessità ha obbligati i Principi a servirsi de' supplizj per gastigare i delinquenti. Le leggi ad essi relative s'incominciarono a mettere in uso circa la fine del regno d'Hoang-ti, in persona del ribelle Tchi-yeou. Fu questo, che per il suo sedizioso carattere, separandosi dal popolo fedele, si lasciò trasportare dalle sue mal-
„ va-

(1) *Chu-king*, Cap. *Liu-king*. Se si paragona la parafrasi di questo capitolo fatta dal Padre de *Maille* colla traduzione del Padre *Gaubil*, si troverà molta differenza. Il *Chu-king* è scritto in uno stile così ristretto, così laconico, e così antico, che i Cinesi non l'intendono senza l'ajuto degl'interpreti. Io avrei potuto profittare di questa traduzione per dare una nuova versione, che non si sarebbe somigliata nè all'una, nè all'altra; ma non ho voluto seguire l'esempio della maggior parte degli Editori; ed ho pensato, che non si doveva alterare un testo, parafrasato o no, dato da un uomo invecchiato nello studio della lingua Cinese; nè indebitarlo degli errori, che si possono fare, *Editore*.

„ vagie inclinazioni . Sotto un virtuoso ester-
 „ no celava ei un'anima la più nera; il suo
 „ cuore non inclinava che all'ingiustizia,
 „ alla furberia, al furto, ed al libertinaggio.
 „ Ad oggetto di punire un uomo d'un così
 „ perverso carattere s'incominciarono a mettere
 „ in uso i supplizj; forse egli non gli meri-
 „ tava? I popoli di Miao, seguendo un così
 „ pernicioso esempio, vivevano, al tempo
 „ dell'Imperadore Yao, come genti prive di
 „ ragione. Allora fu, che si regolarono i cinque
 „ differenti supplizj. Molti innocenti erano
 „ stati uccisi, o pericolosamente feriti; e
 „ quindi sono derivate le leggi, che condan-
 „ navano i colpevoli ad avere tagliato il
 „ naso, o le orecchie, ad essere mutilati come
 „ gli eunuchi, o marcati vergognosamente
 „ nel volto; ma queste leggi non sono state
 „ sempre osservate coll'istessa esattezza.

„ Siccome il Principe di Miao non aveva
 „ alcun principio di virtù, così il suo popo-
 „ lo restava sempre immerso nella barbarie;
 „ ed in vece di civilizzarsi, non faceva verun
 „ caso della ragione, non aveva che pensieri
 „ sediziosi, e non conosceva la fedeltà. Non
 „ occupava il proprio cuore che in investi-
 „ gare i mezzi d'ingannare con accortezza,
 „ e di farsi giuoco della buona fede de' suoi
 „ vicini. Non si trovava giammai nè veri-
 „ tà, nè sincerità nelle sue parole, e nei-

„ le

AVANTI
 L'ER. CR.
 952
 Mon-
 anag.

AVANTI
L'ER. CR.

952

Mou-
ouang.

„ le sue azioni. Le prigioni non bastava-
no per ricevere quelli, ch'erano arresta-
ti: le strade erano inondate di sangue
de' rei, che si facevano morire, e che per la
maggior parte protestavano la loro innocen-
za davanti il Trono del supremo Tien (Cie-
lo), indirizzando ad esso i loro lamenti, ed
esclamando amaramente contro l'ingiustizia.
Il Chang-ti, a cui nulla è celato, non
vedeva in loro alcun vestigio di virtù; al-
tro anzi non osservava che uccisioni, e ladro-
necci. L'Imperadore, sdegnato per il cat-
tivo esempio, che questi popoli davano agli
altri, prese la risoluzione di distruggergli,
e d'esterminare il loro Principe.

„ Dopo di che, diede ordine a Tchan (di-
scendente dall'Imperadore Chao-hao), ed a
Li (discendente da Tchien-hio) di fissare
gli usi, che si dovevano praticare così re-
lativamente al Gius civile, come al culto
Religioso. Essi soddisfecero ambedue a' do-
veri de' loro impieghi con tanto buon esito,
che non si trovò Ufficiale, il quale non fosse
perfettamente istruito nelle sue obbligazioni,
e che non le avesse esattamente adempite,
soccorrendo con particolar premura gl'infe-
lici, le vedove, e gli orfani. Avendo l'
Imperadore Chun interrogato un giorno
il popolo intorno a' costumi di San-miao,
non vi fu persona, che non lo accusasse

„ aper-

„ apertamente, e non ne biasimasse la condotta. Allora quel savio Principe fece uso della giustizia, di cui era il depositario, per gastigarlo rigorosamente; e con questo mezzo si fece temere dagli altri. Ma non venne egli a tale estremità che dopo aver fatto chiaramente conoscere i delitti del colpevole; provando con una sì savia condotta quanto era illuminato.

„ Dopo che Chun ebbe punito San-miao, come questo meritava, egli incaricò tre Savj, cioè, Pe-y, Yu, e Ki, d'invigilare alla condotta del popolo, sopra il quale essi versarono mille beneficenze. Pe-y, istruendolo nelle cinque sorti di doveri, lo garantì da' supplizj destinati a' malfattori. Yu, co' suoi immensi travagli, intraprese a fare scolare le acque; e coll'aver prevenute simili inondazioni, salvò ad esso la vita, mettendolo al coperto da' pericoli, che lo minacciavano. Finalmente, Ki insegnò al medesimo a coltivare la terra, e gli somministrò i mezzi di provvedersi de' grani necessarij alla propria sussistenza. Alle cure di questi tre grandi uomini il popolo fu veramente debitore della sua salvezza.

„ Kao-yao, incaricato di punire i delinquenti, possedeva il talento d'inspirare a' popoli tanto rispetto per i buoni costumi, che gli metteva fuori dal pericolo di sog-

„ già-

AVANTI
L'ER. CR.
952
Mon-
CHANG.

AVANTI
L'ER. CR.

952

Mou-
ouang.

„ giacere al rigore de' supplizj. Allorchè quelli,
„ che occupano gl' impieghi, fanno farfi ri-
„ spettare per mezzo delle loro virtù; e quelli,
„ de' quali essi si servono sono abbastanza illu-
„ minati, e retti per condurre i popoli nella buo-
„ na strada, affai di rado si troverà qualcuno,
„ che non s'applichi a fuggire il male. Di-
„ pende adunque da quelli, che hanno in ma-
„ no gli affari del Tribunale de' delitti l'
„ istruire il popolo, e lo ajutarlo nella pra-
„ tica de' suoi doveri.

„ Per due ragioni, quelli, che sono incari-
„ cati di punire i delitti soddisfanno, mala-
„ mente a questa penosa funzione: talvolta te-
„ mono il loro impiego, e quindi s'allonta-
„ nano dalle obbligazioni, che il medesimo
„ ad essi impone; talvolta operano con sover-
„ chia autorità, ed imaginano di non fare mai
„ abbastanza, allorchè fanno anche troppo dimo-
„ strando in tal guisa, che mancano di discerni-
„ mento. Se rifletteffero, che stanno in luogo
„ del Cielo, saprebbero, che non hanno un mag-
„ gior potere di quello che il Cielo dà loro:
„ che la vita, e la morte dipendono unica-
„ mente da esso; e che il diportarsi altrimen-
„ ti non è un ricevere dal Cielo l'autorità,
„ ma è un usurparla.

„ Governatori, ed Uffiziali delle provin-
„ cie, depositarj della giustizia, il Cielo for-
„ se non vi nutrice per esercitala in sua vece?

„ Se

„ Se cercate un modello degno d'essere imita-
 „ to, non lo avete forse in Pe-y? E se chie-
 „ dete un esempio da fuggirsi, non lo avete
 „ forse nella persona di San-miao? Allorchè
 „ i popoli avevano qualche contesa fra loro,
 „ e si accusavano reciprocamente, egli, in-
 „ capace d'eliminar a fondo gli affari, quan-
 „ tunque fosse ajutato da' consigli de' Savj,
 „ eccedeva sempre, o dall'una parte, o dall'
 „ altra, i limiti della giustizia, e dell'equi-
 „ tà. I suoi giudizj erano sempre regolati da'
 „ riguardi del rango, o delle ricchezze delle
 „ persone; e gl'innocenti ne portavano il più
 „ delle volte la pena, ed il gastigo. Il Chang-
 „ ti, irritato per non vedere mai giustizia in
 „ San-miao, si servì di Chun per punirlo, ed
 „ estinguerne affatto la prosapia.

„ Voi tutti, qualunque vi siate, miei pa-
 „ renti, miei fratelli, miei figli, grandi e pic-
 „ cioli, udite attentamente ciò che vi dico;
 „ questo è un ordine dell'ultima importanza.
 „ Non v'è giorno, in cui non dobbiate tra-
 „ vagliare per procurarvi la pace, e la felici-
 „ tà; non farlo, è un esporvi ad un penti-
 „ mento, che diviene quasi sempre inutile. Il
 „ Tien ha incaricato me solo di regolare il
 „ popolo; se commetto errori, ciò accade
 „ perchè son uomo. Questa è una ragione,
 „ che deve impegnarvi anche maggiormente
 „ ad ajutarmi secondo gli ordini del Cielo.

„ Non

AVANTI
 L'ER. CR.
 952
 Mon-
 oning.

AVANTI
L'ER. CR.

952
Mou-
quang.

„ Non dovete riportarvi ciecamente al mio
 „ consiglio. Se inclino a punire, voi non do-
 „ vete per questo essere dell'istesso sentimen-
 „ to: se voglio perdonare, non dovete tosto
 „ abbracciare il partito della clemenza; ma
 „ dovete seguire rispettosamente ciò, che in-
 „ segnano le leggi sopra le cinque sorti de'
 „ gastighi, e sopra le tre virtù, di rettitudi-
 „ ne, di rigore, e di dolcezza. Con questa
 „ savia condotta, mi colmerete di gioja, e
 „ procurerete una solida pace al mio popolo.
 „ Qualunque voi siate, io voglio insegnar-
 „ vi una maniera giusta di punire. Quali so-
 „ no quelli, che desiderate di rendervi mag-
 „ giormente favorevoli? Non sono essi i Mi-
 „ nistri della giustizia? Che mai rispettate
 „ voi nella giustizia? Non sono forse le leg-
 „ gi quelle, che vi conducono al suo Tribu-
 „ nale? E se vi siete condotti, tutti i vostri
 „ pensieri non si volgono forse ad investigare le
 „ maniere di ben riuscirvi? Allorchè si sono con-
 „ frontate le parti, è necessario bilanciare ciò,
 „ ch'è stato detto colle cinque sorti di supplicj
 „ determinati dalla legge. Se la cosa è chiara ed
 „ evidente, bisogna che la legge si eseguisca; ma
 „ se dopo un sufficiente esame il delitto non è
 „ certo, conviene allora o far uso, dell'una delle
 „ cinque sorti delle pene pecuniarie, ovvero ri-
 „ mandare i delinquenti assoluti, secondo le
 „ cinque maniere stabilite dalle leggi. I falsi
 „ giu-

„ giudizj dipendono ordinariamente da cinque
 „ sorgenti, le quali impediscono, che si scuo-
 „ pra la verità. La prima è la soverchia auto-
 „ rità di quelli, che occupano gl'impieghi;
 „ questa autorità riempie di timore gli accusa-
 „ ti, che non osano disputare contro i loro
 „ giudici. La seconda, che gl'istessi accusati te-
 „ mono sovente di dire la verità, per paura
 „ di tirarsi addosso qualche vendetta anche
 „ peggiore del mal presente. La terza, che
 „ si presta troppo facilmente orecchio alle
 „ donne, e si ascoltano più che la ragione, e
 „ la giustizia medesima. La quarta, che lasciansi
 „ corrompere dal denaro. La quinta finalmen-
 „ te, che mancano de' lumi, onde distinguere
 „ il vero dal falso, e non lo vogliono confes-
 „ sare. Voi dovete intanto sapere, che sebbe-
 „ ne queste cause sieno differenti fra esse, il
 „ male, che risulta da un ingiusto giudizio,
 „ è sempre il medesimo; onde state in guar-
 „ dia, e non pronunziate giammai senza ave-
 „ re attentamente esaminata la causa.

„ Se il delitto è evidente, bisogna punirlo;
 „ s'è dubbioso conviene essere favorevole al
 „ delinquente, ed accordargli il perdono; se
 „ la maggior probabilità è contro l'accusato,
 „ conviene allora aver riguardo alle circostan-
 „ ze, e pronunziare. Non ascoltate ciò, che
 „ non si riferisce all'affare; ed in qualunque
 „ cosa, temete, che il Cielo vi faccia provare

St. della Cina T. III.

Q

„ la

AVANTI
 L'ER. CR.
 952
 Mon-
 quang.

AVANTI
L'ER.CR.

952

Mou-
ouang.

„ la sua vendetta. Sebbene ho detto, che bi-
 „ sogna perdonare al delinquente, quando
 „ il delitto è dubbioso; è necessario nondi-
 „ meno aver riguardo alla qualità del delit-
 „ to, di cui si tratta. Per esempio, a quelli,
 „ che sono accusati d'un delitto, che esiges-
 „ se il gastigo d'essere marcati in volto, se
 „ le prove sono dubbiose, si può permutare la
 „ pena in una ammenda pecuniaria di sei-cen-
 „ to *taels* (1). A quelli, che dovessero avere
 „ il naso tagliato, in un ammenda di dugento:
 „ a quelli che i piedi, di cinque-cento: a
 „ quelli che dovessero essere mutilati, di sei-
 „ cento; a quelli finalmente, che dovessero
 „ essere sentenziati a morte, conviene per mu-
 „ tar la pena in una ammenda di mille *taels*,
 „ e rimandargli assoluti. Queste permutazioni
 „ di pene erano in altri tempi alquanto di-
 „ verse. E' molto difficile dare sopra tale ar-
 „ ticolo regole, che sieno sicure. La saviezza,
 „ e l'attenzione de' giudici devono supplirvi.
 „ Qualora uno si sia reso colpevole d'un
 „ delitto del primo ordine, se egli non ha avu-
 „ ta la malizia, e l'intenzione di commetterlo,
 „ convien seguire la strada della dolcezza. Ma
 „ se il delitto deriva dalla volontà deliberata,
 „ bisogna allora far uso del rigore delle leggi.
 „ Il rigore, o la dolcezza nell'esecuzione di
 „ que-

(1) *Sorta di moneta di banco nella Cina, che va-
 le circa un'oncia d'argento.*

„ queste leggi dipendono da quelli, che occu-
 „ pano gl'impieghi, i quali devono uniformarsi
 „ alle circostanze attuali; e bilanciare, se
 „ convenga o nò usare indulgenza, o rigore;
 „ noi abbiamo le regole, che dobbiamo segui-
 „ re, ed i precetti dai quali non c'è permef-
 „ so d'allontanarci.

„ Ogni delinquente, sebbene non abbia com-
 „ messo un delitto capitale, si trova sempre
 „ in un infelice, ed assai penoso stato: non
 „ conviene dargli giudici, i quali non sappia-
 „ no terminare un affare senza usare parole
 „ artificiose; ma è necessario sceglier persone
 „ piene di rettitudine, che non cerchino se non
 „ la verità. Siate attenti a quelli, che ricu-
 „ sano di confessare i loro delitti: sovente
 „ ciò, che non si ottiene sul principio, si ot-
 „ tiene col tempo; il timore, e la bontà sie-
 „ no i fedeli compagni de' vostri giudizj. Fa-
 „ te conoscere a tutti, che non vi distaccate
 „ dallo spirito delle Leggi scritte ne' nostri
 „ libri; ed allora non vi allontanerete dalle
 „ regole della vera giustizia. Quando avrete
 „ giudicato, attenetevi a quello, che l'Im-
 „ peradore deciderà, ed eseguitelo esattamen-
 „ te o che egli abbia presa la strada della dol-
 „ cezza, ovvero seguito il rigore delle Leggi.
 „ O voi che m'ascoltate, imparate ad usare
 „ la più gran circospezione. Io per me, lo
 „ confesso, non parlo di questa materia senza es-

AVANTI
L'ER. CR.

952
Non-
ouang.

AVANTI
L'ER. CR.

952

*Nio-
uang.*

„ sere pieno di timore , e penetrato di ri-
 „ spetto per la giustizia . Questa è fondata
 „ sulla virtù . Il Cielo , per ajutare gli uomini
 „ ad abbracciarla , ha stabilite alcune pene , ad
 „ oggetto di tenergli ne' limiti de' loro dove-
 „ ri . Quando si allontanano gli artificiosi , fal-
 „ laci , e simulati discorsi , e si sceglie il giu-
 „ sto mezzo , che può esso solo procurare la
 „ pace al popolo , è facile amministrare la giu-
 „ stizia . Convien guardarsi dal seguire la pro-
 „ pria inclinazione , che ci farebbe pendere piut-
 „ tosto da una , che da un'altra parte . Le ric-
 „ chezze , che derivano dall'amministrazione
 „ della giustizia , non sono mai un tesoro ; esse ,
 „ il più delle volte , non servono che accumu-
 „ lare delitti sopra delitti , ed a condurre final-
 „ mente all'ultima delle disgrazie . Non v'è
 „ cosa più terribile , e da più temersi del rigore
 „ de' supplizj . Non è già , che il Cielo non sia
 „ infinitamente buono ; ma è l'uomo , che
 „ merita tal severità , opponendosi agli or-
 „ dini del medesimo . Se il Cielo non usasse
 „ questo rigore , quanti mali si vedrebbero nel
 „ Mondo , e come si potrebbe sperare di go-
 „ vernarlo !

„ Per voi , che dovete succedermi , il piano
 „ di condotta , che dovete proporvi per il tem-
 „ po avvenire , si è di fare regnare la virtù
 „ in tutto l'impero . Ma non ne verrete a
 „ capo senza chiaramente distinguere il vero
 „ dal

„ dal falso. I savj nostri predecessori si sono
 „ resi degni d' infinite lodi per la premura, che
 „ si sono data nell' amministrazione della giusti-
 „ zia; con ciò hanno essi anche meritata una fe-
 „ licità senza limiti. Governatori, e Princi-
 „ pi dell' impero, ricevete queste istruzioni del
 „ vostro padrone; e nel governo dei popoli a
 „ voi confidati, abbiate sempre a cuore la
 „ buona amministrazione della giustizia. „

AVANTI
 L'ER. CR.
 952
 Mou-
 OUANG.

Questo regolamento, compreso nel Capito-
 lo *Lin-bing* del libro classico *Chu-king*, fu l'
 ultima cosa, che facesse MOU-OUANG per ri-
 parare in qualche maniera il male, che ave-
 va cagionato colla sua passata condotta. Egli
 occupò il Trono per cinquanta-cinque anni, e
 morì in Tsi-kong in età di cento-quattro (*).

947

Nell'anno decimo-quarto del di lui regno, il
 Principe di Lou, Ouci-kong, morì senza glo-
 ria, ma pacifico nel suo principato. Egli ne
 lasciò successore Li-kong, suo figlio, il
 quale lo possedette in pace per trenta-sette an-
 ni; ma alla sua morte, accaduta nel cinquan-
 tesimo-primo del regno di MOU-OUANG, i
 popoli del principato di Lou ricusarono d'ub-
 bidirgli, e di riconoscerlo per loro Sovrano,
 e scelsero in di lui vece Hien-kong, fratello
 di Li-kong.

Q 3

KONG-

(*) *Sse-ki. Tso-kiou-ming.*

AVANTI
L'ER. CR.

KONG-OUANG.

946
*Kong-
ouang.*

KONG-OUANG, figlio di Mou-ouang, era già in età di settanta-due anni, quando salì sul Trono. Siccome l'impero era in pace, così i principj del di lui regno furono molto felici; ma una partita di caccia, ch'esso fece, nel terzo anno del suo regno, sulle rive del fiume King-ho, pregiudicò molto alla di lui riputazione. Kang-kong, Governatore di Mie, aveva seguito l'Imperadore nella caccia suddetta. Questo Governatore aveva tre figlie perfettamente belle, e benfatte, le quali, da che seppero, che il loro padre era col Sovrano, vollero andare a raggiungerlo. La madre loro, che aveva qualche presentimento di ciò, che sarebbe accaduto, procurò di dissuaderle. Io temo (loro disse), che non vi tiriato addosso qualche gran disgrazia; quella di perdervi non è la meno da temersi. Ma queste figlie, le quali da lungo tempo non avevano veduto il loro padre, si ostinarono nella loro risoluzione, e partirono da Mie. Da che Kang-kong seppe il loro arrivo, non volle vederle prima ch'esse avessero salutato l'Imperadore; ed egli stesso, nulla riflettendo alle conseguenze, che da questo abboccamento sarebbero potute nascere, fece passare l'avviso al Principe, che le sue tre figlie si portavano ad offrirgli il loro

loro rispetto. Queste tre donzelle, essendo andate il giorno dopo sulla riva del King-ho, il loro padre fece in maniera, ch' esse trovaronsi sul passaggio dell' Imperadore, a cui le presentò egli medesimo. KONG-OUANG si fermò, e disse loro poche parole; ma colpito dalla loro bellezza, rimase inquieto, e pensieroso per tutto il resto del viaggio. Kang-kong, che se ne avvidde, conobbe, ma troppo tardi, l' errore, che aveva commesso; e per salvare l' onore delle sue figlie, le inviò segretamente in casa d' uno de' suoi congiunti, fuori del governo di Mie.

AVANTI
L'ER.CR.
046
Kong-
ouang.

L' Imperadore, per un anno intiero, non si spiegò intorno all' effetto, che la prima vista delle figlie di Kang-kong aveva prodotto nel suo cuore; ma finalmente, non potendo cancellare l' impressione, che le medesime avevano in esso fatta, e ben persuaso, che Kang-kong non le avrebbe cedute se non vi fosse stato forzato, spedì segretamente alla città di Mie alcuni coll' ordine di rapirle, e di condurgliele. Questi emissarj si portarono a Mie, e s' informarono destramente dove elleno potevano essere, e cercarono da per tutto, ma inutilmente; non fu ad essi possibile scuoprire il luogo del loro ritiro. Ne fecero la loro relazione dall' Imperadore, il quale, argomentando da ciò, che il suo disegno era già scoperto, entrò in un così terribile sdegno, che non con-

944

AVANTI
L'ER.CR.

944

Kong-
ouang.

sultando se non la vendetta, e la sua passione, spedì in Mie alcune partite di truppe coll'ordine di distruggerla affatto; e questo barbaro ordine fu eseguito con tanta durezza, che non ne rimasero i minimi vestigi.

Dopo che lo sdegno di KONG-OUANG fu calmato, egli riconobbe il suo errore, e procurò di ripararlo col soccorrere gli abitanti di Mie; ma la storia non dice di qual natura furono questi soccorsi. Checche ne sia, la sua condotta, d'allora in poi, fu sempre quella d'un buon Principe, che procura di conservare la pace ne' suoi stati. Ei non regnò che dodici anni, e morì pacificamente in età d'ottanta-quattro, lasciando l'impero a suo figlio. (1)

Y-OUANG.

934

Y-OUANG era d'uno spirito assai mediocre, e non aveva alcuna delle qualità necessarie per possedere il Trono, sul quale non era salito se non perchè era figliuolo di Kong-ouang. Nel primo anno del suo regno, ei trasferì la sua Corte in Houai-li, lo che disgustò i Grandi, ed il popolo. Se in Houai-li avesse almeno mostrato di darsi qualche pensiero del governo, avrebbe potuto passare tranquillamente i suoi giorni; ma siccome non
fe

(*) *Nfen-y-se. Sse-ki. Coue-yu. Tchín-gin-si.*

se ne dava veruno, così i poeti di quel tempo scrissero alcuni versi contro d'esso, per procurare di risvegliarlo dalla letargia, in cui pareva immerso. Da principio si diportarono con qualche moderazione, persuasi, che il roffore di vederli criticato anche dal minuto popolo, in bocca del quale si aveva la cura di mettere que' versi, gli facesse fare qualche riflessione utile allo stato; ma siccome si vide, che la moderazione nulla giovava, così si sparsero in tutte le provincie dell'impero le satire le più sanguinose contro quel Principe, senza ch'egli, che n'era l'oggetto, mostrasse di scuotersi. In tal maniera passò tutto il suo regno, che durò per venti-cinque anni, senza gloria, senza onore, e disprezzato da tutti i suoi sudditi, dopo avere aperta colla sua condotta la strada all'ardire, ed alla licenza degli scritti, permettendo, che i poeti si prendessero la libertà di far satire contro il loro padrone; esempio pernicioso, ch'è stato pur troppo seguito nel tempo avvenire. Morì egli in età di cinquant'anni, ed ebbe per successore il suo minor fratello (*).

AVANTI
L'ER.CR.
934
Y-ouang.

HIAO-OUANG.

HIAO-OUANG era fratello di Y-ouang, perchè figliuoli ambedue d'un istesso padre, seb-
bene

(*) *Ta-ki. Sse-ki. Tsen-pien. Nian-y-se.*

AVANTI
L'ER. CR.

909
Hiao-
ouang.

bene nati da madre diversa; talchè non era egli minore di Y-ouang che di qualche mese. Alla morte di suo fratello ei si trovava in età di cinquant'anni. Siccome i figli di Y-ouang erano ancora assai giovinetti, e dall'altra parte HIAO-OUANG col suo imperioso carattere aveva acquistato un grand' ascendente sopra i nipoti; così non gli fu difficile usurpare loro lo scettro; tanto più, che aveva usata l'attenzione di farsi un partito molto considerabile per contrappesare il partito contrario, che avesse voluto opporsi alla sua elevazione: ma non avendo i figli di Y-ouang osato difendere i proprj diritti contro il loro zio; HIAO-OUANG s'impadronì del Trono, senza incontrare la minima opposizione.

L'impero era incominciato, sotto i suoi due predecessori, a decadere da quel lustro, a cui Ou-ouang, ed i suoi successori lo avevano già innalzato. Ma HIAO-OUANG fu la prima causa della totale distruzione della dinastia de' TCHEOU. V'era in Tay-cou, nella parte Occidentale del Chan-si, un certo Fei-tsè, famoso per la sua abilità nell'allevare i cavalli. Egli discendeva dal celebre Pe-y, che aveva prestati così segnalati servizj allo stato sotto i regni di Chun, e di Yu; ma i di lui parenti, essendo a poco a poco decaduti, si videro costretti a fare il traffico de' cavalli per poter suffi-

sussistere. Fei-tsè, che si trovava allora capo di questa famiglia, aveva posta ogni sua attenzione in allevarne, ed aveva in ciò un'industria, ed un'intelligenza così ammirabile che v'eruno nell'impero non poteva contrastargliele (*).

AVANTI
L'ER. CR.
909
Hiao-
ouang.

HIAO-OUANG era anch'egli portatissimo per i cavalli. Le sue scuderie erano piene de' più belli, che si potevano trovare; e siccome i migliori erano usciti dalle mani di Fei-tsè, così l'Imperadore lo fece chiamare alla Corte, e gli diede la carica di Governatore generale delle sue scuderie. Questa buona fortuna non fece che fortificare l'inclinazione, che Fei-tsè aveva per i cavalli: gli esercitava egli continuamente, e non permetteva a chi si fosse di cavalcargli senza sua permissione, e lontano da' suoi occhi. Si fatte attenzioni gli guadagnarono talmente il cuore, e la buona grazia di HIAO-OUANG, che questo Imperadore, per ricompensarlo de' servigi prestati, lo innalzò alla dignità di Principe, eresse in principato il paese di Tsin, e glielo diede. Furono precisamente i discendenti di Fei-tsè quelli, che nella persona di Tsin-chi-hoang distrussero la dinastia de' TCHEOU.

Il Cielo, irritato dalla negligenza di HIAO-OUANG relativamente agli affari dello stato, diede segni assai manifesti del suo sdegno con una grandine di straordinaria grossezza, che uccise

una

(*) *Ta-ki, Sse-ki, Tsen-pien, Nien-yfi.*

AVANTI
L'ER. CR.

909
Hiao-
ouang.

una gran quantità di bovi, e di cavalli nelle campagne, e con un sì rigido inverno, che si vidde agghiacciato fino il fiume Han-kiang, lo che non era giammai fin allora avvenuto. Questi prodigj avrebbero dovuto fare rientrare in se stesso l'Imperadore; ma non si osservò verun cangiamento nella sua condotta fino al tempo della sua morte accaduta nell'anno sessantesimo-quinto dell'età sua, e decimoquinto del suo regno (*).

Y E-O U A N G.

894

Dopo la morte d'HIAO-O U A N G, i Principi, ed i Grandi, che avevano impazientemente sofferta la di lui usurpazione, e la di lui condotta, si radunarono, e proclamarono con voce unanime Y E-O U A N G, figlio primo-genito di Y-ouang, e legittimo crede della Corona. Y E-O U A N G, il quale, a motivo della severa condotta con esso tenuta da Hiao-ouang, s'era reso straordinariamente timido, nel vederli innalzato al Trono, non sapeva qual contegno dovesse adottare; talmente che, dopo essere stato riconosciuto da' Principi, e da' Grandi secondo gli usi, e le cerimonie ordinarie, egli, contro il costume, e l'onore dovuto all'Imperial Maestà, discese dal suo Trono, per render loro il saluto. D'allora
in

(*) *Sse-ki. Ou-chouang-hou. Nieu-y-se.*

in poi, i Principi non ebbero più l'istesso rispetto, che avevano avuto in addietro per la dignità Imperiale; ed incominciarono subito ad arrogarsi alcuni dritti, che ad essi non appartenevano; lo che cagionò in seguito le turbolenze, che per due secoli desolarono l'impero colle continue guerre, che i Principi si fecero reciprocamente.

AVANTI
L'ER. CR.
894
Ye-ouang.

Nel terzo anno del regno di YE-OUANG, Hoang-fou non essendosi portato a riconoscerlo, ed a prestargli omaggio come a suo padrone; questo Principe, liberato alquanto dalla sua timidità, diede ordine a Kouè-kong di mettersi alla testa delle truppe, e di passare nel paese di Jong dipendente da Tai-yuen, dove Hoang-fou si trovava colla sua armata, per obbligarlo, di buon grado, e per forza, a rientrare nel suo dovere. Kouè-kong partì secondo gli ordini dell'Imperadore, ed incontrò Hoang-fou in Yu-siuen. Cercò egli da principio di guadagnarlo con dolci, e seducenti parole; ma Hoang-fou, il quale non ignorava lo stato di debolezza, in cui era il governo, non solamente non volle sentirsi parlare di sommissione, ma esortò ancora Kouè-kong a seguire il suo esempio, ed a ribellarsi. Kouè-kong, sdegnato per la temerità d'Hoang-fou, si preparò a dargli battaglia nel giorno seguente.

891

Hoang-fou sostenne coraggiosamente lo sforzo delle truppe di Kouè-kong. Si combattè dell'

AVANTI
L'ER. CR.
891

dell' una parte, e dall' altra con tutto il possibile valore. La pugna era incominciata prima dello spuntar del Sole: ed a Mezzogiorno non si conosceva ancora chi sarebbe rimasto vincitore; ma allora Hoang fou, il quale aveva un' armata inferiore a quella di Kouè-kong, vedendosi attaccato da truppe fresche, fu obbligato a cedere. Molti furono gli uccisi dall' una, e dall' altra parte; mille cavalli d' Hoang-fou rimasero in potere di Kouè-kong, il quale, al suo ritorno, gli offrì all' Imperadore per pegno della sua vittoria. (*)

Houang-fou non era il solo, che pensasse a ribellarsi contro l' Imperadore, ed a rendersi indipendente. Molti altri seguirono il di lui esempio; e se questi piccioli Principi non si dichiararono subito, non lo fecero che per mettersi meglio in istato di sostenere la loro indipendenza. Il Principe di Tchou, chiamato Hiong-kiu, fu più ardito di tutti gli altri, e ne diede loro il segno. Questo Hiong-kiu era un discendente di Ki-hin, il quale aveva prestati molti servigi sotto Ouen-ouang. Tching-ouang, per riguardo de' di lui meriti, e di quelli de' di lui figli, e nipoti, innalzò Kiong-ye alla dignità di Principe, assegnandogli il paese di Tchou per principato, e Tan-yang per soggiorno.

Hiong-

(*) *Ssa-ki. Nien-y-se. Nan-hiuen. Kin-abi. Tciem-pien. Li-ki.*

Hiong-kiu aveva tre figli, tutti e tre affai coraggiosi, e capaci d'ajutarlo nel suo disegno; il primogenito era chiamato Hiong-kong, il secondo Hiong-hong, ed il terzo Hiong-tche, tse. Radunò egli una quantità di truppe, colle quali formò una forte armata composta tutta di popoli, che abitavano lungo le rive dell' Han, e che avevano fama d'essere i migliori soldati. Con quest'armata si rese tosto padrone di tutto il paese di Jong situato all'Occidente delle sue terre; quindi ritornando indietro, prese la strada dell'Oriente, e s'impadronì di tutto il paese di Yang-yu-en. A fine di giustificare la sua condotta, fece pubblicare da per tutto, che non doveva recar maraviglia ciò, che aveva intrapreso, ch'egli non era originario della Cina, che discendeva da' popoli Y, e che in conseguenza aveva il dritto d'ingrandirsi come meglio gli fosse piaciuto senza che potesse essere riguardato come un ribelle. Dopo questa dichiarazione, ei credè, come se ne avesse avuta l'autorità, il suo figlio primogenito Principe di King-tan: il secondo, d'Ou; ed il terzo di Yuei. Tutti questi paesi erano situati all'Oriente del principato di Tchou, d'onde ei doveva temere più che da qualunque altra parte.

L'Imperadore YE-OUANG vidde con una tranquillità imperdonabile la ribellione, i progressi, e la temerità di Hiong-kiu, senza fa-

re

AVANTE
L'ER.CR.

891

Ye-ouang.

re il minimo passo per arrestarla. Non fu
 AVANTI maggiormente sgomentato nel vedere uno de'
 L'ER. CR. suoi sudditi usurpargli il dritto di crear Prin-
 891 Te-ouang-cipi; dritto, che non appartiene se non al solo
 Imperadore. Così morì egli senza gloria, e sen-
 879 za onore, dopo aver regnato sedici anni, ed esser-
 ne vissuto sessanta, lasciando un fermento di ri-
 bellione, che costò assai caro all'impero (*).

LI-OUANG.

LI-OUANG, suo figlio, era un Principe
 878 pieno di spirito; ma il suo orgoglio insoffri-
 bile, l'indole sua sospettosa, e soprattutto la
 sua crudeltà oscuravano affatto le altre sue
 buone qualità. S'era egli spesso lamentato
 dell'insensibilità di suo padre specialmente ri-
 guardo a' Principi, che si mostravano poco
 disposti alla sommissione. Da che si vidde sul
 Trono volle apporvi un efficace rimedio con
 un eccesso di severità; e per dare un esem-
 pio, che facesse terrore a tutti gli altri, fece
 suo prigioniero per mezzo d'una sorpresa,
 Pou-tche, Principe di Tsi, discendente da Tsai-
 kong, e per troppo leggieri sospetti gli tolse
 la vita; ma per non disgustare il di lui figlio
 Ho-kang, lo stabilì erede di suo padre. I
 popoli di Tsi, irritati dalla morte del loro
 Principe, avrebbero voluto vendicarla; ma es-
 sen-

(*) Sse-ki. Tseu-chi-kià. Hou-chi. Hou-chuang-hou.

sendo troppo deboli si contentarono, per isfogo di loro vendetta, di fare contro LI-OUANG verli molto ingiuriosi, e di spargergli da per tutto.

AVANTI
L'ER.CR.
878

Hiong-kiu, Principe di Tchou, sdegnato per l'ingiusta azione commessa da LI-OUANG nel salire sul Trono, si levò la maschera, si dichiarò indipendente, e ricusò il nome di Principe, che la sua famiglia aveva ricevuto dagli Imperadori Cinesi. Prese il titolo di Re, e volle, che i suoi stati fossero chiamati col nome di regno; temerità, che LI-OUANG stimò bene di dissimulare, forse per non impegnarsi in una guerra, il di cui esito sarebbe stato molto dubbioso, principalmente a motivo delle poco favorevoli disposizioni, in cui sapeva essere gli altri Principi dell'impero a suo riguardo (*).

Li-ouang.

Nell'undecimo anno del suo regno, i popoli del paese d'Hoai, oggi Hoai-ngan-fou nella provincia di Kiang-nan, entrarono sulle terre dell'impero, e vi fecero molti danni. Sotto i regni d'Ou-ouang, o di Tching-ouang non avrebbero essi avuto il coraggio di muoversi; ma volendo profittare della debolezza del governo, credettero, che senza molto arrischiare, potevano arricchirsi delle spoglie de' loro vicini. LI-OUANG, ad oggetto di obbligarli a rientrare ne' loro confini, diede ordine a Kouè-tchong di condurre contro essi le truppe dell'impero. Questo Generale si pose

867

St. della Cina T. III.

R

in

(*) *Sse-ki. Tcon-chà-kia.*

AVANTI
L'ER.CR.

867

Li-ouang.

in marcia con un'aria di fiducia, la quale pareva, che lo assicurasse del buon esito; ma que' popoli, essendosi riuniti in corpo d'armata sotto la condotta d'un intrepido capo, lo aspettarono a piè fermo, gli diedero la battaglia, la guadagnarono, e costrinsero Keouè-tchong a ritornarsene, dopo aver perduta buona parte delle sue truppe.

866

Nell'anno seguente, Tchin-pe, discendente da Kang-chou, figlio d'Ouen-ouang, Principe d'Ouei, finì di vivere. LI-OUANG, già malcontento di tutti questi Principi, era in procinto di dare a qualcuno de' suoi partigiani il principato suddetto, e di toglierlo al figlio di Tching-pe; ma questo, conoscendo l'insaziabile passione, che LI-OUANG aveva per l'oro, seppe sì bene guadagnarcelo per tal mezzo, che l'Imperadore lo ristabilì Principe d'Ouei.

Siccome propriamente sotto il regno di LI-OUANG, i Principi tributarj vollero le loro mire all'indipendenza, così è bene fargli quì conoscere. Hiao-pe, Principe di Tsao nel Chantong, discendente da Chou-tchin, fratello d'Ou-ouang, morì nell'anno decimo-quarto del regno di LI-OUANG, ed ebbe per successore suo figlio Yo-pè. Hoci-heou, discendente da Chao-kong, fratello d'Ou-ouang, succedette a suo padre nel principato di Yen nel Pè-tchè-li. Ou-heou succedette a Li-heou, suo

pa-

padre, nel principato di Tsai nell'Ho-nan; questo discendeva da Chan-tou, fratello d'Ou-ouang.

AVANTI
L'ER. CR.
866

Li-ouang.

Kien-kong, Principe di Tsi, non aveva ottenuto questo principato che per mezzo del più odioso delitto. Era egli, per parte di sua madre, fratello di Ngai-kong, padre d'Hou-kong, Principe regnante di Tsi. Divorato da una estrema ambizione di regnare, non vidde altra strada, per vincerla a fronte di suo nipote, che quella della violenza. Provò subito qualche pena nel determinarsi; ma vinto finalmente dalla sua ambizione, preparò alcune imboscate ad Hou-kong, e con una perfidia senza esempio, lo uccise di sua propria mano nel vigesimo anno del regno di LI-OUANG, s'impadronì del di lui principato, spogliò i di lui figli di tutti i loro beni, e gli ridusse all'estrema miseria. Siccome temeva qualche vendetta dalla parte degli abitanti della città, in cui Hou-kong aveva tenuta la sua Corte, così egli stabilì la sua in Lin-tse.

I Principi di Song discendevano in retta linea da Ouei-tsè, fratello minore di Tcheou, famoso per i suoi delitti, e per la total rovina della dinastia de' CHANG, alla quale succedette quella de' TCHEOU. Nel ventesimo secondo anno del regno di LI-OUANG, Li-kong, eh' era in possesso del principato di Song, morì, ed ebbe per successore all'istesso prin-

AVANTI
L'ER. CR.
866
LI-OUANG.

cipato suo figlio Lie-kong. Nell'istesso anno, il Principe di Tçin, discendente da Chou-yu, figlio d'Ou-ouang, fratello minore di Tching-ouang, che aveva l'istesso nome di Li-kong come il Principe di Song, morì, lasciando suo figlio Tchin-heou successore a' suoi stati. In quest'anno medesimo, Yng-kou, chiamato altrimenti Fey-tsè, che Hiao-ouang aveva innalzato alla dignità di Principe di Tsin, a fine di ricompensarlo delle premure, che si aveva prese, per allevargli buoni cavalli, morì nel suo principato, e fu rimpiazzato da suo figlio Tsin-heou.

Chin-kong, allora Principe di Tchin, e discendente da Chun, morì nel ventesimo-quarto anno di LI-OUANG; ed in quest'anno medesimo gli succedette Yeou-kong. Nell'anno seguente, King-heou, Principe d'Ouei, di cui s'è già fatta menzione, morì anche egli, e lasciò i suoi stati ad Hi-heou, suo figlio. Nel ventesimo-ottavo anno del regno di LI-OUANG, finì parimente di vivere Hien-kong, Principe di Tsi, ch'ebbe per successore suo figlio Ou-kong. (*)

LI-OUANG, come s'è osservato quì avanti, era avidissimo di denaro, e pensava assai più a mezzi d'ammassarne, che a ben governare l'impero. Siccome non poteva, a tal riguardo, far da se stesso tutto ciò, che avrebbe

vo-

(*) *Sse-ki. Chi-kia. Nien-y-sie. Tsin-chi-kia.*

voluto ; così scelse , fra gli Uffiziali della sua Corte , un uomo affai proprio ad adempire i suoi disegni . Questo fu Yong-y-kong , persona più ardita di quante ne fossero state giammai , e capace di tutto intraprendere . l' Imperadore lo innalzò alla dignità di Soprantendente (1) della sua casa , con tutta la necessaria autorità . Youi-leang-fou , uno de' primî Uffiziali dell'impero , udendo la scelta fatta dall' Imperadore per un impiego di tanta importanza , e sapendo il motivo , che lo aveva indotto a farla , si portò nel palazzo , chiese udienza , e parlò a LI-OUANG in questa forma :

AVANTI
L'ER. CR.
860
Li-ouang.

„ La dinastia di Vostra Maestà ha molto per-
„ duto del suo antico splendore ; e le cose sono
„ ridotte ad un segno , che io non la credo
„ lontana dalla sua totale decadenza . Yong-
„ y-kong è un uomo , che toglie senza pietà
„ il poco denaro , che il popolo ammassa con
„ infinite pene , per provvedere alla sua sus-
„ sistenza . Poco illuminato , ei non vede le
„ disgrazie , che ci tira addosso . Il denaro
„ è un effetto affai raro delle produzioni del
„ Cielo , e della terra , la ricompensa de' tra-
„ vagli del popolo ; levarglielo non è forse un
„ privarlo del frutto de' suoi sudori , e delle
„ sue pene , e metterlo , riguardo a noi , in

R 3

„ una

(1) In Cinese il nome di questo impiego è *Hing-fse*. Editore ,

AVANTI
L'ER. CR.

860

Li-ouang.

„ una disposizione capace di precipitarci in
 „ un abisso di mali? Quale è l'uomo, che
 „ non ami di godere di questi doni del Cie-
 „ lo, e della terra, e che non si lamenti del
 „ torto, che ad esso si fa, nello strapparglie-
 „ li dalle mani? Se tutti si dolgono, se tutti
 „ sono malcontenti, credete voi, che la vostra
 „ autorità possa per lungo tempo sussistere?
 „ Un Principe, che voglia ben adempire
 „ le obbligazioni del suo stato, deve avere un'
 „ estrema premura, che il denaro circoli nel-
 „ le mani de' suoi popoli; e continuamen-
 „ te temere, che questi cadano nella mi-
 „ seria per paura, che la medesima non pre-
 „ cipiti lui stesso nell' ultima delle disgrazie.
 „ La gloria, onde Heou-tsie è coperto,
 „ e l'onore immortale, che ha acquistato in
 „ tutto l'impero, non deriva che dall'atten-
 „ zione, ch'egli ebbe a procurare a' popoli i
 „ mezzi d' avere abbondantemente la loro sus-
 „ sistenza.
 „ Vorreste insegnar voi stesso la maniera co-
 „ me togliere a' vostri sudditi il poco, che
 „ hanno per vivere? Vostra Maestà ignora for-
 „ se, che chiunque prende per forza il bene de-
 „ gli altri, deve essere separato dal numero de-
 „ gli uomini onesti, e confuso nella classe de'
 „ ladri? Un tal Principe non meritereb-
 „ be egli d'essere abbandonato da tutti? Io
 „ devo dirle, che se Vostra Maestà si serve di

„ Yong-

„ Yong-y-kong , rovinerà la dinastia de'
„ TCHEOU . „

AVANTI
L'ENCR.
860

LI-OUANG non fece alcun caso di queste rimostanze , pose in possesso Yong-y-kong, dell'impiego che gli aveva destinato, e gli raccomandò di riempire i suoi tesori, unico mezzo d'appagare la sua passione, per se stessa insaziabile . Le concussioni, che Yong-y-kong esercitò sopra il popolo, le frodi , che commise , e le astuzie che pose in uso per ricavare denaro, irritarono talmente i Principi tributarj , che nessuno d'essi volle più portarsi a prestare i suoi omaggi all'Imperadore (*).

Li-ouang.

Nel trentesimo primo anno di LI-OUANG , il Principe Tsin-heou (1) morì, e lasciò il suo principato a suo figlio Kong-pè . Nell'anno istesso morì ancora (2) il Principe di Tchou . S'è parlato quì avanti de' tre figli di Hiong-kiu ; il primogenito Hiong-kang morì prima di suo padre, il quale lasciò i suoi stati ad Hiong-tsè-hong, suo secondo figlio ; ma Hiong-yen, ultimo de' tre, mosso dal desiderio di regnare, e da un'avversione naturale per suo fratello, lo fece affaffinare, pochi mesi dopo la morte del padre ; e questo delitto lo messe in possesso del principato , o del re-

847

R 4 gno

(*) *Sse-ki . Nien-y-sse .*

(1) *Tsin-heou* significa il Principe , o l'*Heou* di *Tsin* . Questo Principe possedè il suo appannaggio di *Tsin* per lo spazio di dieci anni . *Editore .*

(2) Questo era *Hiong-yen* . *Editore .*

AVANTI
L'ER. CR.

847

Li-ouang

gno Tchou. Egli cangiò il suo nome, e prese quello di Hiong-yong.

Frattanto Yong-y-kong, per contentare LI-OUANG, opprimeva talmente i popoli, che questi ne mormoravano grandemente. Chao-kong, uno de' primi Ministri dell' impero ne ascoltava con un sommo dispiacere i lamenti, mancandogli le maniere di tranquillizzargli. Prese nondimeno la risoluzione, nel trentesimo secondo anno del regno di LI-OUANG, di rappresentargli lo stato, in cui egli aveva ridotto l' impero. Ma avendo l' Imperadore udito ciò, che Chao-kong gli disse de' lamenti del popolo, entrò in uno sdegno terribile, e volle sapere quali erano quelli, che si lamentavano. Siccome Chao-kong non volle nominargli, LI-OUANG fece venire alcuni maghi dal principato d'Ouei, a' quali diede ordine di fargli conoscere quelli, ch' erano malcontenti del suo governo; quindi, senz' altro esame, faceva morire tutte le persone, additategli da' maghi.

846

Il popolo costernato più non lasciava fuggirsi alcun lamento di bocca. Da per tutto regnava un silenzio profondo; e quei, che camminavano per le strade, lo facevano con tanta circospezione, che nè pure osavano guardarsi. LI-OUANG, contento d' aver messo il popolo in tanta soggezione, avendo un giorno incontrato Chao-kong: „E bene (gli disse), non
„ io

„ son io venuto a capo di far cessare tutti i la-
 „ menti? Chi oserebbe ora aprir bocca? --Que-
 „ sto, o Principe (rispose Chao-kong), non
 „ è che un velo, il quale v'impedisce di co-
 „ noscere i sentimenti del cuore; ma sappiate
 „ esser cosa più pericolosa chiudere la boc-
 „ ca al popolo, che arrestare le acque d'un
 „ torrente; arrestarle, è un obbligarle a span-
 „ derfi, ed a cagionare danni maggiori di
 „ quello, che avrebbero fatto se si fossero
 „ lasciate scorrere naturalmente. Allorchè si
 „ vuole impedire, che un torrente faccia dan-
 „ no, conviene scavargli un gran letto ca-
 „ pace di contenerne le acque; nell'istessa ma-
 „ niera, quelli, che hanno il carico della con-
 „ dotta del popolo, devono lasciargli la li-
 „ bertà di parlare. Si può dire, che un Im-
 „ peradore sa governare, allorchè egli lascia a'
 „ poeti la libertà di far versi, alla plebe quel-
 „ la di rappresentare commedie, agli storici
 „ quella di dire la verità, a' Ministri quella
 „ di dar consigli, a' poveri di mormorare
 „ nel pagare i tributi, agli studenti di reci-
 „ tare ad alta voce le loro lezioni, agli ar-
 „ tigiani di lodare le loro manifatture, e d'
 „ impegnare la gente a tenergli occupati, al
 „ popolo di parlare di ciò, che ode dire,
 „ ed a' vecchi la libertà di criticar tutto.
 „ Allora gli affari camminano sul loro pie-
 „ de, senza alcun inconveniente. La lingua del
 „ po-

AVANTI
L'ER. CR.
846
Li-shang.

AVANTI „ popolo è come le montagne, ed i fiumi,
L'ER. CR. „ da' quali escono le ricchezze, e le cose ne-
842 „ cessarie alla vita. „

Li-ouang. LI-OUANG ascoltò questo discorso con molta tranquillità ; ma non cangiò, ciò non ostante, la sua condotta ; e ciò, che sembrerà più difficile a crederfi, il popolo osservò quel profondo silenzio per tre anni intieri, fintanto che, non potendo più tenerfi a freno, si precipitò in folla nel palazzo dell' Imperadore, nè spezzò con gran furore tutti i mobili, ammazò tutti quelli che gli si fecero incontro, e non avrebbe forse risparmiato l'istesso LI-OUANG, se questi non avesse trovata la maniera di salvarsi durante il tumulto, e non si fosse ritirato nel paese di Tsi nel principato di Tcin-pin-yag-fou nel Chan-si. Egli non aveva che un figlio assai giovine, il quale non avrebbe evitato il furore del popolo, se Chao-kong non si fosse dato il pensiero di nasconderselo in casa sua. La cosa, ciò non ostante, non passò così segreta che il popolo non ne fosse informato ; onde, dopo aver rovesciato tutto nel palazzo dell' Imperadore, si portò coll' istesso furore ad assediare la casa di Chao-kong, gridando ad alta voce, che gli fosse consegnato il figlio di LI-OUANG. Chao-kong aveva acquistato un grand' ascendente sopra il popolo, il quale era persuaso delle sue buone intenzioni, talchè si rispettò il lui palazzo, ma

ma si volle assolutamente avere il figlio dell' Imperadore, e si persistè a domandarlo colle più orribili minacce. Chao-kong, vedendo l'ostinato furore del popolo, che si disponeva a sforzare le porte, disse colle lagrime agli occhi: „ Ecco ciò, che ho predetto più volte „ all' Imperadore: egli non ha voluto ascol- „ tarmi giammai; a qual crudele estremoità son „ io ridotto! Convien dunque, che diven- „ ga il complice della morte del figlio del „ mio padrone, del legittimo erede dell'impe- „ ro? Nò, non si dirà giammai, che io sia „ colpevole d'un tal delitto; mio figlio è dell' „ istessa età del Principe; l'agitazione, in cui „ si trova il popolo, lo impedirà dall' offer- „ varne, la differenza. „ Dopo queste parole prende suo figlio, lo consegna come figlio di LI-OUANG nelle mani del popolo, che si lancia tosto sopra il giovinetto con una rabbia terribile, lo riduce in pezzi, e non si ritira che dopo aver saziata la sua vendetta. (*)

Malgrado queste turbolenze, Chao-kong, e Tcheou-kong non abbandonarono gli affari dell'impero. Siccome avevano essi sempre dimostrato d'aver molto a cuore gl'interessi del popolo, così questo si sottopose volentieri a loro governo. Quando il furore del medesimo fu

(*) Tchou-ehi-kia . Sse-ki . Nien-y-fse . Coue-pu . Sse-
tehin . Pen-ki.

— fu già calmato, questi Ministri fecero tutto
 AVANTI ciò, che poterono per impegnarlo a richiamare
 1.^{ER}. CR. 842 LI-OUANG; ma non vi riuscirono: l'odio, ch'

Li-ouang. esso aveva concepito contro questo principe, si
 oppose sempre al di lui ritorno. Così LI-
 OUANG, esiliato da' suoi stati, morì a capo di
 quattordici anni nel paese di Tsi, ove s'era ri-
 fugiato. Questo lungo interregno, durante il
 quale i due Ministri governarono la Cina, è
 conosciuto nella storia sotto il nome di *Cong-bo*.

LI-OUANG meritò di finire i suoi giorni
 in esilio, per ragione delle sue malvagie qua-
 lità, che lo resero odioso a' suoi sudditi, e
 della sua insensibilità agli avvertimenti, che
 gli erano stati dati così in privato, come in
 pubblico. Chao-kong, pieno di zelo per l'im-
 pero, avendo conosciuto, che le rimostre
 erano inutili, era stato il primo a dare esem-
 pio a' poeti di riprendere la condotta di LI-
 OUANG con alcuni versi, che fece spargere
 nel pubblico. Fan-pè, ed Youi-pè ne fecero
 anch'essi, ed al loro esempio una infinità di
 poeti esercitò la penna contro questo Impera-
 dore; ma LI-OUANG aveva letti i versi, e non
 s'era corretto.

Nel trentesimo-quarto anno del regno di
 questo Principe, morì Cong-pe, Principe di
 Thsin, ed ebbe per successore suo figlio. Nel
 trentesimo-ottavo, morì Tching-heou, Princi-
 pe di Tsin; e nel quarantesimo-primo, Ou-
 heou,

heou , Principe di Tsai, che lasciarono i principati a' loro proprj figli ; il figlio del primo chiamavasi Hi-kong, e quello del secondo Y-heou . Hiong-yong , Principe di Tsou, morì ancora nell' istesso anno . Ebbe egli per successore Hiong-yen , suo fratello minore . Nel quarantesimo-quarto, Y-pè, Principe di Tsao, morì; come ancora Yeou-kong Principe di Tchín, nel quarantesimo-settimo ; ed Hi-kong, Principe di Song nel quarantesimo-ottavo . Ebbero per successori , il primo Yeou-pè suo fratello , e gli altri due i loro figli , l' uno chiamato Hi-kong, e l' altro Hoi-kong . Hiong-yen, del principato di Tsou, dopo un regno di dieci anni , morì nell' istesso anno che LI-OUANG, a cui se ne attribuirono cinquant'uno di regno, col comprendervi i quattordici dell' esilio, tempo della Reggenza *Cong-bo* (*).

AVANTI
L'ER.CA.
842
Li-ouang.

SIUEN-OUANG.

Quando Chao-kong, e Toheou-kong seppero la morte di Li-ouang, condussero al Palazzo il di lui figlio SIUEN-OUANG, che fino allora era vissuto incognito nella casa di Chao-kong . Avendo adunati tutti i Mandarini

827

(*) *Pen-ki . Nien-y-fu . Sse-ki, Ghi-kia . Sse-ki . Chi-king . Ode Min-lao del Ta-ya, ed Odi Pan, Saung-jou, Tang-toi, dell'istesso libro. Ta-ya.*

AVANTI
L'ER.CR.

827
SIUEN-
OUANG.

darini lo fecero riconoscere Imperadore della Cina. Il popolo, il di cui spirito s'era alquanto raddolcito per la lunghezza del tempo, non s'oppose all'elezione di questo Principe, e dimostrò anche soddisfazione, che Chao-kong l'avesse conservato, ed allevato nella sua famiglia.

SIUEN-OUANG incominciò il suo regno dalla guerra, che gli convenne sostenere contro i popoli di Jong, oggi Tartari Occidentali, e contro gli Yen-yun, o Tartari del Nord. Fece egli marciare Sin-tchong contro i primi, ed Yn-ki contro i secondi. Questi Generali furono tanto felici, che gli fecero rientrare nei loro paesi. I poeti, maravigliati dei prosperi eventi d'Yn-ki, cantarono le di lui lodi, come si può vedere nel *Chi-king*. (*)

826

Nel secondo anno, i popoli del Mezzogiorno entrarono nell'impero da tre differenti parti. SIUEN-OUANG oppose loro tre corpi d'armata, e pose Fang-chou alla testa di quello, che spedì contro i King-man, popoli d'Hou-couang. Cao-kong ebbe il comando di quello che marciava contro i popoli d'Hoai-nan; finalmente si pose egli stesso, insieme col Generale Nan-king, alla testa del corpo, che doveva opporsi ai popoli di Hoai-pè (Hoai-ngan del Kiang-nan). Da per tutto le sue trup-

(*) *Ch-king* Lib. *Siao-ya*, Ode *Tsa-ki*. Lib. *Ta-ya*, Ode *Kiang-han*, e *Tchang-ou*.

truppe riuscirono così bene, che non solamente respinsero i nemici, obbligandogli a rientrare nel loro paese, ma fecero ancora la conquista d'una parte dei loro stati, coi quali ingrandirono l'impero.

Nell'anno medesimo, morì Tchin-kong, Principe di Lou, il quale era succeduto a suo padre Hien-kong, in pregiudizio dei figli di suo fratello. Tchin-kong ebbe per successore Ou-kong. Nell'istesso tempo, Tai-pè, nel principato di Tsao, si ribellò contro il suo Principe Yeou-pè, lo uccise di sua propria mano, e s'impadronì dei di lui stati. Nell'anno seguente, morì Ou-kong, ed ebbe per successore Li-kong, suo figlio.

SIUEN-OUANG aveva allora nella sua Corte un Ufficiale, chiamato Han-heou, i di cui antenati erano stati capi dei popoli barbari del Mezzogiorno. Siccome questo aveva affai ben servito nell'ultima guerra; così l'Imperadore, in ricompensa dei di lui servigj, gli diede il paese di Yuei, e di Me, ch'eressè in principato. Han-heou vi gettò i fondamenti d'una gran città difesa da un buon fossato: vi fece dissodare le terre, per la maggior parte incolte, e seminarvi diverse specie di grani: vi stabilì i mercati, e le dogane: determinò da se stesso i tributi da pagarsi per l'avvenire all'Imperadore; finalmente d'un paese, ch'era stato per i tempi passati deserto, ed incolto, fece

AVANTI
L'ER. CR.
826
Sien-
ouang.

AVANTI
L'ER. CR.

fece un principato dei più considerabili dell'impero. (*)

824
SIUEN-
OUANG.

SIUEN-OUANG, nel quarto anno del suo regno, ordinò a Chao-hou, di far fabbricare la città di Sie, e l'assegnò un dipartimento, ch'eresse in principato, sotto il nome di principato di Chin, di cui lo gratificò (**).

825

Nel quinto anno, fece altresì pubblicare da Fan-heou in tutto l'impero, che voleva fabbricare una città in Tsi, a fine che tutti vi contribuissero. SIUEN-OUANG profittava della pace, di cui godeva la Cina, per abbellirla; e questa condotta gli faceva molto onore. Ynki ha trasmessi questi fatti alla posterità in alcuni, versi che compose in di lui lode, e che si trovano nel *Chi-king* (***). In questo istesso anno, morì Hi-heou, Principe di Tsin, a cui succedette suo figlio Hien-heou.

826

Dal secondo anno del regno di SIUEN-OUANG fino al sesto, vi fu in tutte le parti una straordinaria siccità. Il popolo ne soffriva, vi era una estrema penuria di derrate, e la maggior parte della gente mancava di viveri. L'Imperadore SIUEN-OUANG, ad esempio degl'antichi Re, riguardò questo flagello del Cielo come una pena delle sue colpe:

(*) *Chi-king*, Lib. *Ta-ya*, Ode *Han-hy*.

(**) *Chi-king*, Lib. *Siao-ya*, Ode *Chou-mino*, Lib. *Ta-ya*, Ode *Jong-cau*.

(***) *Chi-king*, Lib. *Ta-ya*, Ode *Tchin-min*.

ri: si umiliò: esaminò con diligenza la sua condotta: riformò molti abusi della sua Corte; e dimostrò di prendere tanta parte nelle pubbliche calamità, che il popolo non solo soffrì con pazienza i mali, coi quali il Cielo lo affliggeva, ma di più compose in lode del suo Imperadore alcuni versi, che sussistono ancora oggi giorno. (*)

AVANTI
L'ER. CR.
822
*Sinen-
ouang.*

SIUEN-OUANG aveva spedito Tsin-tchong contro i Tartari Occidentali del paese di Jong, popoli intrepidi e guerrieri, che disprezzano negl'incontri la vita, nè cercano che di morire con gloria. Tsin-tchong, il quale conosceva il loro valore, non volle attaccargli che con truppe scelte, e superiori di numero. Questi popoli, ch'erano già entrati nella Cina, se ne tornarono nel loro paese al solo avviso, ch'ebbero, che questo Generale marciava contro di loro con forze più grandi; E Tsin-tchong, che riguardò la loro ritirata come una fuga, si diede ad inseguirli. I Tartari, vedendoselo dietro, lo aspettarono a piè fermo, determinati a vendere a caro prezzo la loro vita, se il Generale Cinese avesse avuto l'ardire d'attaccargli.

Tsin-tchong, confidando nel numero, e nel valore delle sue truppe, si tenne sicura la vittoria. Attaccò i Tartari con tutto il possibile vigore; ma questi si difesero con un co-

St. della Cina T. III. S rag-

(*) *Chi-king*, Lib. *Ta-ya*. Ode *Yun-han*.

AVANTI
L'ER.CR.

822

*Siu-
ouang.*

raggio, che Tsin-tchong, per quanto ne fosse già prevenuto, non si sarebbe aspettato. Non solamente essi sostennero lo sforzo delle soldatesche Cinesi, ma anche, dopo cinque ore della più viva e ostinata azione, le obbligarono a cedere, e ne trucidarono un gran numero. Il Generale Tsin-tchong vi perdette la vita; ed i vincitori incalzarono i Cinesi fin nelle terre dell'impero, d'onde non si ritirarono che dopo essersi caricati delle spoglie dell'armata Imperiale, ed avere saccheggiati, depredati, ed intieramente distrutti i paesi, che trovarono sul loro passaggio.

L'avviso di questa disfatta pose in costernazione la Corte di SIUEN-OUANG, che s'applicò ad investigare i mezzi come riparare tal perdita con una prontezza specialmente necessaria per tenere nel loro dovere i Principi dell'impero, che non vi parevano troppo disposti. Tsin-tchong aveva cinque figli, il primogenito dei quali era chiamato Tchuangkong. L'Imperadore se lo fece venire davanti, insieme coi di lui quattro fratelli, e dopo aver lodato il valore del loro padre, pose loro sotto gli occhi l'obbligazione, in cui erano di vendicarne la morte; ed a fine di maggiormente incoraggiarli, promise, al loro ritorno, di dare ai medesimi in sovranità il loro antico paese di Ta-lou, e di Kiuen-kieou, ed aumentò la loro armata di sette mila uomini delle migliori truppe dell'impero.

I cinque fratelli, determinati a vendicare la morte del loro padre, posero in piedi una delle più belle armate, che si fossero ancora vedute, con cui entrarono nel paese di Jong. I Tartari, i quali, dopo la nuova vittoria, si credevano invincibili, mostrarono di non temere l'avvicinamento del nuovo esercito Cinese. Tchuang-kong volle profittare della superiorità del numero, che aveva sopra di loro. Divise egli la sua armata in cinque corpi comandati dai cinque fratelli, e gli dispose in maniera, che potevano con facilità mettere in mezzo il nemico, e soccorrerli reciprocamente. Fece allora dai cinque corpi incalzare tutto in un tempo i nemici, i quali, malgrado la loro intrepidezza, rimasero oppressi dal numero, e quasi tutti trucidati. Non vi fu mai una vittoria più sanguinosa, e più completa. Tchuang-kong non si contentò di questo; ei scorre tutto il paese di Jong, e pose a fuoco, ed a sangue tutto ciò che gli s'oppose. Così vendicò la morte di suo padre, ed aggiunse nuove conquiste all'impero.

Questo avviso cagionò tanta gioja alla Corte di SIUEN-OUANG, quanta costernazione aveva cagionata la perdita della prima battaglia. L'Imperadore osservò la promessa, che aveva fatta a Tchuang-kong, ed ingrandì il di lui principato di Thsin coll'aggiungervi i paesi di Ta-lou, e di Kiuen-kieou senza pre-

AVANTI
L'ER. CR.
822
Siuen-
ouang.

AVANTI
L'ER. CR.

822

*Siu-
ouang.*

vedere, che ingrandiva una famiglia, la quale doveva un giorno estinguere la sua nella persona di Tsin-chi-hoang (1).

Circa questo tempo, morì Hiong-chouang, Principe di Tsou. Non lasciò egli alcun figlio; ma aveva tre fratelli, i quali si contrastarono assai vivamente la di lui eredità. In tale contesa, il maggiore dei tre, detto Tchong-siun, fu ammazzato dall'ultimo chiamato Hiong-siun; e Chou-kan, che era il secondo, temendo una morte consimile, si salvò colla fuga, ed andò a stabilirsi in Pou-tching. Così Hiong-siun restò padrone del principato di Tsou.

Altre volte, tutti i Principi dell'impero non mancavano, in certi determinati tempi, di venire a rendere omaggio, e di presentare qualche tributo all'Imperadore in contrassegno della loro dipendenza; ma dopo Li-ouang, ed anche prima d'esso, s'era levato tal uso; e pareva, che i Principi si fossero resi assolutamente indipendenti, lo che dava molta pena a SIUEN-OUANG. Non osò, ciò non ostante, tentare cosa alcuna, per fargli rientrare nel loro

(1) Questo ha fondata la dinastia dei Tsin, e si è reso così odioso ai Cinesi per l'avversione, ch'ebbe per i Letterati, e per l'ordine che diede, che s'incendiasse tutti i libri; incendio, che distrusse quasi tutti i più antichi monumenti della storia, come è facile il conoscere per la ristrettezza, che regna negli Annali della Cina fino all'anno 255 avanti Gesù-Cristo. Editore.

loro dovere, la quale non fosse egli in caso di potere sostenere.

Nell'ottavo anno del suo regno, vedendo, che era l'impero in calma al di dentro, e temuto al di fuori per la famosa vittoria riportata da Tchouang-kong sopra i popoli di Jong, prese la risoluzione di fare de' tentativi per impegnare i Principi tributarj a dargli prove della loro sommissione, e della loro dipendenza. Con tal'idea, mandò loro ad intimare una partita di caccia nel paese di Lo-yang, coll'ordine di portarvisi. SIUEN-OUANG era amato; onde i Principi ricevettero quest'ordine con buona grazia, e vi andarono quasi tutti. L'Imperadore si contentò delle scuse degl'altri; talchè non vi fu cosa, che ne turbasse i piaceri, come si rileva da' versi, che allora si composero sopra tal viaggio. (*)

Una moltitudine di Cinefi, nei tempi della siccità, aveva abbandonata la patria per cercarsi altrove qualche sussistenza. SIUEN-OUANG, nel decimo anno del suo regno gl'invitò a ritornarvi; ed oltre l'aver resi i loro beni, fece distribuire ai medesimi dei viveri in abbondanza; azione, che gli procacciò gli elogi de' poeti, i quali non mancarono d'esaltarla quanto essa veramente meritava. (**)

S 3

SIUEN-

(*) *Chi-king*, Lib. *Siao-ya*, Ode *Kiou*, e *Kin-kou*.

(**) *Siao-ya*, Ode *Hong-yen*.

AVANTI

L'ER. CR.

810.

Sien-

ouang.

818

AVANTI
L'EN. CR.

318

SIUEN-
OUANG.

SIUEN-OUANG era molto caro al suo popolo; una sola cosa gli pregiudicò. Sotto il regno di Chun, ovvero, per meglio dire, mentre Chun governava l'impero sotto Yao, Heou-tsie aveva insegnata ai popoli la maniera di coltivare la terra. Ora Heou-tsie è lo stipite della dinastia dei TCHEOU; e per tal ragione questa dinastia si riguardava come quella, a cui il popolo era debitore della perfezione in cui si trovava l'agricoltura. Ad oggetto di perpetuarne la memoria, si stabilì il costume, che sussiste ancora oggi giorno, per cui l'Imperadore, così per dare esempio al popolo, come per mostrare la stima, che si deve fare dell'agricoltura, è obbligato a lavorare da se stesso la terra. I grani, ch'egli raccoglie non possono essere impiegati che nell'onorare il Chang-ti. Ecco la maniera come questa cerimonia si eseguisce.

Nove giorni avanti il principio della luna, in cui entra la primavera, l'Intendente dell'astronomia avverte il Mandarinò, che ha l'ispezione generale sopra i grani, che il freddo è già cessato, e che la primavera s'avvicina. Questo Mandarinò ne dà tosto avviso all'Imperadore con un memoriale, in cui gli espone, che l'Intendente dell'astronomia gli ha fatto sapere, che fra nove giorni s'entra nella luna, in cui tutte le cose incominciano a prendere un nuovo aspetto, e che perciò sup-
pli-

plica Sua Maestà a disporre tutto per lavorare la terra.

L'Imperadore intima al Tribunale, che ha la commissione delle comandate d'avvertire i Grandi, i Mandarini, ed il popolo a disporfi a coltivare la terra. Dà ordine al *Kong-pou*, ovvero Tribunale ch'è incaricato dei lavori dello stato, di far preparare il luogo, e gl'istrumenti necessarj. Dopo di che, cinque giorni avanti la cerimonia, l'Imperadore si ritira nell'appartamento del digiuno, e fa sospendere per i tre giorni, ne'quali dura il digiuno, qualunque affare nei Tribunali. Giunto finalmente il giorno destinato, il Principe si purifica il corpo: all'uscire del bagno, gli è presentata una tazza d'oro piena di vino composto di grano, egli lo beve, e si porta dipoi, accompagnato dai Grandi, dai Mandarini, e dal popolo, al campo, che deve lavorare.

L'Intendente de' grani esamina, se nulla manca, ed il primo Uffiziale di giustizia pone tutti gl'istrumenti nel loro luogo. Allora l'Intendente prende l'aratro, e lo presenta all'Imperadore, che lo riceve con rispetto, e fa subito un solco; e dopo avere guidato l'aratro fino a tre quarti del secondo solco, l'Intendente generale de' grani lo prega a cederlo alle sue genti, le quali finiscono di lavorare fino a mille jugeri di terra che formano un campo di 5, 400, 000, piedi quadrati,

AVANTI
 1.^a ER. CR.
 817
*Suen-
 ouang.*

essendo il jugero Cinese 5400 piedi quadrati.

Quando tutto questo terreno è già lavorato, l'Intendente de' grani ne avverte quello dell'astronomia, che lo esamina, e ne fa la sua relazione all'Imperadore. Allora l'Intendente della tavola presenta a questo Principe un pasto campestre preparato dall'Imperadrice medesima, il di cui principal servito consiste in un bove ammazzato il giorno precedente. L'Imperadore ne mangia un pezzetto, e distribuisce il resto ai Grandi, ai Mandarin, ed a tutti quelli, che lo hanno ajutato a lavorare.

Terminato il pasto, l'Intendente generale de' grani fa un discorso al popolo, in cui esalta moltissimo la condizione dell'agricoltore, e dimostra la grande importanza d'applicare alla cultura delle campagne. Insiste sull'obbligazione indispensabile d'inviarli, che hanno tutti quelli, che occupano impieghi dai minimi Uffiziali dei borghi, e de' villaggi fino all'istesso Imperadore, uno dei principali doveri de' quali è quello di lavorare la terra.

816

Questa cerimonia, interessante per lo stato, e di cui l'Imperadore non può impunemente essentarsi, non era stata mai eseguita di SIUEN-OUANG, sebbene occupasse da dodici anni il Trono. Kouè-ouen-kong, uno de' Principi della famiglia regnante, pieno di zelo per la gloria di questo Monarca, gli rappresentò il
 tor-

torto, che gli faceva a se stesso, trascurandola; e gli dimostrò, che la principale occupazione de' popoli consiste nel lavorar la terra: che egli doveva incoraggiargli col suo esempio: che i frutti dell'agricoltura sono il principal nutrimento degli uomini, ed il legame, che gli unisce gli uni agli altri: che i medesimi sono anche il fondamento del commercio, della pace, della felicità, e della durata degl'imperi; e che finalmente i vantaggi, che Heou-tsie, capo della loro famiglia, aveva procurati allo stato, gli avevano meritato il nome di Grande.

SIUEN-OUANG ascoltò tranquillamente questo discorso, e parve ancora, che lo approvasse; ma non fece, con tutto ciò, la cerimonia di lavorar la terra per tutto il tempo in cui regnò; e questa sua negligenza fu cagione, che perdesse una gran parte della stima, che si aveva generalmente per lui.

In quest'anno medesimo, Ou-kong, Principe di Lou, morì compianto da' suoi sudditi, i quali riconobbero Y-kong, di lui figlio, per loro Sovrano. Non accadde lo stesso del principato di Tsi: Li-kong, che lo possedeva era fornito di spirito, e di tutte le qualità proprie d'un gran Principe; ma dedito soverchiamente a' suoi piaceri, trascurò il governo, e troppo pronto allo sdegno, si tirò addosso l'odio della maggior parte de' Grandi.

AVANTI
L'ER. CR.
809
Suen-
ouang.

Quest' odio fu portato tant'oltre, che settanta de' suoi migliori Uffiziali fecero segretamente leve di truppe, e pretesero d' obbligarlo a rinunziare il principato in favore d' Ouen-kong, suo figlio. Li-kong non era disposto a cedere, onde marciò contro loro alla testa delle sue truppe, e diede a' medesimi una battaglia, che riuscì sanguinosissima dall' una, e dall'altra parte. Li-kong vi perdette la vita; onde i ribelli deposero subito le armi, e riconobbero Ouen-kong per loro legittimo Principe.

Fra questa moltitudine di Principi, che s'erano, per così dire, diviso l'impero, Li-heou, Principe d'Ouei, aveva due figli, il primogenito de' quali aveva nome Kong-pè, ed il secondo Ou-kong. Ou-kong era dotato di molto spirito, ed abilità, e più ben fatto di Kong-pè; onde Li-heou lo preferiva al primogenito. Avrebbe egli voluto nominarlo suo successore; ma non poteva farlo senza prima dichiarare Kong-pè incapace di governare. Kong-pè frattanto non era senza merito, e si diportava in una maniera irreprensibile; talchè il privarlo del dritto, che gli dava la nascita, era un esporre i popoli ad eccitare turbolenze. Il partito, ch'egli prese, fu di conservare a Kong-pè i suoi dritti, e di colmare di ricchezze Ou-kong, a fine di metterlo in istato di non temere il suo maggior fratello, e di farsi un partito che potesse rendere.

derlo in possessore del principato, se suo fratello gli avesse dato motivo di dispiacere.

Ou-kong comprese l'intenzione di suo padre, ed impiegò le somme immense, che ne aveva ricevute, per guadagnarli gli Uffiziali, ed i soldati del principato d'Ouei; talmente che si vidde ben presto in istato di contrastare la successione al suo maggior fratello. (*) Kong-pè conobbe i di lui maneggi con un estremo dispiacere, e non osò lamentarsene apertamente, perocchè non ignorava, che suo padre gli era contrario; si contentò di confidare le sue pene a' suoi amici, senza prendere alcuna misura per sconcertare i progetti di suo fratello, ed impedire le di lui intraprese contro i suoi dritti. Questo Principe cadde in una malinconia, che lo consumò di languidezza, e lo ridusse alla morte; onde Ou-kong succedette a suo padre Li-heou, che morì nel decimo-quinto anno del regno di SIUEN-OUANG.

Pè-yu, nipote d'Y-kong, Principe di Lou, pensava, da più anni prima, a rendersi padrone di questo principato. Ei s'era fatti, con tal veduta, molti amici, che gli s'erano interamente consagrati, e che aspettavano unicamente la morte d'Y-kong, per proclamarlo di lui successore; ma Pè-yu, impaziente di regnare, vedendo, che suo Zio viveva

trop-

(*) Chi-kin, Ode Pe-tchou.

— —
AVANTI
L'ER. CR.
807
SIUEN-
OUANG.

AVANTI
L'ER. CR.

807

*Siuen-
ouang.*

troppo, fu così spietato, che lo assassinò di sua propria mano, nel ventesimo-primo anno del regno dell' Imperadore; e s'impadronì in tal guisa del di lui principato, senza che alcuno de' di lui sudditi pensasse a vendicare un così nero attentato.

SIUEN-OUANG non ignorava ciò, che passava fra i Principi suoi vassalli; ma siccome questi avevano portata l'indipendenza al punto di più non rispettare i di lui ordini, così l'Imperadore s'appigliò al partito di nulla mescolarsi ne' loro affari, e di godere del riposo, che trovava nella sua Corte. L'Imperadrice Kiang era una Principessa dotata d'una prudenza, e d'una virtù poco ordinarie; talchè si affliggeva nel vedere, che l'Imperadore trascurava il pensiero del governo. Avrebbe ella desiderato, che egli si correggesse, o almeno, che facesse qualche attenzione al pericolo, a cui la sua indolenza lo esponeva; onde cercava un'occasione per fargli conoscere i suoi sentimenti senza offenderlo. Un giorno, in cui SIUEN-OUANG s'era levato più tardi del solito, questa Principessa si adornò di tutti i più magnifici suoi abiti, uscì dal palazzo senza renderlo inteso, e si ritirò presso sua madre, d'onde mandò a dire al Principe, suo marito, ch'ella era una donna senza virtù, che il piacere trascinava nel precipizio; e che temendo, che l'Imperadore,

il

il quale aveva una somma bontà per lei, non si abbandonasse alla stessa inclinazione, e che quindi gli affari dello stato non ne soffrissero, ella aveva creduto, per il bene dell' impero, e per la gloria dell' Imperadore doverli allontanare dalla Corte. SIUEN-OUANG comprese a che tendevano le parole dell' Imperadrice; e mandò tosto a rispondergli, ch'egli aveva sempre ammirata la di lei virtù, ma che quest' ultimo tratto accresceva infinitamente la stima, che aveva per lei: ch'egli solo era colpevole; e che la pregava di ritornare, promettendole di cangiar condotta. L' Imperadrice ritornò al palazzo su questa promessa; e si vidde effettivamente SIUEN-OUANG, applicarsi seriamente al governo. Questo fatto accadde nell' anno ventesimo-secondo del suo regno. La prima cosa, che egli fece, fu il fortificarsi contro i Principi suoi vassalli, le dissenzioni de' quali potevano diventare funeste all' impero. Con tal' idea dichiarò Houan-kong-yeou, suo fratello minore, ed ultimo figlio di Li-ouang, Principe del paese di Tching, all' Ovest del regno di Tcheou già governato da Ouen-ouang. Questo è l' istesso paese che chiamasi oggigiorno il territorio d' *Han-schong-fou* nel Chen-sì.

Mou-heou, Principe di Tçin, ebbe, in questo anno medesimo, il suo primo figlio, a cui per una temerità oltraggiosa all' Imperadore, diede-

AVANTI
L'ER.CA.
807
SIUEN-
OUANG.

AVANTI
L'ER. CR.

806
Siuen-
ouang.

diede il nome di *Tcheou*; vale a dire, *nemico*, facendo conoscere con questo nome, ch'egli, e la sua prosapia si dichiaravano nemici dello stato. Alcuni anni dopo, avendo avuto dalla Principessa Kiang-chi, sua consorte, un secondo figlio, nel giorno medesimo in cui diede una battaglia ad uno de' suoi vicini in Tien-mou, volle, che questo fosse chiamato col nome di *Tchin-fse* o *Generale perfetto*, quasi per fare intendere, ch'egli non disperava di vedere la sua famiglia comandare a tutto l'impero.

Sse-fou, suo Ministro, sorpreso da questa temerità, gli disse: " Il nome di *Tching-fse* da voi dato al vostro secondo figlio, è un nome, che può portarlo il solo Imperadore. Vi sono state in ogni tempo delle regole fissate per i nomi de' ranghi, e degli stati differenti; contravvenirvi è un andare contro gli usi stabiliti da' nostri antenati. In oltre, il vostro figlio primogenito, Principe erede di Tçin, portando il nome di *Kieou*, che non gli appartiene, ed il secondo quello di *Tching-fse*, non farà questo un motivo di dissensione fra loro? I popoli seguendo il partito dell'uno o dell'altro, turberanno la pace de' vostri stati, e se ne devono temere conseguenze fatali, specialmente nella situazione, in cui si trovano gli affari dell'impero. -- Mettevi in calma (gli rispose Mou-heou), io ho

„ ho avute delle mire , nel dare a' medesimi
 „ tali nomi , che farò conoscere , allorchè ne
 „ farà tempo . Siate sicuro , che v' è molto da
 „ sperare , e nulla da temere : “

AVANTI
 L'ER. CR.
 805
 SIUEN-
 OUANG .

SIUEN-OUANG , per fare rientrare i Principi nel loro dovere , e conservarsi la superiorità sopra i medesimi , prese la risoluzione di vendicare la tragica morte di Y-kong , Principe di Lou , assassinato dal di lui proprio nipote . Si pose egli , con tale mira , alla testa delle sue truppe , nell' anno trentesimo-secondo del suo regno , e le condusse nel regno di Lou . Pe-yu si pose altresì in campagna colle sue ; ma siccome queste erano inferiori a quelle dell' Imperadore , ei perdette la battaglia , e rimase prigioniero . SIUEN-OUANG lo fece morire . Per quanto giusto fosse stato questo gastigo , i Principi dell' impero lo biasimarono grandemente .

Dopo tale spedizione , SIUEN-OUANG radunò i Grandi del Principato di Lou , e gli consultò sopra la scelta d' un soggetto della famiglia di Y-kong , per rimpiazzare Pe-yu . Fan-mou-tchon rispose subito , che Hiao-kong , fratello d' Y-kong , era degno di succedergli :
 „ E questo (ei disse) un Principe pieno di spirito , e di saviezza , applicato agli affari , rispettoso co' vecchi , remuneratore del merito , punitore del vizio ; e sa , quando occorre mantenerli costante , o cedere . “ L' Imperadore fu que-

AVANTI
S'ER. CR.

789.
Siuen-
ouang.

questa testimonianza, lo dichiarò Principe di Lou.

Nell'anno trentesimo-nono del regno di SIUEN-OUANG, Kiang-jong, capo de' Tartari Occidentali, entrò nella Cina, alla testa d'un' armata. L'Imperadore andò in persona a respingerlo, ed avendolo incontrato nel paese di Tlien-mou (1), gli diede battaglia, e la perdette. Questo Principe sarebbe anche rimasto prigioniero, senza Yen-fou, discendente in sesta generazione da quel celebre Tsao-fou, che sapeva così bene guidare i cocchj. Yen-fou sottrasse al pericolo l'Imperadore, guidando il di lui cocchio con estrema celerità. Si trovano nel *Cbi-king* de' versi composti in tale occasione (*).

Dopo la perdita di questa battaglia, SIUEN-OUANG si ritirò in Tai-yuen per reclutare la sua armata, ch'era stata troppo maltrattata in Tlien-mou; ed ordinò, che si facesse la numerazione degli abitanti di Tai-yuen. Tchongchang-fou, uno de' suoi Ministri, glie ne rappresentò gl'inconvenienti. „ E cosa fin' ora „ non mai udita (gli disse), che l'Imperadore „ faccia da se medesimo la numerazione de' „ suoi sudditi. Vostra Maestà non ha forse i „ Mandarinì del popolo, i quali devono conoscere le famiglie, ed il numero degli individui, che si trovano ne' loro ripartimenti? „ I Mandarinì delle comandate devono sa-

„ pe-

(1) *Tlien-mou* significa mille Jugi. Editore.

(*) *Siao-ya*, Ode *Ki-fou*.

„ pere la quantità delle persone, che pos-
 „ sono impiegarvi; e quelli delle armi il nu-
 „ mero de' soldati dell' impero. Qual van-
 „ taggio Vostra Maestà può ricavare da questa
 „ numerazione? Il paese di Tai-yuen è uno
 „ de' più popolati; con tutto ciò, io temo, che
 „ il numero de' suoi abitanti non corrisponda
 „ alla vostra aspettazione: talchè questa ope-
 „ razione non potrebbe cagionarvi che dispia-
 „ cere. Ma quello, che si dee soprattutto te-
 „ mere si è, che i Principi dell' impero, che
 „ non potranno ignorarla, nel vedervi meno
 „ potente, rispetteranno anche meno l' autori-
 „ tà Imperiale. Fare senza ragione la nume-
 „ razione del popolo è un esporli al pericolo
 „ di disgustarlo, e d' irritare il Cielo. La per-
 „ dita della battaglia di Tien-mou è un effet-
 „ to dello sdegno del Tien, perchè Vostra
 „ Maestà non ha eseguito ancora il suo do-
 „ vere di lavorare i mille jugeri di terra de-
 „ stinati al sacrificio de' Chang; è dunque
 „ suo interesse il non irritarlo per più lun-
 „ go tempo. “

SIUEN-OUANG ascoltò con bontà le rimo-
 stranze del suo Ministro, ma non perciò la-
 sciò di fare la numerazione del popolo di Tai-
 yuen. Rimise in piedi una grossa armata, e
 marciò contro i Tartari Occidentali, che ave-
 vano alla loro testa Chin-jong, gli disfece, e
 gli scacciò dall' impero.

Nel

AVANTI
L'ER-CRA
789
Siuen-
OUANG.

AVANTI
L'ER. CR.

785

*Siuen-
ouang.*

Nel quarantesimo-terzo anno del suo regno, SIUEN-OUANG, poco contento d'uno de' Grandi della sua Corte, chiamato Tou-pè, permise, che fosse accusato d' un supposto delitto, e senza un lungo esame, e senza anche volerlo ascoltare, lo condannò a morte. Tou-pè aveva un intimo amico, detto Tso-yu, che nulla trascurò per salvargli la vita; avendo presentate fino a nove differenti suppliche all'Imperadore. SIUEN-OUANG, vedendo, che non obbligherebbe Tso-yu a tacere, dopo la nona supplica, lo chiamò a se, e gli disse: „ Come adunque, „ Tso-yu, voi volete piuttosto disobbligare „ il vostro Principe, che dispiacere ad un „ amico? --Se il Principe, mio padrone (rispose „ Tso-yu), siegue la ragione, io ammazzerò da „ me stesso il mio migliore amico, che si op- „ ponga al mio Principe; ma se la ragione, „ e la giustizia sono dalla parte del mio ami- „ co, e l'ingiustizia da quella del mio Prin- „ cipe, io abbandonerò il partito del mio „ Principe per servire il mio amico: „ L'Imperadore, sdegnandosi, gli disse: „ Come, „ disgraziato! Così parla un suddito al suo pa- „ drone? Se non cangi linguaggio, sappi, che „ ti farò morire insieme con Tou-pè „ Tso-yu, senza turbarli a tal minaccia, gli rispose: „ Il Savio si fa una gloria di morire per „ la giustizia. Io ho fatto conoscere a Vo- „ „ fra

„ fra Macstà la sua ingiustizia riguardo a
 „ Tou-pè, ed ho provata la di lui innocenza;
 „ quanto mi farà glorioso il morire per tal ca-
 „ gione! Se lo fate perire, sappiate, che io non
 „ voglio sopravvivergli. „ SIUEN-OUANG,
 irritato, lo scacciò dalla sua presenza, e die-
 de ordine, che si facessero morire ambedue.
 Questa patente ingiustizia obbligò Sic-chou,
 figlio di Tou-pè, a fuggirsene nel regno di
 Tçin.

AVANTI
 L'ER. CR.
 785
 Siuen-
 ouang.

Sic-chou trovò il principato di Tçin in
 un gran fermento. Mou-heou era morto, e
 suo fratello, Chang-chu, pretendeva d'impadronirsi de' di lui stati, in pregiudizio di
 Kieou, che n'era il legittimo erede. Gli ani-
 mi si trovavano divisi; l'uno, e l'altro aveva
 il suo partito. Si diedero molti combattimenti,
 ne' quali quello di Kieou sempre rimase per-
 ditore; e per colmo di disgrazia, la maggior
 parte de' suoi lo abbandonarono vilmente; di
 maniera che, per non cadere nelle mani del ne-
 mico, ei si vidde obbligato a fuggire, ed a ce-
 dere i suoi stati a suo zio.

SIUEN-OUANG osservava tutte queste turbo-
 lenze con sommo dispiacere. Il degradare in
 tal forma i Principi, ed il mutargli senza
 alcuna sua partecipazione, era un attentare
 manifestamente sopra i suoi sovrani dritti;
 ma però ei non sapeva ravvivare rimedio al-
 cuno

AVANTI
L'ER.CR.

782
Sime-
ouang.

cuno ad un mal così grande. Fu così ecces-
sivo il dispiacere, ed il dolore, che ne con-
cepì, che cadde ammalato, e finì di vivere,
dopo aver regnato per quaranta-sei anni (*).

Fine del Tomo Terzo.

(*) Tsa-kieou-ming. Sse-ki. Nien-y-se. Tshen-pien.
Tchouen-kong. Lou-chi-kia. Chi-schuen. Chi-kia. Tshin-
ki. Tsou-chi-kia. Lou-chi. Chu-king. Kou-yu. Tong-
tchi. Ouei-chi-kia. Ki-kou-lo. Tse-ouang-tse. Sie-niu-
schuen. Lin-chi. Tchou-tse. Tchun-tseou. Tchuen-tcha.

005651759

